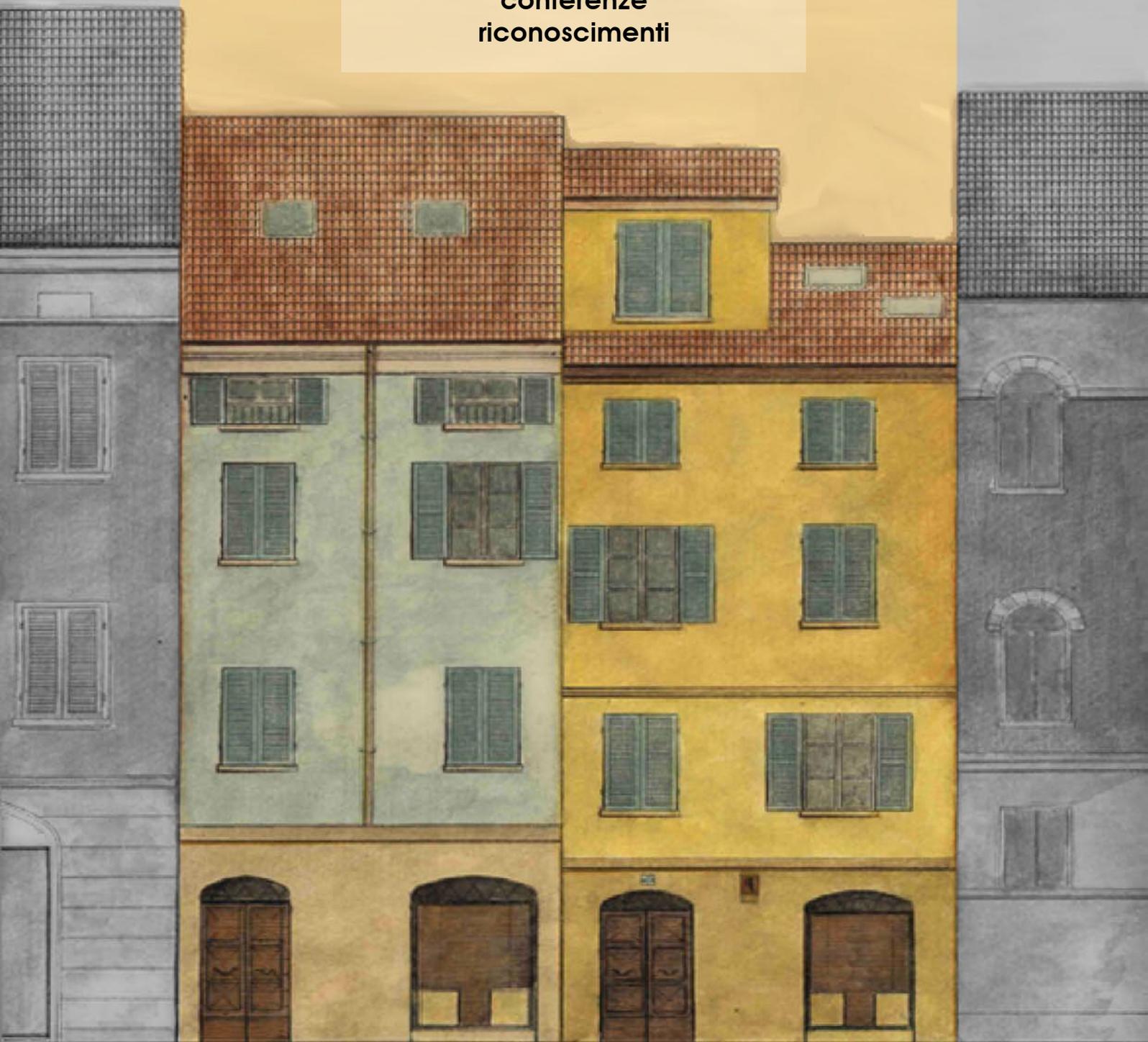


Paolo Bedogni
Architetto

Biografia

pubblicazioni
conferenze
riconoscimenti



Biografia

pubblicazioni, conferenze, riconoscimenti

PUBBLICAZIONI

L'ADEGUAMENTO LITURGICO AL CONTEMPORANEO. IL RISCHIO CHE IL NUOVO SIA FINE A SE STESSO .	pag. 006
IEROTIPI CRISTIANI. LE CHIESE SECONDO IL MAGISTERO	pag. 008
IL PAESAGGIO SACRALIZZATO	pag. 013
COMUNITA' PLURALE	pag. 019
QUANDO IL DESIGN VESTE IL RITO	pag. 022
CORTE GAZZETTI - CASALGRANDE ALTO (RE): ANALISI STORICHE, RILIEVO ARCHITETTONICO, ANALISI DEL DEGRADO E VERIFICHE STRUTTURALI PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO FUNZIONALE	pag. 028
UNA DIMENSIONE DOMESTICA	pag. 030
RIFUNZIONALIZZAZIONI. ARIA FRESCA IN MONASTERO	pag. 040
LA CASA-CHIESA DELLA PICCOLA FRATERNITA' DI GESU' IN PIAN DEL LEVRO.....	pag. 042
CHIESA DEI SS. GIROLAMO E VITALE. REGGIO EMILIA	pag. 046
I CORTI DI SENTIRE. ARCHITETTURE DELLO SPIRITO. PIAN DEL LEVRO, LA CASA-CHIESA.....	pag. 049
L'AMBONE.....	pag. 051
IL DUOMO DI PRATO	pag. 054
IL DUOMO DI PRATO	pag. 056
UN DELICATO EQUILIBRIO	pag. 059
GLI SPAZI DEL SACRO.....	pag. 061
L'ALTARE.....	pag. 063
CHIAROSCURO	pag. 066
PAESAGGIO DELLA MEMORIA. IL PROGETTO DEL CIMITERO DI ALBINEA.....	pag. 071
REGGIO EMILIA. SCENARI DI QUALITA' URBANA.....	pag. 074
ELEMENTI PER PROGETTARE I LUOGHI DELLA CELEBRAZIONE	pag. 076
E CON LA NUOVA CATTEDRA IL DUOMO RITROVA SE STESSO	pag. 079
VAGLIE HA IL SUO NUOVO CAMPANILE	pag. 081
PERCORSI ARTISTICI 2002-2003. ANNALI FONDAZIONE STAUROS ITALIANA ONLUS.....	pag. 083
LABIRINTI DELLO SPIRITO. IL COMPLESSO SEICENTESCO DI SAN GIROLAMO A REGGIO EMILIA	pag. 088
SANTUARIO DI LANCIANO. IL MIRACOLO SI RINNOVA	pag. 091
ADEGUAMENTO LITURGICO DEL PRESBITERIO DEL DUOMO DI FIRENZE	pag. 106
SPAZIO E GIOCO: COLLOCARSI NEI LUOGHI	pag. 108
RESTAURO ARCHITETTONICO E RECUPERO FUNZIONALE DEL SANTUARIO ELEMENTI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO.....	pag. 112
ARCHITETTURA PER LO SPAZIO SACRO.....	pag. 115

ADEGUAMENTO SECONDO LA RIFORMA LITURGICA E RESTAURO

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE	pag. 119
SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO.....	pag. 121
IL LINGUAGGIO SPIRITUALE DEI LUOGHI	pag. 124
VIVERE IL PROGETTO NEL TEMPIO CHE RESTA.....	pag. 127
SOTTO IL CIELO DELLA CUPOLA. IL CORO DI SANTA MARIA DEL FIORE DAL RINASCIMENTO AL 2000	pag. 136
ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA	pag. 140
RESTAURI: TERMINATI I LAVORI AL TEMPIO MINERVA DI ASSISI	pag. 145
RIEMERGE DAI SECOLI IL TEMPIO DELLA MINERVA	pag. 147
TEMPIO DI S. MARIA SOPRA MINERVA - ASSISI. ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI	pag. 151
ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI SECONDO LA RIFORMA LITURGICA	pag. 156
REGGIO EMILIA CITTA' ATTRAENTE. UNIVERSITA' TRA CONTINUITA' E INNOVAZIONE	pag. 160
S. PIETRO A. IN BARCO	
GIUSEPPE BARLAMO VERGNANI PROTAGONISTA DELL'ARCHITETTURA REGGIANA DEL SETTECENTO	pag. 162
UNO SPAZIO IN ATTESA. IL CASO DI S. DONNINO DI MONTECCHIO EMILIA.....	pag. 164
GOVERNO URBANO E CRISI DELL'URBANISTICA. IL CASO DI REGGIO EMILIA	pag. 166

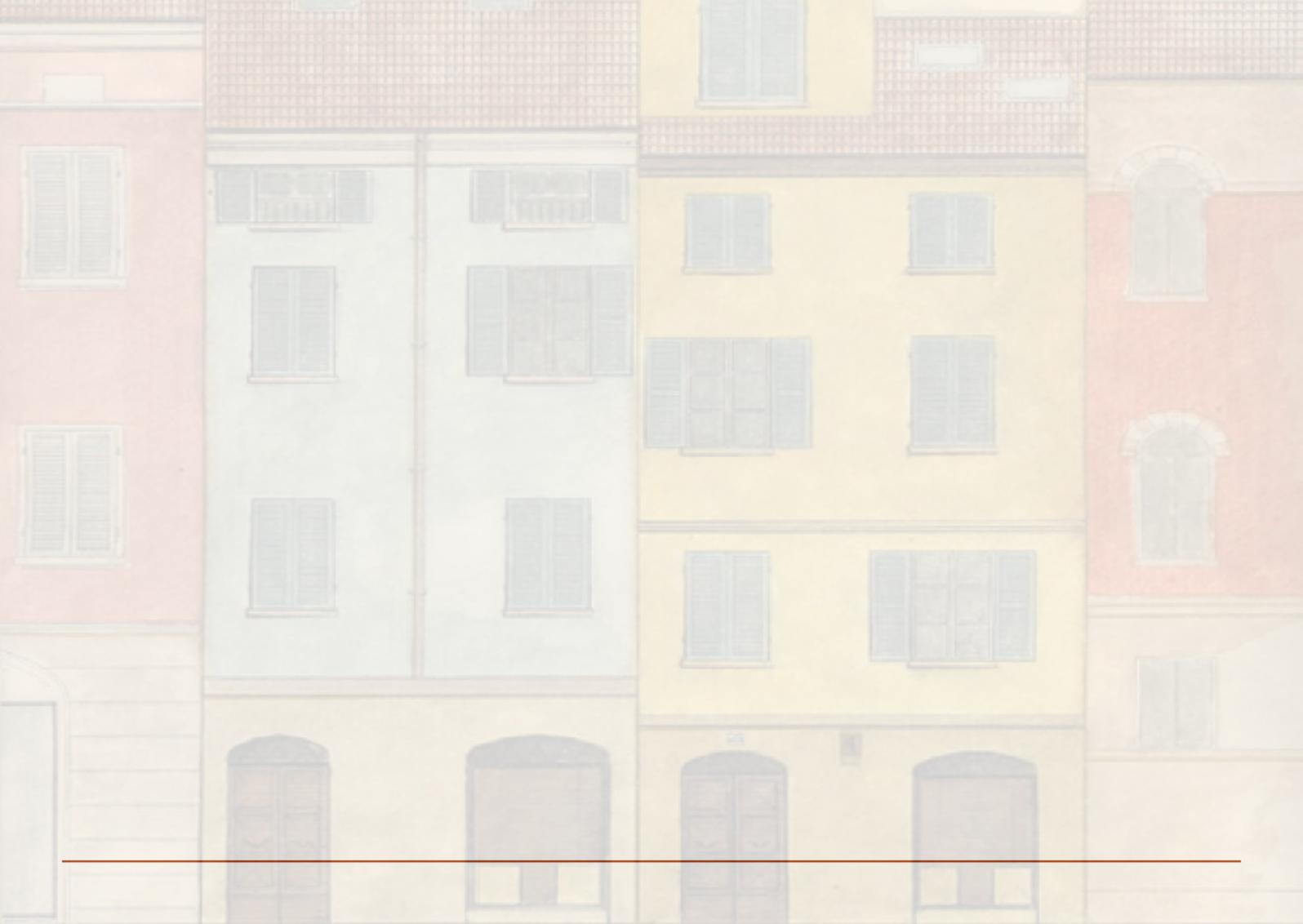
CONFERENZE

ADOTTA UNA CHIESA	pag. 170
LA LITURGIA DELLO SPAZIO. I CARATTERI DEL LUOGO.....	pag. 173
DIALOGO VIRTUOSO TRA SPAZIO E RITO	pag. 176
RIDISEGNARE IL LUOGO DELLA PENITENZA	pag. 178
COMPLESSO MONASTICO DI CAMALDOLI: STORIA E ARCHITETTURA.....	pag. 180
PROGETTARE LO SPAZIO DI UN MONASTERO: ESPERIENZE	pag. 182
CASA CHIESA: SPAZIO PER L'UOMO	pag. 184
CASA CHIESA...E PARLO' DIO: «SARA' LUCE».....	pag. 186
TERRA - MADRE	pag. 188
AMBONI, BALAUSTRATE, COLONNE, D...I LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA LITURGICA.....	pag. 190
L'AMBONE.....	pag. 192
LA STANZA DEL SOLE NEL COMPLESSO SEICENTESCO DI S. GIROLAMO A REGGIO EMILIA	pag. 194
CHIAROSCURO. POLIFONIA ARCHITETTONICA NEL COMPLESSO DEI SS. GIROLAMO E VITALE MARTIRE .	pag. 197
PAESAGGIO DELLA MEMORIA. IL PROGETTO DEL CIMITERO DI BROLETTO DI ALBINEA	pag. 200
ABITARE LO SPAZIO LITURGICO. IL SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO	pag. 202
SPAZIO E CELEBRAZIONI. IL CARATTERE DEI LUOGHI LITURGICI	pag. 204
CRITERI PER L'EDIFICAZIONE E L'ADATTAMENTO DELL'EDIFICIO PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA	pag. 207
VIVERE IL PROGETTO NEL TEMPIO CHE RESTA.....	pag. 209
ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI.....	pag. 211
ADEGUARE PER CONSERVARE:	
SISTEMAZIONE DEGLI SPAZI LITURGICI NELLE NOSTRE CHIESE FRANCESCANE	pag. 214
QUALE SPAZIO PER LE CELEBRAZIONI?	pag. 216

EDILIZIA STORICA REGGIANA: ESPERIENZE DI CANTIERE.....	pag. 218
L'ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI. CASI DI STUDIO	pag. 220
IL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA. ORIENTAMENTI PER PROGETTARE LA CENTRALITA'	pag. 223
IL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA. ORIENTAMENTI PER PROGETTARE LA CENTRALITA'	pag. 225

RICONOSCIMENTI

CAPPELLA DELLE MISSIONARIE SAVERIANE.....	pag. 228
ABITARE LO SPAZIO LITURGICO	pag. 230
NOMINA A MEMBRO DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI E DEL COLLEGIO DEI CONSULENTI DELL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ED ECCLESIASTICI	pag. 232
SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO	pag. 234
SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO	pag. 237
MOSTRA. MOSTRASCUOLINGIOSTRA.....	pag. 241
SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO	pag. 243
PROTOCONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DETTO DELLA PORZIUNCOLA.....	pag. 246
TEMPIO DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA	pag. 250
PROGETTUALITA' ESECUTIVA DELL'ARCHITETTURA SPAZI PER L'ATTIVITA' TERZIARIA	pag. 253



Paolo Bedogni
Architetto

Biografia

pubblicazioni



PUBBLICAZIONE

**L'ADEGUAMENTO LITURGICO
AL CONTEMPORANEO
IL RISCHIO CHE IL NUOVO SIA FINE A SE STESSO**

di Tino Grisi

Articolo pubblicato in
IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA
Mensile di informazione e cultura
n. 111, dicembre 2012

Periodico mensile edito da
SOCIETA' EDITRICE ALLEMANDI & C.



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 11 N. 111 DICEMBRE 2012 EURO 5

L'adeguamento liturgico al contemporaneo

Il rischio che il nuovo sia fine a se stesso

Un raffronto tra i numerosi interventi che hanno riguardato le chiese cattedrali nell'ultimo quinquennio

La liturgia è un «porto di salvezza» (Sant'Ambrrogio) nel mare della vita. Essa ricerca stabilità e ordine, per non cadere «in balia delle onde» (Lettera di San Paolo agli Efesini 4,14); per contro, richiede un ambiente arioso e trasparente, capace di *for-spazio* all'azione celebrativa. Solo da tale cognizione matura la scelta di adeguare i presbiteri delle chiese storiche, relazionando in modo organico i poli liturgici, così da mostrare l'assemblea dei fedeli *coinvolta* nella celebrazione e orientata alla presenza divina. Nell'ultimo quinquennio diversi luoghi legati all'adeguamento di chiese cattedrali sono ricorrenti nelle cronache: un'attenzione variegata è suscitata dalle proposte e dalle realizzazioni, avendo come estremi, da un canto il dileggio di coloro che propugnano la tesi del *non-intervento* e, dall'altro, soluzioni portate a isolare la questione nei soli termini di una conquistata *espressività contemporanea*. La collocazione all'interno della fabbrica storica è, in effetti, fattore altamente significativo nella progettazione di un nuovo intervento, ma va da sé che all'attenzione verso la continuità culturale e simbolica dell'edificio si aggiunge la prassi sensibile alle esigenze di tutela del manufatto; per questo è altresì chiaro che la straordinaria unità presentata ai nostri occhi da una chiesa storica nasce nella sedimentazione del costruito attraverso il tempo. Soprattutto, quest'armonia è unità del *saper-fare* e del *voler-esprimere* al meglio la figura della comunità che attorno e dentro la chiesa si raccoglie.

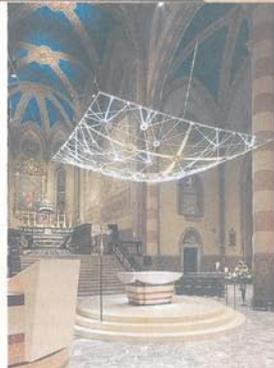
Gli esempi ci aiutano a tentare una casistica dei modi in cui l'adeguamento liturgico è stato concepito: registriamo in *primis* le occasioni che vedono la costruzione adeguativa basata sul *singolo apporto artistico* (di Giuliano Vangi nelle cattedrali di Pisa e Arezzo, di Robert Morris a Prato, dell'architetto catalano Jaume Bach nel Duomo di Parma), dove cioè si mira al caricamento espressivo dei poli liturgici (altare, cattedra, ambone) ma, di fatto, ne viene sovrastata l'articolazione spaziale (a Prato e



Sopra, cattedrale di Parma: adeguamento del presbitero di Jaume Bach (2009). A lato, cattedrale di Alba: adeguamento di Massimiliano Valdinoci, Maicher Biagini, Andrea Cavicchioli, Cristiano Cossu e Ada Toni, Andrea Ricci (2008)

Arezzo pur studiata dall'architetto Paolo Bogni) senza raggiungere un'efficace leggibilità né dei nessi con il passato, né di una distanza da esso capace di permettere una limpida storizzazione dell'intervento.

Nei casi in cui l'agire è stato *conseguenza di massicci eventi restaurativi* (cattedrale di Reggio Emilia) o *ricostruttivi* (cattedrale di Noto) si è in maggior misura cercata una legittimazione nella specificità del sito, prendendo le mosse dalle condizioni spaziali rinvenutevi, tra le quali vengono individuati concreti luoghi sacramentali lungo chiare direzioni, predisponendo uno svolgimento simbolico e una presenza stabile verso cui i fedeli possano orientarsi attivamente. Individuato questo *fraseggio topografico*, la risoluzione ottica torna a basarsi sulla mano dell'artista, per cui ciò che si impone è una determinante formale (quella che maggiormente scatena lusinghe e detrimenti curiosamente unita, pur nella distanza sti-



listica (votata alla povertà dell'*objet trouvé* a Reggio, con le opere di Parmeggiani, Kounellis e Spalletti, e al convinto barocchismo di Giuseppe Ducrot a Noto), da un distacco retrospettivo.

Dove si è agito con *concorsi aperti*, più attivo risulta essere il ruolo dell'architetto selezionato a capo del gruppo di progettazione (cattedrali di Alba, con successo e realizzazione di Massimiliano Valdinoci, e Acerra, vittoria, finora senza seguito, di Andrea Marcuccetti); di conseguenza si danno situazioni nelle quali il procedimento assume come aspetto qualificante il mantenimento inalterato delle condizioni iniziali, poiché il processo integrativo dello spazio liturgico non è di *trasformazione*, bensì di *modificazione* e i nuovi elementi appaiono laddove un *dispositivo significante* appare pronto ad accoglierli. I rischi che questo approccio sembra correre sono quelli di un'eccessiva geometrizzazione del rapporto tra i poli liturgici; di una sovrabbondante consonanza simbolica tra quest'ultimi (poiché, contrariamente a quanto prima notato, l'apporto artistico tende a mimetizzarsi in una reiterazione di motivi decorativi).

In conclusione, possiamo sostenere che l'inserzione contemporanea assume un proprio valore quando il nuovo rinuncia a darsi un valore solo per se stesso. La materia sensibile assume così una «giustezza oggettiva» non rimanendo sospesa nell'astrazione ma reggendosi sulla concreta unità degli opposti; nella coesistenza di successione temporale e simultaneità percettiva. ■ Tino Grisi

PUBBLICAZIONE

**IEROTIPI CRISTIANI
LE CHIESE SECONDO IL MAGISTERO**

di Tiziano Ghirelli

Libro edito da
LIBRERIA EDITRICE VATICANA
2012



Paolo Bedogni Architetto

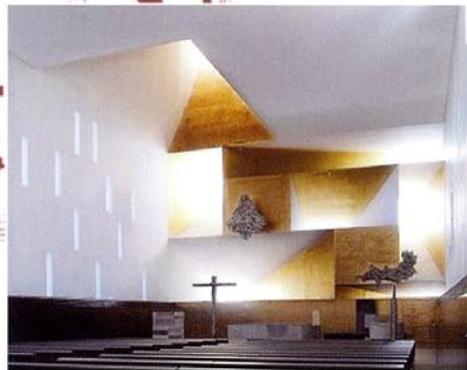
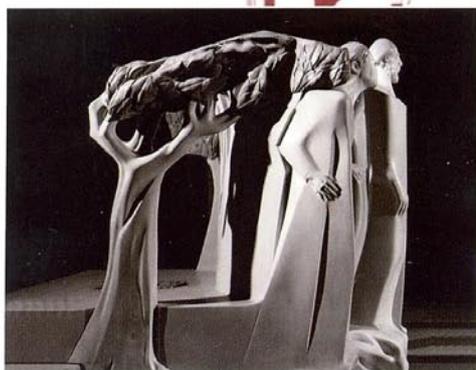
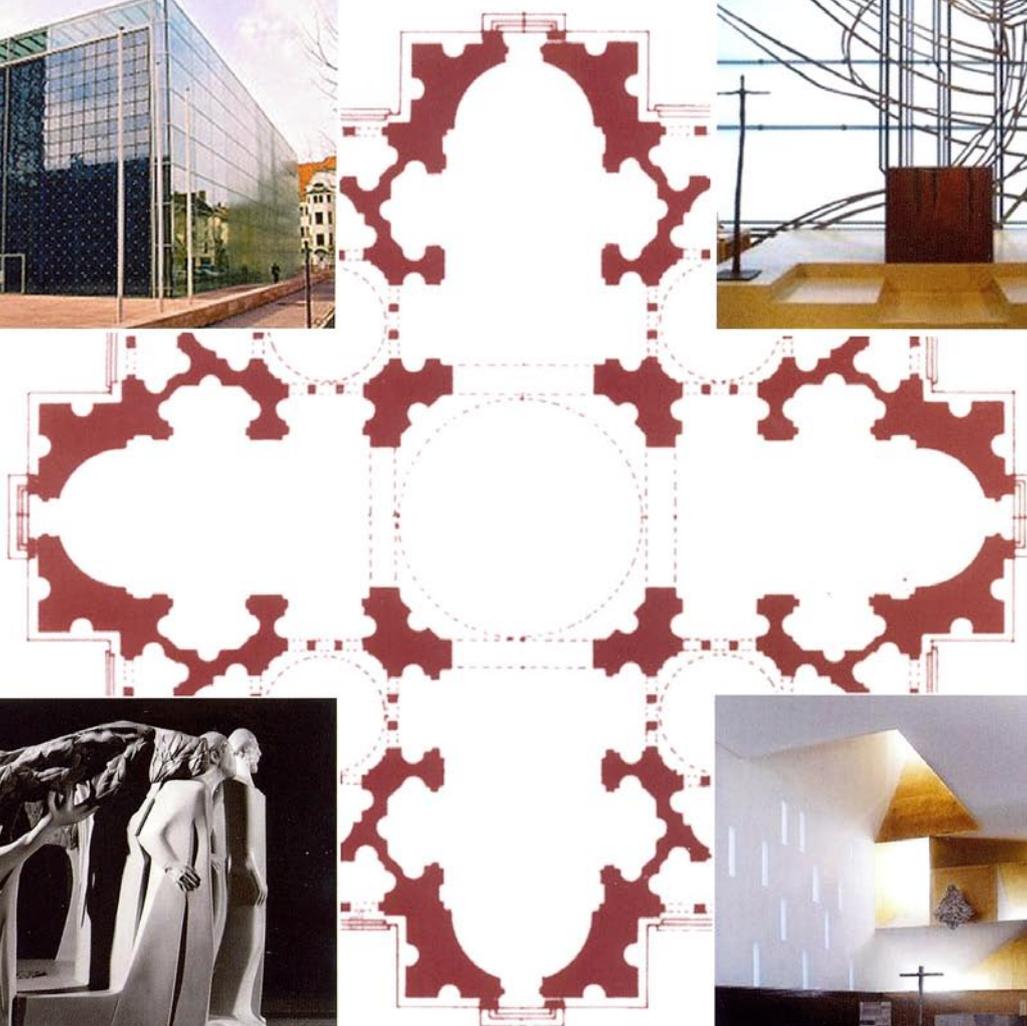
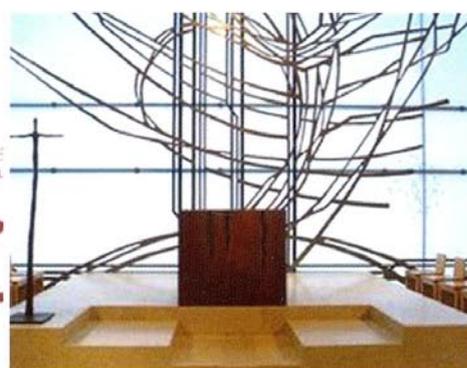
www.paolobedogni.it



TIZIANO GHIRELLI

IEROTOPI CRISTIANI

le chiese secondo il magistero



Questo libro è un compendio di importanza internazionale circa il tema dello spazio liturgico della chiesa cattolica dopo il Concilio, nel contesto della storia delle varie Chiese e della loro riflessione teologica. Di particolare importanza è la coerente prospettiva teologica, che offre i criteri per una corretta valutazione della celebrazione e degli spazi liturgici adeguati. Considerato il grande interesse per lo spazio sacro e l'ars sacra da parte dei teologi e della Chiesa, l'Italia offre in questo momento le migliori condizioni.

Lo studio di Tiziano Ghirelli serve pertanto a tracciare un percorso per la comprensione teorica e pratica dello spazio sacro come espressione essenziale della Chiesa e segno della presenza di Dio nel mondo.

Albert Gerhards (dalla *Prefazione*)

In copertina:

Progetto della pianta della nuova basilica vaticana di Donato Bramante.

In senso orario:

Puteaux, diocesi di Nanterre (Francia), Pierre Sabatier, *Altare*, chiesa di Notre-Dame de Pentecôte, 2001;

Rivas Vaciamadrid, diocesi di Alcalá de Henares (Spagna), Ignacio Vicens y Hualde – José Antonio Ramos Abengózar, *Chiesa di S. Monica*, interno, 2008;

Pisa (Italia), Giuliano Vangi, *Ambone della cattedrale*, 2000;

Monaco, diocesi di Monaco-Frisinga (Germania), Karin Hengher, *Chiesa del Sacro Cuore*, esterno, 2000.

*Che sono ormai più le chiese
se non le fosse e i sepolcri di Dio ?*

F. W. NIETZSCHE

7

Prime risonanze a margine di uno studio *in progress*

Nelle pagine precedenti si è tentato di focalizzare gli aspetti salienti del rapporto tra liturgia e spazialità culturale nel pensiero dei vescovi cattolici a seguito delle norme scaturite dal Vaticano II.

La riforma conciliare, dalla sua promulgazione nel 1963, sta gradualmente – non senza fatica e incertezze – trovando attuazione anche nella dimensione architettonica-spaziale, in una accresciuta consapevolezza che il *luogo della celebrazione* non è componente marginale della liturgia, ma ne condiziona la modalità celebrativa.

L'indagine, della quale si offre in questa sede un primo resoconto, dà l'opportunità di verificare quanto il tessuto culturale della Chiesa sia stato permeato dalla grande riforma liturgica che il Vaticano II ha imposto, più che proposto.⁶⁷⁵

Una grande ricchezza di indicazioni, interessanti e gravide di implicanze, emerge in seno alle diverse Chiese sul tema della attuazione di una liturgia che deve confrontarsi, necessariamente,

⁶⁷⁵ Queste considerazioni, peraltro, sono tanto più urgenti in un momento storico in cui, a quasi mezzo secolo dal Concilio, segnali dissonanti, se non schizofrenici, sembrano dare alla riforma liturgica una "conversione" in senso nostalgico. È ovvio che certe scelte o certi freni sono originati da interpretazioni fallaci, distorte e a volte blasfeme della liturgia, opportunamente stigmatizzate pure nel documento della Congregazione per il Culto e i Sacramenti *Redemptionis sacramentum. Su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia*, del 25 marzo 2004. Tuttavia non ci si può lasciare scandalizzare nel cammino di acquisizione di una mentalità liturgica conciliare dagli aspetti negativi che attuazioni superficiali, infelici, puerili e privi dei solidi fondamenti teologici della riforma possono manifestare.

Figg. 15; 17; 110;
111; 113; 220-225

Fig. 219



Fig. 222. Arch. Jaume Bach, la cattedra (adeguamento liturgico della cattedrale di Parma), 2006

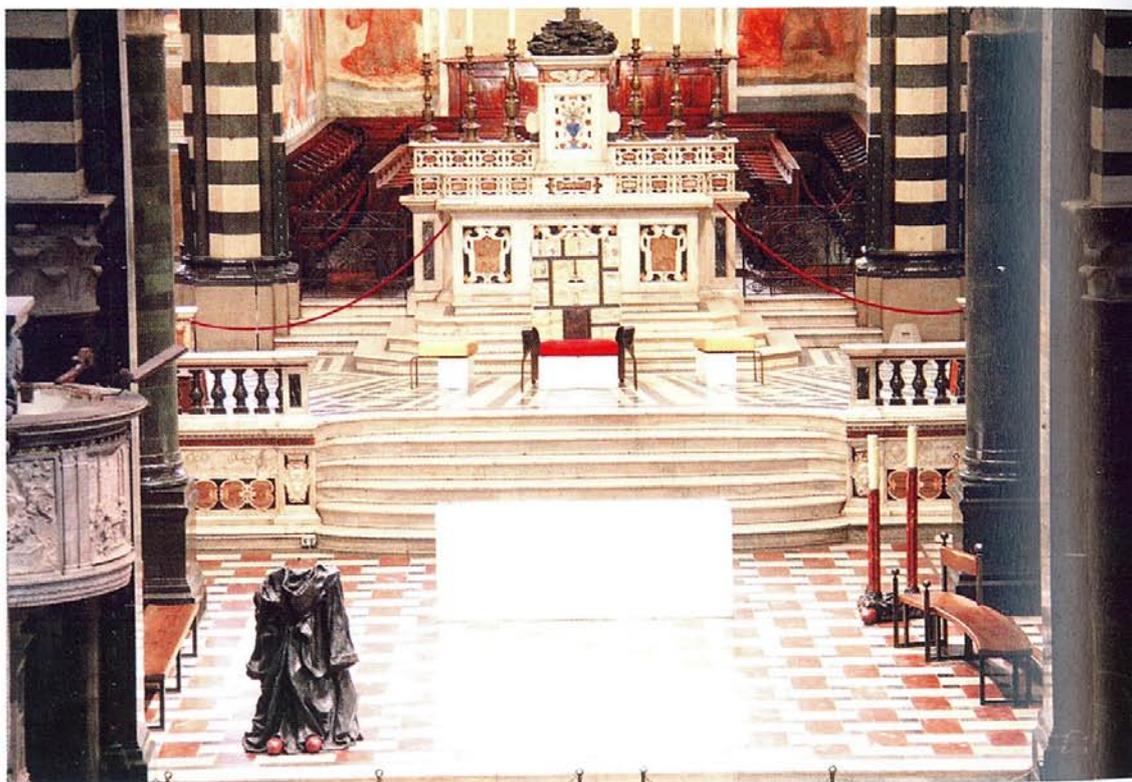


Fig. 223. Arch. P. Bedogni, artista R. Morris, adeguamento liturgico della cattedrale di Prato, 2000

PUBBLICAZIONE

IL PAESAGGIO SACRALIZZATO

di Arch. Paolo Bedogni

Articolo pubblicato sulla rivista

THEMA

Rivista di Architettura Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici

n. 1/2012

Periodico semestrale edito da

CENTRO STUDI SULL'ARCHITETTURA E LITURGIA



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



THEMA



IL SACRO NELLE PERIFERIE
le terre, i segni e i simboli

Servadio Mavilio Fuksas Longhi Botta Salingeros Renzetti Gresleri Micara
Bedogni D'Antuono DeGrandis Cipriani Giuliani Bartolomei

Il Paesaggio Sacralizzato

Progetto di Nuova Aula Liturgica presso il Convento del Beato Giacomo Bitetto (Bari)
Paolo Bedogni

Un convento da restaurare e riabilitare per la funzione pubblica diventa l'occasione per ripensare la sistemazione di un brano di periferia, riorganizzando tutto il paesaggio e la sistemazione viaria all'intorno, così definendo nuovamente l'edificio ecclesiastico come centro di riferimento e momento braggiatore, che dà significato al territorio, del quale conserva le memorie profonde mentre ne diviene occasione di crescita.

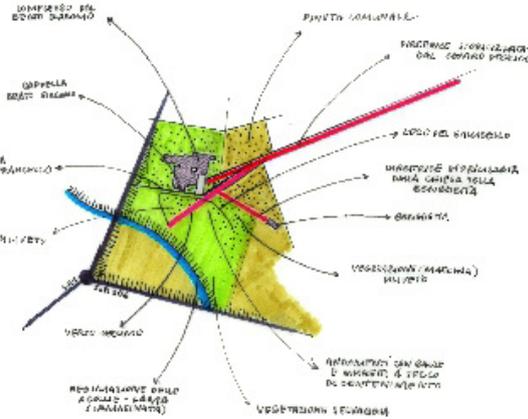
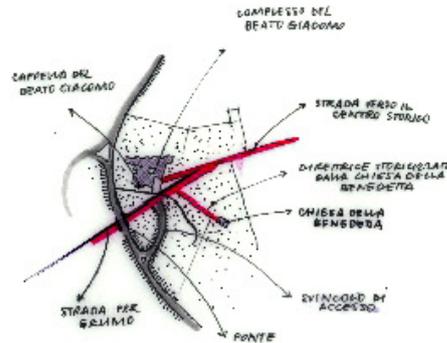
Antico "loco Gallinello" francescano del Beato Giacomo in Bitetto.



THEMA | BEDOGNI | 26



VIABILITA' INCONGRUA PREESISTENTE



SENSO DI PACE

L'idea architettonica, in un'ottica processionale penitenziale, identificabile nel "santuario cripta" si svolge architettonicamente in un percorso da definire nel progetto esecutivo verso la luce che orienta per il luogo elevato dell'antico sito del Beato Giacomo.

L'architettura diventa segno del "non detto" che conduce ad una dimensione che rigenera l'interiorità di chi accetta il "percorso" proposto non solo architettonico o paesaggistico.

In questo senso di rigenerazione la piantumazione esterna può caratterizzare diverse zone arborate con scopo ornamentale con essenze alloctone, zone ad uliveto, frutteto e aree a macchia con vegetazione spontanea arbustiva con o senza olivastri o sporadiche altre specie autoctone arboree diffuse senza essere sottoposte a coltura,

L'architettura del tipo a cripta e questa sorta di selva esterna possono accompagnare il cammino penitenziale dell'uomo alla ricerca evocando antichi rimandi tipologici.

L'articolazione degli spazi della nuova aula di culto propone un grande luogo di accoglienza costituito dal sagrato capace di raccogliere tanti pellegrini provenienti dalle zone di parcheggio.

LUOGHI LITURGICI

Vengono reinterpretati i diversi spazi liturgici caratterizzanti le antiche chiese rupestri della puglia in una articolazione essenziale per un uso polivalente del complesso

Le quinte murarie esterne sono inserite nell'orografia preesistente e alternate da coperture ricche di vegetazione che ne migliorano l'inserimento.

Il pellegrino può accedere all'aula liturgica solo ed esclusivamente attraverso una sorta di narteca che costringe a discendere verso il basso o con scalinate o con comode rampe. Questo primo percorso è coperto completamente da lastre di vetro che permettono la vista zenitale del cielo disegnato dal segno degradante della facciata. L'aula che si apre alla vista di chi entra è caratterizzata da una pianta di forma trapezoidale semplicemente connotata da alcuni elementi.

CONCEZIONE PAESAGGISTICA

Questa caratteristica che appartiene al "genius loci" consolidato suggerisce il tipo di architettura coerente con il santuario preesistente che viene tutelato nella sua identità storico architettonica. L'individuazione di questi muri preesistenti, con i loro storici accessi e con i relativi portali indicano di conseguenza i percorsi generatori dell'architettura nuova. Viene già recepita e acquisita in tal senso la nuova lama e soprattutto le quinte murarie in pietra che diventano con la scarpata, costruita in base alle tecniche di ingegneria naturalistica, un ulteriore riferimento della nuova architettura. Il nuovo "inserto architettonico" nasce in dialogo con ciò che è storicizzato e quindi si fonda proprio nella "tradizione della memoria" della gente e nel rispetto ambientale paesaggistico. Tali caratteristiche rappresentano un esempio con valenza di utilità pubblica delle azioni strategiche indicate dal PUG del comune di Bitetto dove vengono proposti muri in pietra, coperture verdi, percorsi pedonali con abbattimento delle barriere architettoniche, contenimento dell'uso del suolo, costruzione compatta in base alla tipologia antica rupestre e preromanica, con soluzioni per il risparmio energetico e uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili. In questo senso si potrà studiare un sistema di ventilazione naturale interno esterno con accorgimenti di controllo della temperatura e del livello di umidità che potrà essere garantito proprio con la progettazione delle coperture inerbate tipiche delle antiche costruzioni rupestri.

TERRA CIELO

Lo studio particolareggiato dei piloni informa tutto l'architettura dell'aula in quanto la loro disposizione e conformazione o setti asimmetrici permettono una particolare penetrazione delle direttrici visuali. Tutto ciò arricchito dalle traiettorie della luce zenitale rende lo spazio particolarmente forte dal punto di vista espressivo. Il pilone adiacente la zona presbiterale diventa addirittura abitato dalla parola di Dio, incarnato da chi vi entra proclamandola. L'unicità dei tre piloni invita altrettante arcate, asimmetriche e a sesto ribassato, a scandire la superficie di copertura. L'inclinazione di quest'ultima ribassata verso l'unico altare accentua la forza prospettica di tale architettura essenziale. L'articolazione dello spazio descritto trova compimento compositivo con una interpretazione dell'andamento absidale con l'intersezione di due curvature. Il rimando alle antiche chiese rupestri potrà essere ulteriormente citato nella cura delle varie finiture delle superfici verticali e orizzontali. Tali finiture interne saranno caratterizzate da coloriture calde e luminose costituite da malte con inerti autoctoni tipici del sito con una miscela di giallo dorè.

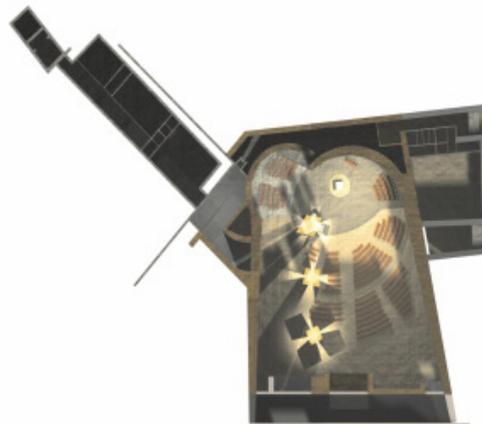
PIANO INTERRATO: Nuova Aula Liturgica con collegamento sotterraneo al complesso del Beato Giacomo



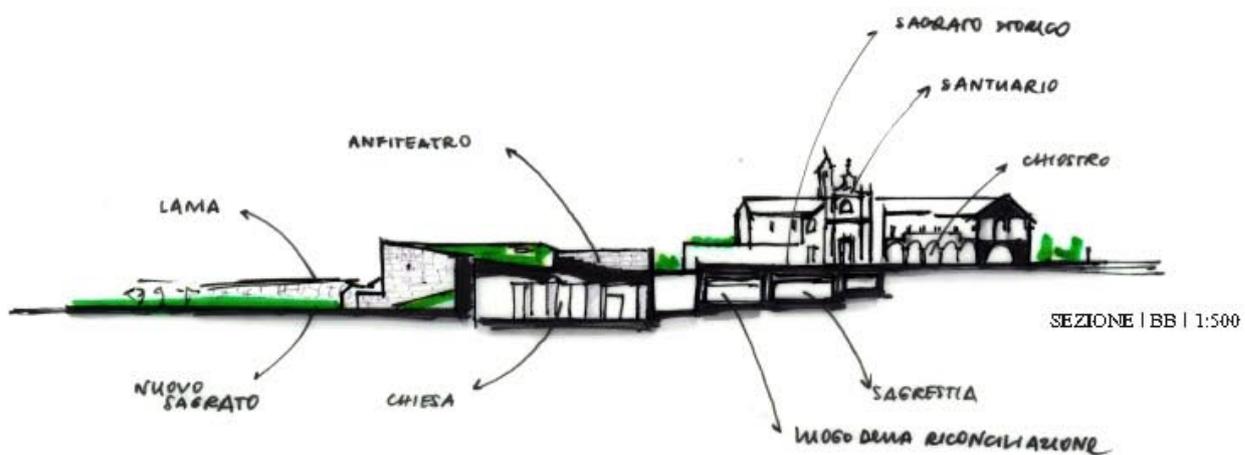
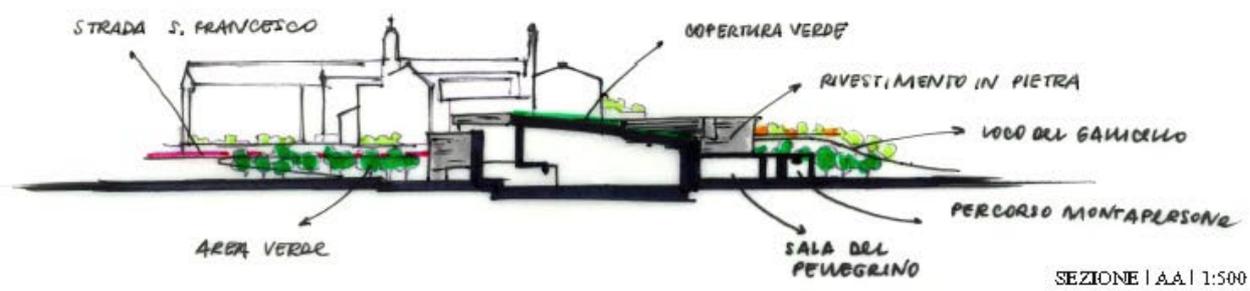
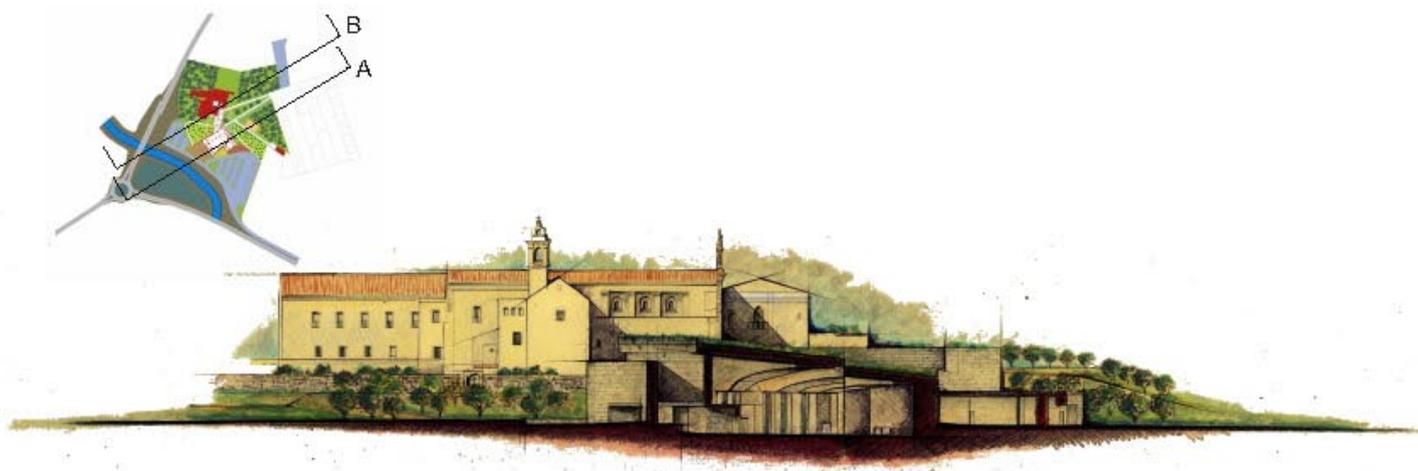
PIANO TERRA: La Nuova Aula Liturgica diventa il fulcro paesaggistico del Centro di Pellegrinaggio nell'antico "loco Gallinello" francescano del Beato Giacomo in Bitetto



MODELLAZIONE TRIDIMENSIONALE: L'articolazione dello spazio è impreziosita dalle traiettorie zenitali nei "pilastri di luce"



pianta | fuorisca |



THEMA | BEDOGNI | 29

PUBBLICAZIONE

COMUNITA' PLURALE

di Arch. Paolo Bedogni

Publicato all'interno di
ARCHITETTURA EREMITICA - Sistemi progettuali e paesaggi culturali
Atti del Terzo Convegno Internazionale di Studi - Camaldoli 21-23/09/2012
A cura di Stefano Bertocci e Sandro Parrinello

Edito da
EDIFIR - EDIZIONI FIRENZE
2012



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





**ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**

ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, FRANCISCO JAVIER SANCHIS SAMPEDRO	<i>Eremitas rurales de Yecla, Spagna</i>	228
FAUZIA FARNETI	<i>Le decorazioni delle chiese del monastero e dell'eremo di Camaldoli</i>	236
GIULIANA RICCIARDI	<i>Dall'eremo al cenobio: la vita di san Benedetto narrata nel ciclo pittorico del monastero dei SS. Severino e Sossio</i>	244
JUAN CARLOS NAVARRO FAJARDO, LUÍS PALMERO IGLESIAS	<i>Le volte del secolo XV della Certosas do Porta Coeli in Valencia (Spagna)</i>	250
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV, DMYTRO BAKHTIN	<i>Actuality of conservation and renewal of orthodox cloister in Ukraine</i>	258
CATERINA PALESTINI	<i>Insedimenti eremitici in Abruzzo: work in progress</i>	266
MARCELLO BALZANI, FEDERICO FERRARI, LUCA ROSSATO, ALESSANDRA TURSI	<i>A 3D database for the restoration and valorization of the San Michele Archangel site, Olevano sul Tusciano (Salerno, Italy)</i>	272
GIAMPIERO MELE, MICHELA ROSSI	<i>Dai disegni di rilievo un'ipotesi di ricerca per Santa Maria presso San Satiro a Milano</i>	280
STEFANO GIANNETTI	<i>Il processo creativo basso-medievale: l'analisi del disegno di San Francesco ad Arezzo</i>	290
NADIA FABRIS	<i>La rotonda dell'eremita a Mallare</i>	298
PAOLO BEDOGNI	<i>Comunità plurale</i>	306
JORGE GARCIA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, MARÍA REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA	<i>Estudios previos para la implantación del Monasterio Cartujano en el Señorío de Adériz - Nagüiz, Valle de Ezcabarte, Navarra (España): una manifestación de Fe y Amor</i>	316
JAIME LLINARES, RAFAEL EMILIO MARÍN, MANUEL J. RAMÍREZ BLANCO, ANA VALLS	<i>Aplicación de los criterios clásicos intervencionistas a la recuperación y mantenimiento de las ermitas de la Comunidad Valenciana</i>	324
LAURA BLOTTO	<i>La Trappa di Sordevolo: contesto storico - ambientale e rilievo architettonico</i>	332
VINCENZO LUCCHESI SALATI	<i>L'Eremo bolognese di Ronzano. Da sede dei Frati Gaudenti a residenza ottocentesca dell'archeologo conte Gozzadini</i>	338

PUBBLICAZIONE

QUANDO IL DESIGN VESTE IL RITO

di Arch. Paolo Bedogni

Contributo di

Prof. Silvano Maggiani O.S.M.

Articolo pubblicato sulla rivista

CHIESA OGGI

Architettura e comunicazione

n. 97/2012

Periodico mensile edito da

DI BAIO EDITORE



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



centralità del progetto • innovazione • uso dei materiali • nuove tecnologie®

SPED. ABB.
POSTALE 45%
ART. 2
COMMA 20/B
LEGGE 662/96
FILIALE DI
MILANO
www.dibaio.com

CHIESA[®] OGGI

97/2012 € 9,90

architettura e comunicazione

MUSEI ECCLESIASTICI "ATRIUM GENTIUM" DELLA CULTURA

Resurrezione di Gesù
a Sesto San Giovanni
CINO ZUCCHI ARCHITETTI

First Unitarian House
a Madison, Wisconsin
FRANK L. WRIGHT

Museo diocesano di Torino
MAURIZIO MOMO
CHIARA MOMO

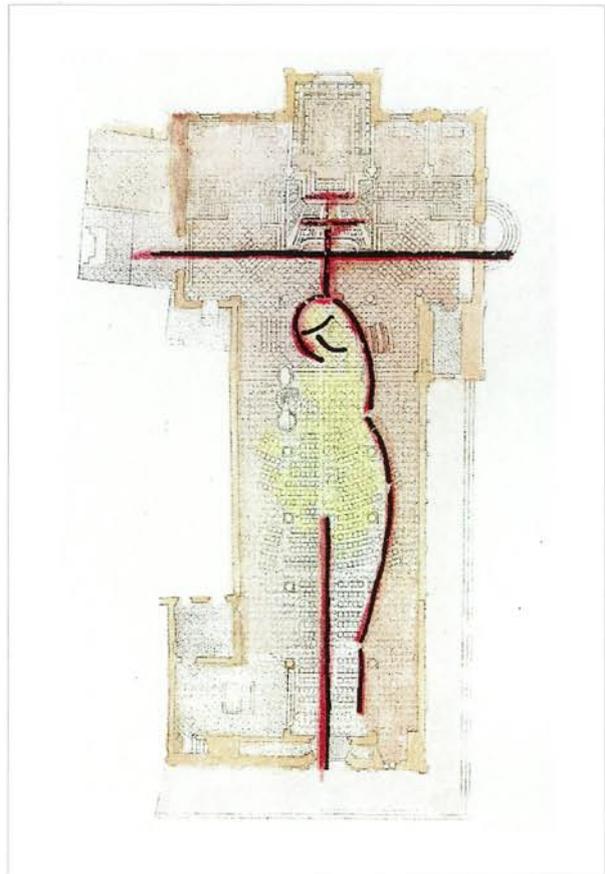
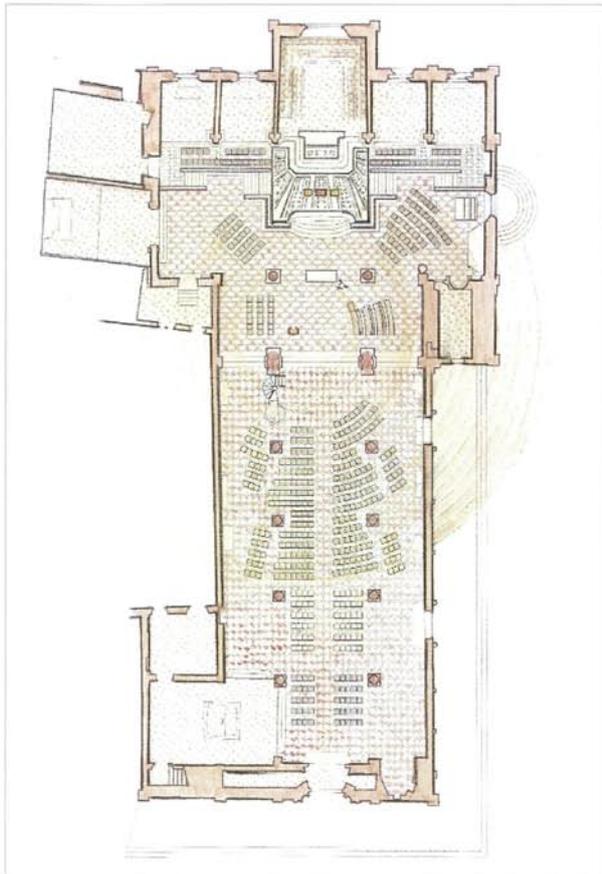
Cattedrale di Prato
PAOLO BEDOGNI



ADEGUAMENTO LITURGICO
BASILICA CATTEDRALE DI SANTO STEFANO A PRATO

La stretta sinergia tra liturgista, artista e architetto (Silvano Maggiani, Robert Morris e Paolo Bedogni) permette alla Cattedrale di Prato di incontrare un nuovo equilibrio tra rito postconciliare e antichi spazi. Così la tradizione evolve trovando continuità anche nei segni contemporanei.

QUANDO IL DESIGN VESTE IL RITO



Il progetto di adeguamento della Cattedrale di S. Stefano in Prato rappresenta il compimento di un lungo cammino di restauro, iniziato negli anni Novanta e concluso con la riapertura della cappella centrale, dove oggi si può ammirare il ciclo di Filippo Lippi nel suo pieno splendore.

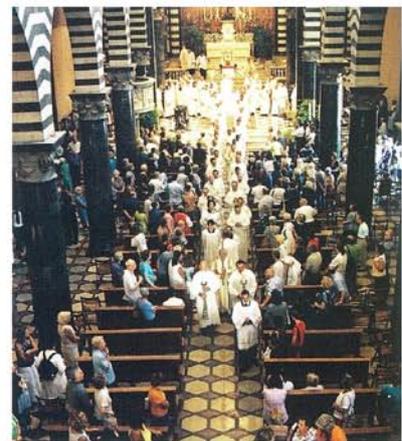
Il delicato intervento di adeguamento va considerato secondo la visione unitaria voluta dal Vescovo, S.E. Mons. Gastone Simoni e dalla Commissione scientifica, composta da storici dell'arte, architetti e liturgisti locali. Questa ha incaricato l'artista minimalista americano Robert Morris, il liturgista fr. Silvano Maggiani o.s.m., il critico d'arte contemporanea Don Giuseppe Billi e il sottoscritto, per compiere l'opera di adeguamento dei luoghi celebrativi.

Le fasi dei lavori si sono susseguite nel corso di circa 15 anni, con approfonditi studi storici che hanno fatto emergere lo spirito del luogo in tutte le sue articolazioni spaziali. Tali studi hanno fornito i riferimenti per l'adeguamento, ispirando la stessa innovazione nelle singole opere d'arte. Il linguaggio contemporaneo, nella ritrovata spazialità dello spirito del luogo e nelle singole opere dell'arte liturgica, hanno contribuito a una efficace caratterizzazione dei poli liturgici (altare, ambone, cattedra vescovile, sede del presidente non vescovo) ai quali converge l'assemblea nelle di-

verse celebrazioni. Al risultato ottenuto ha portato un'attenta lettura dei documenti storici: per esempio, nella pianta antica si nota la disposizione dell'antico coro liturgico e questo ha consentito di individuare il luogo ove è stato collocato il nuovo altare composto da Robert Morris.

L'ampio spazio *circumstantes* (come richiesto dal liturgista Maggiani) accoglie intorno all'altare l'assemblea tutta sui vari livelli storici della chiesa (lo spazio dell'altare è sopraelevato di tre gradini rispetto alla navata e quello della cattedra di altri sei gradini). Durante le grandi celebrazioni, tutto lo spazio ai vari livelli prende vita, in modo avvolgente: con la presenza di tutta l'assemblea nell'aula "articolata in modo tale che l'altare ne costituisca il punto principale di riferimento" (art. 15, Nota Pastorale CEI, 1996). Perché lo spazio storizzato della Cattedrale è stato pensato in modo tale da "vestire l'assemblea" nella sua gerarchica poliedricità di ministeri, nell'unico sacerdozio comune. Solo con la "chiesa" in azione si riesce a comunicare il servizio liturgico con immagini del celebrare nei diversi luoghi. Il dialogo tra artista, architetto, liturgista ha prodotto semplici opere dell'arte, interpretazione del dettato conciliare per una partecipazione attiva e dinamica.

Il livello dell'antico coro elevato di tre gradini, oggi luogo dell'altare, è il centro gravitazionale.



In senso orario nelle due pagine: progetto per la disposizione delle panche "circumstantes" (si nota che il centro del circolo è costituito dallo "onphalon", lo spazio libero antistante l'altare; attualmente le panche realizzate secondo tale progetto sono collocate sulla pedana sopraelevata mentre nella navata restano ancora le vecchie panche); il segno ispiratore dei percorsi rituali per una celebrazione dinamica, non statica; la processione conclusiva di una celebrazione solenne evidenzia la potenzialità dello spazio liturgico; la nuova cattedra con due sedute laterali, realizzata su disegno.



CATTEDRALE DI SANTO STEFANO

Basilica Cattedrale di Santo Stefano a Prato
Progettista e d.l.: Arch. Paolo Bedogni
Consulente liturgico:
 Prof. fr. Silvano Maggiani, O.S.M.
Artista: Robert Morris
Foto: Paolo Bedogni

La facciata rinascimentale della Cattedrale di Santo Stefano con il pulpito di Donatello che con la sua circolarità anticipa la dinamica dello spazio interno rinnovato. Pagina a lato: particolare dello schienale della cattedra in vetro soffiato con foglia d'oro; l'altare in marmo bianco alveolato di Alicarnasso; sedute laterali: in posizione avanzata la sede del presidente non vescovo, di fattura identica alle panche.

IL LITURGISTA: RIORIENTATI DAL VATICANO II

L'adeguamento dell'area dell'altare della Cattedrale di Santo Stefano è stato guidato dall'ecclesiologia di comunione (Lumen Gentium, 1-17) al fine di orientare l'assemblea, gerarchicamente ordinata, circostante, al fuoco eminentiale dell'altare, al luogo-monumento dell'ambone, già frutto di un primo adeguamento, coinvolgendo la cattedra del Vescovo. Non è facile, in un'architettura maturata con altri principi e orientamenti ecclesiologici, articolare i luoghi della celebrazione secondo l'ecclesiologia e la liturgia del Vaticano II. Deve essere prestata molta cura all'esistente ma ci vuole coraggio inventivo per rispettare i temi autentici che devono orientare i modelli. La dinamica di un'assemblea circostante, è stata messa in opera valorizzando gli spazi dell'area presbiteriale e adeguandoli, avendo chiaro che tale dinamica era ben lontana dal voler situare il vescovo, "principale dispensatore dei doni di Dio" (Christus Dominus, 15), i ministri, i canonici, i fedeli attorno all'altare come se fossero intruppati in una carrea teatrale. Ministri e fedeli sono situati nella loro specificità in opposizione polare, comunità-individuo, come direbbe R. Guardini, ed è valorizzata un'effettiva e reciproca relazione con le eminentialità simboliche, non soltanto in senso spaziale: la relazione è facilitata da percorsi rituali in vista delle peculiari azioni liturgiche. La preoccupazione primaria è di agire e "vedere" i misteri che si celebrano e non di vedersi o essere visti. L'armonicità tra la disposizione dei componenti l'assemblea e l'azione propria di ogni processo rituale, vissuta in relazione ai luoghi, qualifica di "felice" l'aula cattedrale perché favorisce l'accoglienza del dono donato in Spirito Santo e serve il celebrare, con arte, la glorificazione di Dio (Sacrosanctum Concilium, 7).

Rev. Prof. Silvano Maggiani O.S.M.

È questo lo spazio che attira, non solo appena si varca la soglia nei momenti di riposo, ma anche durante le celebrazioni.

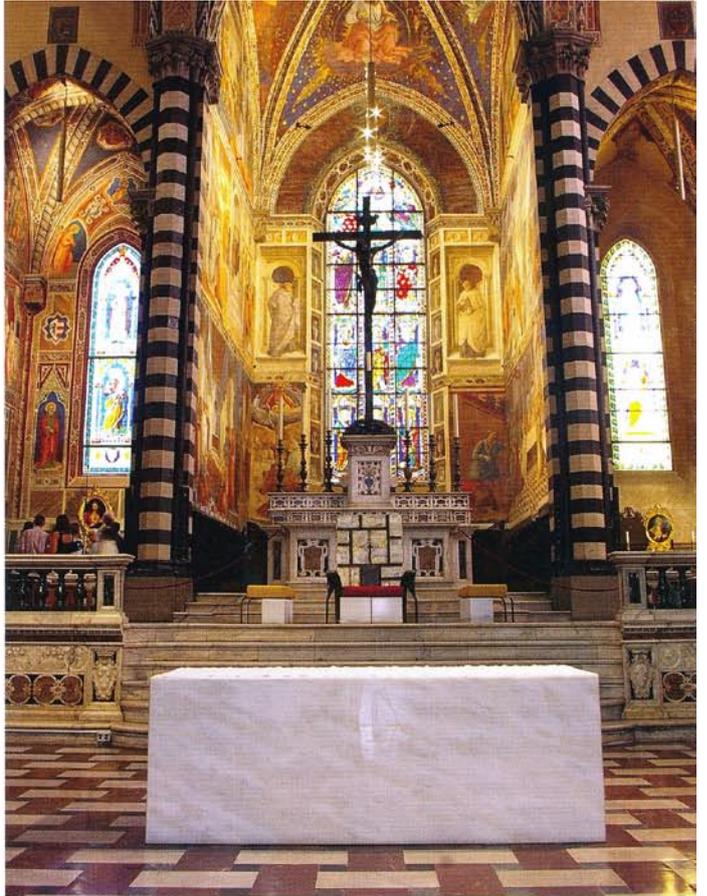
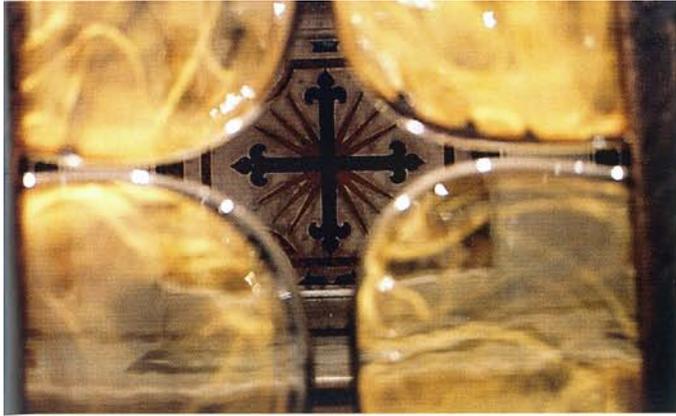
La dinamica dello spazio prevede che, compiuta la proclamazione della Parola, il vescovo dalla cattedra (o il presidente non vescovo dalla sua sede), i presbiteri e i diaconi si incamminino verso l'altare. Questo movimento segna il passaggio da un tempo della celebrazione a un altro: crea sospensione, attesa e rende la celebrazione viva donandole nuovo respiro; nello stesso tempo definisce luoghi differenti per ogni celebrazione (cattedra, sede, ambone, altare). Tutto questo nel rispetto di una chiesa documentata dal X secolo ma resa cattedrale solo nel 1653, di modeste dimensioni, con navata stretta intervallata da grandi pilastrate: l'edificio infatti sorse nel Medioevo come piccola Pieve pensata per la devozione del *Sacro Cingolo*. In tale contesto, l'ipotesi di collocare la cattedra in una posizione più a contatto con l'assemblea e prossima alla Parola, in linea teorica condivisibile, non ha trovato soluzioni soddisfacenti e tali da rispettare gli spazi fisici a disposizione.

Diverse sono state le proposte per l'utilizzo del pulpito di Mino da Fiesole, sia con accesso elicoidale con grande portacero centrale, sia con soluzioni in collegamento al presbiterio. La Commissione scientifica non ha ritenuto praticabili tali proposte, nonostante l'analogia con il *pergamano* esterno di

Donatello, attorno al quale, ancora oggi, la gente è abituata a radunarsi, con lo sguardo rivolto verso l'alto. La dinamicità liturgica è affidata allo spazio, nella valorizzazione dello spirito del luogo, nel rispetto dei vari livelli, con forme, materiali e disposizioni pensate perché il tutto concorra al servizio liturgico. L'assemblea, in base a questa arte, identifica nel Vescovo (grandi celebrazioni) e nel Presidente non vescovo (celebrazioni quotidiane) il primo e l'ultimo sacerdote della stessa assemblea celebrante. Questo percorso creativo, tradotto in un linguaggio contemporaneo dall'artista, dall'architetto e dal liturgista, non è rappresentabile negli spazi vuoti, ma nella dinamica della celebrazione, in cui si coglie la presenza del Vescovo con il suo magistero e dell'assemblea, intesa quale "popolo di sacerdoti" partecipe all'azione. Lo studio dei singoli luoghi e dei particolari tecnici e materici appartenenti all'arte per la liturgia rimanda a un silenzioso messaggio impalpabile. Sembra quasi che la Cattedrale non abbia subito alcun intervento: come dire, niente in tutto!

L'orientamento minimalista dettato dall'artista Robert Morris, padre di questa nuova corrente internazionale, ha corrisposto a un intervento altrettanto minimale tra la salvaguardia dei monumenti, la valorizzazione e l'innovazione. Si auspica che la dinamica dei luoghi liturgici definisca, come dice fr. Maggiani, un vero e proprio "spazio felice".

Paolo Bedogni, architetto



PUBBLICAZIONE

**CORTE GAZZETTI - CASALGRANDE ALTO (RE):
ANALISI STORICHE, RILIEVO ARCHITETTONICO,
ANALISI DEL DEGRADO E VERIFICHE STRUTTURALI
PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO FUNZIONALE**

di Tiziana Pellati

Tesi di laurea

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA - FACOLTA' DI INGEGNERIA

A.A. 2011/2012



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

FACOLTÀ DI INGEGNERIA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA CIVILE

Tesi di Laurea Magistrale

**CORTE GAZZETTI - CASALGRANDE ALTO (R.E):
ANALISI STORICHE, RILIEVO ARCHITETTONICO, ANALISI
DEL DEGRADO E VERIFICHE STRUTTURALI PER LA
RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO FUNZIONALE**

**CORTE GAZZETTI - CASALGRANDE ALTO (R.E):
HISTORICAL ANALYSIS, ARCHITECTURAL SURVEY,
DECAY'S ANALYSIS AND STRUCTURAL EXAMINATION TO
REGENERATION AND FUNCTIONAL REUSE**

Relatore:

Chiar.ma Prof. CHIARA VERNIZZI

Correlatori:

Chiar.mo Prof. ROBERTO CERIONI

Chiar.mo Prof. PAOLO BEDOGNI

Tesi di laurea di:

TIZIANA PELLATI

Anno Accademico 20011/2012

PUBBLICAZIONE

UNA DIMENSIONE DOMESTICA

di Ing. Luigi Bartolomei, Università degli Studi di Bologna

Contributi di

Dott. Guglielmino Cerbara, sindaco di S. Agata Feltria

Suor Elisabetta Sparacino, Badessa
del Monastero di S. Maria Maddalena

Articolo pubblicato sulla rivista

CHIESA OGGI

Architettura e comunicazione

n. 93/2011

Periodico mensile edito da

DI BAIO EDITORE



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



centralità del progetto • innovazione • uso dei materiali • nuove tecnologie®

SPED. ABB.
POSTALE 45%
ART. 2
COMMA 20/B
LEGGE 662/96
FILIALE DI
MILANO
www.dibaio.com

CHIESA® OGGI

93/2011 € 9,90

architettura e comunicazione

IL SOLARE PER LE CHIESE
Un ponte tra passato e futuro

MARIO BOTTA
S. Maria a Terranuova Bracciolini

LASSILA HIRVILAMMI
Chiesa di Käsämäki in Finlandia

PAOLO BEDOGNI
S. Agata Feltria

“ La tecnologia fotovoltaica è nuova, ma sa rispondere anche alle necessità degli edifici antichi. ”

S.E.R. Mons. Roberto Busti, Vescovo di Mantova



IN UNA DIMENSIONE DOMESTICA

Realizzando un nuovo equilibrio che compagna forme classiche e contemporanee, la chiesa ristrutturata dall'Arch. Paolo Bedogni si impernia sul centro gravitazionale costituito dall'altare in pietra.

Il tema presenta, come è evidente, importanti diversità da quello più generale dell'architettura per il culto che si configura in parrocchie o chiese a prevalente uso pubblico, e forse potrebbe essere di ispirazione allo sconcertante disorientamento cui va soggetta l'architettura delle chiese contemporanee. Una prima riflessione potrebbe essere indotta, per esempio, dalla qualità spaziale del presbiterio e dell'altare. Questo spazio, che nelle parrocchie è funzionalmente ed esteticamente a servizio e in continuità con l'assemblea, quando diventa abitato da una comunità religiosa suggerisce un ambito più raccolto, di maggiore continuità con l'architettura domestica, con la "casa". Come anche l'altare: ove questo sia attorniato da persone che pregano insieme con la stessa assiduità con cui insieme lavorano e mangiano, la continuità tra la mensa eucaristica e quella domestica è esperienza di vita, e l'una e l'altra vivono di un interscambio profondo. Come è esperienza delle comunità monastiche di regola più rigorosa, l'assiduità alla mensa eucaristica fa eucaristia anche della mensa domestica. Per una comunità che viva l'assiduità alla Messa quotidiana, l'altare resta a tal punto impregnato della presenza misterica del Cristo, da diventarne esso stesso il simbolo e il quotidiano motore di una radicale e nuova visione del mondo: la tavola alla quale si incontra, si spezza e si diventa l'Altro, è capace di illuminare analogamente ogni altra alterità e innestarla nella dimensione del ringraziamento, ancora Eucaristica, ravvisando in ogni dono l'immagine del Donatore, come già scriveva Agostino. Se fissiamo così la nostra attenzione sugli oggetti che appartengono alla fisicità dello spazio ecclesiale, l'altare è dunque quello ove inizia, si compie e si verifica il cammino di assimilazione al Cristo, e dunque, per il carattere estremamente personale di questo processo, esso è anche il luogo che fonda per convergenza in Cristo la vita monastica della comunità che sarebbe, altrimenti, soltanto un ossimoro. Credo che il nuovo altare abbia presenza e carattere per sostenere la densità del simbolo. Giova a questo la sua geometria e il movimento spiraliforme che induce nello spazio, quasi come un vortice che procede garbatamente.

(segue a pag. 38)

LA BADESSA: COSTRUIRE IN AMICIZIA

La nostra fraternità di Clarisse ha avuto in questi anni il dono e l'impegno di ricostruire e insieme ristrutturare la chiesa, il coro, e l'intero complesso del nostro monastero. L'esperienza comprende tante dimensioni di vita, di incontro con Dio e tra di noi, di relazione con tanti fratelli. Questa chiesa è stata veramente costruita dalla Chiesa, fatta di carne, di volti, di vite, di amicizia e solidarietà, di ascolto e collaborazione, di gratuità e soprattutto di una fede che chiede di vedere con gli occhi, toccare con le mani, udire con gli orecchi...

Costruire gli spazi è stato prima di tutto riconoscerli, e riconoscere e accogliere quello che il Signore aveva scelto per noi: come Davide che, secondo il Midrash, vedeva il Signore seduto sulle colonne del tempio, come architetto e costruttore. È stata un'esperienza di sequela e discepolato, fatta di ascolto e discernimento, nonché di stupore per quello che mai avremmo solo osato sognare e sperare. Per questo, tutto quello che abbiamo riconosciuto vero per la nostra chiesa è maturato nella preghiera: ricordo la preghiera della fraternità sulle macerie, quando ancora non si vedeva nulla di ciò che sarebbe stato, e le riunioni tra noi proprio lì per ascoltare la voce di quei luoghi ancora informi, in attesa. Modellare gli spazi a partire dalla vita che in essi si vive è stato ritrovare quella Forma di Vita evangelica voluta da Chiara di Assisi, fatta di fraternità e di povertà. È stato possibile rinnovare lo spazio perché siamo state unite nel volerlo e nell'affrontare le fatiche e i rischi che ciò comportava. Il tempo è stato vissuto per essere un "noi": ci sono state 38 riunioni, cioè 38 pomeriggi interi in cui ogni sorella è stata protagonista unile di quanto ci è stato dato. Nulla è stato pensato che non fosse di tutte e per tutte: ciò ci ha condotto inesorabilmente a scelte essenziali e semplici negli spazi e nella vita.

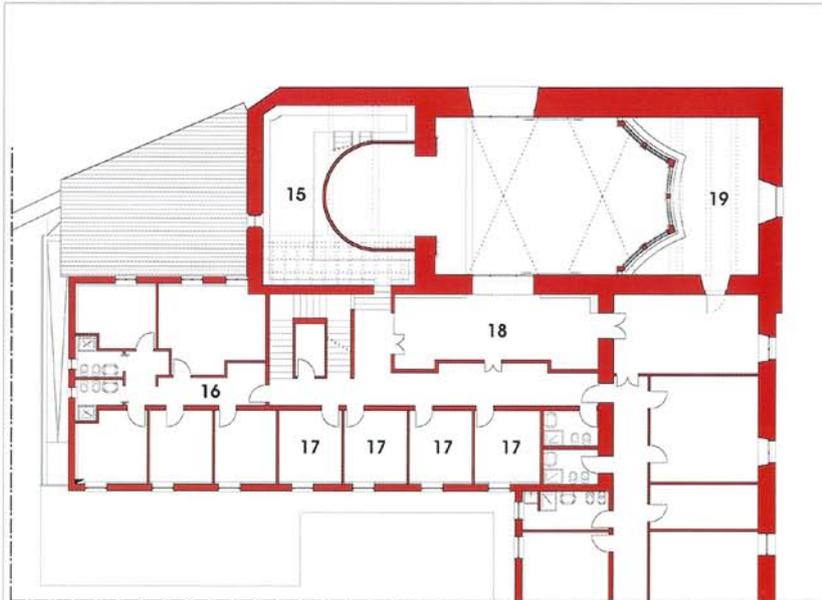
La fraternità vissuta tra noi si è allargata anche all'esperienza con coloro che dall'esterno hanno vissuto con noi questa esperienza straordinaria, in primis il nostro architetto Paolo Bedogni e Marta Bedogni, sua moglie, e tutti i collaboratori splendidi del suo studio. Li cito come professionisti, ma anche e soprattutto come amici e come credenti. È stato fondamentale aver trovato persone capaci di farsi ascolto unile di una vita fino a coglierne il mistero, fino a cogliere il volto e la Parola del Signore che in essa si vive.

Suor Elisabetta, Badessa

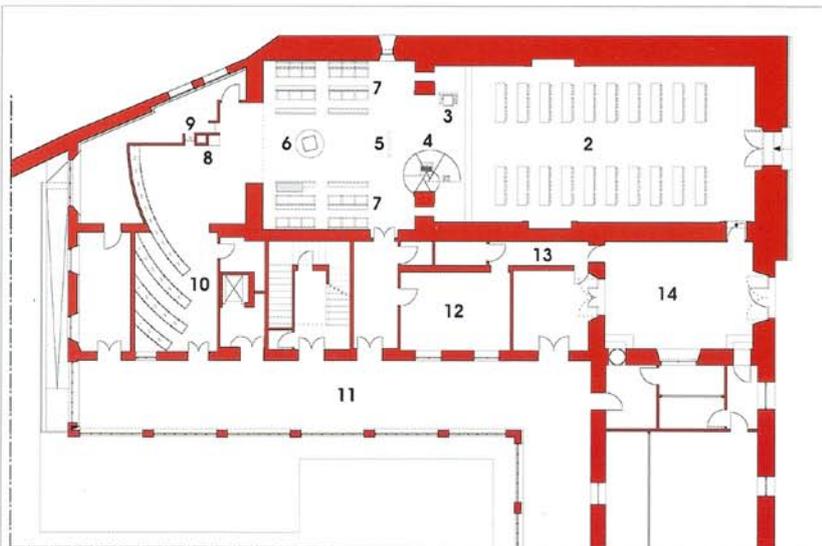
Monastero di Santa Maria Maddalena

(Testo integrale nel sito <www.chiesaoggi.it>)





Legenda piano primo:
15. Biblioteca; 16. Noviziato; 17. Celle;
18. Sala studio; 19. Coretto antico



Legenda piano terra:
2. Aula dell'Assemblea; 3. Sede del Celebrante;
4. Ambone; 5. Crocifisso; 6. Altare; 7. Coro;
8. Custodia dell'Eucarestia; 9. Lampada;
10. Cappella dell'Adorazione e preghiera
personale; 11. Chiostro; 12. Sacrestia; 13. Ingresso
del Presbiterio; 14. Ingresso al Convento

Da terra il movimento si allarga fino a coinvolgere tutto l'ambiente, ordinato nel coro e nell'assemblea secondo le assialità del blocco lapideo di sommità, di dimensioni maggiori e di presenza massiccia e unitaria.

La luce, tanto quella naturale, quanto quella artificiale, configurabile secondo diversi scenari a seconda dell'uso liturgico, amplifica l'angolazione con la quale questi elementi massicci in pietra di Gerusalemme germinano dal suolo. L'ombra obliqua che ciascun blocco getta sull'altro rafforza la potenza espansiva e ascensionale della composizione, unitamente alla verticalità suggerita dalle linee d'ombra pesanti che intersecano i blocchi inferiori e che rivelano come solo quello di sommità sia un parallelepipedo pieno, mentre i due sottostanti siano, in realtà, recisi e accostati lungo la diagonale maggiore, e dunque, in fondo, frammenti.

Il dinamismo circolare introdotto dall'altare viene riflesso dalla volta e dal catino absidale sull'assemblea, oltre il limite del presbiterio.

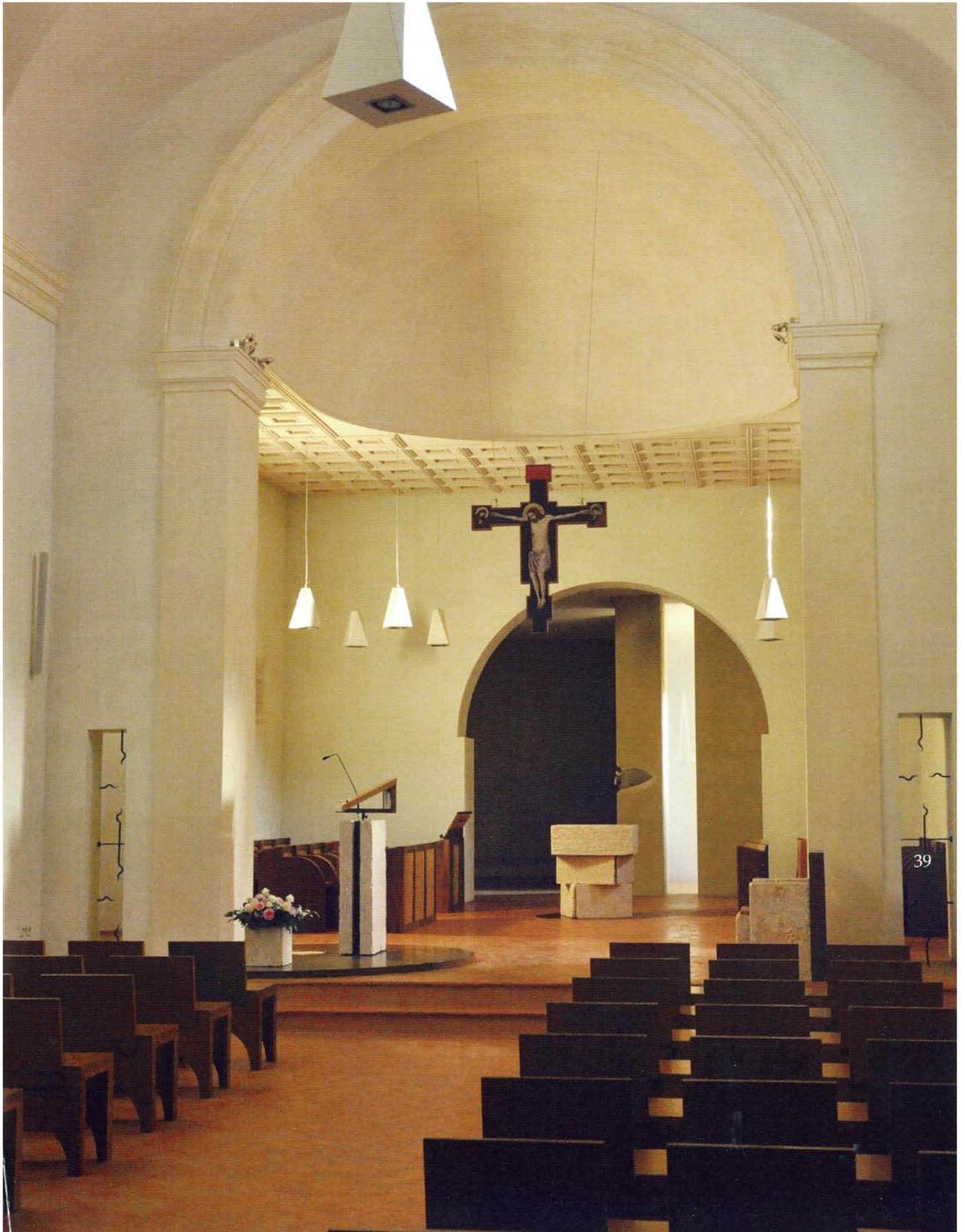
Delle grate tradizionali, a separare la clausura dai fedeli rimangono esili tracce tra i muri dell'aula e le colonne che incorniciano il presbiterio, interpretazione forse troppo mitigata della storica ferrea rudezza.

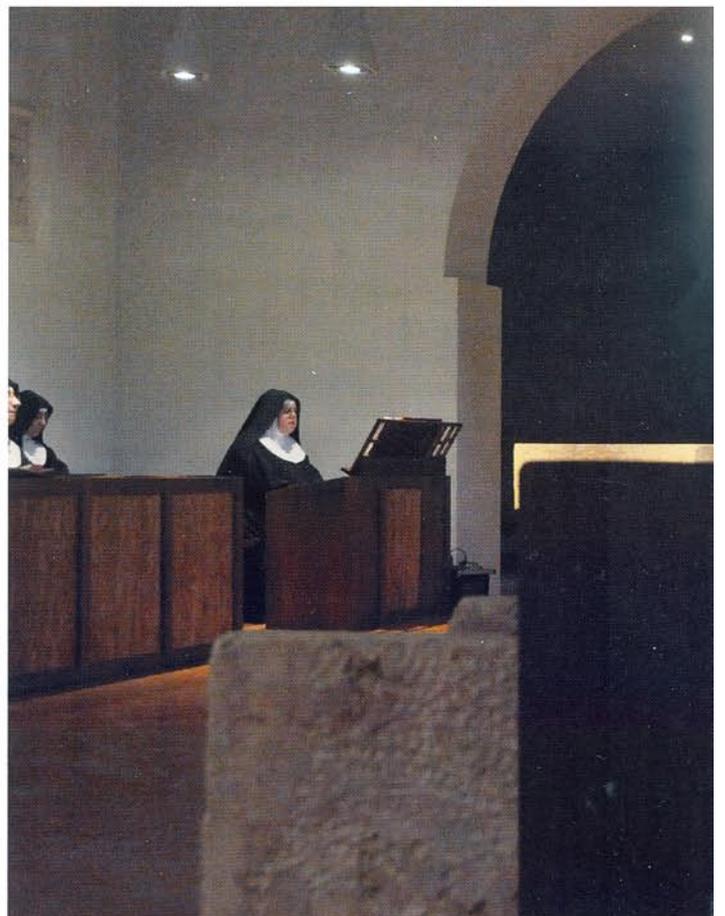
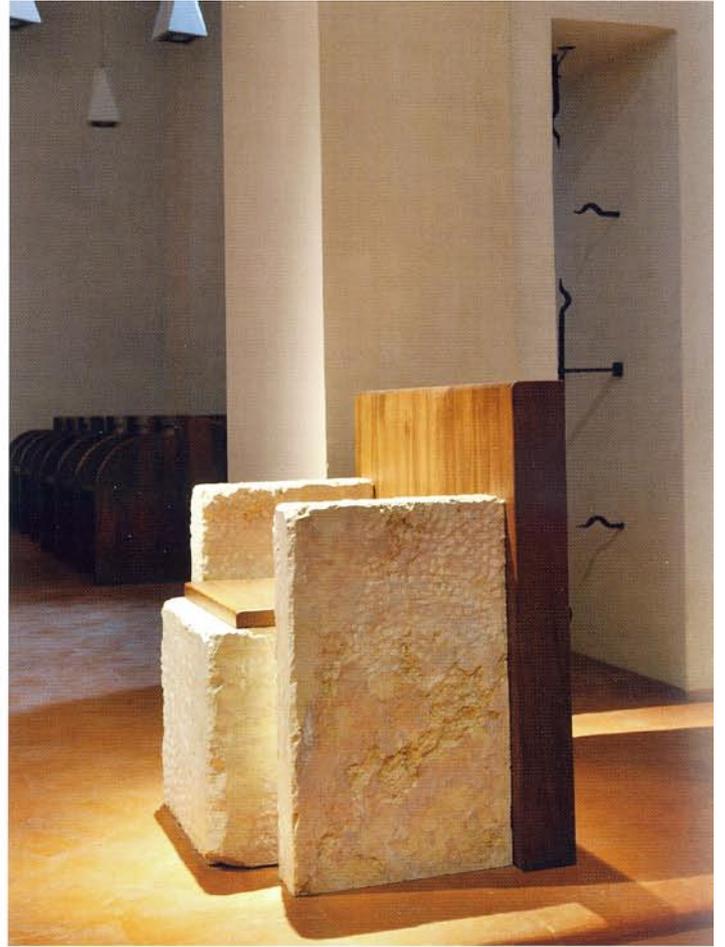
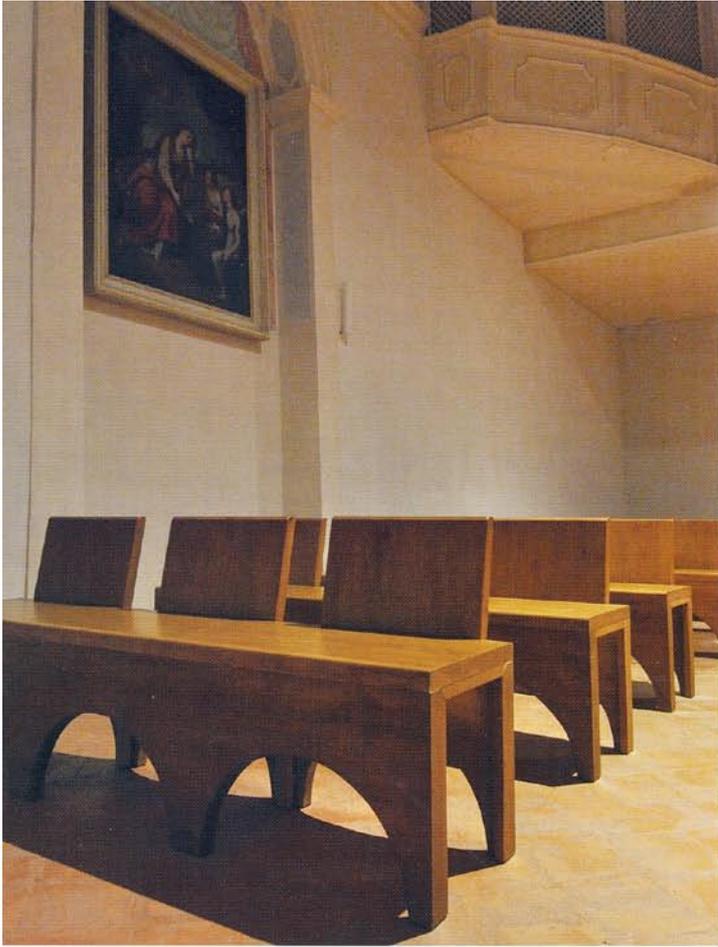
La nuova vera interfaccia tra fedeli e comunità monastica è l'ambone, montato su una stele in pietra di Gerusalemme, e orientabile secondo le occasioni a privilegiare la comunità monastica o quella del popolo di Dio, o entrambe, senza che lo spazio debba subire sconvolgimenti, o che la Comunità debba cambiare la propria sede, nella consapevolezza che qui in modo particolare la posizione qualifica lo stato di vita e fa dell'ubicazione fisica un segno della propria condizione esistenziale. L'individualità degli stalli riecheggia anche nel carattere individuale delle sedute dell'assemblea, non così sciatte da diventare sedie, non così tradizionali da essere panche: la sottrazione di lunette alla base dei banchi e l'aggiunta di brevi schienali, consente di contare le sedute e di fare così, panca per panca, di una moltitudine di individui un popolo solo.

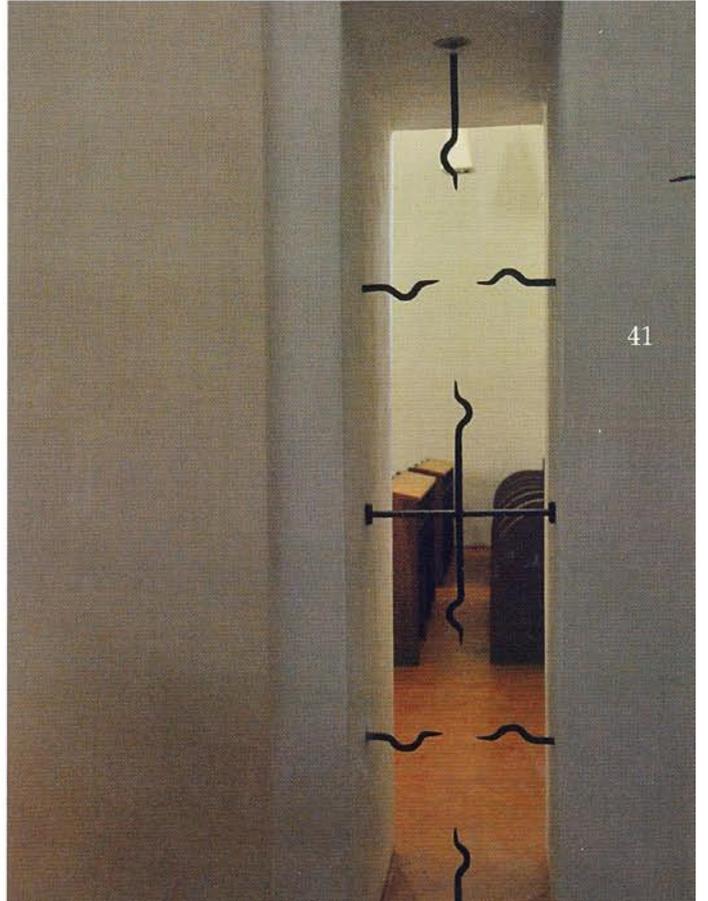
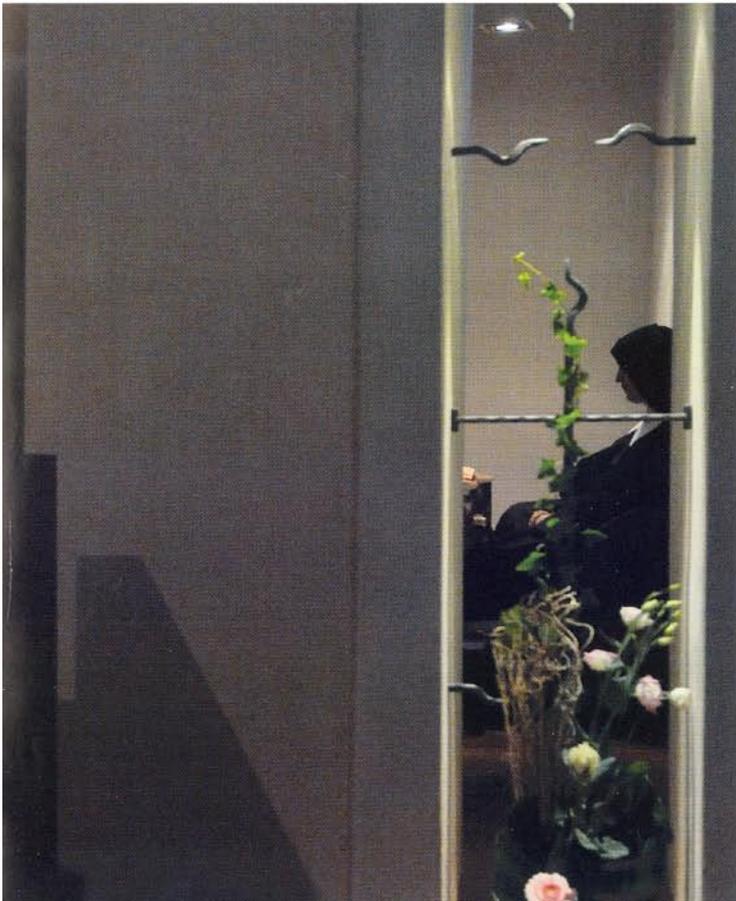
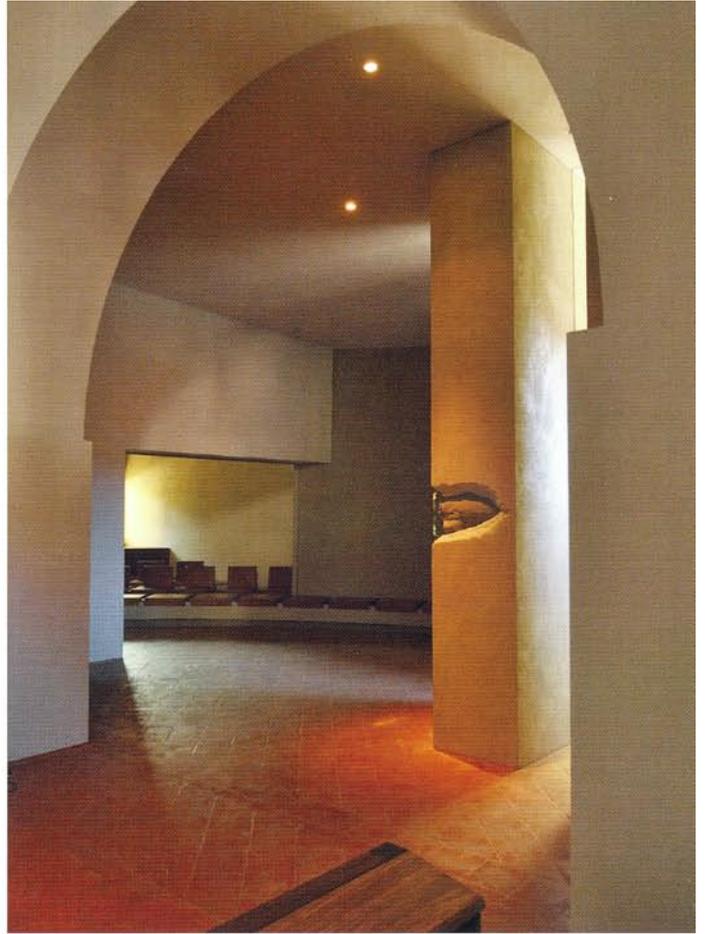
Davanti ai banchi, ma ancora fuori dal coro monastico, *primus inter pares* di fronte alla parola, capeggia solo la sede del celebrante, nel rosaceo carneo dei poli liturgici.

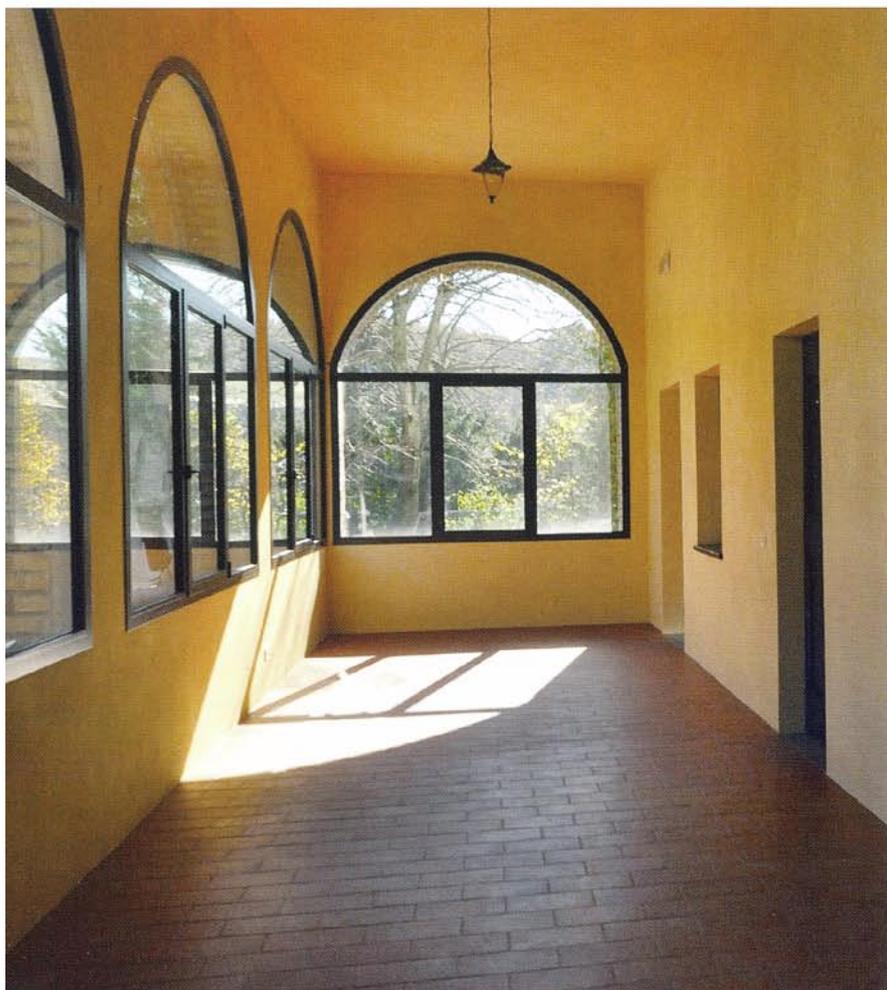
(continua a pag. 45)

Dall'alto: pianta del primo piano e pianta del piano terra. Pagina a lato: vista della chiesa ristrutturata e adeguata (si nota il gioco d'ombre cui dà luogo la composizione geometrica di pietra di Gerusalemme che conforma l'altare). Nelle due pagine precedenti, in senso orario: vista del tabernacolo e, oltre quello, dell'altare e dell'aula ecclesiale; un momento dell'opera di ristrutturazione; due viste esterne del monastero, che è ancora in fase di ristrutturazione.









**IL SINDACO:
UN ESEMPIO CHE VALE PER TUTTI**

Le religiose, e in particolar modo la madre Baddessa, Suor Elisabetta, fin dalla mia prima visita mi hanno manifestato affettuosa accoglienza, amicizia e generosità. Subito abbiamo condiviso un rapporto di cordiale stima reciproca, impegno e collaborazione. Ho apprezzato enormemente la capacità organizzativa, le idee all'avanguardia nella crescita e sviluppo della comunità e per il restauro del convento: un modus operandi da prendere come esempio per tutte le iniziative analoghe. Per quanto riguarda il restauro della chiesa, infatti, ho potuto riscontrare spirito di lungimiranza, all'insegna di un forte legame con la storia e la tradizione religiosa. Ricordo in particolare l'uso della geotermia per il riscaldamento dell'intero complesso, fra i primi esempi in Italia in strutture religiose. Queste innovazioni e le iniziative spirituali che ruotano attorno al convento hanno creato un forte interesse dentro e fuori Sant'Agata Feltria. Rivolgo alla Comunità religiosa del Monastero di Santa Maria Maddalena un sentito ringraziamento per tutto quello che fa e per come si adopera per la crescita culturale e spirituale della nostra cittadina romagnola.

Dr. Guglielmino Cerbara

(Testo integrale nel sito <www.chiesaoggi.it>)

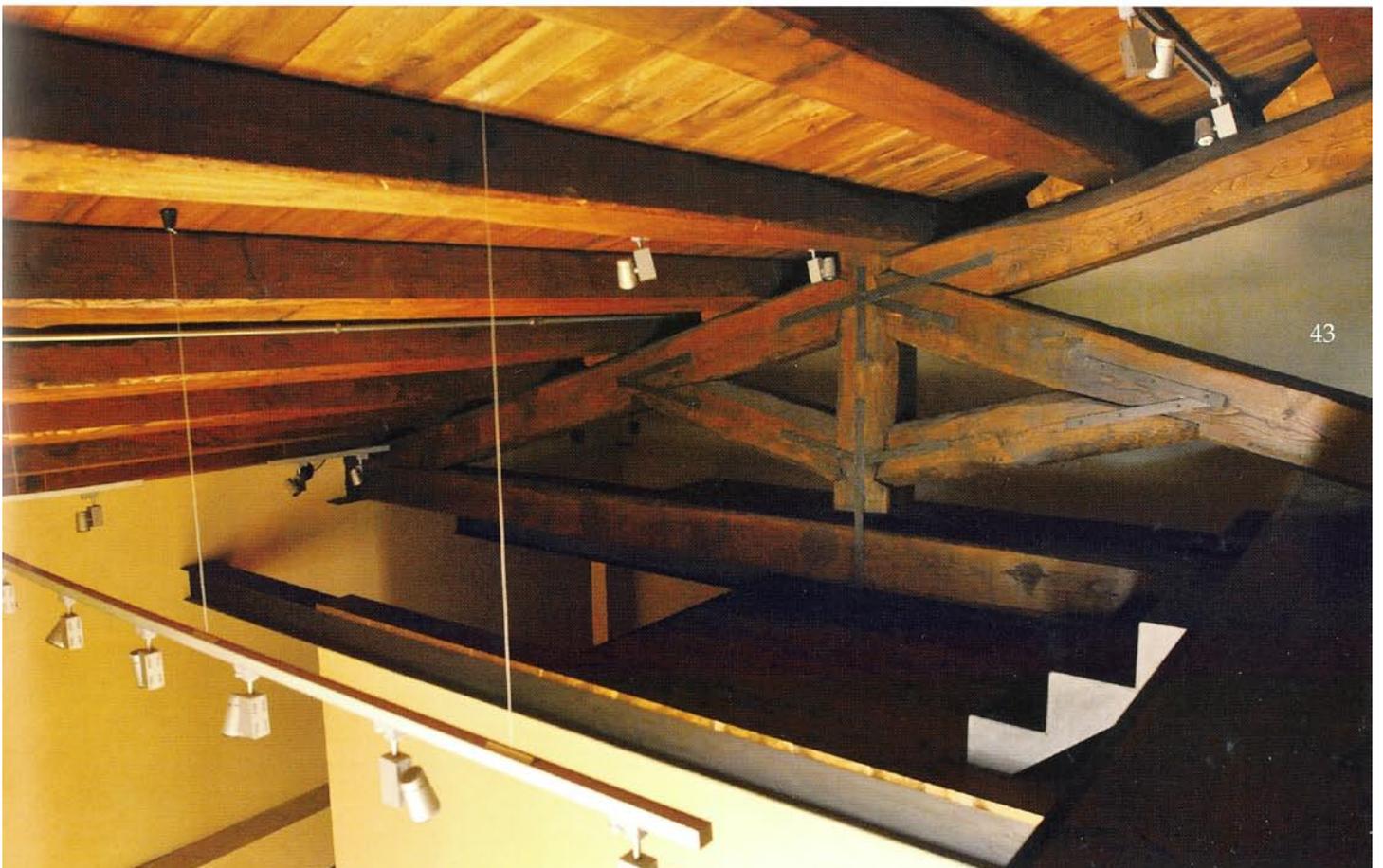
**Monastero di Santa Maria Maddalena
a Sant'Agata Feltria (Rimini)**

Progetto e d.l.: Arch. Paolo Bedogni
Progetto e d.l. Finanziamento ministeriale:
 Soprintendenza BB.AA e Paesaggio delle Marche-Ancona, Arch. Alessandra Pacheco
Strutture: Ing. Sarah Trussardi
Pietra: Guido Medici - Pietra di Gerusalemme, Sassuolo (Modena)
Opere da orafco: Felli, Gemonio (Varese)
Corpi illuminanti: Targetti Sankey, Firenze
Foto: Arch. Paolo Bedogni

[http://www.dibaio.com/risultato-ricerca.aspx?searchtext=bedogni paolo](http://www.dibaio.com/risultato-ricerca.aspx?searchtext=bedogni%20paolo)

TAG: Paolo Bedogni, ristrutturazione, monastero, clarisse, Sant'Agata Feltria

A sinistra: il loggiato durante e dopo i lavori. Pagina a lato: diversi scorci della biblioteca. Nelle due pagine precedenti, in senso orario: i banchi nella chiesa; la sede del Presidente; la Custodia dell'Eucarestia; spazio a questa attiguo; la grata che separa la clausura; uno scorcio della chiesa; il presbitero con l'ambone.



PUBBLICAZIONE

RIFUNZIONALIZZAZIONI ARIA FRESCA IN MONASTERO

di Ing. Luigi Bartolomei

Articolo pubblicato in
IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA
Mensile di informazione e cultura
n. 90, dicembre 2010 - gennaio 2011

Periodico mensile edito da
SOCIETA' EDITRICE ALLEMANDI & C.



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





IL GIORNALE DELL'

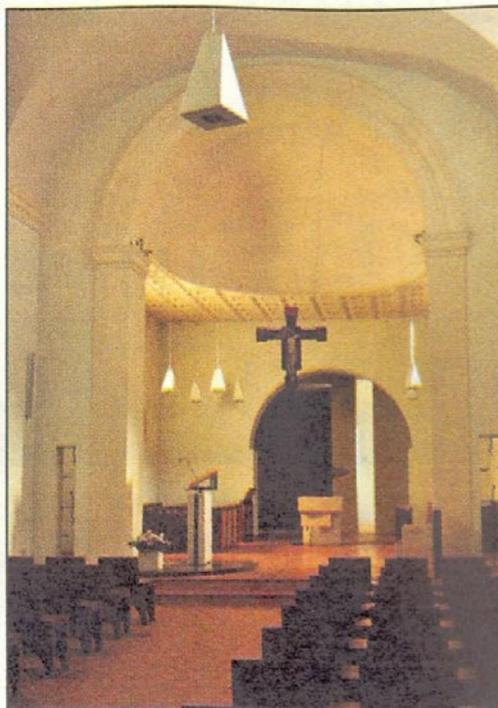
ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 9 N. 90 DICEMBRE 2010-GENNAIO 2011 EURO 5

RIFUNZIONALIZZAZIONI Aria fresca in monastero

Il monastero di **Santa Maria Maddalena a Sant'Agata Feltria (Rimini)** rinnova i propri spazi con un progetto dell'architetto **Paolo Bedogni** che trova nell'equilibrio di luce e colori la via principale dell'accordo con l'antico. L'aula della chiesa medievale, già restaurata nel Seicento, è stata portata nuovamente a respirare con colori d'aria che amplificano la luminosità e quasi dissolvono le masse; il presbitero è stato liberato da superfetazioni degli anni cinquanta per incastonare attorno al nuovo altare in pietra di Gerusalemme la trasparente architettura del tabernacolo e il semplice coro in legno d'ulivo. Rinnovati anche gli spazi interni alla chiusura, il monastero è ora dotato di un impianto di approvvigionamento energetico integrato (fotovoltaico e geotermico), per un costo totale di **1,2 milioni** (di cui 600.000 erogati dal ministero dei Beni culturali tramite la soprintendenza ai Beni architettonici). ■ Luigi Bartolomei



PUBBLICAZIONE

**LA CASA-CHIESA
DELLA PICCOLA FRATERNITA' DI GESU'
IN PIAN DEL LEVRO**

di Leonardo Servadio

Articolo pubblicato sulla rivista
LUOGHI DELL'INFINITO
Rivista di itinerari, arte e cultura
n. 136, gennaio 2010

Periodico mensile edito da
AVVENIRE NUOVA EDITORIALE ITALIANA



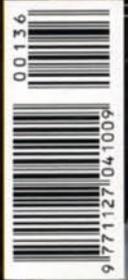
Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



LUOGHI DELL'INFINITO

MENSILE DI ITINERARI ARTE E CULTURA - N. 36 - anno XIV - GENNAIO 2010 - Sped. Abb. post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art. 1 c.1. DCB MI Non può essere distribuito separatamente dal numero ordinario del quotidiano "AVANTI!" + Luoghi dell'Infinito € 2,60



Monasteri del '900



Casa chiesa della Piccola Fraternità di Gesù in Pian del Levro (Trentino)

A sinistra, l'esterno: l'edificio deriva dalla ristrutturazione di una masseria

In basso, la chiesa nuova, posta a un livello superiore rispetto alla cappella preesistente: altare e ambone (due pietre del vicino torrente) sono disposti sull'asse centrale che si prolunga nella strombatura a croce dorata e nell'abside alata

nia tutto il progetto, ma la disposizione degli elementi, pur serializzati, è tale da soddisfare una scansione interna organizzata secondo le molteplici necessità della comunità.

Il campanile si eleva su tutto; poco più basso è il profilo di copertura della chiesa, i cui frontoni in vetro mostrano in trasparenza la fitta trama delle strutture lignee. Una lunga vetratura bassa apre la chiesa e il chiostro alla vista verso il mare. Entro il recinto, gli ambienti comuni (chiesa, sale, refettorio, zone per il lavoro)

ro) e le celle stanno raccolti in quelli che appaiono come edifici diversi: sono in realtà l'articolarsi del monastero nell'alternarsi tra spazi coperti e aperti (chiostro, giardini, orti).

Così, in una trama radicalmente razionale e con una serialità di elementi costruttivi che ha consentito notevoli risparmi nell'edificazione, il disegno di stampo "moderno" si modula in modo tale da acquisire il sapore familiare tipico del monastero, che viene dal fondersi di umiltà materiale e grandiosità spirituale.

La casa chiesa della Piccola Fraternità di Gesù in Pian del Levro

Un altro esempio in cui la tradizione continua nella modernità è la casa chiesa di Pian del Levro (Trento), realizzata dall'architetto Paolo Bedogni d'intesa con la Piccola Comunità di Gesù e con l'opera di diversi volontari, ristrutturando e ampliando un edificio rurale esistente. Pensata come "casa tra le case", si distingue per la croce che sale sul colmo del tetto. I muri in pietra sono tipici dell'architettura vernacolare del Trentino





A sinistra, vista da sudovest della casa chiesa trentina: la scala che sale dal fronte principale conduce al livello della chiesa, che si trova nella nuova ala aggiunta
In basso, un momento della celebrazione: la croce dorata si apre verso oriente. Al livello della chiesa è la biblioteca. Dietro l'ambone un elemento ricurvo, sospeso, come una piccola vela, ricorda una volta absidale

ma nelle parti nuove, aggiunte a quelle esistenti, sono realizzati con struttura prefabbricata in legno coibentata e ricoperta in pietra. Attualissimo è anche il sistema di controllo del clima interno: vi sono una sonda geotermica che sfrutta la temperatura relativamente costante del sottosuolo per contribuire a riscaldare la casa, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici. Tecnologie avanzate per il rispetto dell'ambiente: anche questa è un'antica tradizione monastica. Sopra l'antica cripta (posta al livello seminter-

rato nella differenza di quote del declivio) in cui resta il tabernacolo, la nuova chiesa è un miracolo di equilibrio e di sensibilità liturgica. Una strombatura dorata incastonata nello spessore del muro guarda verso est e dà origine all'asse che impernia lo spazio su cui si dispongono altare e ambone: due massi di pietra raccolti nel vicino fiume e posti su ben fermi supporti lignei. L'invenzione architettonica più cospicua è un'ala che fa da absidiola sospesa, leggera dietro l'ambone, anch'essa rivestita in foglia

d'oro: raccoglie il raggio dell'oriente in una carezza luminosa che si posa all'intorno, sull'assemblea raccolta ai due lati. Nella forma ricorda la cupola, nella verticalità rievoca la struttura gotica, nella grazia rimanda all'ornamento barocco: ma tutto si riassume nell'umiltà di un riverente inchino orante.

Il monastero è fatto anche di tanti piccoli gesti come questo, la cui preziosità ha l'intensità dell'offerta riconoscente e del canto di lode.

Leonardo Servadio



Luoghi dell'Infinito 29

PUBBLICAZIONE

**CHIESA DEI SS. GIROLAMO E VITALE
REGGIO EMILIA**

Articoli pubblicati in
L'INFORMAZIONE DI REGGIO EMILIA, 9 aprile 2009
L'INFORMAZIONE DI REGGIO EMILIA, 11 aprile 2009



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



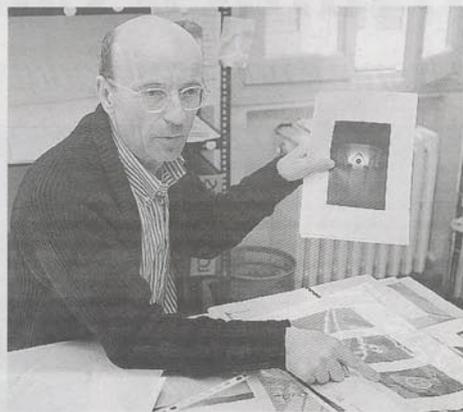
VERSO LA PASQUA Tanti i reggiani che percorreranno la Scala Santa in San Girolamo

di Giulio Serri

È uno dei riti più cari ai reggiani. Da oggi a sabato prossimo sarà possibile fare e adorare la Scala Santa. Situata nella chiesa di San Girolamo, essa rappresenta un modo di vivere intensamente il mistero pasquale. La Scala Santa, in San Girolamo si può definire, per le caratteristiche che rappresenta, una piccola "Gerusalemme reggiana". Ogni venerdì di Quaresima era, infatti, già possibile percorrere la scalinata in ginocchio ma è soprattutto durante la settimana di Pasqua che il numero dei fedeli aumenta in modo esponenziale. Proprio in occasione della settimana Santa, San Girolamo sarà aperta dalle 19 di oggi fino al mezzogiorno di sabato. Il rito della Scala Santa è estremamente vissuto da chi lo compie. Si tratta di fare una ripida rampa di scala in ginocchio recitando preghiere ed orazioni. Può essere percorsa sia prima che dopo la Via Crucis. In media chi sceglie di aderire a questo genere di rito è soprattutto un pubblico scelto. Si tratta soprattutto di reggiani doc, che tengono alle tradizioni. Generalmente durante i venerdì

In ginocchio gradino dopo gradino

Oggi la Messa Crismale. Domani alle 21 la Via Crucis in centro



L'architetto Paolo Bedogni ci mostra le bellezze di San Girolamo

di Quaresima i fedeli superano la cinquantina. La Scala Santa non è l'unico punto d'attrattiva della chiesa di San Girolamo, la

quale rappresenta un autentico "gioiellino architettonico". Nella chiesa, oltre la Scala, è infatti possibile visitare l'Orato-

rio dei Confratelli e la ricostruzione del Santo Sepolcro. La chiesa di San Girolamo si presenta oggi in una struttura scenica, composta da quattro edifici sovrapposti che si compenetrano: risale al 1646, quando il vescovo Coccapani ne ordinò il rinnovamento per la confraternita francescana, attiva anche oggi, che vi risiedeva dal 1443. Un compito che fu affidato all'architetto reggiano Gaspare Vigarani, al cui ingegno dobbiamo la re-interpretazione dell'edificio attraverso la rappresentazione di uno dei temi più importanti della tradizione cristiana, la Passione e Morte di Gesù. «Un luogo sacro che coniuga una polifonia architettonica ad una culturale - dice l'architetto Paolo Bedogni, purtroppo ancora poco conosciuto, ma che esprime un tratto comune delle radici cristiane europee».

Appuntamenti del Triduo

Con oggi entra nel vivo il Triduo pasquale. Si comincia stamane in Cattedrale dove alle 9.30 il vescovo di Reggio Monsignor Adriano Caprioli celebrerà la solenne Messa Crismale, con la rinnovazione delle promesse sacerdotali e diaconali, la consegna delle offerte quaresimali per le missioni diocesane, la benedizione degli Oli, la festa per gli anniversari di Ordinale e il ricordo orante dei confratelli defunti. Sempre nella giornata di oggi alle 18.30, nella Chiesa Cattedrale, solenne apertura delle celebrazioni del Triduo Pasquale con le comunità del Duomo e di San Prospero riunite per la Messa nella Cena del Signore, dove il Vescovo compirà il gesto della lavanda dei piedi. Nella giornata di domani, Venerdì Santo, alle 18.30, nella Basilica di San Prospero, per le comunità parrocchiali del Centro storico di Reggio, il Vescovo Caprioli presiederà la liturgia della Passione del Signore. Alle 19 Ci organizza una Via Crucis sul ponte di Calatrava. Alle 21, 15, per le vie del centro, si snoderà, invece, la tradizionale Via Crucis cittadina da Piazza del Duomo alla Basilica della Ghiara, dove Monsignor Ghizoni terrà una riflessione per introdurre alla adorazione della Croce. Nella giornata di sabato, a partire dalle 21 in Duomo, il Vescovo presiede la Veglia pasquale nella notte santa, con la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) per 22 giovani e adulti. Alle 10 di domenica 12 aprile, il pastore della diocesi, nella Concattedrale di Guastalla celebrerà la Messa della Domenica di Risurrezione; alle 18 in Cattedrale a Reggio presiederà invece il delegato episcopale Mons. Marmiroli.

TESORI DELLA
CITTÀ'

di Giulio Serri

Pochi reggiani sanno che per vedere una fedele ricostruzione del Santo Sepolcro, anziché andare fino a Gerusalemme, si può visitare un luogo, luminoso ma ancora poco noto, della città. All'angolo di via Montegrappa c'è la chiesa di San Girolamo e Vitale. La chiesa si presenta oggi in una struttura scenica, composta da quattro edifici sovrapposti che si compenetrano: risale al 1646, quando il vescovo Coccapani ne ordinò il rinnovamento per la confraternita francescana, attiva anche oggi, che vi risiedeva dal 1443. Un compito che fu affidato all'architetto reggiano Gaspare Vigarani, al cui ingegno

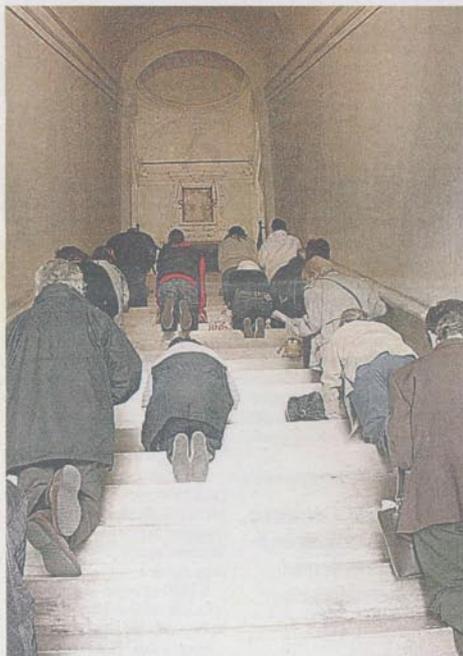


A lato la Rotonda di San Simone. Sotto su sinistra la Scala Santa, a destra l'architetto Paolo Bedogni e il Santo Sepolcro

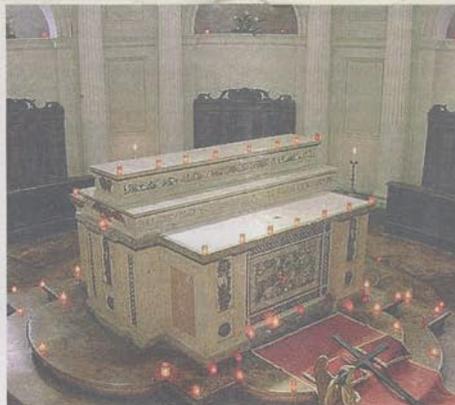
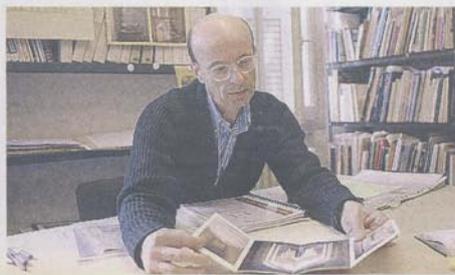
Alla scoperta del "gioiellino" architettonico di Viale Montegrappa

Il fascino di San Girolamo

All'interno la Scala Santa e il Santo Sepolcro



Fino ad oggi è mezzogiorno è ancora possibile compiere la Scala Santa in San Girolamo



“

E' uno dei luoghi di maggiore fascino di Reggio e forse anche uno dei più sconosciuti. Stiamo parlando del complesso di San Girolamo nei pressi di viale Montegrappa, realizzato a partire dal 1646 dall'architetto Vigarani. La chiesa è dedicata alla Passione di Cristo e alla Resurrezione, con la Scala Santa che i pellegrini percorrono in ginocchio, la cripta con la riproduzione del Santo Sepolcro e la Rotonda di S. Simone che richiama il Gulgota.

”

dobbiamo la re-interpretazione dell'edificio attraverso la rappresentazione di uno dei temi più importanti della tradizione cristiana, la Passione e Morte di Gesù. Entrando assieme all'architetto Paolo Bedogni, che sarà la nostra guida, il complesso appare labirintico e stupisce per l'intensità simbolica e le variazioni di luce che avvolgono di sacro mistero i luoghi. La Scala santa, che il venerdì di Pasqua, in segno di penitenza, viene percorsa in ginocchio, ha una base sempre illuminata. Scendendo di livello, si accede alla rotonda di San Simone e Taddeo, sfavillio di stucchi monocromatici grazie alla luce che ne amplifica i toni. Dal candore della calce, pochi pigmenti di colore danno percezione cromatica alle superfici bianche, di un bianco-aria che, discreto e luccicante si mostra agli occhi. Da un altro ingresso si arriva alla Galleria oscura, luogo dove si praticavano riti di penitenza corporale. Ancora la cripta, e di seguito la rotonda sotterranea dove è conservata la ricostruzione del Sepolcro di Cristo, realizzato nel 1600 da un disegno portato da un confratello reduce da un viaggio in Terrasanta.

Luci ed ombre

Il sole e la luce sono i protagonisti indiscussi del non-colore dei materiali, ma anche del simbolismo che, nello stacco netto di chiaro e scuro, rappresenta il percorso spazio-temporale tra le tenebre e la salvezza, tra la morte e la resurrezione. L'ipotesi, sottolineata dall'architetto Paolo Bedogni, è che gli spazi interni siano stati concepiti in modo tale che date significative sul piano religioso siano sottolineate da specifici percorsi del sole all'interno della chiesa unici al mondo. Un polifonia architettonica in chiaro-scuro, che evidenzia il gusto per la scenografia tipico del barocco. Dunque, una piccola Gerusalemme reggiana che in pochi conoscono ma che permette di riscoprire il significato di una Pasqua sentimentale cristiana.

PUBBLICAZIONE

**I CORTI DI SENTIRE
ARCHITETTURE DELLO SPIRITO
PIAN DEL LEVRO, LA CASA-CHIESA**

di Corona Perer

Pubblicazione
I CORTI DI SENTIRE
La piccola biblioteca per pensare
n. 2

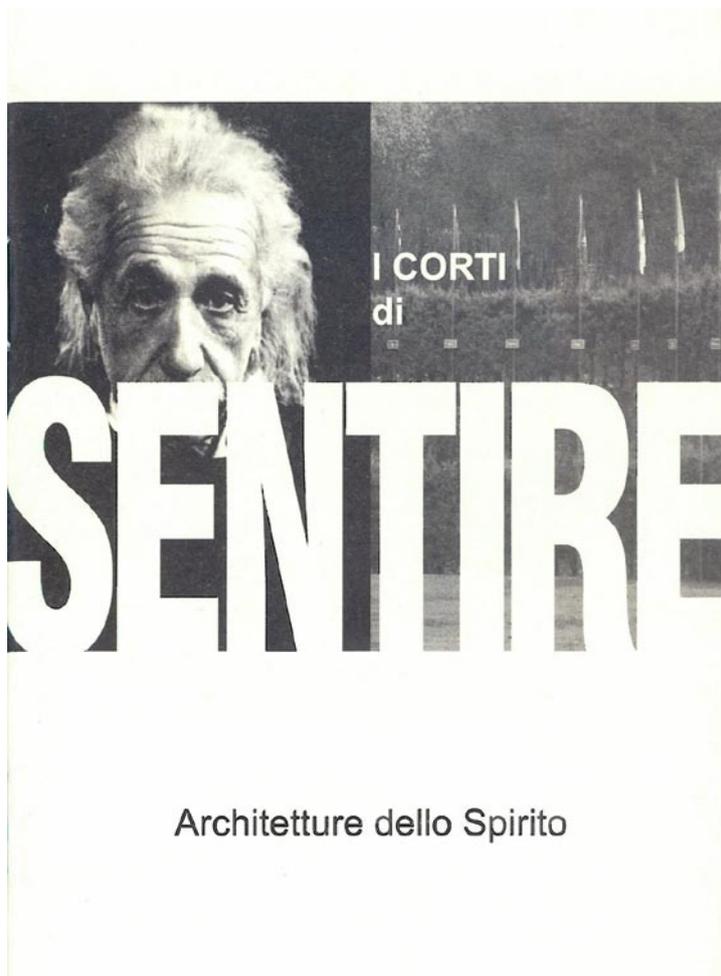
Supplemento del giornale web
SENTIRE
2009



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





I CORTI DI SENTIRE

Architetture dello Spirito

Pian del Levro, la Casa-Chiesa

di
CORONA PERER

I CORTI DI SENTIRE Anno 11 – n. 2
La Piccola Biblioteca per Pensare-
Supplemento del giornale web SENTIRE
www.giornalesentire.it
Direttore responsabile: Corona Perer
Finito di stampare il 14 maggio 2009
Festini snc - Viale della Vittoria, 82 - Rovereto
Le foto di "Architetture dello Spirito" sono di C.Perer.


CASSA RURALE DI ISERA
"investiamo in cultura"

PUBBLICAZIONE

L'AMBONE

di Arch. Paolo Bedogni

Pubblicato all'interno di
CELEBRARE LA PAROLA

Atti della XLIII Settimana liturgico-pastorale - Camaldoli 20-26/07/2008

A cura di Matteo Ferrari

Edito da
EDB - EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA
2009



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





Quaderni di Camaldoli

a cura di
Matteo Ferrari

Celebrare la Parola

*Celebrare
la Parola*

EDB

VI. L'ambone

<i>Paolo Bedogni</i>	p. 117
1. Schema sinagogale	» 121
2. Schema siriano	» 121
3. Schema della basilica cristiana	» 122
4. Schema bizantino	» 123
5. Attualità	» 128
6. Casi realizzati	» 131
7. Eremo camaldolese seicentesco di Monte Giove	» 133
8. Il monastero delle clarisse di S. Agata Feltria	» 137
9. La «casa-chiesa» della Piccola fraternità di Gesù di Trambileno (TN)	» 139

VII. Celebrare la Parola: verità dimenticate ed evidenze sospette dell'approccio teologico-liturgico

<i>Andrea Grillo</i>	» 145
Premesse	» 146
1. La Parola e il sacramento in tensione	» 147
2. La pratica rituale della parola	» 158

Appendice

Piccola antologia di testi	» 171
Scrittura e liturgia (di Maria Ignazia Angelini)	» 172
La priorità della sapienza (di Benôit Standaert)	» 174
Il legame tra Scrittura e liturgia (di Goffredo Boselli)	» 175
L'evento dell'Evangelo (di Jean Corbon)	» 177
La parola rivelatrice (di Romano Guardini)	» 178
Profilo dei relatori	» 181

PUBBLICAZIONE

IL DUOMO DI PRATO

Opuscolo informativo realizzato da
AGENZIA PER IL TURISMO DI PRATO
OPERA DEL DUOMO DI PRATO
DIOCESI DI PRATO



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



7*



CATTEDRALE DI SANTO STEFANO, PRATO
Apertura ore 7-19; tel. 0574-26234
www.diocesisprato.it

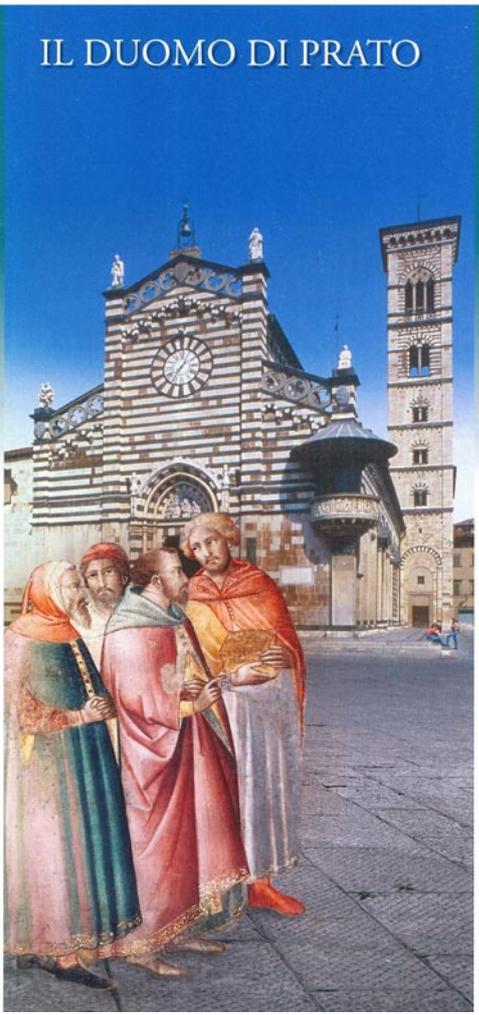
UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE
Piazza Duomo, 8 - tel.+fax 0574-24112
info@pratoturismo.it - www.pratoturismo.it

Foto: Fototeca Ufficio Beni Culturali Diocesi di Prato - Testi: Claudio Cerretelli

AGENZIA PER IL TURISMO DI PRATO

DIOCESI DI PRATO

PROGRAMMA SAN ALFREDO PINO - MONTEMURLO PIS



Pochi scalini salgono al presbiterio, che ha al centro l'essenziale altare in marmo di Alicarnasso, l'ambone in bronzo e il candelabro (2000-01), importanti opere di ROBERT MORRIS. Dal transetto, oltre la Cappella del Santissimo Sacramento (1534-45), con pala di ZANOBI POGGINI (1549) e soffitto decorato da LUIGI CATANI (1837), si sale alla ricca balaustrata presbiteriale in marmi policromi (BERNARDINO RADI, 1638 ca), che riutilizza alcune lastre dell'antico coro (FRANCESCO FERRUCCI, 1474-76) con stemmi e cherubini, e dà accesso alle cappelle.

La prima da sinistra, degli Inghirami, conserva un bel monumento funebre attribuito a BENEDETTO DA MAIANO e una vetrata del

primo Cinquecento, mentre la contigua Cappella Manassei è ornata di affreschi del primo Quattrocento (*Storie dei santi Margherita e Giacomo*), opera di un piacevole seguace di AGNOLO GADDI.

La cappella maggiore - preceduta dalla recente Cattedra (PAOLO BEDOGNI, 2004) e dall'altare col bel *Crocifisso* (1653) di FERDINANDO TACCA - ha pareti affrescate con *Storie di santo Stefano e san Giovanni Battista* (1453-65), il più celebre ciclo di FILIPPO LIPPI. Le figure, di concezione monumentale, sono avvolte in vaporosi panneggi e rese leggere dalla luminosità della pennellata e dall'assenza di contorni netti, e si inseriscono in scenografiche prospettive.

Notevoli, sulla sinistra,

3*



4*



PUBBLICAZIONE

IL DUOMO DI PRATO

di Virginia Barni

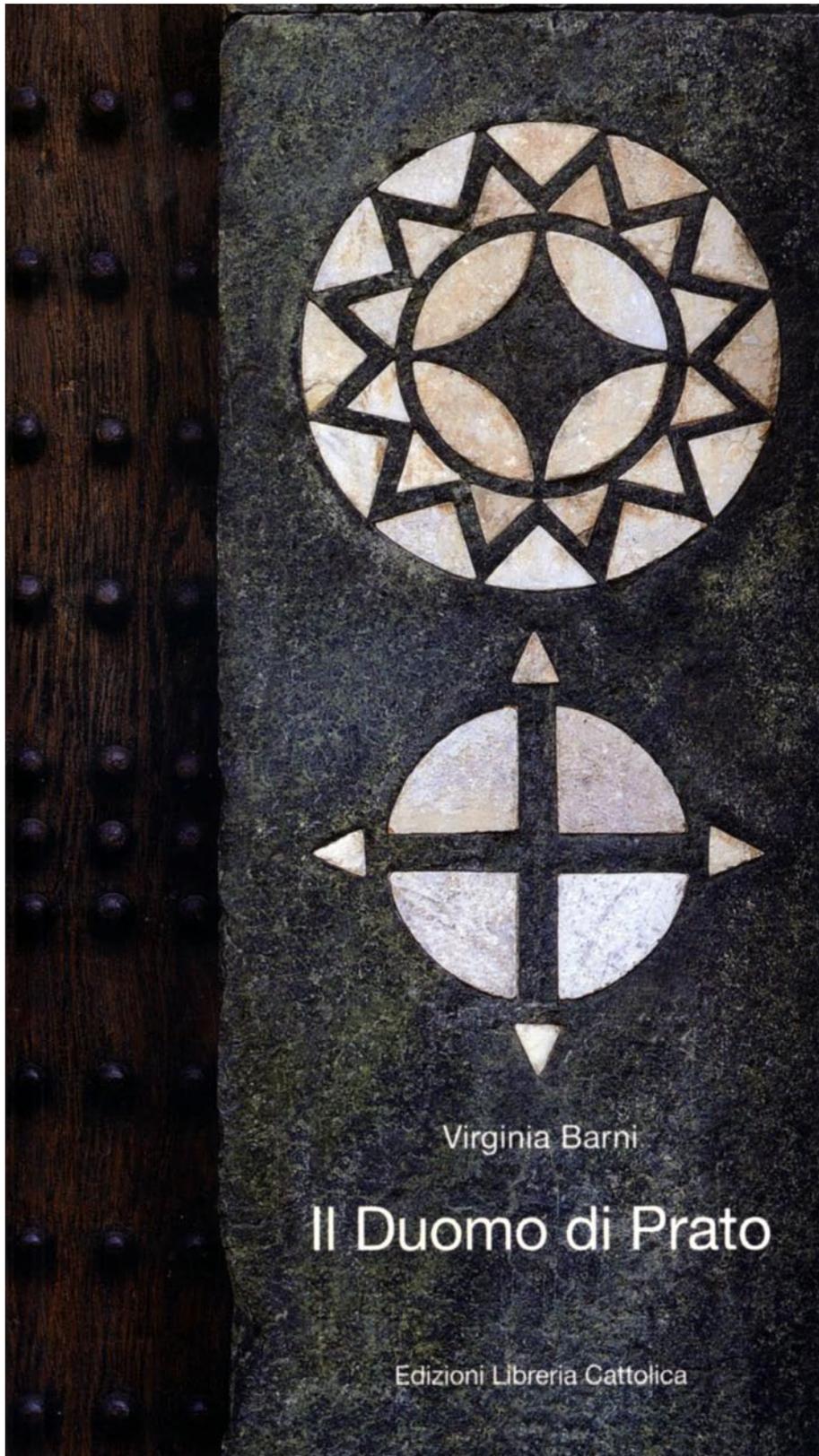
Libro edito da
EDIZIONI LIBRERIA CATTOLICA
2009



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Virginia Barni

Il Duomo di Prato

Edizioni Libreria Cattolica



16

Davanti all'altare maggiore seicentesco trova posto dal 2004 la Cattedra vescovile, disegnata dall'architetto Paolo Bedogni, sede fisica e simbolica del magistero episcopale. I materiali che la contraddistinguono, marmo per il basamento, bronzo per i braccioli e vetro per lo schienale, nei cui cristalli sono fuse minuscole foglie d'oro zecchino, sembrano prendere vita una volta illuminati.

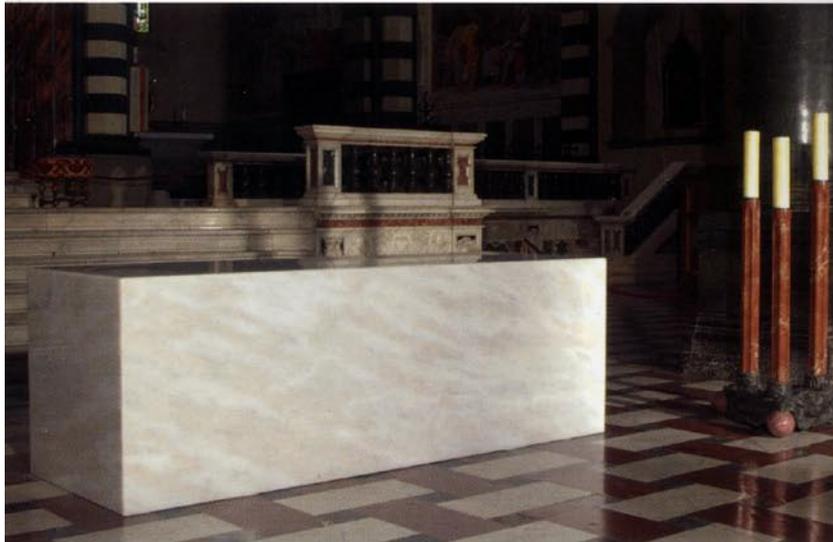


17

Il presbiterio, riallestito nel 2000-2001, presenta opere dell'artista americano Robert Morris, massimo esponente della cosiddetta 'arte minimalista': l'altare, un parallelepipedo in marmo di Alicarnasso, illuminandosi dall'interno, richiama simbolicamente Cristo, luce del mondo; l'ambone in bronzo ricorda un episodio del martirio di Santo Stefano, il cui mantello venne deposto ai piedi di San Paolo, non ancora convertitosi; il candelabro è invece evidente richiamo al mistero della Trinità.

18

17



18

12

PUBBLICAZIONE

UN DELICATO EQUILIBRIO

di Mons. Ambrogio Malacarne

Articolo pubblicato sulla rivista
CHIESA OGGI
Architettura e comunicazione
n. 89/2009

Periodico mensile edito da
DI BAIO EDITORE



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



UN DELICATO EQUILIBRIO

Nell'aprile 2008 la CEI ha svolto a Roma il convegno Costruire bene per vivere meglio. Edifici di culto nell'orizzonte della sostenibilità. Mons. Ambrogio Malacarne, direttore Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Trento, parla della prima chiesa costruita con criteri di bioedilizia.



Mons. Ambrogio Malacarne

La casa chiesa della Piccola Fraternità di Gesù a Pian del Levro in Trambileno (Trento) è un esempio per vari aspetti eccezionale. Sotto il profilo liturgico presenta una sistemazione bipolare: altare e ambone sono posti l'uno di fronte all'altro mentre l'assemblea si dispone ai due lati dell'asse centrale. Tale sistemazione riprende le disposizioni degli stalli nei cori monastici medievali. Dal momento che l'edificio è destinato precisamente a una comunità monastica, tale sistemazione appare idonea. Il discorso sarebbe diverso se si fosse trattato di una comunità parrocchiale: in questo caso si sarebbe richiesta la disposizione dei poli liturgici sulla pedana presbiteriale, come è consueto. Ma forse la caratteristica principale di questo edificio è che si tratta della prima chiesa in Italia realizzata secondo i criteri della bioedilizia, e della sostenibilità ambientale. Vi sono pannelli fotovoltaici e sonde geotermiche, che contribuiscono al mantenimento della temperatura interna ottimale nelle varie stagioni. Sotto il profilo architettonico mi sembra questo un esempio significativo: i pannelli sul tetto si integrano con l'architettura e sembrano quasi scomparire, a dimostrazione che esiste la possibilità di utilizzare tali strumenti anche in un contesto architettonico importante e significativo come quello della chiesa. In Trentino l'attenzione verso le costruzioni "sostenibili" è cresciuta da tempo, e questa piccola chiesa va in tale direzione. Le comunità monastiche hanno sempre svolto un ruolo importante, anche in campo architettonico. Questa chiesa, per quanto piccola, nei prossimi anni potrà dimostrare se le tecnologie per il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente siano compatibili per il luogo di culto. In un certo senso svolge un ruolo sperimentale: un ruolo che le è consentito proprio perché si tratta di una piccola comunità monastica. Nel corso degli anni si capirà se tali soluzioni siano veramente funzionali per le chiese.

Mons. Ambrogio Malacarne

PUBBLICAZIONE

GLI SPAZI DEL SACRO

Articolo pubblicato in
BOLOGNA SETTE
Supplemento al settimanale Avvenire
15 giugno 2008



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



BOLOGNA SETTE



Gli spazi del sacro

Il convegno «Progetto di sistema per gli spazi del sacro nella Bologna contemporanea» dell'11 giugno scorso, ha coronato il terzo anno del Modulo interdisciplinare «Progetto di Luoghi e Spazi del Sacro» che unisce il Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale dell'Università di Bologna, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto Veritatis Splendor. Il convegno ha affrontato temi di grande rilevanza e attualità, avviando una ricerca volta a individuare le possibilità di progettare un «sistema» degli spazi del sacro a Bologna. In apertura monsignor Lino Goriup, per l'Istituto Veritatis Splendor, ha richiamato come il vero problema della contemporaneità sia quello di una geografia interiore, la necessità cioè di disegnare fuori di sé quello che si porta dentro, superando una dissociazione che pare essere divenuta nuova identità. Per questo ha ricordato l'invito che Giovanni Paolo II nel 1988 rivolse alla città tutta, invitandola ad inculturare la fede riscoprendo la cultura dietro i suoi monumenti. Don Erio Castellucci, intervenendo per la Facoltà Teologica, ha ricordato come nel cristianesimo lo spazio abbia una funzione sacra, poiché Dio stesso vi è entrato incarnandosi, e come si possa dire che lo spazio sacro sia Cristo stesso: il suo corpo è la Chiesa, mentre assai presto si iniziò ad usare lo stesso termine per indicare sia l'edificio che la comunità che vi si raccoglie. Nella tavola rotonda, moderata dal don Maurizio Tagliaferri (Pter) sono state avanzate diverse ipotesi. La rinnovata conoscenza di una stagione, quella di «Chiesa e Quartiere» e delle nuove chiese del cardinale Lercaro, mal conservata e a volte tradita nel passaggio dal progetto alla realizzazione e alla fruizione (don Francesco Pieri, Istituto di liturgia pastorale «Santa Giustina», Padova); l'utilizzo delle chiese abbandonate per le sepolture, secondo un modello tedesco (Andreina Maahsen-Milan, Facoltà di Architettura, Cesena); la scoperta della catechesi non solo «attraverso l'arte» ma



Piccola Fraternità di Gesù in Trambileno: il Cenobio. Nel riquadro il modello di casa-chiesa

«dell'arte», per cogliere le «ragioni», la progettualità, il senso proposto da quanti ci hanno preceduto, conoscenza che potrà aiutare a progettare per il futuro (Fernando Lanzi, Centro Studi per la Cultura Popolare, Bologna). Estremamente interessanti sono stati gli apporti sui particolari. L'architetto Paolo Bedogni ha illustrato il suo intervento su tre luoghi, il Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano, la costruzione di monastero per la Piccola Fraternità di Gesù a Trambileno, la sistemazione del monastero camaldolese di Monte Giove,

mostrando nel vivo di un lavoro cosa significhi recuperare la storia e le peculiarità di una comunità per «entrare» nel suo spirito e far sì che esso sia espresso dal luogo dove la comunità stessa vive ed opera. La professoressa Milan ha documentato come nei luoghi del sacro si intreccino le culture, mentre la forza dell'identità precisa è proprio ciò che consente la convivenza di diversi edifici sacri di diverse religioni, come nel caso di Trieste, dove convivono affiancati edifici serbo-ortodossi, cattolici, ebraici e islamici. (P.P.)

PUBBLICAZIONE

L'ALTARE

di Arch. Paolo Bedogni

Pubblicato all'interno di
IL FRUTTO DELLE LABBRA - Quale idea di sacrificio per la liturgia cristiana
Atti della XLII Settimana liturgico-pastorale - Camaldoli 22-28/07/2007
A cura di Matteo Ferrari

Edito da
EDB - EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA
2008



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





Quaderni di Camaldoli

a cura di
Matteo Ferrari

Il frutto delle labbra

QUALE IDEA DI SACRIFICIO PER LA LITURGIA CRISTIANA

*Il frutto
delle labbra*

35

EDB

8. Per finire: il commento del *Padre nostro* nella quinta mistagogia di Cirillo p. 140

Parte seconda: Approfondimenti

VI. Il «sacrificio» di Cristo e il *kippur* ebraico nell'Epistola agli Ebrei

- Matteo Ferrari* » 145
1. Eb 9,11-14 nella struttura dell'Epistola agli Ebrei .. » 147
2. Lo *Yom kippur* nel rituale ebraico e in Eb 9,1-10 ... » 150
3. In che senso la morte di Gesù è sacrificio secondo Eb 9,11-14 » 163
4. Esposizione dottrinale e parenesi: il sacrificio di Cristo e dei cristiani » 170
5. Conclusioni » 175

VII. *Gratias diis agere. Euchologia e praefatio* nel rito sacrificale della tarda antichità

- Claudio Ubaldo Cortoni* » 181
1. Cosa intendiamo quando usiamo il termine «sacrificio» per indicare un atto rituale? » 182
2. Una possibile risposta alla questione sollevata da Giuliano l'Apostata in merito alla concordanza tra riti pagani ed ebraici nel fallito tentativo di ristabilire l'antico costume romano in materia religiosa » 184
3. Valore dell'azione verbale nei riti tardo-antichi precristiani » 187
4. Conclusioni » 192

VIII. L'altare

- Paolo Bedogni* » 195

PUBBLICAZIONE

CHIAROSCURO

Articoli pubblicati in

LA LIBERTA', 17 marzo 2007

IL RESTO DEL CARLINO - Reggio, 18 marzo 2007

IL GIORNALE DI REGGIO, 18 marzo 2007

L'INFORMAZIONE DI REGGIO EMILIA, 18 marzo 2007

LA LIBERTA', 24 marzo 2007



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



la Liberta'

settimanale
cattolico reggiano

TRASPORTI
RIZZO
CORRIERE ESPRESSO
Consegne Provinciali
e Nazionali
Tel. 0522 243094
Fax 0522 246558
E-mail info@trasportirizzo.191.it

17 marzo 2007 - n. 10 - anno 55° - Poste Italiane s.p.a. - sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB Reggio Emilia - Euro 0,78

Reggio. Sull'architettura della chiesa di San Girolamo

Si terrà sabato 17 marzo, alle 10, a Reggio, nella Sala degli Specchi del teatro Valli, "Chiaroscuro - polifonia architettonica nel complesso dei SS. Girolamo e Vitale M.", convegno di studio sugli aspetti architettonici della splendida chiesa del centro cittadino, peculiare esempio, a Reggio, di architettura seicentesca. La sua articolazione spaziale risponde al progetto della Venerabile Confraternita ('400), che volendo differenziare i diversi luoghi celebrativi e di catechesi - si affidò a un architetto di provata esperienza scenografica e teatralità barocca, Gaspare Vigarani (1588-1663). Fra i relatori al Convegno: mons. Tiziano Ghirelli (direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici), Massimo Mussini (vicepresidente di Fondazione Manodori), arch. Paolo Bedogni (direttore dei lavori di restauro), Silvano Maggiani (docente di Liturgia alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma).

ANNO 122 • N° 76 • DOMENICA 18 MARZO 2007 • € 1

Reggio

il Resto del Carlino

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

Moda MAXI

Classico Giovane Casual

GRANDI TAGLIE

dalla 46 alla 80

NUOVA COLLEZIONE PRIMAVERA ESTATE

Località Cittanova (MO)
Via Emilia Ovest, 1461
(di fronte al Grand'Emilia)

orari: 8,30-12,30 e 15,30-19,30
Chiuso lunedì mattina

Tel. 059.847318

Redazione: via Crispi 8, Reggio Emilia - Tel. 0522 443711 - Fax 0522 443717 - E-mail: cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net

Pubblicità: SPE - Tel. 0522 1714981 / Fax 0522 1714982

IL CONVEGNO RELIGIONE E BELLEZZA ARTISTICA A CONFRONTO Polifonica architettura in San Girolamo

E' LA LUCE che ci spinge a decifrare l'architettura e gli spazi del complesso di San Girolamo. La luce che ci guida e disvela nuove interpretazioni di una struttura seicentesca che colpisce l'immaginario ed esercita un notevole fascino e non poche suggestioni. San Girolamo e Vitale venne commissionata dalla Venerabile Confraternita a Gaspare Vigarani, che alla corte degli Este e durante un soggiorno romano si era perfezionato nell'arte degli allestimenti scenografici. Di questo complesso, nel cuore di

Reggio, l'architetto Paolo Bedogni e monsignor Enrico Mazza propongono oggi una inedita rilettura che traduce gli stilemi barocchi in simboli liturgici e spirituali. Il convegno dal titolo "Chiaroscuro. Polifonia architettonica", intende proporre una sintesi interpretativa affiancando riflessioni avanzate dallo storico, dal matematico, dal ricercatore di laboratorio. L'appuntamento, con il patrocinio del Comune e il contributo della Fondazione Manodori, è in programma dalle 10 alla Sala degli Specchi del Teatro Valli

BAROCCO
Un approccio
matematico
alla lettura
degli stilemi religiosi



Illustrate dall'architetto Bedogni le scoperte fatte durante il restauro del complesso di viale Montegrappa

San Girolamo, il recupero di un gioiello

“Le date religiose sarebbero sottolineate dai percorsi del sole”

FRANCESCA PARRAVICINI

LA CHIESA dei SS. Girolamo e Vitale è un vero e proprio gioiello di architettura barocca, che stupisce per la particolare struttura scenica composta dalla sovrapposizione di diversi edifici sacri compenetrati fra loro, come in un mistico gioco di scatole cinesi. Riportata a nuovo splendore grazie al restauro, è ora pronta per sprigionare la sua energia, e restituire appieno l'interpretazione liturgica che agì come silenziosa bussola nel momento della costruzione.

Straordinaria l'occasione di poter visitare il complesso in esclusiva, in compagnia di Paolo Bedogni, autore della nuova interpretazione liturgica, di Silvano Maggiani, docente di Liturgia presso la pontificia facoltà Teologica Marianum di Roma, e di Padre Fiorenzo, prima che avesse luogo il convegno “Chiaroscuro”, di ieri mattina nella Sala degli Specchi, durante il quale sono state divulgate i risultati ottenuti durante le ricerche compiute in occasione dei lavori di recupero.

L'architetto, che realizza il complesso, su commissione della Venerabile Confraternita dei Santi Girolamo e Vitale, è il Vigarani, già attivo nella corte estense come scenografo e progettista di teatri. Egli dà vita a una vera e propria macchina scenica per rappresentare il più importante dei temi legati alla tradizione cristiana: la Passione e la Morte di Gesù Cristo. Basa tutto sull'antitesi Chiaro/Scuro, che moltiplica il suo significato in un gioco di corrispondenze con altre antinomie: Divino/Umano; Circonfrenza/Quadrato; Silenzio/Suono; Anastasi/Profondità.

Il complesso viene articolato su tre livelli: un blocco quadrato, che contiene l'oratorio e la riproduzione della Scala Santa



A destra: particolare della cupola, a sinistra, suggestivo scorcio dell'accesso, dalla scala, alla chiesa dedicata ai martiri



Domani l'inizio dei lavori che riporteranno gli alberi
Cinque nuovi tigli saranno piantumati in piazza Fontanesi

del Laterano; e un blocco cilindrico su due piani, che contiene il modello del Santo Sepolcro e una chiesa dedicata ai martiri, le cui urne sono inviate da Roma. Gli ambienti sono collegati da un tortuoso percorso che tiene conto sia degli aspetti simbolico-penitenziali connessi alla Passione, sia degli effetti emotivi e scenografici ottenuti variando l'illuminazione. Il fedele si trova a percorrere un itinerario scandito dal costante movimento del sole che illumina tutti gli spazi (eccetto uno, la Galleria penitenziale, da percorrere in ginocchio) e crea direttrici di luce che obbediscono a simmetrie geometriche prestabilite.

Dal punto di vista liturgico, è evidente il richiamo alla simbologia della Via Crucis nel passaggio dalla chiesa dedicata ai Martiri al Santo Sepolcro: si accede alla chiesa salendo 11 gradini, che rappresentano il

Golgota, dai quali si può contemplare il crocifisso che sormonta l'altare; da lì, la discesa avviene lungo un'altra rampa di scale, sottolineata dalla luce ancora una volta: i raggi solari che filtrano all'interno si incuneano e scendono lo scalone fino a colpire esattamente, il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, una formella in cotto rappresentante la crocifissione, e guidano così il fedele sino al Santo Sepolcro.

E' qui il cuore del complesso: gli altri spazi sono costruiti proporzionalmente rispetto alla pianta esagonale dell'edicola che sormontava un tempo il sacello, e proiettava verso l'alto, verso l'altare della chiesa dedicata ai Martiri, l'ambiente sottostante.

Se solo di “giochi di luce e geometria” si tratta, sono giochi molto ben studiati, e affascinanti.

NUOVI tigli in piazza Fontanesi, domani l'inizio dei lavori. Le alberature della piazza torneranno al loro originario splendore. Domani inizieranno le operazioni di piantumazione di cinque nuovi tigli nella rinnovata piazza Fontanesi, operazioni che restituiranno alla piazza le sue 68 alberature e concluderanno i lavori dell'area, recentemente oggetto di un importante intervento di riqualificazione urbana. Di questi cinque nuovi tigli, due sostituiscono alberi malati già rimossi lo scorso anno, tre prendono il posto di altrettante piante che saranno asportate nei prossimi giorni. L'esame fitosanitario eseguito sugli alberi della piazza ha evidenziato gravi condizioni di sofferenza di alcune piante, in buona parte riconducibili all'operato umano, che si protrag-

gono già da diversi anni e ne rendono necessaria la sostituzione. Alcuni alberi presentano infatti deformazioni dei fusti, chiome asimmetriche e rinsecchimenti già durante la stagione vegetativa. Per questo due tigli, che presentano uno stato vegetativo del tutto compromesso, verranno sostituiti con nuove piante, mentre un terzo tiglio, collocato provvisoriamente nella piazza nell'autunno 2005, che verrà spostato nella nuova aiuola di via del Guazzatoio. I lavori di spostamento e piantumazione degli arbusti saranno eseguiti nelle giornate in cui la piazza in questione non è interessata dal tradizionale mercato ambulante bisettimanale. Per garantire la sicurezza delle operazioni, le aiuole, aperte per accogliere gli alberi, saranno protette da apposite recinzioni.



Comune e Fondazione Manodori rilanciano la luminosità del complesso architettonico

La magia ritrovata di San Girolamo

La sua "Scala Santa" è percorsa da tantissimi reggiani

La chiesa, costruita nel Seicento, costituisce uno dei luoghi di culto più affascinanti e misteriosi del territorio reggiano

Si è tenuto ieri mattina nella splendida Sala degli Specchi del Teatro Valli il convegno "Chiaroscuro, polifonia architettonica" sulle recenti scoperte del complesso di San Girolamo e San Vitale della nostra città. L'iniziativa, promossa dal Comune di Reggio e dalla fondazione Manodori, rilancia il tema dell'architettura seicentesca che trova nella nostra città un fulgido esempio proprio nel complesso dei santi Girolamo e Vitale. All'incontro sono intervenuti il vicepresidente Fondazione Manodori Massimo Mussini, Tiziano Ghirelli direttore dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi, l'assessore alla cultura del Comune Giovanni Catellani e il Soprintendente di Modena e Reggio Angelo Mazza.

L'articolazione del complesso è rispondente al "modello formativo" della quattrocentesca Venerabile confraternita, che ha voluto specializzare i diversi luoghi celebrativi e di catechesi, differenziandoli.

La nuova interpretazione liturgica, guidata dall'architetto e direttore dei restauri Paolo Bedogni, ha orientato le ricerche soprattutto durante i lavori di recupero. Un vero e proprio "chiaroscuro" quindi che spinge la luce a decifrare l'architettura e gli spazi di un complesso così ricco della città come quello di San Girolamo.

Di questo complesso, nel cuore di Reggio, monsignor Enrico Mazza, Soprintendente di Modena e Reggio, ha proposto un'inedita rilettura che traduce gli stili barocchi in simboli liturgici e spirituali.

L'approccio storico e quello architettonico, l'indagine sperimentale del cantiere di restauro, le ipotesi astronomiche potranno, in quest'ottica, aggiungere un ulteriore tassello alla comprensione di uno dei luoghi di culto più affascinanti e misteriosi del territorio reggiano.

Nel convegno di ieri è emerso anche un confronto tra discipline diverse che hanno fornito un'ul-



Il tavolo dei relatori intervenuti alla presentazione della chiesa

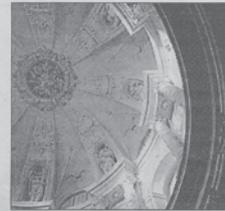
teriore approfondimento della figura del Vigarani.

La chiesa

San Girolamo venne costruita nel 1646 su di una precedente chiesa appartenente alla confraternita di San Gerolamo, proprio su progetto di Gaspare Vigarani, celebre architetto e scenografo barocco. L'interno è molto particolare perché, tramite un gioco di raccordi, scale e corridoi, sono

collegati i tre oratori che formano il luogo di culto.

Una delle scale di raccordo tra gli oratori è chiamata "Scala Santa", in quanto ricorda quella più celebre conservata nel complesso del Santa Sanctorum di Roma. San Girolamo è una chiesa molto amata dai reggiani e ogni anno, nel periodo pasquale, ospita migliaia di fedeli che si riversano nella chiesa proprio per percorrere la "scala santa".



Un dettaglio della cupola



Lo splendore ritrovato della chiesa di San Girolamo

A PAGINA 10

San Girolamo, incantevoli riflessi

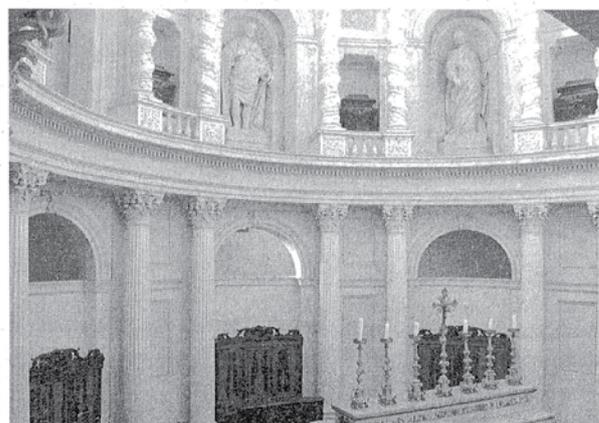
Architettura & luce protagoniste del convegno "Chiaroscuro" al Teatro Valli

Il convegno "Chiaroscuro" tenutosi sabato 17 marzo nella Sala degli Specchi del Teatro "Romolo Valli" ha proposto una sintesi sperimentale/fenomenologia sul "gioiello" reggiano di S. Girolamo, alla presenza del Vescovo Lorenzo.

Nel convegno sulle recenti scoperte del complesso seicentesco, realizzato con il patrocinio del Comune ed il contributo della Fondazione Manodori, sono emersi nuovi aspetti architettonici, storici, astronomici e liturgici dai quali è scaturita una nitida chiave di lettura.

Il prof. Massimo Mussini (vice presidente della Fondazione) e l'Assessore Giovanni Catelani hanno presentato i lavori in un quadro artistico culturale che vede la città di Reggio sempre più attenta alla valorizzazione dei Beni storico architettonici. La relazione del prof. Silvano Maggiani della Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma appare significativa nel suo intervento "Actio e devotio - Luce e tenebre per uno spazio felice".

Attraverso l'analisi dello statuto della Venerabile Confraternita ha illustrato il rapporto coerente tra spazio e rito dove "la Passio diventa tema culturale in una contestualità storico-religiosa che lo favorisce e lo intensifica". Trattasi di una "mimesi architettonica legata agli eventi salvifici di Gerusalemme che permette così la mimesi che comporta anche il rito cristiano".



Immagini rivelatrici della maestosità del complesso reggiano dei Ss. Girolamo e Vitale. Grazie ai restauri, diretti dall'arch. Paolo Bedogni, sono stati scoperti affascinanti simboli e "giochi di luce". Nella foto in basso a sinistra, il tavolo dei relatori al convegno "Chiaroscuro" svoltosi al Teatro Valli lo scorso 17 marzo.

Il sapiente gioco della luce, tra chiaro e scuro, tra tenebre e luminosità che Vigarani ha impresso in S. Girolamo pare andare "ben oltre una mera teatralizzazione dello spazio".

Conclude l'autorevole professore, membro della Commissione per le celebrazioni del Pontefice, affermando che "si potrebbe dire che S. Girolamo diventa teatro del «dire Dio» e dell'agire proprio della liturgia ampiamente intesa".

Sia Maggiani che il prof. Alberto Pedrazzini, docente di storia dell'architettura all'Università di Bologna, sono concordi sul valore di questo spazio singolare: "Ci troviamo

di fronte ad un modello per la pratica rituale, di valore e di interesse internazionale".

Pedrazzini ha conquistato il pubblico presente dimostrando, con immagini di realizzazioni avvenute nella storia, le analogie con le attuali scoperte astronomiche di S. Girolamo, facendo cogliere in modo palese la portata internazionale del complesso.

Gli studi condotti dall'architetto Paolo Bedogni, direttore dei lavori del restauro, dimostrano innanzitutto un metodo di

ricerca interdisciplinare coerente per interventi consapevoli di restauro e di adeguamento dei monumenti sacri plurisecolari.

Approccio sottolineato da mons. Tiziano Ghirelli, direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici e dal dott. Angelo Mazza della Soprintendenza di Modena e Reggio che hanno esposto con chiarezza il rapporto tra i diversi spazi di S. Girolamo, la loro elevata qualità storico-artistica e il carattere devzionale che conserva ancora oggi.

L'arch. Bedogni, coadiuvato in un evidente lavoro d'equipe dal dott. Andrea Rattazzi, esperto per le analisi di laboratorio dei materiali, e dal dott. Maurizio Vivi, matematico, ha esposto le nuove scoperte con immagini e documentazione capaci di affascinare il pubblico presente.

La documentazione presentata ha sicuramente significato un nuovo taglio di interpretazione sia del complesso seicentesco che della figura dell'architetto Vigarani.

In sintesi, oltre ad un'esposizione sulle caratteristiche materico-cromatiche che hanno portato alla definizione di un colore adatto per accogliere la luce ("colore aria" tipico dei cantieri del sei-settecento romano), il Vigarani è stato definito un "compositore" capace di fornire con maestria gesti tra arte e scienza. Gli studi illustrati e le ricerche esposte dall'arch. Bedogni sugli schemi formali dell'intero impianto, i rapporti proporzionali emersi, la definizione di luoghi specifici per diverse celebrazioni, il

rispetto archeologico dei Luoghi Santi, le invenzioni di alcuni artifici astronomici, il rapporto simbolico tra il cerchio (divino) e il quadrato (uomo), la "stanza del sole", la luce dell'Anastasis, sono tutti elementi che concorrono a qualificare un prezioso sistema di segni. Tutto ciò fa di S. Girolamo un'architettura "capace di proteggere l'evento cristiano, consentendo anche l'emergere di relazioni simboliche, tra ordine della costruzione umana e divino ordine cosmico in cui gli uomini sono situati".

PUBBLICAZIONE

**PAESAGGIO DELLA MEMORIA
IL PROGETTO DEL CIMITERO DI ALBINEA**

di Arch. Paolo Bedogni

Publicato all'interno di
LA MORTE E I SUOI RITI - Per una celebrazione cristiana delle esequie
Atti della XXXIV Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia
Assisi, 27 agosto - 1 settembre 2006
A cura di Eugenio Saporì

Edito da
CLV - EDIZIONI LITURGICHE
2007



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



La morte e i suoi riti

**Per una celebrazione cristiana
delle esequie**

a cura di
Eugenio Saponi

**Atti della XXXIV Settimana di Studio
dell'Associazione Professori di Liturgia
Assisi, 27 agosto - 1 settembre 2006**



EDIZIONI LITURGICHE

	<i>Pag.</i>
1. L'evoluzione della cremazione in Italia	275
2. Fattori che influiscono sullo sviluppo della cremazione	277
3. Aspetti normativi influenti sul ricorso alla cremazione	278
3. Paolo BEDOGNI	
Paesaggio della memoria. Il progetto del cimitero di Albinea.....	291
1. Orientamento culturale.....	291
2. Dallo spazio in attesa allo spazio dell'uomo	292
3. Abitare il silenzio	293
4. Spazi per le esequie: chiesa e ambiente.....	294
5. Cappella del Cimitero Monumentale di Reggio Emilia	295
a) Stato delle cose.....	295
b) Dinamica bipolare dell'assemblea	296
6. Spazio per una celebrazione attiva	297
a) Cimitero del Broletto di Albinea di Reggio Emilia.....	297
b) Percorsi storici e la pace dello spirito	298
c) Filosofia del progetto	299
d) Struttura del progetto. Qualità conservativo-ambientale.....	300
e) Struttura del progetto. Qualità architettonica	301
7. Conclusioni	304
4. Giovanni DI NAPOLI	
Benedizione dei/nei luoghi della memoria.....	307
1. Consecratio/benedictio cimiterii <i>nel</i> Pontificale	309
a) Pontificale Romano-germanico.....	310
b) Pontificale del XII e XIII secolo	312
c) Pontificale di Guglielmo Durando	313
d) <i>Pontificale Romanum</i> tridentino	315
e) <i>Pontificale Romanum</i> del 1962	315
2. Benedizione di un nuovo cimitero, dal Pontificale al Benedizionale.....	316
a) La collocazione nel libro liturgico e il contenuto dei <i>Praenotanda</i>	316
b) Il rito	317
c) I testi eucologici	319
d) Aspetti rilevanti.....	323
e) In conclusione: guadagni e... desiderata.....	325
3. Il cimitero: statio del rito delle esequie	326
4. Una particolarità dell'edizione italiana del benedizionale, la benedizione delle tombe nella Commemorazione dei fedeli defunti	335
5. Conclusioni e prospettive	336
Appendice	340
A. Consacrazione del cimitero, secondo il Pontificale romano germanico del X secolo.....	340

PUBBLICAZIONE

**REGGIO EMILIA
SCENARI DI QUALITA' URBANA**

di Luca Molinari

Libro edito da
SKIRA EDITORE
2007



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





SOMMARIO

UNA PREMESSA	006		
OPERE E PROGETTI			
L'ABITARE	013	GLI SPAZI APERTI	077
Arteas Progetti	014	Studio Ads	079
Paolo Bedogni	015	Arteas Progetti	080
Ufficio Progetti, Bertani e Vezzali	017	Iotti+Pavarani	082
M2R	018	Laboratorio di Architettura	085
BMT	019	Mauro Severi	086
Studio Choros	023	Studio di paesaggistica Baldi	088
Cooperativa Andria	024	Maurizio Zamboni	089
Iotti+Pavarani	028		
Laboratorio di Architettura	031	CONSUMARE E LAVORARE	091
Ludens	032	Ufficio Progetti, Bertani e Vezzali	093
Studio Frignani e Nardi	034	Boeri Architetti Associati	094
X2	035	Guido Canali	096
Gabriele Mattioli	036	CCDP, Centro Cooperativo di Progettazione	099
Benta Wiley	038	Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione	102
Zilioni e Oliva	040	Studio Frignani e Nardi	107
		Maurizio Zamboni	108
		Gabriele Lottici	109
IL CENTRO STORICO:		Laboratorio di Architettura	110
METAMORFOSI PER INTERNI	042	Gianfranco Varini	111
Studio Ads	045	Lauro Sacchetti e Associati	112
Paolo Bedogni	048	Studio S	115
Gabriele Lottici	049	Maurizio Zamboni	116
Studio tecnico Enea Bergianti	050		
Corvino + Multari	052	LA CAMPAGNA URBANIZZATA	118
Studio Frignani e Nardi	054	Paolo Bedogni	121
Studio associato Gasparini	055	Arteas Progetti	122
Duccio Grassi Architects	057	Ugo Carapezzi	123
X2	058	Alberto Cari Galligani	124
Andrea Oliva	059	Studio Choros	125
Laboratorio di Architettura	061	Andrea Oliva	126
Mauro Severi	062	M2R	127
Studio Ads	067	Mauro Severi	130
Paolo Bedogni	069	Lauro Sacchetti Associati	131
Mauro Severi	071	X2	133
		INCONTRARSI, EDUCARE, ASSISTERE	135
		Arteas Progetti	136
		BMT	138
		Studio Ads	140
		Ugo Carapezzi	141
		Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione	142
		Gianfranco Varini	144
		Maurizio Zamboni	145
		CCDP, Centro Cooperativo di Progettazione	146
		Enea Manfredini	150
		Ufficio Progetti, Bertani e Vezzali	153
		Gianfranco Varini	154
		INFRASTRUTTURE TERRITORIALI	157
		Ufficio Progetti, Bertani e Vezzali	159
		Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione	165
		Marco Poli	166
		X2	169
		PER UNA NUOVA QUALITÀ URBANA	171
		Santiago Calatrava	173
		Christian Gasparini	175
		U.d.P. - Città Storica e Servizi di Ingegneria	176
		Servizi di Ingegneria	179
		Maurizio Zamboni	180
		Tullio Zini	183
		Concorsi europei	188

PUBBLICAZIONE

ELEMENTI PER PROGETTARE I LUOGHI DELLA CELEBRAZIONE

di Arch. Paolo Bedogni

Pubblicato all'interno di
COME CELEBRARE L'EUCARISTIA - Risposte dal Concilio al Sinodo
Atti della XLI Settimana liturgico-pastorale - Camaldoli 16-22/07/2006
A cura di Matteo Ferrari

Edito da
EDB - EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA
2007



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Quaderni di Camaldoli

a cura di
Matteo Ferrari

Come celebrare l'eucaristia

RISPOSTE DAL CONCILIO AL SINODO

30

*Come celebrare
l'eucaristia*

FDB

- 7. Un esempio significativo: la 5a catechesi mistagogica di Cirillo di Gerusalemme » 133
- 8. Per finire » 137

V. CANTO E MUSICA NELLA LITURGIA
EUCARISTICA (*Eugenio Costa*) » 141

- 1. Linee principali di azione indicate dai documenti ecclesiastici » 143
- 2. Risposte operative, rilevabili in questi quarant'anni » 147
- 3. Problemi che oggi rimangono aperti » 153

Appendice

«RILETTURA» DI ALCUNI TEMI NEI RECENTI DOCUMENTI
SULLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA (*Matteo Ferrari*) » 159

- 1. Un unico pane e un unico calice. Alcuni interrogativi a partire dalle indicazioni dell'istruzione *Redemptionis Sacramentum* » 160
- 2. Formazione e partecipazione attiva nelle *Propositiones* del sinodo dei vescovi » 168

ELEMENTI PER PROGETTARE I LUOGHI
DELLA CELEBRAZIONE (*Paolo Bedogni*) » 177

- 1. L'esempio di Saint-Merri a Parigi » 179
- 2. B.Vergine della Natività di Pratofontana (Reggio Emilia) » 181
- 3. Cappella dei ss. Crisanto e Daria del Cimitero monumentale di Reggio Emilia » 183
- 4. Santa Maria sopra Minerva (Assisi) » 185
- 5. Complesso del Miracolo eucaristico di Lanciano . » 187
- 6. La cattedrale di S. Stefano di Prato » 191
- 7. Conclusioni » 195

PROFILO DEGLI AUTORI » 197

203

PUBBLICAZIONE

**E CON LA NUOVA CATTEDRA
IL DUOMO RITROVA SE STESSO**

Articolo pubblicato in
TOSCANA OGGI, 18 luglio 2004



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



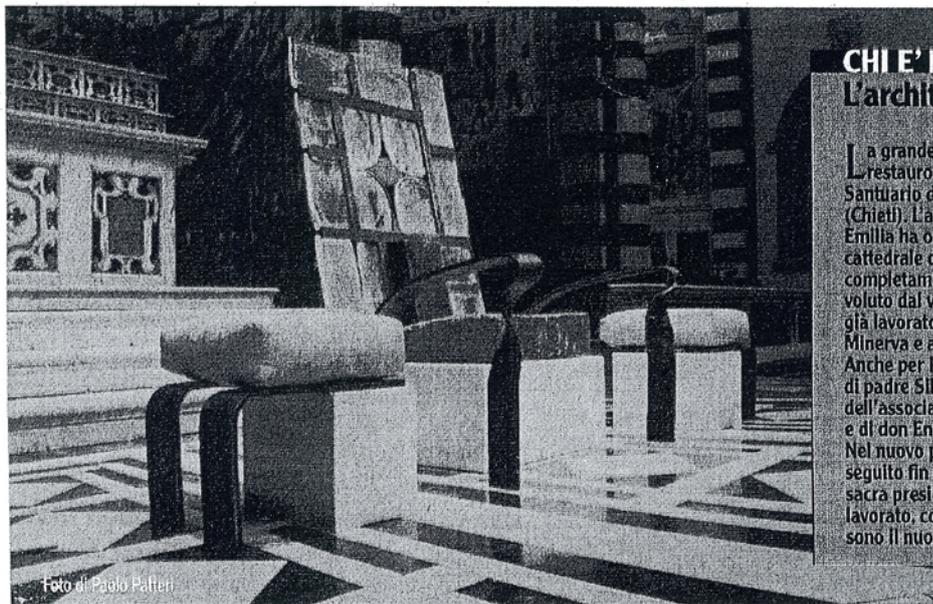


Foto di Paolo Patten

CHI È BEDOGNI

L'architetto della liturgia

La grande ribalta nazionale l'ha avuta con il restauro e la sistemazione del presbitero del Santuario del Miracolo eucaristico di Lanciano (Chieti). L'architetto Paolo Bedogni di Reggio Emilia ha ora al suo attivo anche la basilica cattedrale di Prato, per cui ha curato il completamento del nuovo spazio presbiterale voluto dal vescovo Simoni. Ma Bedogni aveva già lavorato ad Assisi a Santa Maria sopra Minerva e a Todt, alla Splaneta di S. Francesco. Anche per Prato si è avvalso della collaborazione di padre Silvano Maggiani, presidente dell'associazione nazionale professori di liturgia, e di don Enrico Mazza, anch'egli noto liturgista. Nel nuovo presbitero, il cui allestimento è stato seguito fin dall'inizio dalla Commissione d'arte sacra presieduta da don Giuseppe Billi, ha lavorato, come si ricorderà, Robert Morris: suoi sono il nuovo altare e l'ambone.

E con la nuova cattedra il duomo ritrova sé stesso

Vetro, marmo e bronzo per la nuova sede episcopale, che la luce mostra in due differenti versioni. L'opera è di Paolo Bedogni

DI GIANNI ROSSI

La cattedrale ritrova sé stessa. Da qualche giorno, infatti, è stata posta in duomo la nuova cattedra del Vescovo, sede fisica e simbolica del magistero episcopale, da cui la chiesa madre della Diocesi prende il nome.

Un evento che si carica di ulteriori significati: la collocazione del nuovo altare di Robert Morris - dove si rinnova il sacrificio eucaristico, presenza viva del Cristo incarnato - avvenne per il Giubileo del duemila; la sistemazione della cattedra avviene invece in occasione del 350° dell'istituzione della diocesi e quindi dell'elevazione della chiesa di S. Stefano a cattedrale.

L'effetto, per chi entra in duomo, è di grande suggestione, anche perché l'installazione della sede episcopale è stata accompagnata dalla messa a

punto dell'illuminazione. L'opera, disegnata dall'architetto Paolo Bedogni di Reggio Emilia, a cui la Diocesi si è affidata per il completamento dello spazio presbiterale, è posta davanti all'altare antico, dove già si trovava una poltrona provvisoria. La base, che funge da seduta, è di marmo bianco, con un evidente richiamo all'altare: lo schienale, originalissimo, è di vetro di Murano, sostenuto da una intelaiatura di bronzo; gli ampi braccioli sono anch'essi di bronzo, e si ricollegano, per colore e materiale, all'ambone di Morris. Così, grazie soprattutto al vetro, la cattedra si colloca davanti all'altare antico evitando un grosso impatto, ma al tempo stesso si staglia evidente in cima alle scale, sottolineata anche dai braccioli che danno sostanza materica all'opera. Proprio quest'ultimi, da accessori diventano elementi espressivi, comunicando, con la loro vigoria, la forza del Magistero episcopale. Se questi sono gli elementi materiali dell'opera, è la luce a infondere un «supplemento d'anima», andando a creare quasi due versioni del medesimo manufatto: quando non presiede il vescovo una luce lieve lascia trasparire il vetro, lasciando «a riposo» la cattedra; quando invece è il Pastore a celebrare, il vetro dello schienale si illumina

d'oro, come presenza immaginifica. Più attenuato l'effetto è comunque visibile anche fuori dalle liturgie. «È una cattedra - afferma l'architetto Bedogni - che sembra attendere il Vescovo, che comunica anche quando è assente». L'originale effetto è ottenuto grazie a minuscole foglie d'oro zecchino fuse nei cristalli di vetro.

Accanto alla cattedra sono posti due sgabelli di marmo bianco. Completano - e non in modo accessorio - l'opera tre cuscini che richiamano felicemente i colori dell'altare antico. Il progettista-artista ha provveduto non soltanto alla nuova sede, ma al completamento dell'intero spazio presbiterale, avviato con la collocazione dell'altare, poi dell'ambone e del candeliere di Robert Morris, il maggiore esponente della *Minimal art* americana. Intorno all'altare, a delimitare l'area, sono state infatti collocate, a foggia di panche, le nuove sedi per i concelebrenti e quella per il presidente in assenza del Vescovo.

«L'incarico che mi fu affidato - racconta Bedogni - mi preoccupò fin da subito, perché si trattava di intervenire in un luogo sacro carico di storia e di tesori d'arte e di dialogare con due grandi opere contemporanee. Lo studio che ho curato preliminarmente ha confermato che il nuovo spazio presbiterale è coerente con la

storia della chiesa. Il mio obiettivo è stato il recupero del valore dello spazio, attraverso un nuovo equilibrio di pieni - l'ambone, l'altare antico - e di vuoti - l'altare nuovo, la cattedra -».

La luce, curata anch'essa da Bedogni, è un elemento fondamentale del progetto. L'impianto di illuminazione attuale, donato dall'Enel nel 1999 e pensato soprattutto per valorizzare il disegno architettonico della chiesa, è stato corretto e integrato in funzione del nuovo spazio liturgico. Grande è la suggestione quando si entra nella chiesa, fuori dagli orari dei riti: nella penombra tipica del nostro duomo colpiscono immediatamente il visitatore, grazie ad una sapiente regia di luci, i segni essenziali di ogni chiesa e della cattedrale in particolare: l'ambone, il nuovo altare - evidenziato da una sottile linea di luce sulla mensa - la cattedra, il volto del Crocifisso. Senza dimenticare il vicino pulpito interno del Rossellino e di Mino da Fiesole - splendido per arte e pregnanza teologica - anch'esso valorizzato da nuova luce. Spiega bene Bedogni, al quale la diocesi ha affidato anche l'incarico di un adeguamento complessivo del duomo: «È un nuovo posizionamento poetico-espressivo e liturgico, direi quasi mistagogico, perché capace di far vedere l'invisibile».

PUBBLICAZIONE

VAGLIE HA IL SUO NUOVO CAMPANILE

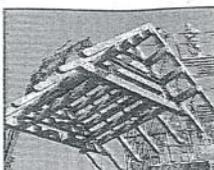
Articolo pubblicato in
GAZZETTA DI REGGIO, 24 settembre 2004



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



UN CANTIERE
A LIGONCHIO

LA STORIA

Le pietre
recuperate

LIGONCHIO. «Cronaca di un campanile dimenticato» s'intitola il servizio di **Andrea Savazzi** sull'ultimo numero di «Reggio storia» (103 di aprile-maggio 2004). Il 6 settembre 1920 una scossa di terremoto del X grado della scala Mercalli sconvolse la Garfagnana e il crinale appenninico. L'antica chiesa di Vaglie (ci sono documenti del 1575) rimase gravemente lesionata e agli abitanti non rimase che demolirla completamente per recuperare le pietre. Il genio civile di allora costruì alcune baracche, una fu utilizzata per scuola e un'altra come chiesa, ma ovviamente senza campanile. Dal 1939 con l'arrivo di don Rossi, ogni parrocchiano iniziò settimanalmente a versare un soldo da destinare alla costruzione della nuova chiesa. Ma poi scoppiò la guerra e tutto si fermò. Cessate le ostilità, i soldi raccolti persero valore per l'inflazione. Ma fiduciosi gli abitanti costruirono una maestà sulle rovine della vecchia chiesa, come voto alla Madonna di Montenero (santuario sopra Livorno conosciuto dai pastori di Vaglie durante le transumanze estive). Solo nel 1958, usando le pietre recuperate, in località Coperchiaia nacque la nuova chiesa di Vaglie, ma senza il sospirato campanile.

Vaglie ha di nuovo il suo campanile

Tutto il borgo in festa per il montaggio del tetto: mancava da 84 anni

LIGONCHIO. Per Vaglie ieri è stato un giorno quasi storico: dopo 84 anni è stato ricostruito il campanile della chiesa, venuto giù il 6 settembre 1920 a causa di un terremoto che portò morte e distruzione sul crinale dell'Appennino. Per la verità i lavori non sono ancora terminati, ma sono ormai a buon punto e la messa in opera del tetto ieri è stata seguita dall'intera popolazione. Una vera festa.

Tutto realizzato in legno di rovere con una suggestiva «trama» di travi, la copertura del nuovo campanile è stata issata da una potente gru e poi fissata alla parte muraria.

In basso, a seguire l'intera operazione, l'architetto **Paolo Bedogni** progettista dell'opera. «Per Vaglie — sottolinea il professionista — questo campanile non è una semplice costruzione, direi che è quasi l'anima dell'intera comunità, per tutti, credenti e non. Basta vedere come tutti seguono i lavori, come sorridono, come ti circondano, tutti desiderosi di offrirti un caffè, un bicchierino, devo dire che sono rimasto molto colpito da tutto questo».

Proprio così, il campanile è per Vaglie la ritrovata identità dopo tanti anni, anzi decenni, quasi un secolo. Un senso di appartenenza talmente forte che i lavori del campanile sono stati affidati ad un'impresa del posto, la Pighini di Montecatino.

«La comunità locale — prosegue Bedogni — è proprio una comunità nel vero senso del termine e tutto il progetto

Tutti mobilitati per raccogliere soldi

LIGONCHIO. Per il campanile di Vaglie non è esagerato parlare di mobilitazione generale: dal Comune all'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, dai singoli cittadini, alle tante iniziative messe in piedi dal comitato pro campanile per «tirare su» i soldi necessari a completare l'opera.

Di offerte per Vaglie si è cominciato a parlare addirittura nel 1939. Oggi, tirate le somme, per completare muri e rifiniture varie e arrivare al faticoso taglio

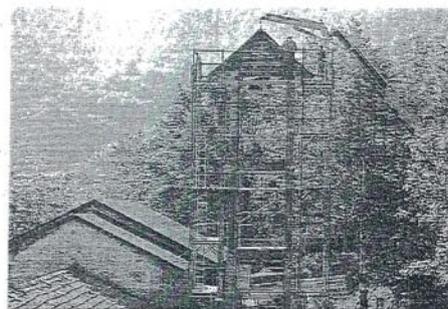
**Il 6 settembre 1920
l'edificio fu distrutto
da un grave terremoto**

**L'architetto Bedogni:
«Una comunità legata
alla propria terra»**

per la chiesa rispetta questo sentimento condiviso. Fra gli interventi che andremo a fare c'è ad esempio la realizzazione davanti alla chiesa di un'apiccola piazza, un luogo d'incontro, con panche e altri arredi che verranno costruiti



Iva Zanichchi

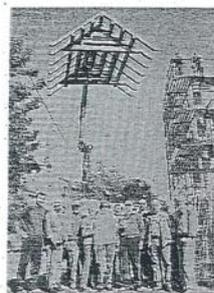


I lavori di ieri durante la messa in opera del tetto del campanile

anch'essi solo con materiale tipico della zona. Anche questo nel «rispetto» di questo senso d'appartenenza».

«I lavori — conclude il professionista di Reggio — non sono ancora terminati, ma ormai con la messa in opera del tetto le parti principali sono completate e quindi siamo arrivati ad un buon punto. Ormai è solo questione di tempo e Vaglie riavrà il suo campanile dopo 84 anni di attesa».

Il cantiere va avanti, sotto l'occhio soddisfatto e attento degli abitanti di questo delizioso borgo montanaro, dove ancora il vicino di casa è, appunto, vicino.



Iva e il dono per il suo paese

Anche la Zanichchi ha contribuito alle spese

del nastro, ci vogliono circa 180mila euro. Ma siamo a buon punto e il comitato fornisce le ultime cifre aggiornate: partiti da un «fondo cassa» di 50mila euro, ci sono 6mila euro di somme promesse, altri 1.000 sono venuti da vendite di pubblicazioni varie, altri 4.000 dalla vendita di torte e bibite durante manifestazioni estive e 15.000 da donazioni di vari privati. Una nota a parte merita la cittadina più famosa di Vaglie, **Iva Zanichchi** che ha donato al comitato 25.000 euro.

Per raggiungere l'obiettivo finale mancano quindi circa 90mila euro.

Da qui l'invito del comitato a enti, fondazioni, ditte e ovviamente cittadini, per ulteriori donazioni. Per l'operazione campanile è stato aperto un conto corrente nella filiale di Ligonchio del banco di San Geminiano e San Prospero: conto corrente 1184 intestato a parrocchia di Vaglie, casuale «Costruzione campanile», abi 05188, cab 66370, codice cin Y. Il bonifico è esentato da commissioni.

PUBBLICAZIONE

PERCORSI ARTISTICI 2002-2003
ANNALI FONDAZIONE STAUROS ITALIANA ONLUS

di Carlo Chenis

Libro edito da
EDIZIONI STAUROS
2003



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



PERCORSI ARTISTICI 2002-2003

Annali
Fondazione Staurós Italiana Onlus
V
a cura di Carlo Chenis



STAUROS

EDIZIONI
STAUROS

Paolo Bedogni

Incredibile che un architetto sia annoverato tra gli artisti. Di solito l'architetto - nella concezione attuale - non viene identificato tra di essi.

Mi si permetta alcuni *flash* biografici. Vivo in una piccola città. I miei genitori avevano una piccola osteria e in questa osteria mio padre spesso dava da mangiare a dei vecchi ubriaconi che dipingevano; io sono cresciuto in questo ambiente che era grande maestra di vita. Mi sono poi iscritto alla facoltà di architettura, perché degli amici insistevano affinché facessi architettura, ma io dovevo già guadagnare e dicevo: "No, è troppo lunga". Fortunatamente ci sono riuscito. L'esperienza però della pittura che vedevo da ragazzo mi ha giovato. Mi dico sempre: "Bisogna che sia completo il *quadro* dello spazio celebrativo". Allora immagino questo spazio come se fosse un grande quadro, dove ogni pennellata ha il suo motivo di essere.

Sono, ad esempio, intervenuto in Assisi nell'adeguamento liturgico del tempio di Minerva, stupenda costruzione romana totalmente ridefinita in epoca barocca. Se voi entrate in questo tempio dedicato alla Madonna, voi vedete una leggera pennellata di rosso. Per realizzarla ho preso ispirazione da Matisse. Questa piccola pennellata di rosso è il luogo della parola di Dio. Si tratta di una pennellata che si armonizza ed emerge dall'insieme nella sua sobrietà. Anche l'altare e gli altri elementi sono stati dipinti sul posto. Io ed alcuni artigiani li abbiamo realizzati con tempere all'uovo, forando l'uovo secondo le ricette di Canino Canini. Credo che nel complesso l'intervento risulti estremamente moderno.

Abbiamo voluto che l'altare della celebrazione fosse il punto di riferimento appena si entrava. Non l'altare scenografico barocco, ma l'altare del miracolo quotidiano, cioè il miracolo della celebrazione eucaristica dove si perpetua, nell'oggi e nel futuro, il memoriale della presenza di Cristo.

Per fare questo siamo riusciti a dialogare con la Soprintendenza. Essa ha accettato che venisse collocato quasi al centro della chiesa un nuovo presbiterio; ivi abbiamo curato in tutti i particolari l'adeguamento liturgico; quindi abbiamo fatto l'esperienza di ricentramento della Chiesa. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che ho studiato e letto con i liturgisti la possibilità di nuovi percorsi spaziali e culturali. In questo lavoro devo molto a Enrico Mazza dell'Università Cattolica e a Silvano Maggiani di Roma, per le continue "iniezioni" di liturgia. Ho così potuto coniugare le due parti dell'architettura e della liturgia per poter proporre alla Sovrintendenza studi e percorsi nuovi. Questo mi è capitato ad Assisi, ma anche a Lanciano.

A Lanciano sono stato folgorato da un raggio di sole. Mentre si stava scavando nel santuario per recuperare gli antichi scavi del VII secolo, è entrato da una finestrella del cantiere un raggio di sole. Mi sono estasiato a tal punto che ho pensato potesse diventare un riferimento naturale, cioè la gioia naturale di cui ha parlato il prof. Carlo Chenis nella sua introduzione. Si tratta di una gioia per le cose naturali e per la creazione divina. L'abbiamo espressa in un velario, che abbiamo potuto e dovuto realizzare per distinguere la reliquia del miracolo eucaristico dal grande miracolo che si attua sulla mensa eucaristica. Ho basato tutto il discorso di originare un "oltre", creando questo grande velario formato da una maglia di anellini di acciaio che gioca tutto sulla luce, proprio come quel raggio di sole che è entrato in mezzo al buio.

Allora era il pulviscolo atmosferico a materializzare la luce, ora è il luccichio del metallo o la sua opacità. Facendomi aiutare da qualcuno che lavora in teatro, sono riuscito con dei fari a creare effetti opposti. In certi momenti vi è l'assoluta trasparenza di questo velario, per cui entrando si vede la reliquia del miracolo eucaristico; nei momenti, invece, di celebrazione la visione della reliquia scompare, perché il miracolo da vedersi con gli occhi della fede è quello che avviene sull'altare. L'altare diventa allora il centro della celebrazione e dell'invito al banchetto eucaristico offerto ai fedeli.

Altra cosa, a proposito della gioia, è la cappella della riconciliazione. Ho voluto realizzare un cielo in lapislazzuli, fortemente visibili all'interno di uno spazio completamente nuovo. Esso significa il percorso non della penitenza, ma della riconciliazione (percorso che ogni uomo deve fare). Attraverso questa "visione" di cielo si prova la grande gioia della riconciliazione. Il Soprintendente Bulian, con lungimiranza e coraggio, ha accettato tutti questi cambiamenti che hanno coinvolto colori e forme.

Concludo citando Robert Morris. Prima di essere famoso artista è persona molto disponibile. Le persone più grandi sono sempre le più disponibili e le più amabili. Tornando a quanto Morris ha fatto per il duomo di Prato, mi viene in mente una provocazione di Enrico Mazza, il quale ha affermato: "Tutti progettano gli amboni, gli altari e via di seguito, ma nessuno progetta il popolo di Dio, nessuno progetta il vestito del popolo di Dio, perché è la Chiesa". È chiaro che con questa accezione tutti i nostri codici si dovrebbero trasformare. Nel duomo di Prato questo è avvenuto all'interno di un progetto unitario e condiviso. In quello spazio si prova tale mirabile sensazione che è sintetizzata dall'altare di Morris.

PUBBLICAZIONE

**LABIRINTI DELLO SPIRITO
IL COMPLESSO SEICENTESCO
DI SAN GIROLAMO A REGGIO EMILIA**

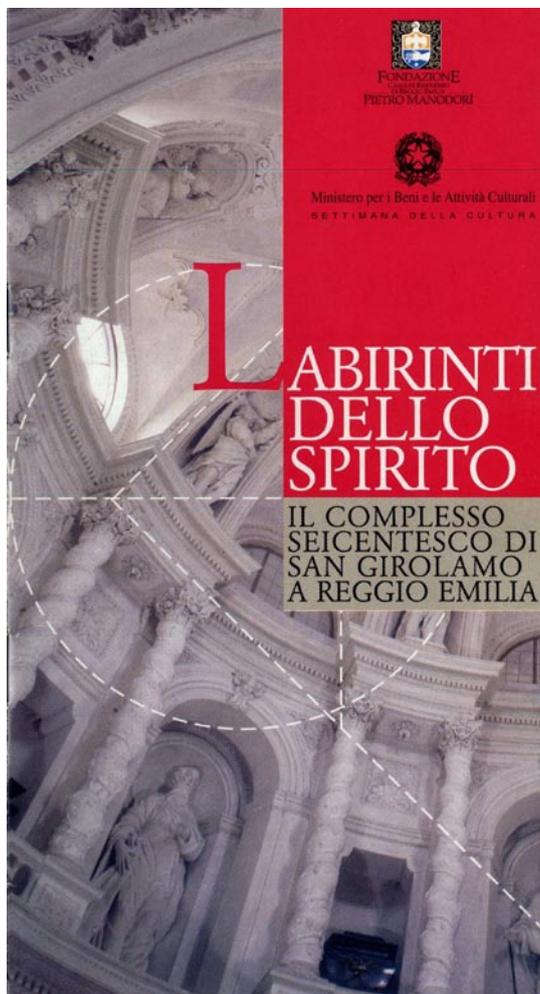
Opuscolo informativo realizzato da
FONDAZIONE PIETRO MANODORI - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI - Settimana delle cultura
2003



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
PIETRO MANODORI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SETTIMANA DELLA CULTURA

LABIRINTI DELLO SPIRITO

IL COMPLESSO
SEICENTESCO DI
SAN GIROLAMO
A REGGIO EMILIA

COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN GIROLAMO

Restauro scientifico della "Rotonda"

*Finanziamento restauro e indagini diagnostiche,
Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia
Pietro Manodori*

ENTE PROPONENTE:
Venerabile Confraternita dei Santi Girolamo e Vitale

PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI:
Dott. Arch. Paolo Bedogni

CONSULENZA LITURGICA:
Prof. Mons. Enrico Mazza

CONSULENZA ECCLESIASTICA:
*Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla
Direttore Mons. Tiziano Ghirelli*

ALTA SORVEGLIANZA SULLE OPERE ATTINENTI IL
PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO:
*Soprintendenza ai Beni Architettonici e del paesaggio dell'Emilia
- Bologna
Soprintendente Dott. Arch. Elio Garzillo
Dott. Arch. Elisabetta Pepe
Soprintendenza ai Beni Artistici dell'Emilia - Modena
Soprintendente Dott. Filippo Trevisani
Dott. Angelo Mazza*

DIREZIONE SCIENTIFICA RESTAURO DELL'AFFRESCO
("GIRO D'ANGELI" di Paolo Emilio Besenzi):
*Dott. Angelo Mazza
Soprintendenza ai Beni Artistici dell'Emilia - Modena*

RESTAURO PARAMENTI MURARI E AFFRESCO:
*Ferretti Sandro, restauri conservativi - Reggio Emilia
ANALISI CHIMICO - STRATIGRAFICHE DI LABORATORIO
(STUCCHI, INTONACI E CROMIE):
Fondazione Cesare Gnudi - Bologna*

RESTAURO SCALINATA ALLA "ROTONDA":
F. M. di Fontana Olmes - Cavriago (RE)

18

FOTOGRAFIE/ELABORATI

*Carlo Vannini copertina e pp. 5,6,10,11
Paolo Bedogni pp. 1,2,3,5,6,8,9,12,13
14,15,16,17,19,20*

RICERCHE STORICO - DOCUMENTALI:

Dott. Arch. Paolo Bedogni

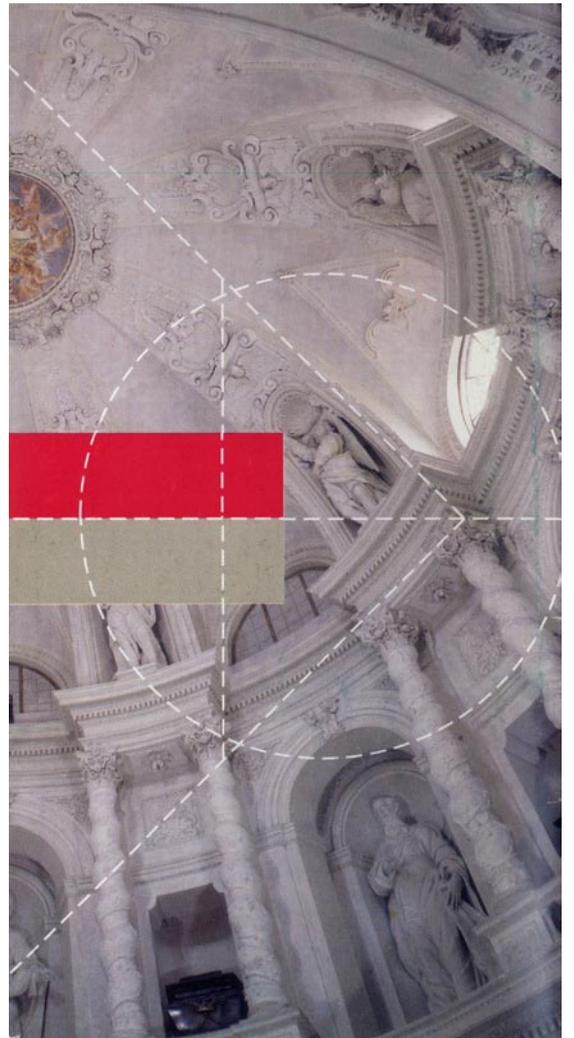
MODELLAZIONI TRISIMENSINALI:

*Studio Arch. Paolo Bedogni - Reggio Emilia
Collaboratore Arch. Riccardo Mortari*



Si ringraziano l'Archivio di Stato di Reggio Emilia (ASRe), la Biblioteca Estense di Modena (BEMo), la Biblioteca Municipale di Reggio Emilia - fototeca (BMRe), l'Archivio capitolare della cattedrale di Reggio Emilia (AcapCattRe), l'Archivio della Curia Vescovile di Reggio Emilia (AcuRe), l'Archivio di Stato di Modena (ASMo), l'Archivio della Confraternita dei Santi Girolamo e Vitale (AcoSGi) ed in particolare il confratello e storico Mons. Guido Agosti, il Dott. Maurizio Vivi per la competente collaborazione agli studi astronomici e la Congregazione Mariana delle Case della Carità per la paziente ospitalità.

19



PUBBLICAZIONE

SANTUARIO DI LANCIANO IL MIRACOLO SI RINNOVA

di Prof. Silvano Maggiani O.S.M.

Contributi di

Targetti Sankey S.p.a.

Iti Luce

Fra Domenico Paoletti

ministro provinciale O.F.M.CONV. d'Abruzzo

Dott. Arch. Giovanni Bulian

Soprintendente B.A.P.P.S.A.D. d'Abruzzo

Articolo pubblicato sulla rivista

CHIESA OGGI

Architettura e comunicazione

n. 51/2002

Periodico mensile edito da

DI BAIO EDITORE



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



SPED. ABB.
POSTALE 45%
ART. 2
COMMA 20/B
LEGGE 662/96
FILIALE DI
MILANO
www.dibaio.com

51/2002 € 7,75

CHIESA OGGI

architettura e comunicazione

IL RESTAURO TRA LITURGIA E TECNOLOGIA

PAOLO BEDOGNI
Il Santuario di Lanciano

OTTAVIO DI BLASI
La Basilica di Aquileia

Le nuove chiese

WILLIAM RAWN ASS.
Galvin Family Chapel
(Massachusetts, USA)

GIOVANNI BUFFA
AMBROGIO CAMISASCA
Gesù a Nazaret (Milano)

MUSEUM GENIUS LOCI

Nasce il Museo della Campana

Il Museo Diocesano di Lodi

Il Museo della Vicaria
di Zogno (Bergamo)

Tessuti e paramenti,
una storia da riscoprire



DI BAIJO EDITORE



SANTUARIO DI LANCIANO

IL MIRACOLO SI RINNOVA

18

Il monastero benedettino di San Legonziano, oggi Lanciano, fu nell'VIII secolo luogo del Miracolo Eucaristico: il pane e il vino consecrati divennero concretamente carne e sangue. Nel corso dei secoli il monastero, oggi retto dai Francescani, ha subito diverse trasformazioni. Gli scavi effettuati alla fine degli anni novanta del XX secolo, hanno messo in luce preesistenze archeologiche che datano dal X sec. a.C. Presentiamo qui il restauro realizzato - nell'occasione dell'anno giubilare - dall'architetto Paolo Bedogni con la consulenza di p. Silvano Maggiani per la parte attinente all'adeguamento liturgico, di particolare rilevanza data la vetustà del luogo e la sacralità del tabernacolo che contiene le reliquie del Miracolo, che da Medio Evo è oggetto di venerazione.

Il possibile adeguamento

Non è vero che sia impossibile procedere a radicali lavori di adeguamento alla luce degli orientamenti e dello spirito del dettato conciliare della liturgia radichiero nella Costituzione Sacrosanctum Concilium, nei libri liturgici riformati, nei Documenti specifici del magistero pontificio o episcopale. Per l'Italia è utile e obbligatorio citare C.E.I., *L'adeguamento delle Chiese secondo la riforma liturgica*, Nota Pastorale, 31 maggio 1996 (A. Ch.). Non è vero che non siano sempre consigliabili i principi della conservazione e del restauro e l'adeguamento dell'esistente allo spirito della celebrazione liturgica. Non è vero

che sia impossibile rispettare valori storici e culturali di monumenti architettonici, vetusti di storia e di cultura, e nello stesso tempo adeguare quei luoghi ad un celebrare cristiano rispettoso dell'oggetto della Celebrazione, l'evento Gesù Cristo, del soggetto integrale, l'assemblea gerarchicamente ordinata di luoghi e di tempi appropriati in funzione e dell'oggetto e del soggetto.

Pur dovendosi confrontare con una complessa gamma di competenze e di interessi, spesso non simili, la committenza, gli architetti, gli artisti, i funzionari delle soprintendenze, gli esperti liturgisti, possono giungere ad una prospettiva d'intenti tale

da far procedere ad opere di adeguamento attente, significative e di valore. Tra ciò che è già stato attuato al riguardo, mi sento di poter affermare che emerge per la qualità dell'operazione, del lavoro e dei risultati il Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano. Devo premettere che mi sono trovato coinvolto, in qualità di liturgista, negli ampi lavori di adeguamento del complesso santuarioale, con presenza alterna, pur essenziale. Ne resta una mia testimonianza nel volumetto *Dai segni al Disegno. Il cantiere del Miracolo Eucaristico di Lanciano*, Secondo rapporto sull'intervento (Marzo-agosto 1999), SMEL, Lanciano, 1999 (tel/fax 0872713189).



Andare al Santuario: gli itinerari

Il "secondo rapporto" aiuta a comprendere la complessità dell'operazione e l'ardito progetto di adeguamento globale che non solo ha coinvolto il convento dei frati annesso al Santuario ma anche la Casa del Pellegrino, compresa la ripulitura e conservazione dell'esterno e del campanile, con spiccato interesse ad eliminare tutte le possibili barriere architettoniche per favorire l'afflusso dei numerosi pellegrini disabili.

Ma l'arditezza del progetto è da leggersi anche nella preoccupazione che il Santuario diventi meta di un itinerario immediato così da risultare punto focale reale, non solo del viaggio in genere, ma anche del prossimo avvicinarsi a esso. È stato ripristinato l'antico percorso dei pellegrini che dal Ponte così detto di Diodeziano, conduceva al Santuario del Miracolo tramite un tunnel di collegamento; e ugualmente l'aver ripristinato l'antico assetto altomedievale e medievale dell'area di Legariziano e del Santuario benedettino del Miracolo Eucaristico ha favorito luoghi che potranno servire per momenti e tempi di preghiera. Si viene a creare un itinerario quanto mai imponente dal punto di vista santuarioale: un itinerario di memoria storica, densa e costruttiva. Invita, tra l'altro, a convogliare il passato (e ombre e luci) con una apertura al futuro, forti di una purificazione anche della memoria.



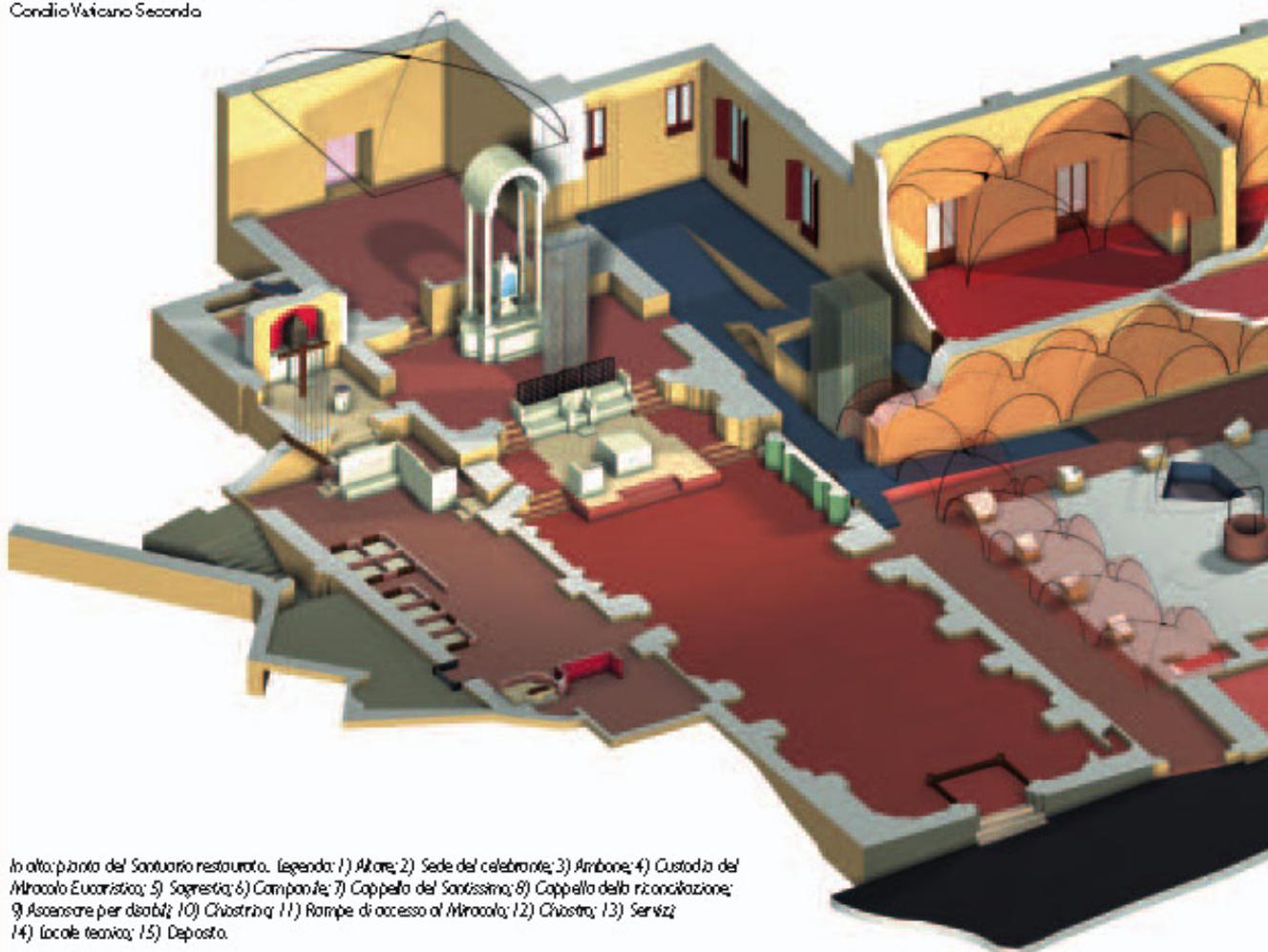
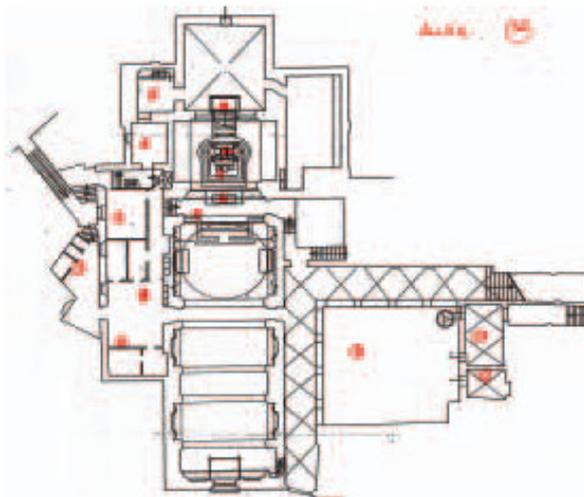
In alto da sinistra: facciata principale del Santuario; vista del campanile dopo i restauri che, cominciati nei primi anni '90, hanno interessato la vicina Piazza del Plebiscito; vista del campanile dopo la prima fase dei lavori di restauro (foto n.ord); la cupola poliziana:

ultimo elemento del campanile che è stato oggetto di restauro. I lavori di restauro sono cominciati col consolidamento statico della struttura. Qui sopra: veduta di Lancia alla fine del XVII secolo, acquaforte di F. Cassiano de Silva.

SANTUARIO DI LANCIANO

L'area dell'altare

Tuttavia l'operazione princeps effettuata, dal punto di vista di adeguamento liturgico, è la sistemazione dell'area dell'altare (o bema) e del luogo del tabernacolo in cui si conservano le Reliquie eucaristiche del Miracolo. Come dare autonomia armonica alla azione liturgica per eccellenza, 'culmine e fonte della vita della chiesa', la celebrazione eucaristica, e alle Reliquie, il segno della presenza reale del Sacramento del Sacrificio di Cristo, di un aspetto, cioè, pur preminente della eucaristia celebrata? (cfr. A.Ch., n. 16-19). Per secoli, in Lanciano, la celebrazione del Memoriale Cristiano e le Reliquie di un memoriale celebrato, hanno ritualmente convissuto. Probabilmente, nell'immaginario delle generazioni, le Reliquie hanno contribuito a mantenere o conservare la fede nella presenza reale eucaristica di una celebrazione ormai non più 'celebrata', soltanto 'esibita', incompiuta, come accadeva, fino al Concilio Vaticano Secondo.

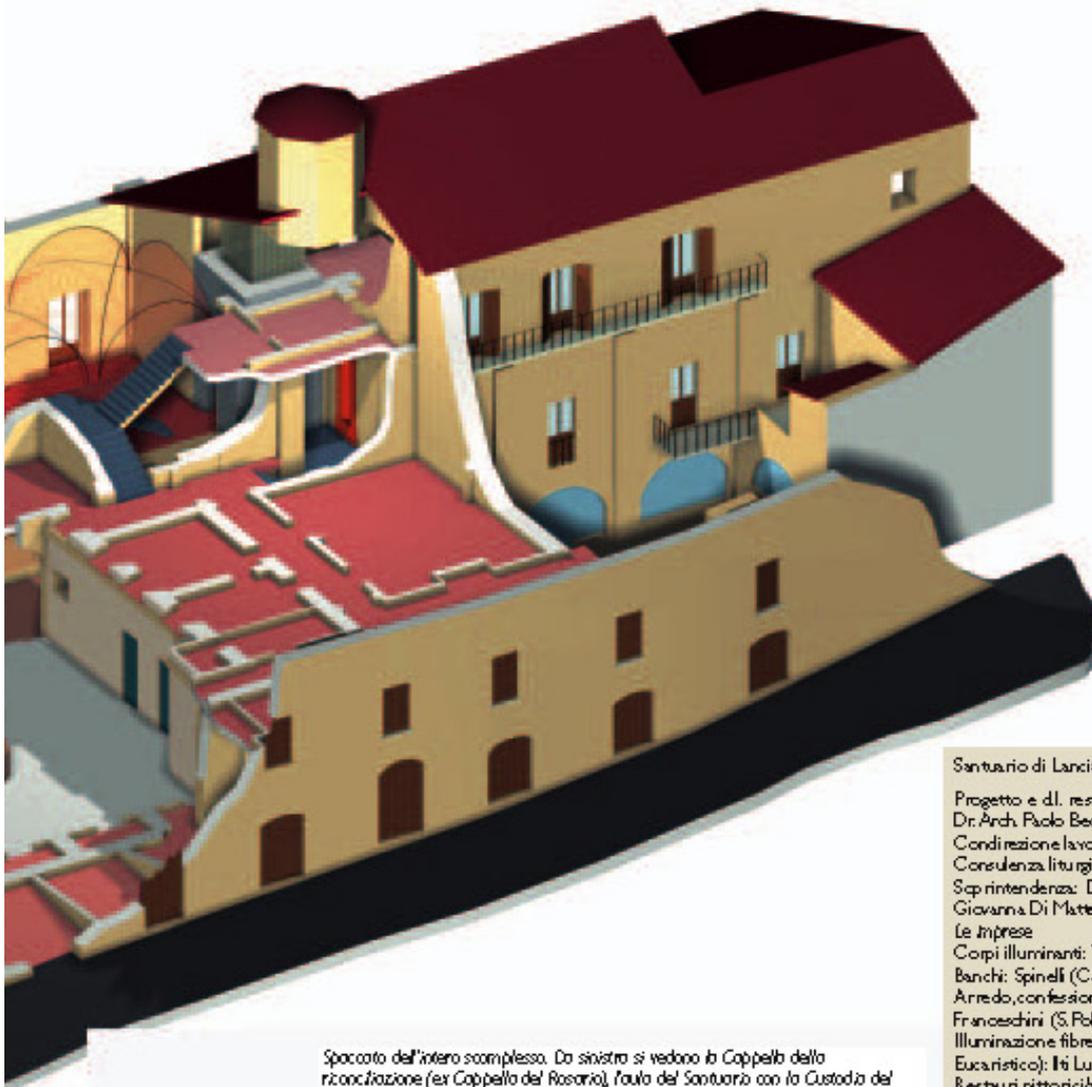


In alto: pianta del Santuario restaurato. (legenda: 1) Altare; 2) Sede del celebrante; 3) Ambone; 4) Custodia del Miracolo Eucaristico; 5) Sagrestia; 6) Campanile; 7) Cappella del Santissimo; 8) Cappella della riconciliazione; 9) Ascensore per disabili; 10) Chiostro; 11) Rampe di accesso al Miracolo; 12) Chiostro; 13) Servizi; 14) Locale tecnico; 15) Deposito.

Di fronte al dilemma, celebrare i santi misteri e/o vedere le reliquie, alla luce delle istanze della riforma liturgica, è apparso chiaro di procedere nello spirito del Vaticano Secondo. Inoltre si doveva prendere consapevolezza che nel progetto del Santuario precedente l'adeguamento l'importante erano le Reliquie, unicamente le Reliquie, e in modo relativo l'altare; inesistente l'altra mensa, l'ambone, il luogo dell'Annuncio della Risurrezione, luogo monumento eminentiale. Invece altare e ambone sono nella pura tradizione liturgica: i luoghi dove circo-

stantes si sono da sempre posti i fedeli, l'assemblea gerarchicamente ordinata. Così a Lanciano con una felice trasformazione strutturale, in verità, di una struttura settecentesca che ne permetteva la trasformazione, viene valorizzato il luogo dell'altare-ambone-presidenza, mentre il tabernacolo delle Reliquie, tramite una essenzializzazione strutturale, riacquista la forza di una esperienza storica, memoria non memoriale, di *mimesis* rituale, di immagine di un aspetto della realtà vissuta e rappresentata nell'agire sull'altare. Quando si celebra, per mezzo

di un gioco di veli di alta qualità metallica, aurati, e di luci, trovano la loro giusta collocazione e il loro valore gerarchico il luogo delle Reliquie e il luogo proprio della Celebrazione. Di fatto il luogo delle Reliquie Eucaristiche scompare o meglio è messo in ombra quando l'assemblea celebra. Quando la *domus* riprende come preminente il ruolo di Santuario che conserva la memoria storica del Miracolo ecco che la posizione dei veli e la luce adeguata, mettono in risalto le Reliquie, senza modificare, tra l'altro, le caratteristiche storiche del bene.

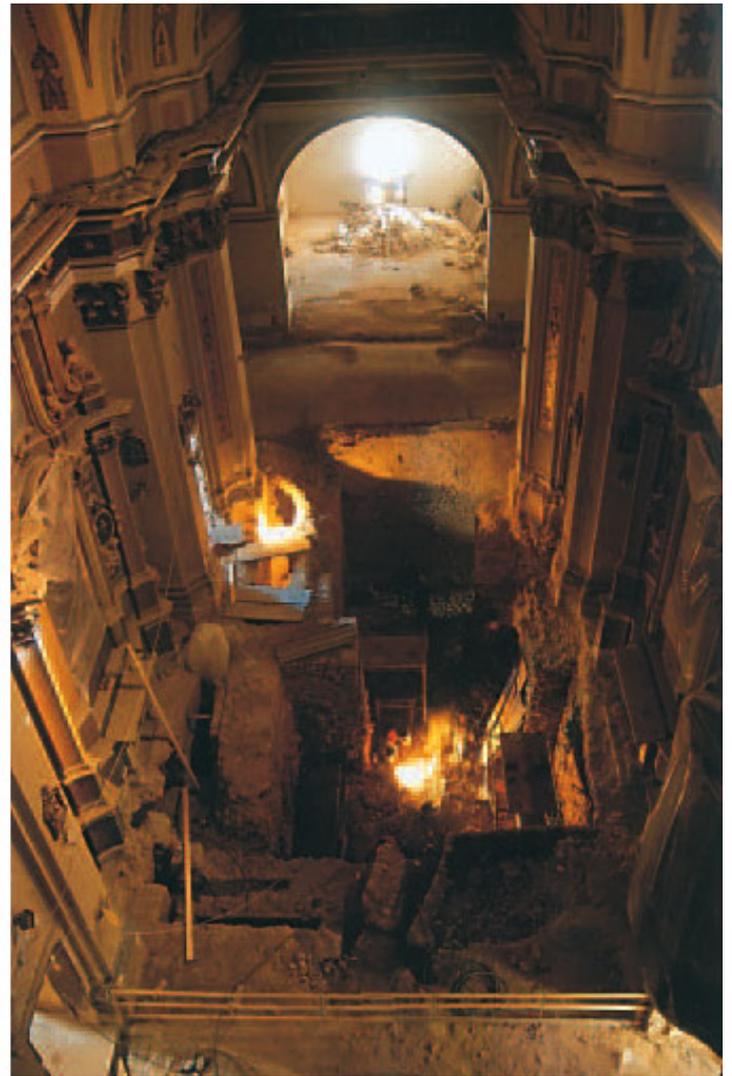


Spaccato dell'intero complesso. Da sinistra si vedono la Cappella della riconciliazione (ex Cappella del Rosario), l'aula del Santuario con la Custodia del Miracolo schermata dal velo aurato. A destra, la Casa del Pellegrino-Ostello.

(Modello tridimensionale a cura dello Studio Bedogni con la collaborazione del Dr. Arch. Riccardo Mantori).

Santuario di Lanciano

Progetto e d.l. restauro Santuario:
Dr. Arch. Paolo Bedogni (Reggio Emilia)
Condizione lavori: Dr. Arch. Vittorio Ranzetti
Consulenza liturgica: Prof. R. Silvano Maggiani
Suprintendenza: Dr. Arch. Giovanni Bulian, D.ssa
Giovanna Di Matteo, Dr. Andrea Staffa
Le imprese
Corpi illuminanti: Targetti (Firenze)
Banchi: Spinelli (Carate Brianza, MI)
Arredo, confessionali, croce a telegrafo
Franceschini (S. Polo D'Enza, RE)
Illuminazione fibre ottiche (Miracolo
Eucaristico): Ili Luce (Torino)
Restauri pittorici/affreschi:
A.T.I. Impresa (L'Aquila)
Riscaldamento a pavimento:
Velta Italia (Bolzano)



22

Questo non è più ridotto, nel frattempo, a funzionale luogo di transito per andare a vedere le Reliquie, come accadeva prima dell'adeguamento. Da questa nuova ricomposizione di elementi diventa più facile favorire una mistagogia che approfondisce tramite i punti focali del bene, la celebrazione eucaristica, la sua sacramentalità, la presenza del Risorto in mezzo a noi, il Dono e l'essere noi per gli altri, pane che nutre e vino che dà gioia e canto.

Invaso di luce

La scoperta dell'impianto architettonico settecentesco e la sua valorizzazione hanno donato al Santuario una luminosità felice e benefica. Sono stati rimossi tutti gli elementi incongrui (la scala di accesso per la visita al Miracolo, la balaustra marmorea novecentesca, l'essenzializzazione delle strutture del tabernacolo delle Reliquie, l'incongruo impianto decorativo novecentesco).

Le anomie originarie settecentesche delle pareti e l'articolazione delle campiture della volta fanno dell'entrata in santuario un'esperienza singolare, in forte contrasto con l'ambiente preesistente. Per chi

conserva memoria del grigio e del buio allora imperante, il passaggio potrebbe essere qualificato da un "sacro" misterioso a un "santo" tabornico che ha nella celebrazione del Mistero Pasquale la sua santità. Si riparte da Lanciano con in noi la luce di una esperienza cristiana acquisita dopo un itinerario iniziatico, dove il mistero non è solo stupore estetico, ma anche possibilità di dare ragione di se stesso e della speranza che rassicura.

Cappella del Santo Sacramento e Cappella della Riconciliazione. (cfr. A. Ch., n. 30-33).

Soltanto un accenno a ciò che è nato dalla ex Cappella del Rosario ora Cappella della Riconciliazione. Nel rispetto degli antichi volumi, con un'attenzione particolare alla qualità del colore e al suo uso, è nata una Cappella per la Penitenza che tende a valorizzare non solo la forma auricolare ma anche quella comunitaria, per un congruo numero di fedeli. Suggestiva, dal punto di vista architettonico, la valorizzazione di una parte che introduce alla piccola cappella della Riserva Eucaristica, ben visibile dall'Aula della Riconciliazione. Il santuario si trova così

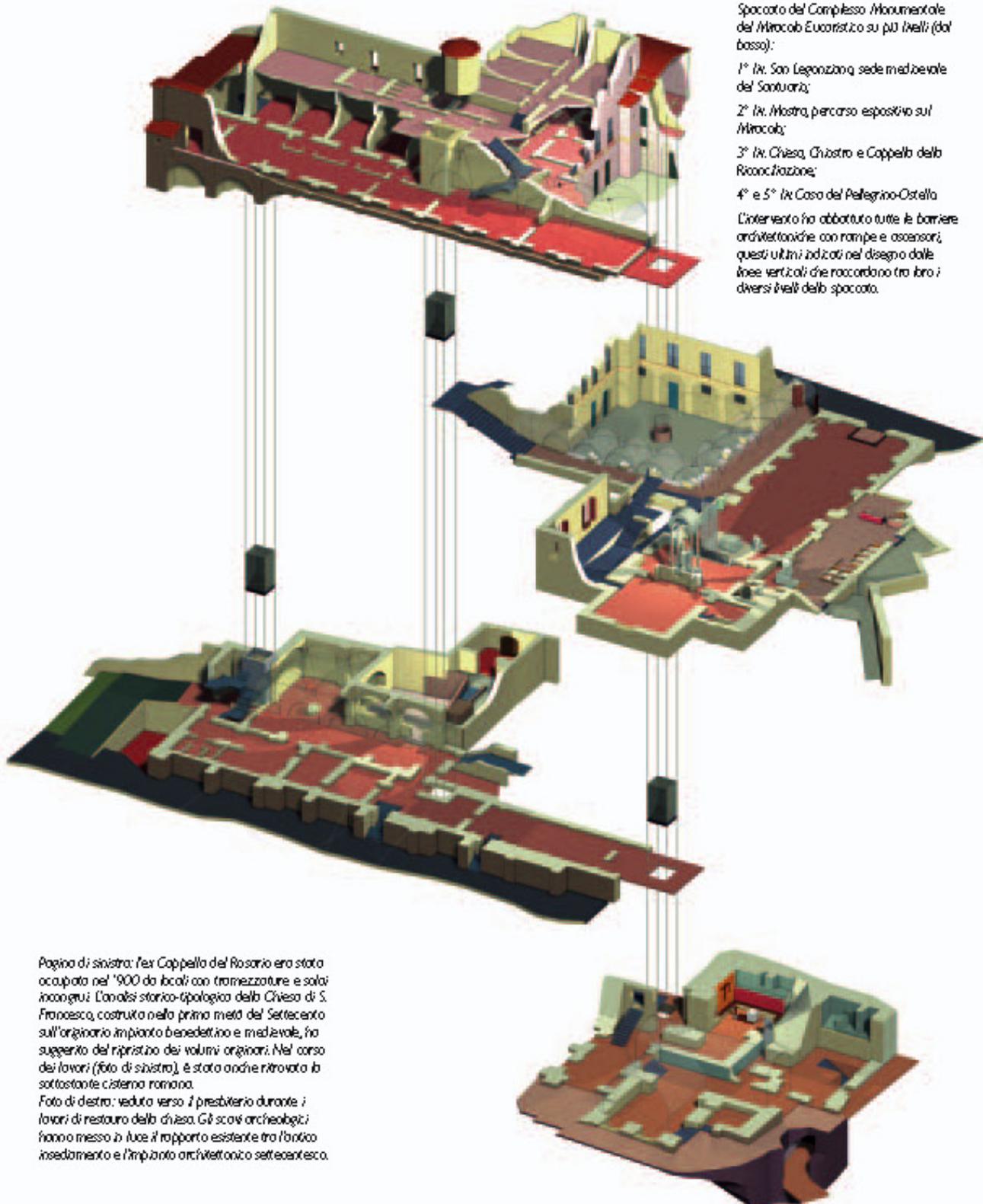
ad essere munito di spazi perché possa essere esercitata seriamente anche la ministerialità della misericordia.

Omnis si va a Lanciano nel suo Santuario, non solo per vedere le Reliquie. La *Domo* Santuariale tutta conduce ad andare al di là del mero vedere, e nella fede sperimentare con i sensi e i sentimenti, la celebrazione in spirito e verità dei Santi Misteri.

La proposta dell'adeguamento è chiara e comprensibile in tutta la sua articolazione.

La prima accoglienza che ne è stata fatta, è positiva. Mantenere il rigore di ciò che è stato attuato non è cosa semplice e facile perché si presuppone un nuovo senso ecclesiale, celebrativo liturgico, devzionale, in particolare degli animatori del Santuario. Il Santuario di Lanciano sarà vincente alla prova dei fatti e alla prova di molteplici fattori inerenti l'uso e la funzione di ciò che è stato adeguato e, di fatto ha già il grande merito di coraggio, di aver osato un adeguamento per amore dei misteri che si celebrano e per amore di chi celebra.

Rev. Prof. Silvano Maggiani, O.S.M.



Spaccato del Complesso Monumentale del Miracolo Eucaristico su più livelli (dal basso):

1° (v. San Leonzio) sede medievale del Santuario;

2° (v. Mastro) percorso espositivo sul Miracolo;

3° (v. Chiesa, Chiostro e Cappella della Riconciliazione);

4° e 5° (v. Casa del Pellegrino-Ostello)

L'intervento ha abbattuto tutte le barriere architettoniche con rampe e ascensori; questi ultimi indicati nel disegno dalle linee verticali che ricordano tra loro i diversi livelli dello spaccato.

Pagina di sinistra: per il Cappella del Rosario era stato occupato nel '900 da locali con tramezzature e solai incongrui. L'analisi storico-topologica della Chiesa di S. Francesco, costruita nella prima metà del Settecento sull'originario impianto benedettino e medievale, ha suggerito del ripristino dei volumi originali. Nel corso dei lavori (foto di sinistra), è stato anche ritrovato la sottostante cisterna romana.

Foto di destra: veduta verso il presbiterio durante i lavori di restauro della chiesa. Gli scavi archeologici hanno messo in luce il rapporto esistente tra l'antico insediamento e l'impianto architettonico settecentesco.



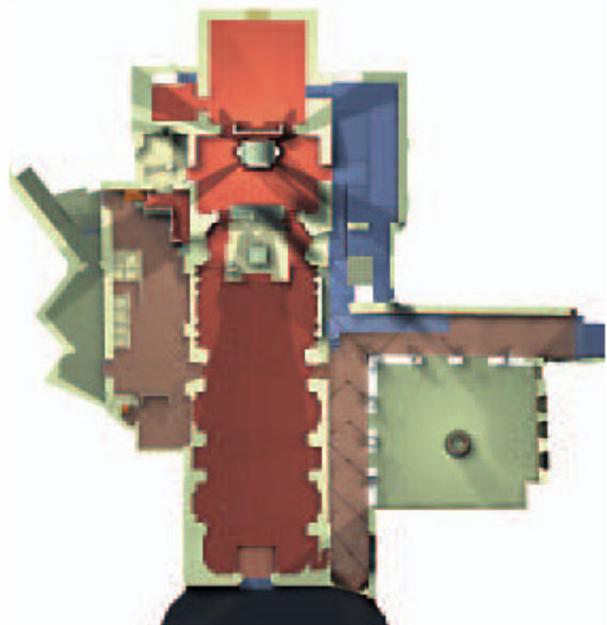
Progetto illuminotecnico per la Basilica di Lariano

La progettazione e realizzazione dell'illuminazione per la Basilica di Lariano richiedeva una soluzione illuminotecnica che fosse in grado di condurre esigenze diverse della committenza: garantire il massimo comfort visivo, minimizzare l'impatto degli apparecchi nell'ambiente, ma allo stesso tempo fosse capace di creare un'atmosfera suggestiva e comunicare al visitatore il pathos legato al Miracolo.

Proprio per soddisfare queste esigenze l'architetto Paolo Bedogni ha scelto apparecchi Ribalta della linea Light of Florence di Targetti, che sono stati posizionati sopra al cornicione verniciandone il corpo dello stesso colore della tinteggiatura delle pareti. In questo modo si è cercato di limitare al massimo l'impatto degli apparecchi nell'architettura della basilica, mentre il comfort visivo è stato garantito equipaggiando i Ribalta con griglie frangiluce radiali. Sono state inoltre predisposte scenizioni separate degli apparecchi per poter programmare varie scenografie luminose a seconda delle esigenze.

Un'attenzione particolare è stata inoltre dedicata all'illuminazione del velo. Il velo consiste in una maglia metallica che si frappone tra l'altare e il Miracolo. In condizioni normali la trama larga della maglia permette una perfetta visione del Miracolo.

Due apparecchi da inasso nel pavimento locale della linea Exterior Vert di Targetti sono stati posizionati alla base della maglia metallica e vengono accesi durante le funzioni liturgiche. In questo modo la luce concentrata va a colpire direttamente la maglia metallica e crea una fascia luminosa che diventa una sorta di barriera di luce che impedisce una visione definita del Miracolo, lasciando tutto all'immaginazione dello spettatore.



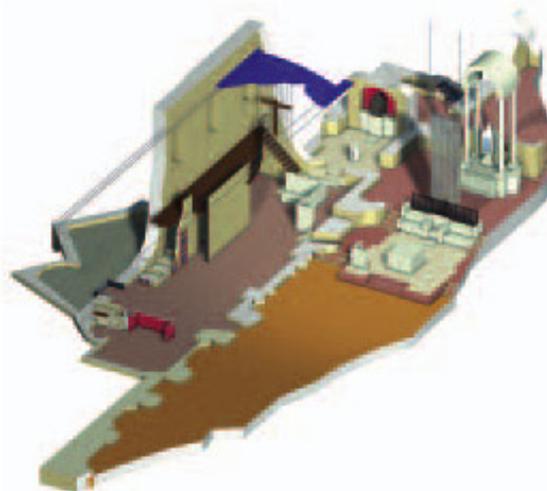
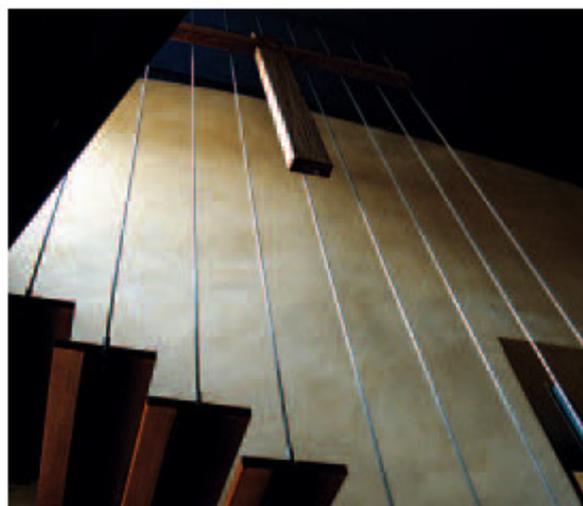
In alto: due particolari della maglia metallica, "velario" che nasconde pur lasciando intravedere l'immagine del Miracolo Eucaristico. Qui sopra, la planimetria di progetto. Il colore quadrato è pensato in stretta relazione con la Sede della Parola e con la Sede del Celebrante. Il luogo "santo" è identificato dalla coerenza del disegno degli elementi e dalla pavimentazione, differenziata rispetto a quella del luogo "sacro" del Miracolo.





Fibre ottiche per il miracolo eucaristico

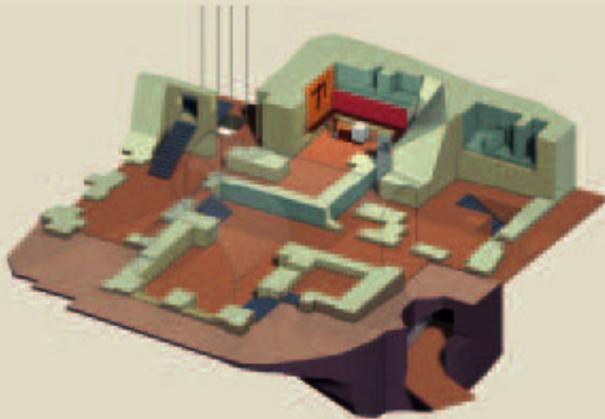
La Soprintendenza ai Beni Architettonici dell'Abruzzo di Chieti dette incarico, nel 1999, per l'illuminazione del tabernacolo del Santuario di Lanciaq alla prima azienda italiana specializzata in illuminazione di spazi museali e vetrine: ILTI LUCE di Torino. Si trattava di illuminare, appunto il Tabernacolo che conteneva l'ostensorio argenteo delle Reliquie del Miracolo Eucaristico. Per prima cosa bisognava garantire, in considerazione della preziosità delle Reliquie, che la luce utilizzata fosse completamente fredda e priva di radiazioni. ILTI LUCE decise di utilizzare, date le premesse, il sistema a fibre ottiche in vetro con l'obiettivo di raggiungere un livello di illuminamento medio pari a 150 lux. Grazie, in fatti, alla messa a punto di un nuovo tipo di vetro ad altissimo rendimento, il sistema di illuminazione a fibre ottiche di ILTI LUCE è determinante per la conservazione di opere d'arte o reliquie preziose, dal momento che consente l'azzerramento dei danni normalmente causati dai raggi UV e IR emessi dalle fonti luminose tradizionali. Il progetto prevedeva l'illuminazione dall'alto dell'Osia e dal basso del Calice. Nella cupola di ottone del tabernacolo furono inserite 4 fibre ottiche di diam. attivo 4,3 mm dotate ognuna di faretto dotato di lente. I faretto, del medesimo colore della cupola, si confondevano con essa e annullavano la loro struttura. Le fibre ottiche, necessarie a condurre la luce ai faretto, erano collegate a due a due ad altrettanti illuminatori alogeni con lampadine 75W a fascio concentrante. Opportuni filtri di color rosa pallido, interposti tra le lampadine e le fibre ottiche, consentivano di trasportare, tramite due fibre in direzione dell'Osia, una luce rosa, mentre le altre due fibre, prive di filtri trasportavano la luce bianca, simile alla luce naturale, sulla raggiera d'argento. In basso, in prossimità dei 4 angoli del piano di appoggio del calice in cristallo di rocca, contenente il vino tramutato in Sangue, furono posizionate 4 fibre con terminazioni sferiche, incassate nel marmo che trasportavano luce bianca naturale. Tutti gli illuminatori utilizzati erano dotati di dimmerazione della luce, in modo da dare la possibilità di variare l'intensità di illuminamento a seconda degli effetti che si volevano ottenere.



Le immagini mostrano diverse prospettive della Cappelletto della Riconciliazione, frutto del recupero del volume originario occupato nel '900 da tramezzi impropri. Tutti gli elementi "moderni" sono legati tra loro dal riferimento a concetti significativi antichi, quali la volta a zumbra, citazione delle volte stellate gotiche. L'asimmetria dell'aula sottolinea la distinzione tra elementi nuovi e antichi. I confessionali nuovi sono posti sulla sinistra, la parte destra mantiene caratteristiche antiche. La parte a vetri consente di guardare verso l'altare (ora in ferro, tabernacolo attuale, che conteneva un tempo le Reliquie). Lo spaccato a lato mostra la relazione spaziale tra Cappelletto della Riconciliazione, sacello del Santissimo, aula basilicale e custodia del Miracolo.







Dal sogno al segno

Come committenti, noi Frati Minori Conventuali d'Abruzzo esprimiamo gratitudine a tutti quegli Enti che hanno accolto la nostra richiesta. Il "sogno" di ridare splendore e bellezza a questo Santuario, unico al mondo per il Miracolo Eucaristico che conserva, è diventato "segno" e realtà. Tutto ciò è stato reso possibile dalla proficua collaborazione tra i diversi soggetti responsabili del Complesso santuarioale, centro di attrazione e di irradiazione in tutto il territorio regionale, nazionale e internazionale. Non possiamo non menzionare l'accordo di programma tra l'Ente Provincia d'Abruzzo dei Frati Minori Conventuali e il Comune di Lanciano. Un grazie particolare va al progettista, arch. Paolo Bedogni, che con la sua équipe, ha elaborato un piano d'intervento

attento alla conoscenza, recupero, conservazione, valorizzazione, adattamento di tutto il Complesso monumentale. Riconoscenza e gratitudine anche alle competenti Soprintendenze. La richiesta di un intervento consistente sul Complesso monumentale è stata motivata dalla fiducia che il Giubileo, celebrazione dell'incarnazione di Dio nella storia, ci faccia riscoprire il nostro essere pellegrini in cammino verso il misterioso "oltre", che qui a Lanciano è particolarmente presente nel "segno" del Miracolo che rivela e vela. Sono convinto che questo "al di là" misterioso possa essere visto e sperimentato da quanti arriveranno presso il nostro Santuario restaurato e rivitalizzato.

Fra Domenico Paolotti
(ministro provinciale o/m. conv. d'Abruzzo)

La cripta, il luogo dell'evento, Santuario originario e spazio per celebrare. Anche qui l'accostamento tra nuovo e antico, grazie alla semplicità delle forme, alla differenziazione cromatica e al pregio dei materiali, si realizza con grande armonia.

Si noti l'originale disegno del banco, fortemente caratterizzato e perfettamente inserito nell'ambiente ricco di misteriosi squarci di luce.

Sulla sinistra, mensa eucaristica, mensa della Parola e croce, unite, con felice intuizione artistica, da un disegno dal delicato brutalismo archeologizzante, sullo sfondo delle pareti intagliate in calde tonalità del rosso e dell'arancione.

IL SOPRINTENDENTE: UN'ARCHITETTURA VIVA

L'impegno di fronte al quale ci pone l'intraprendere un restauro è quello della ricerca filologica dei brani originari e delle trasformazioni dovute ai mutamenti della storia e dell'estetica fino al raggiungimento di un risultato coerente che rende leggibile quanto messo in luce.

Dobbiamo ringraziare per questo importante risultato ottenuto, lo staff di studio e progettazione coordinato dall'arch. Paolo Bedogni progettista esperto nel campo del restauro e dell'adeguamento dei luoghi liturgici, oltre che l'architetto Vittorio Renzetti, dirigente del settore Urbanistica e Centro Storico del Comune di Lanciano condirettore dei lavori ed i funzionari delle Soprintendenze ai B.A.A.S. e ai Beni Archeologici d'Abruzzo che hanno seguito i lavori, con compiti di alta sorveglianza e di direzione scientifica, fornendo un importantissimo contributo di conoscenza e competenza. Questo grande impegno comune è stato reso ancora più significativo dall'Accordo di Programma tra l'Ente Provincia d'Abruzzo dei frati Minori Conventuali - cui è affidata la custodia del Santuario - ed il Comune di Lanciano, che ha reso possibile il completamento del recupero architettonico ed urbanistico di questo settore della città che comprende oltre al complesso Monumentale del Miracolo Eucaristico-Chiesa di S. Francesco anche spazi e proprietà comunali importantissimi quali la Sala degli affreschi di S. Legonziano, la piazza del Plebiscito ed il ponte di Diocleziano; un percorso archeologico sotterraneo collega infatti il ponte con San Legonziano e la chiesa del Miracolo Eucaristico consentendo la visita e la "riscoperta" delle complesse stratificazioni storiche comprese (dai resti dell'abitato databili fra il X ed il II sec.a.C., all'impianto abitativo di tarda età repubblicana - età imperiale I a.C.-III d.C., alle fasi Tardoantiche e Bizantine, all'impianto originario del Santuario del Miracolo dell'VIII secolo, a quello del Santuario Benedettino secc.XI-XIII, ed infine alle fasi connesse al primitivo insediamento Francescano). Questo "itinerario" attraverso la storia anche religiosa del complesso, è stato attentamente studiato e brillantemente risolto, collegando questa "cripta archeologica" - come è stata efficacemente definita - al soprastante santuario.

E' da ricordare come il ciclo di pitture murali di epoca rinascimentale (1515) dedicato ai "fenomena" che precedono l'Apocalisse, fosse risultato interessato da un importante fenomeno di umidità di risalita, con marcate variazioni stagionali che rischiava di vanificare l'attento lavoro di restauro effettuato: è

seguito uno studio delle variazioni di umidità necessario alla definizione di corrette regole d'uso degli ambienti in relazione a problemi di conservazione, cui si sono aggiunti ulteriori indagini e provvedimenti di isolamento dall'umidità - anche relativi ad altre zone - curati dall'arch. Bedogni che hanno consentito la soluzione del difficile problema.

Certamente la parte più significativa dell'intervento riguarda le problematiche connesse da un lato all'opera di risanamento conservativo e di valorizzazione delle differenti fasi storiche presenti nel monumento in modo da consentirne la lettura, e dall'altro di adeguamento coerente con le disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano: certamente il punto nodale è come intervenire in edifici religiosi senza stravolgerne l'architettura e a mio giudizio l'architetto Bedogni ha raggiunto pienamente questo obiettivo. Voglio sottolineare alcuni momenti che ritengo particolarmente significativi:

1) Lo studio estremamente attento delle superfici ottenuto mediante indagini e saggi stratigrafici, in particolare degli intonaci, sia come composizione che come trattamento finale (vedi ad esempio il chiostro modificato con tinteggiature recenti), delle superfici a mattoni per cui sono state effettuate le "lissature" con effetti di trasparenza che consentono di leggere la trama laterizia sottostante; trattamenti estremamente attenti e "colti".

2) Anche nella chiesa sono stati eseguiti studi cromatici e saggi stratigrafici necessari alla comprensione dello stato di degrado di superfici e strutture, oltre che delle stratificazioni presenti sull'originale configurazione barocca succedutesi nell'800 e '900. La scelta è stata quella del recupero dell'intervento originario con un restauro critico, eliminando le parti figurative nelle riquadrature intermedie nelle volte (le parti abrase sono state "ricucite" con una velatura spugnata) e di ridare più corretti cromatismi sia ai risalti architettonici (trabeazioni, capitelli, cornici, ecc.) che agli altari in stucco.

E' stata studiata e realizzata una pavimentazione che sostituisce quella realizzata recentemente in marmo di Trani e che molto più correttamente si inserisce nel contesto architettonico; è stata rimossa la balaustra novecentesca in marmo bianco e rosso che separava la navata dalla zona presbiteriale. Il percorso di visita al Miracolo Eucaristico, risulta evidenziato cromaticamente nelle pavimentazioni rispetto alla zona più sacra dedicata alle celebrazioni liturgiche. E' stata anche modificata la posizione dell'altare monumentale del Sergiacomo, ottenendo un più

equilibrato rapporto tra gli elementi in gioco oltre che migliorando la visibilità del Miracolo Eucaristico al pubblico dei fedeli. E' da sottolineare il coraggio con cui è stato aggiunto l'elemento a "velario" in maglia di acciaio che si pone come prezioso diaframma tra l'aula ed il Miracolo Eucaristico ottenendo la progressiva scoperta di quest'ultimo al di là del luogo della celebrazione.

3) Nella zona della sagrestia al restauro filologico della parete adiacente la chiesa, con le grandi arcate originali fa da contrappunto, un inserimento dichiaratamente "moderno", con la realizzazione di un livello intermedio che consente di "disegnare" l'inserimento dei confessionali e di altri elementi, riconducendoli ad una unitarietà compositiva, ad una più interessante ed appropriata scala di intervento. La cosiddetta Sala della Riconciliazione, ex Cappella del Rosario, era stata divisa nel tempo in una serie di piccoli ambienti disposti su due piani, perdendo totalmente la sua configurazione spaziale. Una volta eliminate le murature aggiunte, la riscoperta dei volumi originali esaltava le suggestioni dell'antica parete ad arcate cieche, retrostanti il fianco sinistro della Chiesa.

L'intera aula è dedicata idealmente alla penitenza ed alla riconciliazione con il Divino. A sottolineare tale intenzione l'illuminazione mantiene toni soffusi e meditativi. La asimmetria determinata dalla creazione dell'area dedicata alle confessioni non fa che dichiarare la separazione tra inserimento di elemento nuovo e conservazione di una porzione antica sulla destra. Sullo stesso asse si apre in alto, al di sopra del lettorino una piccola porta a vetri che immette in un sacello, ove per molto tempo erano state conservate le reliquie del Miracolo Eucaristico. Oggi, in memoria di quell'utilizzo, il piccolo ambiente custodisce l'antica teca in ferro battuto, posta su una semplice base in pietra in modo tale che essa sia visibile dalla sala della riconciliazione; essa pertanto si pone quale polo attrattivo della concentrazione mistica alla quale richiama tutta la Cappella.

4) Al piano inferiore, come ricordato precedentemente, si trovano le testimonianze degli insediamenti medievali e rinascimentali che ci accompagnano in un viaggio a ritroso attraverso le varie stratificazioni, ingenerate dal vario sentire religioso nel tempo....

Arch. Giovanni Bulian

Soprintendente B.A.P.P.S.A.D. d'Abruzzo

Per leggere il testo completo: <www.dibaio.com>

PUBBLICAZIONE

**ADEGUAMENTO LITURGICO
DEL PRESBITERIO DEL DUOMO DI FIRENZE**

di Urselli Federica

Tesi di laurea
UNIVERSITA' DI FIRENZE - FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A. 1999/2000



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



Università di Ferrara.
Facoltà di Architettura.
A.A.1999\2000

Sessione di laurea.
Luglio 2000.

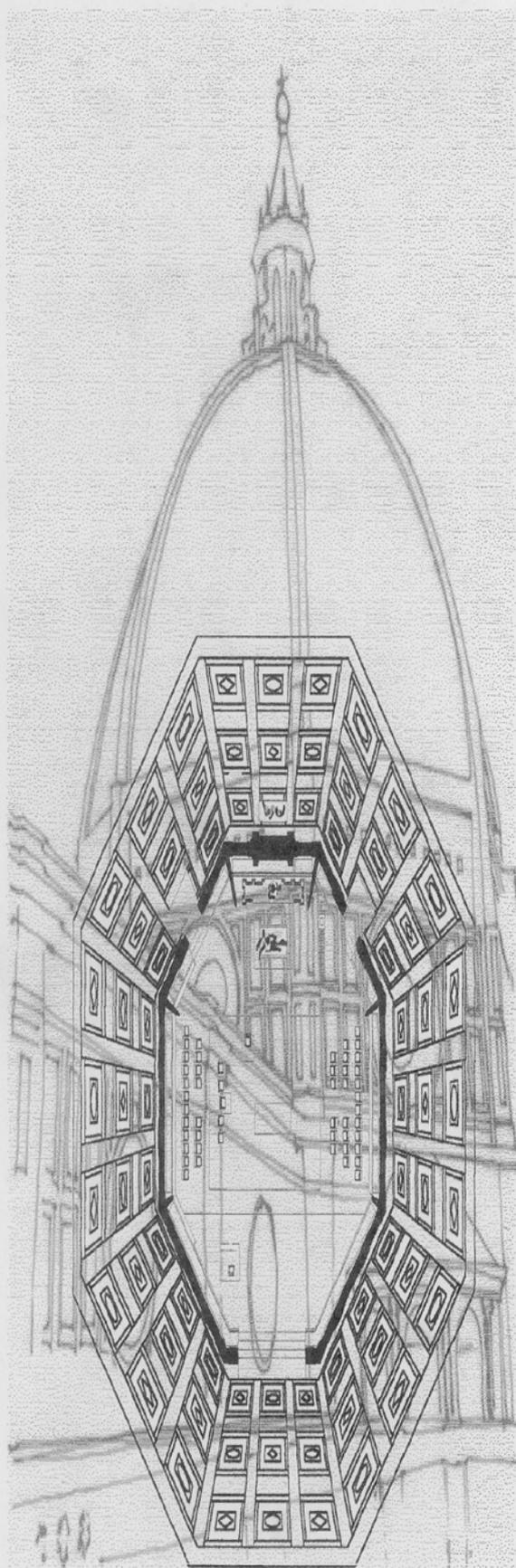
Tesi di laurea:
**Adeguamento liturgico
del presbiterio del
Duomo di Firenze.**

Laureanda:
Urselli Federica

Primo relatore:
Arch. Mario Lolli Ghetti

Secondo relatore:
Arch. Gianluca Frediani

Relatore esterno:
Arch. Paolo Bedogni



PUBBLICAZIONE

SPAZIO E GIOCO: COLLOCARSI NEI LUOGHI

di Arch. Paolo Bedogni

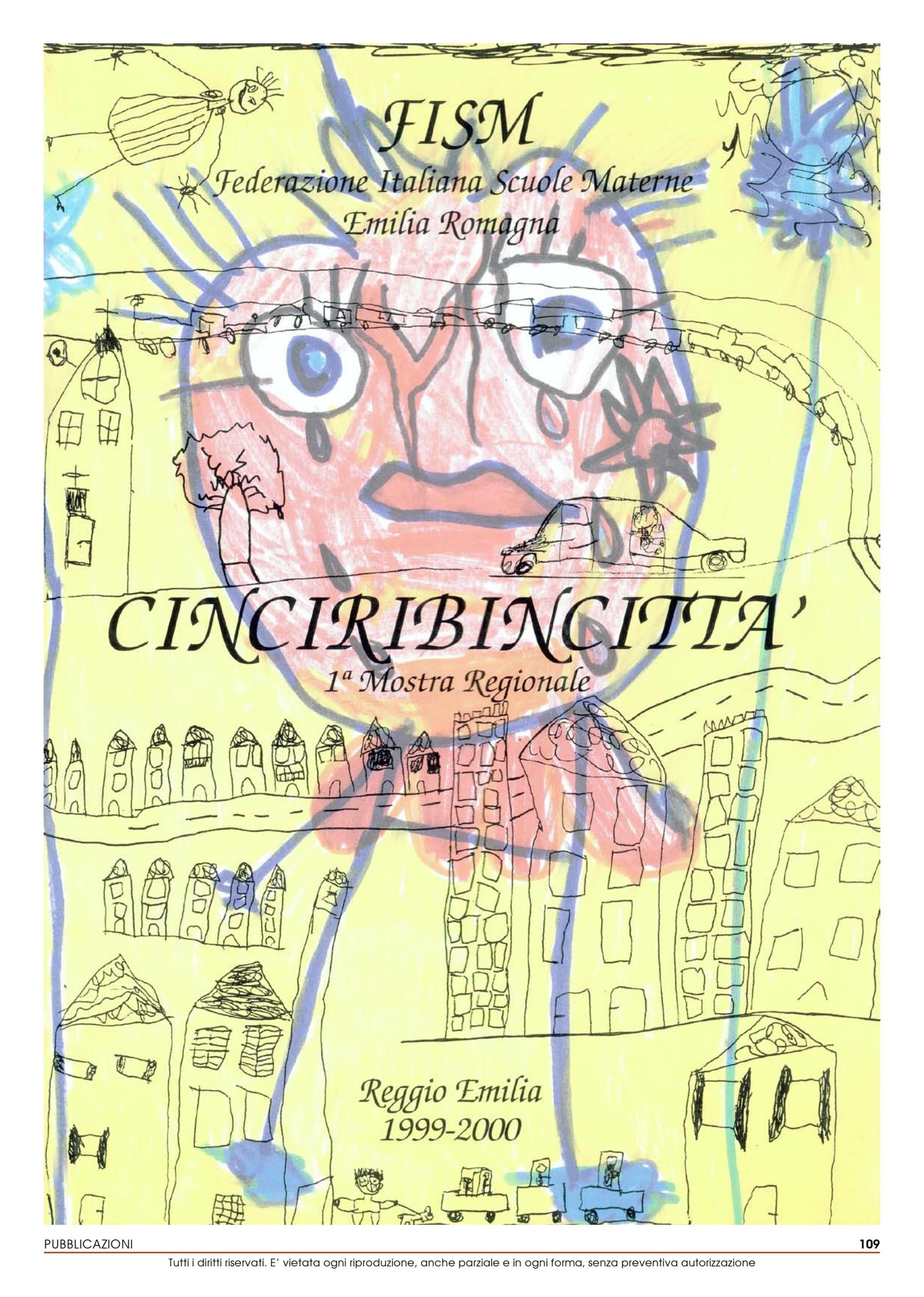
Articolo pubblicato in
F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne
CINCIRIBINCITTA'
1[^] Mostra Regionale
Emilia Romagna
1999 - 2000



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





FISM

*Federazione Italiana Scuole Materne
Emilia Romagna*

CINCIRIBINCITTA'

1ª Mostra Regionale

*Reggio Emilia
1999-2000*

 **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO**
Sandro Chesi, Mariannina Sciotti 

SPAZIO E GIOCO: COLLOCARSI NEI LUOGHI
Paolo Bedogni

**CREARE, INVENTARE, MANIPOLARE,
ASSEMBLARE... INSIEME**
Franco Bolondi

STORIA E MEMORIA
Sandro Chesi

HANNO COLLABORATO PER LE RISPETTIVE PROVINCE:

BOLOGNA

*Maria Pia Babini
Rossano Rossi*

FERRARA

Anna Maria Valenti,

FORLÌ

Ivana Marzucchi, Elisabetta Ghetti, Raffaella Pollice

MODENA

*Paolo Catellani, Stefania Bigi, Anna Di Lonardo,
Leda Garuti, Maurizia Selmi, Celso Vecchi*

PARMA

Lia Maghei, Giuseppe Malpeli, Elena Frambati Salvarani

PIACENZA

Lina Bergamini,

RAVENNA

Serafina Del Toro, Saula Donatini, Enrico Argnani, Carla Bazzi

REGGIO EMILIA

Franco Bolondi, Rossana Mazzon

RIMINI

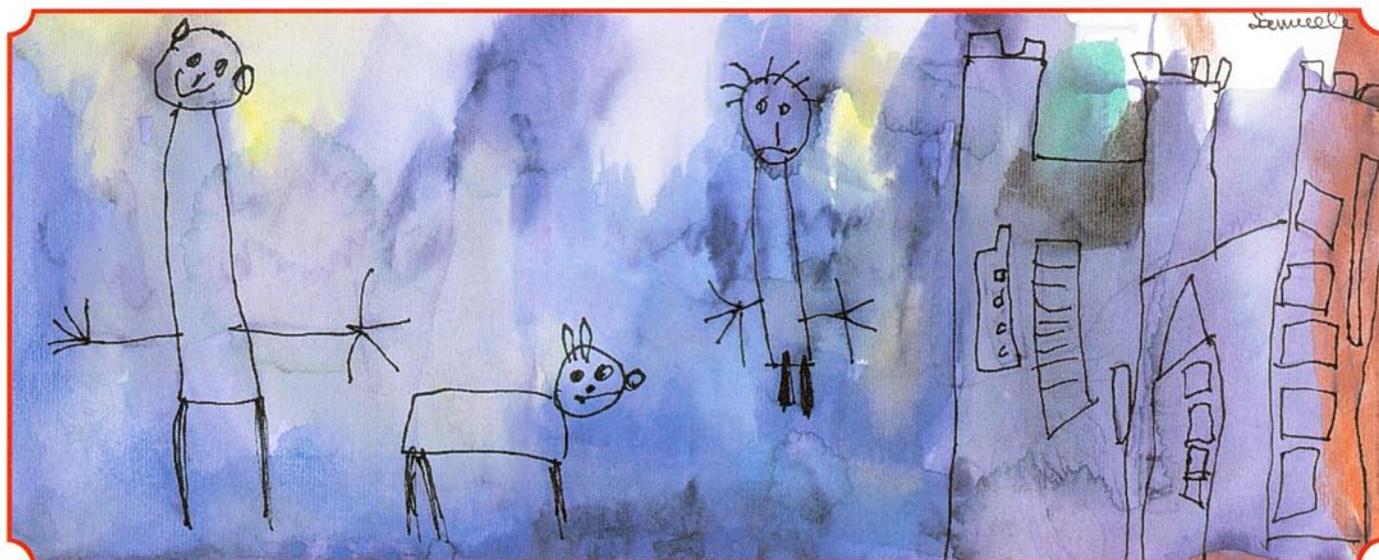
Angelo Grilli, Donatella Pulixi

FISM EMILIA-ROMAGNA



ARCH. **P**AOLO **B**EDOJNI

Spazio e Gioco: Collocarsi nei Luoghi



PUBBLICAZIONE

**RESTAURO ARCHITETTONICO E RECUPERO
FUNZIONALE DEL SANTUARIO
ELEMENTI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO**

di Arch. Paolo Bedogni

Articolo pubblicato in
DAI SEGNI AL DISEGNO
Il cantiere del Miracolo Eucaristico di Lanciano
Secondo rapporto sull'intervento

Libro edito da
S.M.E.L. - Santuario Miracolo Eucaristico Lanciano
1999



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



PROGETTO AREA PRESBITERIO - STUDIO BEDOGNI

TASSA PAGATA - TARIFFA RIDOTTA EDITORIALE - Aut. Nr. 1921/BF del 29/03/1999 - Poste S.p.A. Filiale di 66100 CHIETI

DAI SEGNI AL DISEGNO

Il Cantiere del Miracolo Eucaristico di Lanciano



Secondo rapporto sull'intervento
(Marzo - Agosto 1999)

Edizioni S.M.E.L.
Santuario Miracolo Eucaristico Lanciano

Banca Popolare
di Lanciano e Sulmona

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
Fra Domenico Paoletti <i>Ministro Provinciale o.f.m. conv. d'Abruzzo</i>	
PRESENTAZIONE	
Enzio d'Antonio <i>Arcivescovo di Lanciano e Ortona</i>	7
Nicola Fosco <i>Sindaco di Lanciano</i>	8
Silvano Maggiani <i>Pontificia Facoltà Teologica Marianum</i>	9
LANCIANO - MIRACOLO EUCARISTICO	13
Giovanni Bulian <i>Soprintendente B.A.A.A.S. d'Abruzzo</i>	
RESTAURO ARCHITETTONICO E RECUPERO FUNZIONALE DEL SANTUARIO. ELEMENTI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO	17
Paolo Bedogni <i>Progettista e Direttore dei Lavori</i>	
LA CHIESA E IL CAMPANILE DI S. FRANCESCO	43
Vittorio Renzetti <i>Dirigente Settore Urbanistica e Centro Storico - Comune di Lanciano - Condirettore dei Lavori</i>	
PERCORSO NEL TEMPIO DEL MIRACOLO	63
<i>Gruppo di Lavoro Lanciano - Soprintendenza B.A.A.A.S. d'Abruzzo</i>	
SUL LUOGO DELL'EVENTO: IL CAMMINO VERSO IL SANTUARIO	69
Giovanna Di Matteo <i>Storico dell'Arte - Direttore Soprintendenza B.A.A.A.S. d'Abruzzo</i>	
DAL PONTE DI DIOCLEZIANO AL SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO. IL RIPRISTINO DI UN ANTICO PERCORSO DEI PELLEGRINI	79
Andrea Staffa <i>Archeologo Direttore Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo</i>	
PRIME CONSIDERAZIONI SUI REPERTI ARCHEOLOGICI DAGLI SCAVI PRESSO IL MIRACOLO EUCARISTICO (1998-99)	89
Roberta Odoardi <i>Archeologo</i>	

PUBBLICAZIONE

ARCHITETTURA PER LO SPAZIO SACRO

Braccio di Carlo Magno

Roma

Città del Vaticano

Catalogo della mostra realizzato da
BOLOGNA FIERE, Fiere internazionali di Bologna
OIKOS, Centro studio dell'Abitare
SAIE, Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia
19 maggio 1998



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Architettura per lo spazio sacro

Braccio di Carlo Magno
Roma, Città del Vaticano
19 -31 maggio 1998
ore 10,00 - 18,00



BolognaFiere
Fiere Internazionali di Bologna
Ente Autonomo

OIKOS
Centro Studi dell'Abitare
Bologna

SAIE
Salone Internazionale
de l'Industria e dell'Edilizia
Bologna

con il patrocinio della
CEI - Conferenza Episcopale Italiana

sono lieti di invitarLa
alla cerimonia inaugurale della

Mostra Internazionale
ARCHITETTURA PER LO SPAZIO SACRO

Presenzierà S. Em.za il Cardinale Giacomo Biffi
Arcivescovo di Bologna

Roma, Città del Vaticano, 19 maggio 1998

Braccio di Carlo Magno, Piazza S. Pietro
ore 11,30

Segreteria
OIKOS Centro Studi dell'Abitare
v. Fossolo, 23 - 40139 BOLOGNA
tel. 051. 544309/544385/544779 Fax 051. 492737
E-mail: oikos@fox.cib.unibo.it

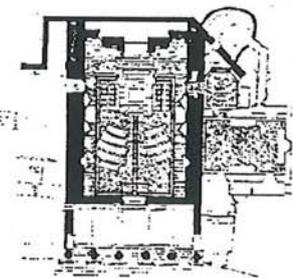
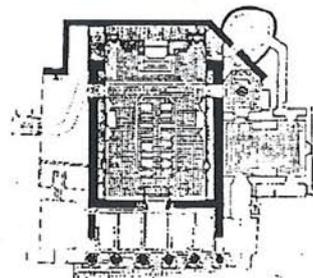
ADEGUAMENTO
LITURGICO
DELLA CHIESA
DI SANTA MARIA
SOPRA MINERVA

ASSISI, PERUCIA

1994

PROGETTISTA

PAOLO BEDOGNI



PUBBLICAZIONE

**ADEGUAMENTO SECONDO LA RIFORMA
LITURGICA E RESTAURO
PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE**

di Arch. Paolo Bedogni

Articolo pubblicato in
DAL SOGNO AL SEGNO
Il cantiere del Miracolo Eucaristico di Lanciano
Primo rapporto sull'intervento

Libro edito da
S.M.E.L. - Santuario Miracolo Eucaristico Lanciano
1998/1999



Paolo Bedogni Architetto

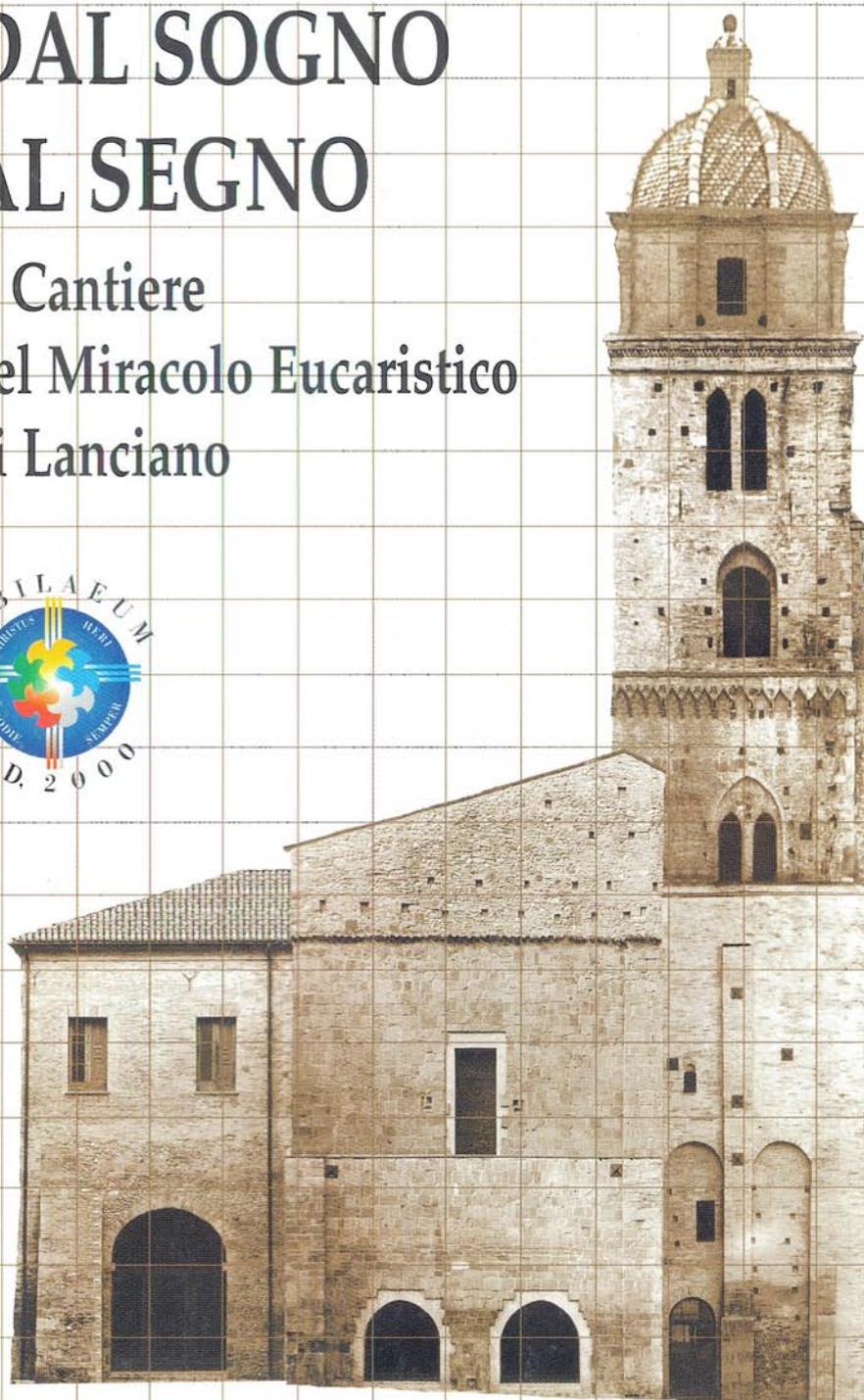
www.paolobedogni.it



TASSA PAGATA - TARIFFA RIDOTTA EDITORIALE - Aut. Nr. 1921/BF del 29/03/1999 - Poste S.p.A. Filiale di 66100 CHIETI

DAL SOGNO AL SEGNO

Il Cantiere del Miracolo Eucaristico di Lanciano



Fotoraddrizzamento - Studio Bedogni

Primo rapporto sull'intervento

(Agosto 1998 - Febbraio 1999)

*Edizioni S.M.E.L.
Santuario Miracolo Eucaristico Lanciano*

PUBBLICAZIONE

SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO

Articoli pubblicati in
IL MESSAGGERO, 24 febbraio 1998
IL CENTRO, 24 febbraio 1998
IL TEMPO, 24 febbraio 1998



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



SUCCURSALE CITROËN ITALIA

Via Collatina, 355 tel. 22.54.64.70
Viale Parioli, 11 tel. 80.77.571 - 2
Via Appia Nuova, 905 tel. 71.85.754 - 5
Via Nomentana, 1087 tel. 82.74.110
SABATO APERTI INTERA GIORNATA

Il Messaggero

Oggi l'inserto "Teresa"

CITROËN AX
da Lire **12.550.000**
COMPRESA ASSICURAZIONE FURTO, INCENDIO VALIDA 12 MESI

ANNO 120° N. 34 - S. MODESTO VESCOVO

ABRUZZO

SPED. ABIL. POST. legge 662/96 art. 2 comma 19 ROMA

INTERNET: www.ilmessaggero.it

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998 L. 1500

Lanciano. Attraverso un camminamento archeologico sotterraneo si raggiungerà la chiesa di S. Legonziano

Tredici miliardi per il "Miracolo"

Ecco i progetti per il Giubileo, previsto anche un ospedale per malati terminali

di MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - Dopo tante "parole in libertà", per l'evento del Giubileo arriva finalmente un momento di riflessione seria, con progetti cantierabili, in pieno accordo tra i frati del Santuario Eucaristico, la curia arcivescovile e il comune. Un segnale importante perché a nessuno sfugge come l'occasione del Giubileo possa davvero rappresentare una svolta decisiva per le potenzialità turistiche ed economiche di Lanciano. Già attualmente, ogni anno, arrivano 400 mila fedeli in visita al Miracolo conservato nel complesso monumentale di S. Francesco. Per l'anno del Giubileo si dovrebbe arrivare a quota un milione.

Ieri mattina i progetti, unitamente ai motivi religiosi dell'evento giubilare, sono stati illustrati in una conferenza stampa, a cui hanno partecipato l'arcivescovo, monsignor Enzo D'Antonio; il provinciale dei frati conventuali, padre Domenico Paoletti; il superiore del Santuario, padre Paolo Cerritelli; il vice sindaco, Mario Bruno; l'assessore ai lavori pubblici, Tommaso Di Scipio, il responsabile del settore urbanistico, l'architetto Vittorio Renzetti, è il progettista degli interventi sul complesso di S. Francesco, già all'esame della specifica commissione parlamentare, architetto Paolo Bedogni di Reggio Emilia, un "luminare" del settore. Monsignor D'Antonio ha ricordato come, sotto l'aspetto religioso, la chiesa frentana sia già in cammino verso il

Giubileo attraverso varie iniziative.

Il progetto dell'architetto Bedogni si divide in due stralci: il primo prevede un finanziamento di 5 miliardi e 700 milioni, il secondo poco meno di 7 miliardi. Nel primo stralcio figurano il completamento degli scavi archeologici, interventi di restauro e di accessibilità al complesso monumentale. I pellegrini da piazza della Pietrosa raggiungeranno il Ponte Diocleziano da dove, attraverso il camminamento archeologico sotterraneo, si porteranno nella chiesa inferiore dell'VIII secolo di S. Legonziano, dove il miracolo ebbe a verificarsi. Da qui, salita, alla chiesa superiore

Il Comune annuncia uno studio per realizzare arredi e posti auto

di S. Francesco (sec. XI-II-XVIII) a all'intero complesso del Santuario. Per i disabili sarà utilizzato un apposito ascensore. «Gli interventi», tiene a sottolineare l'architetto Bedogni, puntano ad un utilizzo dello stabile anche per il post giubilare, attraverso percorsi religiosi, archeologici, storico-artistici e architettonici. Per il se-

condo stralcio, è prevista la realizzazione di un "Hospice": struttura in grado di ospitare malati terminali, di cui in Italia, al momento, ci sono solamente due esempi. Il vice sindaco Bruno e l'assessore Di Scipio hanno annunciato lo studio di un progetto, a livello di viabilità, di parcheggi e di arredo urbano, che interesserà tutta l'area circostante il complesso del Santuario: in particolare piazza della Pietrosa e corso Roma. E l'architetto Renzetti ha giustamente messo in risalto come, oltre ai pellegrini, il patrimonio religioso, storico-artistico e architettonico della città debba richiamare anche l'attenzione degli abitanti del comprensorio e degli stessi lancianesi.

Nuova Gabbiano s.n.c.
La Bianchetta che fa moda
GIULIANOVA (TE)
N. Verde 167.254342

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Nuova Gabbiano s.n.c.
Per la visita di un nostro Agente telefonate al n. verde 167254342

Anno XIII, numero 54 lire 1.500

Redazione e tipografia: Pescara, corso Vittorio Emanuele 372 Tel. 085/20.521. L'Aquila, via XX Settembre 15 Tel. 0862/61.444-6. Chieti, via Vicentini 12. Tel. 0871/33.12.01-33.03.00
Teramo, Via Teatro Arillo 5 Tel. 0861/24.52.30. Avezzano, Via Garibaldi 133 (angolo via Corradini) Tel. 0863/41.49.74 - Spedizioni abb. postale comma 26, art. 2, Legge 54/95

Martedì 24 febbraio 1998

Interventi di restauro per il Giubileo

Lanciano, 12 miliardi al Miracolo eucaristico

LANCIANO — Progetto da 12 miliardi e mezzo per la valorizzazione del complesso monumentale di San Francesco, a Lanciano, dov'è custodito il Miracolo eucaristico. Gli elaborati tecnici dell'architetto Paolo Bedogni, di Reggio Emilia, sono stati illustrati ieri mattina.

Sono nati, assieme ad altre iniziative volte a rendere più accogliente la città, dalla collaborazione tra la diocesi, l'amministrazione civica e la Provincia d'Abruzzo dei frati minori conventuali. Gli interventi di conservazione e restauro sono stati pensati per il Giubileo del Duemila e dovranno es-

sere realizzati per allora. Il progetto — diviso in due stralci da 5 miliardi 700 milioni e 6 miliardi 900 milioni — ha già avuto gli apprezzamenti della soprintendenza ed è stato inviato alla commissione giubilare per il finanziamento.

Il maquiage è previsto per il santuario, il complesso conventuale e le ex chiese dei Santi Legonziano e Domiziano: «Il Miracolo di Lanciano», ha ricordato l'architetto Paolo Bedogni, per l'antichità della sua origine, per la straordinarietà del segno, per il sigillo della scienza medica, esercita un potente richiamo su pellegrini e turisti.

SUPER ENALOTTO E PRONOSTICI: 2 PAGINE PER VINCERE

IL TEMPO

La più bella profumeria aperta da poco a Roma ha tenuto a battesimo il nuovo profumo di clinique happy.

PROFUMERIE
20127 Roma - Via del Babuino, 51 - Via Margutta, 47 Tel. 06/478147

HB
PROFUMERIE
20127 Roma - Via del Babuino, 51 - Via Margutta, 47 Tel. 06/478147

Anno 55 / numero 54 / S. Sergio

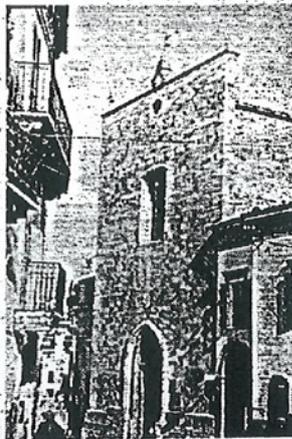
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Martedì 24 febbraio 1998 / lire 1500*

Nuovi percorsi da offrire ai pellegrini In vista del Giubileo progetto unitario per Comune e Frati

LANCIANO — L'ultima parola, quella che permetterà di passare ai fatti, spetta ora alla Commissione giubilare romana che dovrà valutare ed esprimersi sul progetto da 12 miliardi che mette in primo piano il Santuario del Miracolo Eucaristico, l'intero complesso conventuale di San Francesco, e l'ex chiesa di San Legonziano. Si tratta di interventi di conservazione e restauro studiati per consentire l'accesso al Miracolo in un percorso plurisecolare, uno speciale «cammino» che tiene conto delle esigenze dei pellegrini, dei disabili, e che non si esaurisce con l'evento del 2000; i lavori mirano inoltre a potenziare i settori di accoglienza e ricettività a basso costo.

Lanciano è inserita in uno dei primi itinerari giubilari e storico-religiosi fondamentali, quello che collega i grandi Santuari di Loreto e San Giovanni Rotondo. Il progetto, illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, e realizzato dall'architetto emiliano 32enne Paolo Bedogni, firma l'accordo di programma tra il Comune di Lanciano e la Provincia d'Abruzzo dei Frati conventuali, con la benedizione dell'arcivescovo Mons. Enzo d'Antonio: «Abbiamo preso l'impegno di tenere aperte in orari insoliti



S.FRANCESCO — Interventi

anche altre chiese e di stilare un dépliant informativo». Attualmente sono più di 350 mila i pellegrini e i turisti che ogni anno vengono richiamati o incuriositi dalla presenza del Miracolo Eucaristico; nel 2000 l'affluenza sarà triplicata. Il Comune farà la sua parte, come hanno precisato il vice sindaco Mario Bruno e l'assessore Tommaso Di Scipio, ponendo l'accento sui lavori di abbellimento e arredo finalizzati a rendere i percorsi, specie quelli nel centro storico, più suggestivi. L'architetto Vittorio Renzetti ha rimarcato la collaborazione tra il Comune e i frati, e il lavoro svolto insieme per recuperare i locali dell'ex tribunale.

Rendere il Santuario accogliente, utilizzando tutti gli spazi era naturalmente lo scopo principale dei Frati provinciali. «Era necessario un progetto in grado di valorizzare un santuario unico al mondo», ha detto il padre provinciale Domenico Paoletti. E l'architetto Bedogni nei suoi elaborati tecnici sembra proprio non aver trascurato nulla. La divisione del progetto in due stralci (il primo di oltre 5 miliardi, il secondo di circa 7) è stata una scelta precisa, fatta con l'intento o meglio con la speranza che almeno uno dei due possa essere finanziato.

PUBBLICAZIONE

IL LINGUAGGIO SPIRITUALE DEI LUOGHI

di Arch. Paolo Bedogni

Articolo pubblicato sulla rivista

IL SICOMORO

"...salì sul sicomoro perchè era piccolo di statura..."

n. 5, autunno 1997

Periodico quadrimestrale di cultura e politica



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 70% - Filiale di R.E.

NUMERO

5

AUTUNNO

1997

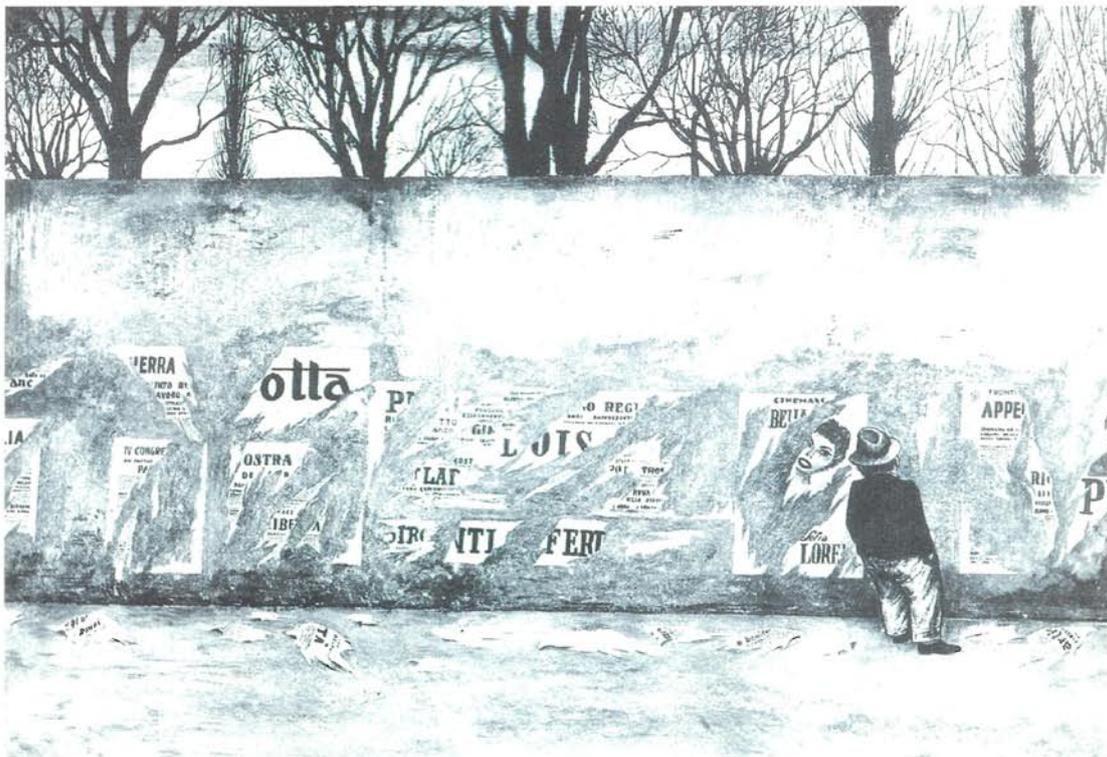
il.



rivista quadrimestrale di cultura e politica

sicomoro

"... salì sul sicomoro perché era piccolo di statura..."



l'abitare

SOMMARIO

EDITORIALE

L'assenza dell'uomo

di MAURO FORTELLI

PAG. 5

NELLE STANZE DEL RE

Le città europee di fronte alla globalizzazione: la sfida della società

del CARD. ROGER ETCHEGARAY

PAG. 7

Abitare la sofferenza

di GIACOMO COCCOLINI

PAG. 10

Amorosa convivenza. Ricordo dell'architetto Osvaldo Piacentini

di DON GIUSEPPE DOSSETTI

PAG. 13

Il linguaggio spirituale dei luoghi

di PAOLO BEDOGNI

PAG. 22

USCIAMO DALL'ACCAMPAMENTO

La città dell'uomo

di ENRICO MANICARDI

PAG. 25

Abitare l'abitacolo

di LUCIANO SERRA

PAG. 27

Fra prevenzione, cura e prendersi cura. Intervista a Marcello Stecco

di FRANCESCO ALIBERTI

PAG. 30

"Viaggiando" tra i libri e la vita. Ricordo del prof. Lazzaro Padoa

di ANTONIO MAMMI

PAG. 36

Dossier: la città che non c'è

di ALESSANDRO DI NUZZO e MASSIMO MAGNANI

con la collaborazione di PAOLO RICCI

PAG. 43

FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA

Sulla nave dei folli

di MARGHERITA GALEOTTI

PAG. 59

Dietrich Bonhoeffer: un martire che ci ha insegnato la strada della libertà

di GIOVANNI CATELLANI

PAG. 64

Costa troppo l'acqua dei Carpazi. A proposito di un viaggio in Ucraina

di ELIDE CATELLANI

PAG. 67

CONTRIBUTI, RECENSIONI

Democrazia? E' una parola...

Quarta parte: la strana democrazia di Jean Jacques Rousseau

di FRATE TUCK

PAG. 70

Variazioni sul Cantico dei Cantici

a cura di GIUSEPPE PIACENTINI

PAG. 77

numero 5 - autunno 1997

3

PUBBLICAZIONE

VIVERE IL PROGETTO NEL TEMPIO CHE RESTA

di Arch. Paolo Bedogni

Atti del convegno
LO SPAZIO DELLA CHIESA: ARCHITETTURA E LITURGIA
Assisi, 11/12 ottobre 1996

Publicati sulla rivista
PARAMETRO
Rivista di architettura e urbanistica
n. 219, maggio - giugno 1997

Periodico bimestrale edito da
EDIZIONI C.E.L.I. - GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



OKOS PARAMETRO

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / INTERNATIONAL MAGAZINE OF ARCHITECTURE AND URBAN PLANNING

n. 219 / maggio - giugno 1997

Assisi lo spazio della chiesa: architettura e liturgia



ISSN
0031-1731

Edizioni C.E.L.I. del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A. / Via Pier De Crescenzi 44 - 48018 Faenza (RA) Italy / Anno XXVII / E-mail: info@faenza.com
INTERNET: www.faenza.com / Bimestrale n. 2 / L. 25.000 / Spedizione in A.P. - 45% - art.2 comma 2011 legge 662/96 - Filiale di Forlì.

PARAMETRO

RIVISTA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / ANNO XXVIII/ N. 219 MAGGIO-GIUGNO 1997 / EDIZIONI C.E.L.I. DEL GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE

Direttori: Giorgio Trebbi (Responsabile) / Glauco Gresleri

Comitato scientifico: Giannantonio Avezzù / Vincenzo-Giuseppe Berti / Lamberto Borghi / Paolo Capponcelli / Alessandra Carini / Silvio Cassarà / Silvano Casini / Francesco Ceccarelli / Pierluigi Cervellati / Carlo Cesari / Corrado Corghi / Mario Cusmano / Giancarlo De Carlo / Roberto Farina / Luisella Gelsomino / Giuliano Gresleri / Glauco Gresleri / Alberto Manfredini / Enea Manfredini / Giovanni Manfredini / Pier Giorgio Massaretti / Raffaele Mazzanti / Carlo Monti / Pierpaola Penzo / Giuliano Piazzi / Alberto Pratelli / Giorgio Trebbi / Paola Venturi / Enzo Zacchioli / Stefano Zagnoni.

Redazione: Padiglione de l'Esprit Nouveau / Piazza Costituzione 11 / 40128 Bologna

Coordinamento grafico: Lucia Trebbi e Wanda Benatti

Segretaria di redazione: Ornella Dell'Amore

Associato a:

A.N.E.S. Associazione Nazionale Editoria Specializzata

4 Fra condizioni di degrado e ricchezze sopite, Giorgio Trebbi

6 Lo spazio della chiesa: architettura e liturgia. (atti del convegno - Assisi, 11-12 ottobre 1996) coordinatore scientifico del convegno
Arch. Paolo Bedogni

68 Progetto / Alvaro Siza del quartiere Malagueira raccontato da Vincenzo Riso, Glauco Gresleri

Direzione: 40124 Bologna - Via Solferino 19 - tel. 051/582112

Pubblicità e abbonamenti: Edizioni C.E.L.I. del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A. - Via Pier De Crescenzi, 44 - 48018 FAENZA (RA) - tel. 0546/663488 fax 0546/660440 - E-Mail info@faenza.com. INTERNET: www.faenza.com

Stampa: La Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (BO)

Responsabile banca dati: Luisa Teston.

Italia una copia L. 25.000 - Estero L. 35.000

Abbonamenti 6 numeri (annuale): Italia (spedizione in abbonamento postale) L. 120.000 Estero (spedizione ordinaria) L. 162.000 Via Aerea (Africa, Asia, America) L. 208.000 (Oceania) L. 242.000 - E-Mail info@faenza.com. INTERNET: www.faenza.com

Lo sconto del 15% sull'abbonamento viene riservato agli studenti universitari previa indicazione del numero di matricola e dell'Università frequentata.

L'importo degli abbonamenti può essere versato sul C.C.P. n. 13951488 intestato a Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale / Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna N 543 del 30/4/1970 / Pubblicità non superiore al 45%

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 824 vol. 9 Foglio 185 del 23/03/1983.

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche esente da bolli di accompagnamento (art. 22 L. 67/1987, art. lett. i D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978).

La rivista non è responsabile per la perdita o il danno dei fascicoli durante il trasporto.

I fascicoli non ricevuti devono essere richiesti entro trenta giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Le proposte di collaborazione devono pervenire alla Direzione sotto forma di «scaletta» dettagliata; se accettata, ci si riserva di intervenire su di esse per la loro definizione in qualunque momento. Non possono essere assunti impegni temporali di pubblicazione. Per le parti monografiche devono essere tassativamente rispettate le seguenti norme. Testo: deve essere consegnato tassativamente su supporto magnetico. Disegni: esclusione dell'uso dello 0,1 nel segno e formato non eccedente la dimensione di cm. 60x40. La Direzione non garantisce la restituzione del materiale pervenutole. Le «recensioni» per la rubrica «Libri» non espressamente richieste dalla Redazione, vengono prese in considerazione solo se non superano le 120 righe dattiloscritte e se contengono tutti i dati (n. delle pagine, Autore, costo, anno di pubblicazione) relativi all'individuazione del volume.

I manoscritti e le fotografie che giungono in redazione, non verranno restituiti.

N.B. La Redazione accetta i titoli degli articoli come indicazione di massima, riservandosi di intervenire sugli stessi in base ai criteri di valutazione generale nell'economia del numero.

Questa rivista Le è stata inviata tramite abbonamento: l'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per l'invio di altre riviste e/o per l'invio di proposte di abbonamento e promozioni libri. Ai sensi della legge 675/96 Art. 13 è nel Suo diritto richiedere la cessazione dell'invio e/o l'aggiornamento dei dati in nostro possesso.

In copertina: Basilica di S. Francesco, Assisi, Giotto.

A fianco: Immagine del particolare della porta della Basilica inferiore ad Assisi.



“VIVERE IL PROGETTO NEL TEMPIO CHE RESTA”

arch. Paolo Bedogni

La relazione vuole indicare alcuni *referimenti problematici* per il progetto dell'adeguamento di edifici sacri plurisecolari. Si intende fare esperienza di un caso di adeguamento realizzato, quale quello del Tempio di S. Maria sopra Minerva in Assisi, tentando di estrapolare alcune teorie generali utili per i vari operatori competenti; tale approfondimento non pretende di entrare nel campo specifico della disciplina della teoria del restauro e neanche in quella teologico-liturgica, ma di considerare il tema in oggetto alla luce di una esperienza progettuale e di realizzazione effettivamente vissuta.

Il dibattito in corso sulle tematiche della conservazione dei monumenti incontra una *peculiarità negli edifici sacri*.

La caratterizzazione degli spazi interni dovrà rispettare infatti precise indicazioni ed in particolare “la disposizione generale del sacro edificio sia tale da mostrare l'im-

agine dell'assemblea radunata e da consentire l'adeguato ordinamento di tutti e la retta esecuzione dell'ufficio di ciascuno (Principi e Norme n. 257)”.

La conservazione e il restauro di tali “edifici storici” di importanza plurisecolari comporta comunque che... “la celebrazione resti referente assoluto. È da essa, solo da essa, che prende significato l'ospitalità nell'ottica del principio dell'abitabilità dello spazio ecclesiale e il primato della persona sugli oggetti” (S. Maggiani O.S.M.).

Dove è garantita la conservazione della *destinazione d'uso* si è comunque chiamati a ricercare soluzioni di adeguamento tra “permanenza” ed “evento nuovo”.

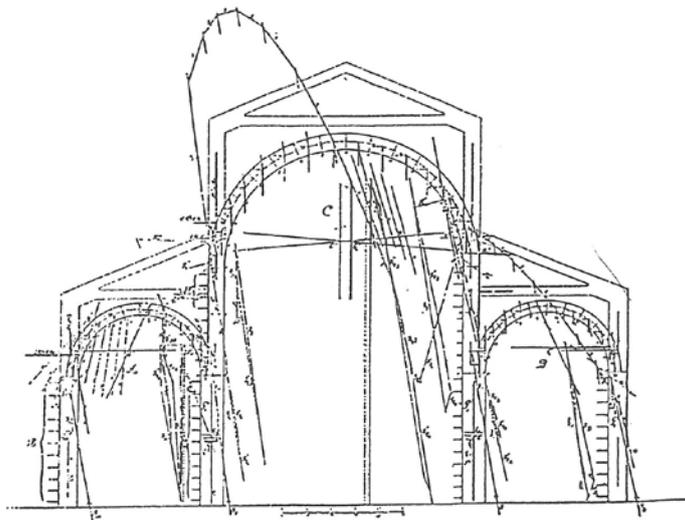
La vitalità delle Chiese è garanzia di conservazione del patrimonio medesimo, quando sono “utilizzate come luoghi di culto, conformemente alla destinazione religiosa iniziale” (prescrizione richiesta per la erogazione di contributo a progetti-pilota di conservazione del patrimonio arch. europeo. DG X - “Azione Culturale” 1995). Ogni cambio di destinazione implica problematiche di rifunzionalizzazione e di ripensamento delle strutture antiche non sempre congruenti e compatibili; il dibattito aperto sull'utilizzo di edifici sconsacrati ed altri plurisecolari suggerisce cautela e preoccupazione proprio nel rispetto principale della conservazione.

Gli edifici sacri nella loro evoluzione storica hanno subito comunque mutazioni nei loro caratteri architettonici in rapporto alla corrispondente evoluzione liturgica; si hanno casi in cui gli stessi edifici sono stati trasformati in epoche diverse con altrettanti usi eterogenei e a volte paradossali (carceri, uffici amministrativi, residenza ecc.).

Tali usi impropri hanno sempre causato danni a volte insanabili.

L'adeguamento delle chiese in base alla “fisiologica” e connaturata evoluzione teologica-liturgica va quindi concepito come momento elevato di attualità e di rinnovamento nell'ottica propria della conservazione e tutela della memoria storica architettonica e liturgica; questa è la novità culturale.

Solo in termini problematici è da considerare ciò che P. Marconi riferisce con un accento più forte: “non vi è monumento che non necessiti di miglioramento o di adeguamento tali, da imporre in ogni caso anche sostanziali alterazioni al loro stato di consistenza” (P. Marconi)



Il riconoscimento e la *tutela dei caratteri* della "permanenza" sono fondativi di ogni "evento nuovo".

L'adeguamento secondo la riforma liturgica dovrà essere ispirato da una volontà storiografica verso il "testo antico" capace di indagare tutti gli elementi ereditati ripensandoli poeticamente in un sistema congruente con l'evento nuovo.

Occorre studiare il monumento, rilevato con metodi "investigativi" da chi poi sarà chiamato al progetto del nuovo e quindi stimolato nella ricerca; il rilievo dell'edificio è un'opportunità unica per leggere l'architettura, comprendendola col mezzo del disegno, con la sensibilità, con l'obiettivo di accordarsi con gli architetti del passato.

Il confronto con la *storia* conduce a riscoprire i termini specifici del linguaggio architettonico di ogni edificio plurisecolare.

L'operazione di conservazione e di adeguamento comporta un ritorno al valore storico dell'architettura proprio come sistema di segni comunicanti.

La acquisizione dei caratteri formali, dei relativi significati e del rapporto dei vari segni con l'uomo, ovvero col popolo di Dio, definisce il senso e il carattere del luogo sacro.

I riferimenti dedotti dalla storia dell'arte, troppo spesso congelati nell'aurea relativa del formalismo, diventano la base solida per capire le regole "magiche" costruttive delle diverse addizioni storiche; coordinate essenziali (artefizi proporzionali, legami fra numero e architettura tramite il ritmo) sulle quali accordare l'evento nuovo dell'adeguamento senza traumi.

Va condivisa la posizione scettica nei confronti di tali "possibilità creative di tali dogmi estetici, propendendo invece a riconoscere la loro parziale validità come controlli critici, sia a posteriori che nel processo creativo stesso, come affinamento di ciò che l'artista ha precedentemente intuito" (G.K. Koenig).

La ricerca incrociata dei documenti (d'archivi, fotografica, di immagini artistiche...) unitamente alle indagini stratigrafiche sul campo, indicano elementi preziosi con un giusto livello di approfondimento laddove serve per l'intervento di adeguamento. Occorre ricercare e approfondire senza aver paura di scoprire: il "ritrovamento" può divenire occasione peculiare per la so-

luzione creativa dell'adeguamento escludendo improvvisazioni.

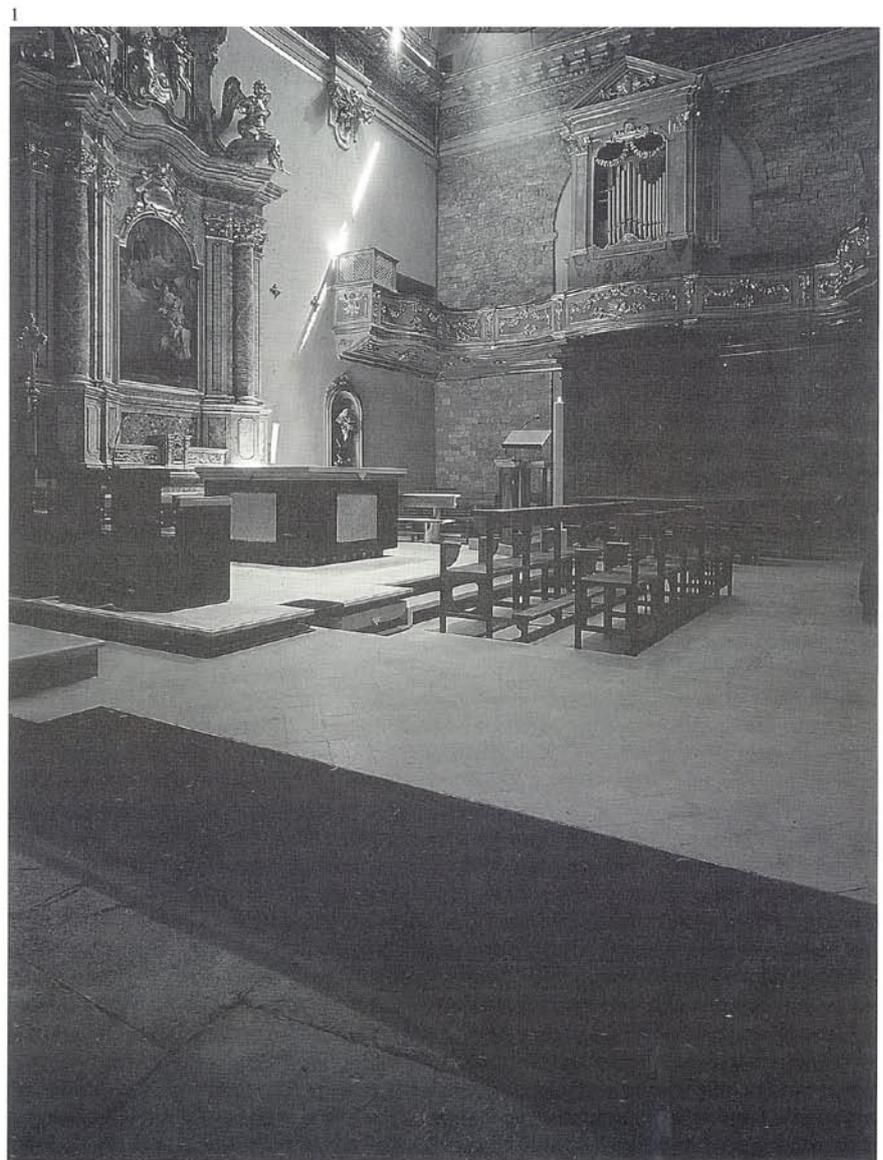
La *qualificazione dello spazio*, compito preciso dell'architettura, passa infatti attraverso la caratterizzazione dei segni.

Dallo studio finalizzato della storia si può assaporare lo spirito del luogo caratterizzato da alcuni elementi salienti dello spazio come può essere una grande "macchina" d'altare seicentesco, un apparato decorativo con un preciso programma iconografico.

La fisionomia architettonica dell'interno è impreziosita e trae da queste preesistenze significato tanto da attirarne in modo esclusivo gli sguardi.

Lo studio di questi ed altri elementi fino all'approfondimento delle tecniche tradizionali e dei materiali preziosi di finitura lancia messaggi ispiratori per una rinnovata definizione di segni per gli spazi celebrativi; "La materia della fabbrica si offre come fragile chiave di lettura dei messaggi custoditi: è in essa che si genera la esigenza di rispettarne la fragilità e di custodirne la carica semantica" (B.P. Torsello).

La conservazione della qualità dello spazio sacro plurisecolare consiste anche nell'aggiornamento degli elementi che hanno raggiunto lo scopo storico dell'architettura: soddisfare la necessità del popolo di Dio mediante l'articolare di spazi, attrezzati con oggetti di arredo liturgico.



L'architetto è chiamato allora ad un *processo faticoso di sintesi*: "sta proprio all'arte far sì che un progetto sia bello, funzionali e non costi troppo" (livelli paralleli di valore).

L'architetto dovrà essere in grado di cogliere i molteplici riferimenti ispiratori che trovano soluzione nello spazio come sintonia globale; architetto non inteso quale progettista di quella "cosa" o dell'altra, ma come compositore delle relazioni tra le parti (Fig. 1).

"La caratteristica del segno architettonico risiede infatti nella spazialità e la iconocità dell'architettura sta nel fatto che la forma esprime la funzione attraverso lo spazio" (G.K. Koenig).

Sintesi che riscopra il valore "*principalis*" dell'architettura recuperandone il senso più generale, nel rispetto di una specializzazione aperta (restauro, museologia, scenografia, archeologia...): questa è la chiave interpretativa dell'orientamento che desidero proporre.

Va detto che tale rimarcazione del valore generale dell'architettura ne accentua i termini della specificità del "restauro che non potrà fare a meno di rivendicare la propria legittima autonomia disciplinare" (M.D. Bardeschi). Se dobbiamo quindi assumere la necessità particolare di studi speciali per il restauro in quanto autonoma disciplina, la medesima dovrà essere intesa nei suoi rapporti "filiali" con l'immagine artistica della architettura; nello specifico delle strutture religiose tale architettura sarà caratterizzata da "fatti", da riti: svolgimento di esistenze, funzioni del popolo di Dio riunito intorno all'unica mensa.

... "la chiesa appartiene all'ordine generale. È il luogo dell'incontro totale, deve sensibilizzare lo spazio della creazione nella sua struttura fondamentale. Ossia de-

ve dimostrare il rapporto tra la terra e il cielo in quanto tale. Bisogna che nello spazio ci siano percorsi e scopi che permettano all'edificio di rapportarsi agli avvenimenti quotidiani. Ma non è questa l'esigenza primaria. Essenziale è invece il rapporto di alto e basso, in cui sia l'alto che il basso compaiono quali caratteri sensibili. L'immagine della chiesa materializza questo rapporto". ... (C.N. Schulz)

La enfaticizzazione dello *storicismo accademico* e del *funzionalismo razionalista* sono atteggiamenti esasperati di pensieri opposti, ma tali da "peccare ambedue di antistoricità, rifiutando le emergenze l'uno e le permanenze l'altro".

Tali orientamenti non contribuiscono alla salvaguardia dell'architettura sacra nel suo carattere vivente, ma la relativizzano in quanto opera d'arte da museificare.

Concordiamo con Gabetti quando afferma che "il movimento moderno dicendo che "l'architettura antica è morta", ha creduto di riscattare il presente da ogni pigrizia e ripetizione, da un conservatorismo che nel XX secolo ha gravato negativamente più sull'architettura che non sulla pittura e sulla scultura - e massimamente sulla architettura sacra -, ma per lavorare oggi sull'antico con animato attuale, non ci si può rifare a futurismi di avanguardia: per lavorare bene ci si dovrebbe riallacciare all'antico con nuovi interessi e legami, fondati su di una cultura critica approfondita e attenta al passato come al presente". Nelle chiese plurisecolari il problema dell'adeguamento è stato risolto in diversi casi con interventi in "stile" soffocando il rinnovamento liturgico in strette maglie accademiche costituite contraddittoriamente da segni di un vocabolario pre-stabilito e preordinato.

La continuità formale secondo stili del passato pre-stabiliti determina soluzioni di adeguamento, spesso mimetiche, non autentiche, prive di nobile semplicità e sicuramente inadatte a costituire un ordine gerarchico interno al luogo chiesa.

Il ricorso acritico agli stili storici è poi degenerato nell'uso di forme e decorazioni appartenenti a stili diversi che ha caratterizzato diversi "arrangiamenti" postconciliari composti da assemblaggi arbitrari di vari arredi o parti di essi; tale eclettismo ha creato forme di forte rumore semantico e quindi di notevole disordine degli arredi liturgici.

Fin dalla metà del XIX secolo con Viollet le Duc (architetto, restauratore e teorico francese) si operò nel senso di una mag-

gior "sincerità" del linguaggio architettonico; è interessante osservare come proprio da questo protagonista di tanti restauri di chiese medioevali francesi nasca una profonda esigenza di chiarezza dei rapporti tra struttura, forma e decorazione, ovvero di essenzialità e autenticità che tanto ispirarono l'architettura moderna.

Il semplice riordino delle cose può essere considerato quindi materia essenziale dell'adeguamento all'interno di un orientamento anche in linea con le "Carte del Restauro" che sconsigliano comunque l'adozione di interventi irreversibili sia distruttivi che eccessivamente innovativi.

È fondamentale individuare le specifiche *potenzialità di adeguamento* offerti dagli edifici plurisecolari nel rispetto dello spirito dei luoghi e della continuità storica.

Il carattere specifico di ogni chiesa nei suoi elementi interni intesi come permanenza da tutelare ed integrare contiene gli elementi in sé per un suo poetico e garbato rinnovamento; affermazione che trova riscontro nelle osservazioni di G. Trebbi che arriva a riscontrare perfino "la straordinaria consonanza fra norme liturgiche del Concilio Vaticano II con la spazialità delle basiliche paleocristiane ravennati e, sia pure a mezzo di autonomia di forme espressive e alla distanza di secoli, della chiesa di Ronchamp di Le Corbusier".

Prima di pensare il ben che minimo intervento bisogna saper leggere, capire i precisi messaggi d'arte già presenti in ordine alla configurazione liturgico spaziale e sulla sua corrispondenza alle emozioni comunitarie che dobbiamo garantire.

La fredda analisi del cosiddetto stato di fatto non è sufficiente ed è necessaria una ricerca incrociata che comporta una specializzazione aperta, capace di approcci transdisciplinari le cui risposte dovranno ricadere nella sintesi del progetto.

Il dibattito sul valore del *progetto* va ripreso facendo riferimento alla tradizione dei grandi architetti della storia dell'architettura fino ai nostri giorni.

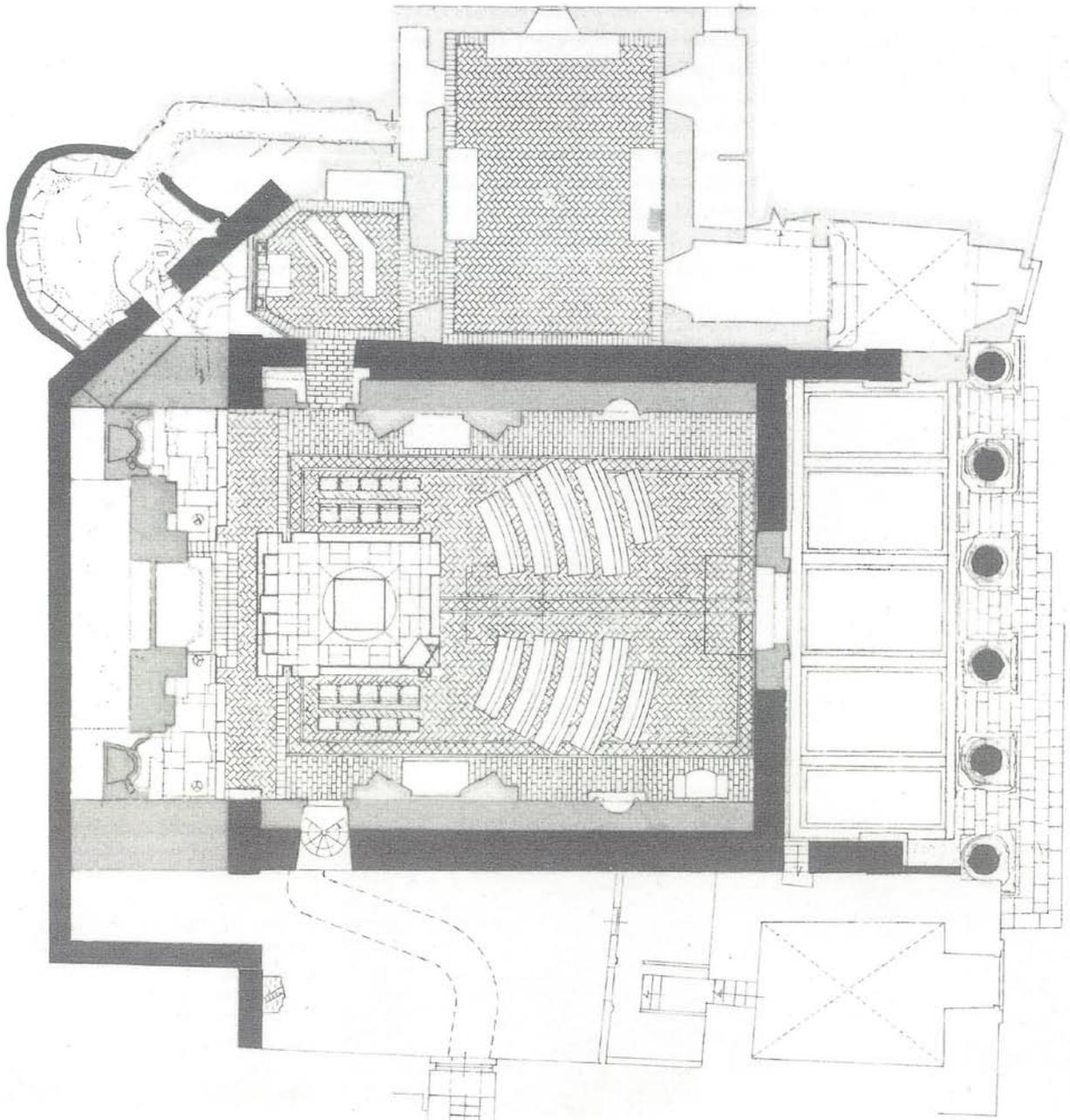
Se l'adeguamento liturgico diventa anche occasione di crescita, intesa non solo come catechesi bensì come arricchimento culturale, in ordine alla conservazione delle corrispettive "verità" documentabili (Chiesa - Ministero ai B.A.A.A.S.) il progetto di adeguamento non potrà essere riduttivo a questo o a quella parte della chiesa; si dovrà pensare il progetto solo in un programma generale mirato ad accordare i vari aspetti della complessità: con-

¹ Chiesa di S. Maria sopra Minerva, interno con progetto di adeguamento liturgico.

tenuti iconografici, caratteri architettonici, evoluzione liturgica, articolazione degli spazi per le liturgie, problematiche impiantistiche, sulla sicurezza, caratteristiche percettive, semantiche, definizione delle previsioni di spesa.

Intendere la architettura chiesa nel suo valore "principalis" e comunicativo comporta un'attenzione complessiva dello spazio evitando di incorrere nell'errore di arrangiamenti senza un'idea di progetto che accordi le parti fino all'approfondimento della qualità dei singoli elementi (Fig. 1A).

1a



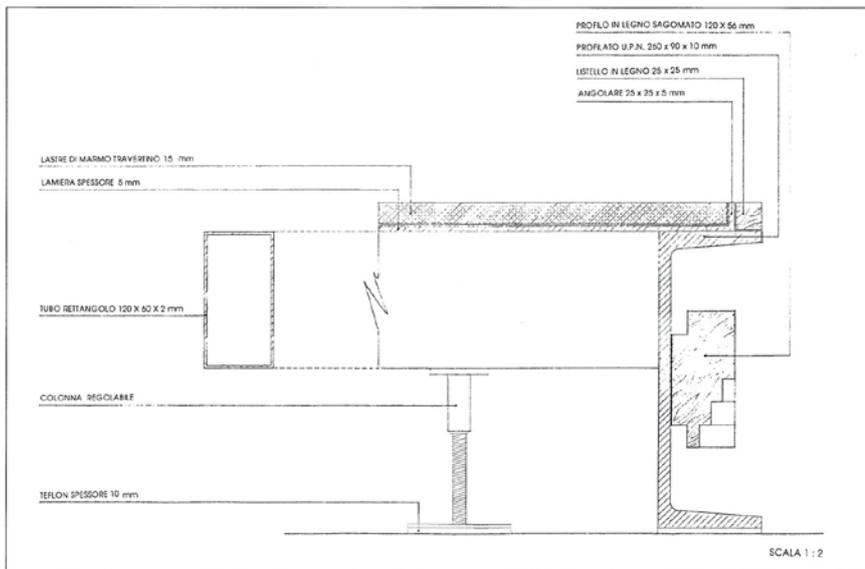
La creazione di aggregati segnici "congruenti" comporta da parte dell'architetto un impegno:

"vivere il progetto", conservando il "tempio che resta", in un processo di attualità sia nel campo teologico liturgico, sia in quello storico architettonico.

Il progettista dell'adeguamento degli spazi celebrativi dovrà "adeguarsi" lui stesso recuperando la tradizione storica dell'architettura che ha sempre richiesto un rigoroso impegno sul piano del dettaglio

(Fig. 2). L'intervento che mi ha preceduto del Prof. S. Di Pasquale è entrato nel merito della sostanziale importanza nell'architettura del dettaglio costruttivo e della scelta dei materiali e delle tecniche idonee per la scienza delle costruzioni.

La cura del dettaglio costituisce il grado di approfondimento compositivo di un rinnovamento da un lato non invadente (autocelibrativo) e dall'altro fortemente connotato proprio come insieme di singole "parole" di un discorso unitario e comprensibile.



1a
Chiesa di S. Maria sopra Minerva, planimetria progetto.

2
Chiesa di S. Maria sopra Minerva, particolare esecutivo del nuovo piano presbiteriale.

3
Chiesa di S. Maria sopra Minerva, immagine della seduta con inginocchiatoio per i fedeli (foto dell'artista Vasco Ascolini).

4
Chiesa di S. Maria sopra Minerva, modello del "luogo della celebrazione eucaristica".

... "Il dettaglio è la sostanza stessa dell'opera, il modo di poter essere letta attraverso i suoi punti di apparizione (...) il modo di poter esprimere proprio attraverso il piccolo e la miriade di situazioni puntiformi la sostanza stessa dell'architettura e il suo modo di essere (G. Gresleri). Grazie alla cura del dettaglio si possono trovare "soluzioni di accostamento positivo" coerente con la tutela e la valorizzazione delle strutture preesistenti; la loro definizione non potrà mai essere una invenzione folgorante, ma frutto di una ricerca faticosa; ricerca di riferimenti utili per risolvere il problema degli "accostamenti" di volumi, di materiali, di colori, di superfici; ricerca attraverso la migliore tradizione di architetture raffigurate relative agli specifici luoghi in esame; definizione di tutte le parti concluse proprio come è richiesto per una composizione pittorica.

La qualità del risultato si attuerà quando il progettista sarà in grado di legare la propria opera ai caratteri specifici di ogni chiesa tanto che "le modificazioni necessarie paiano quasi nate in quei singoli luoghi antichi come effetto di modificazioni positive, continue con la nostra tradizione: mai timide perché così proprio la nostra tradizione non le voleva, ma forti per i nuovi valori affermati dalla liturgia. Non saranno pochi simboli a rimettere in sesto le cose" (R. Gabetti).

Percorso impegnativo perché chiamato a considerare non solo le informazioni strettamente relative alla nascita delle chiese, ma anche riguardanti la loro vita con le mutazioni corrispondenti al loro servizio permanente effettivo (vedere ad es. certi

altari rinascimentali innalzati in chiese romaniche).

Una rinnovata cultura del progetto e cultura dell'esecuzione dovrà contribuire a soddisfare le impegnative richieste provenienti dalla Chiesa (rispetto dei principi e norme conciliari) e dalle Soprintendenze (rispetto della tutela dei monumenti).

Progetto ed esecuzione capaci di trasformare in opera compiuta l'idea di fondo che nasce da un serrato confronto (commissioni della committenza, d'arte sacra, soprintendenze...).

Progetto che recepisca le esigenze funzionali e che sappia trasformarle in risposte significanti tra loro correlate poeticamente.

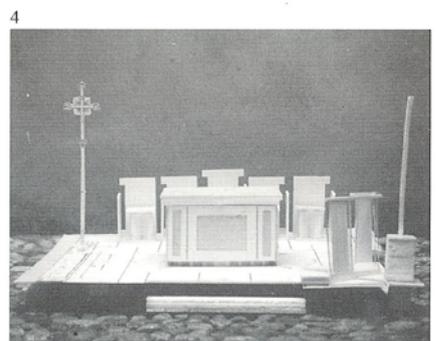
La realizzazione dell'idea unificante trovi nel progetto lo strumento di verifica costante e soprattutto aggiornabile perché nel restauro le diverse fasi del cantiere impongono accorgimenti non sempre prevedibili. Non bisogna accontentarsi del di-

segno alle diverse scale, ma è indispensabile tornare alla buona tradizione del modello tridimensionale per meglio passare dall'ideazione astratta alla prefigurazione del risultato concreto (Fig. 4).

Si rispettino le tecniche antiche premoderne che spesso aiutano a risolvere con semplicità problemi sia costruttivi sia di preziosa finitura (cocciopesto, stucchi, dorature a bolo, tempere all'uovo ecc.).

L'intervento più delicato dal punto di vista spaziale è quello relativo la definizione del "luogo" della celebrazione eucaristica culminante nella centralità dell'unico altare; centralità alla quale convergere per accogliere l'invito che non può essere risolto solo in senso fisico spaziale, ma come segno e stimolo espressivo - alla riflessione, all'interpretazione ecc. - "L'altare era piccolo tendenzialmente a pianta quadrata, essenzialmente decorato, con materiale pesante, ma mobile, trasformabile senza cioè un davanti e un retro, dentro il popolo, sacro e discreto" (F. Debuyst).

"L'adeguamento dello spazio celebrativo,



interno al monumento chiesa, oltre che un aggregato segnico rituale, un'informazione funzionale diretta e immediata per la pura destinazione d'uso, comporta un luogo di "senso", immerso e arricchito dall'*architettura globale*". (S. Maggiani O.S.M.).

"Vivere il progetto" significa sapersi rapportare con il cantiere, con i suoi tempi e coinvolgere le maestranze all'interno del processo esecutivo.

Il progettista sarà chiamato a proseguire lo spirito di quella progettazione globale che tanto ha contraddistinto il mestiere dell'architetto nella storia capace di calarsi ora nelle vesti di capomastro, di decoratore, di scenografo, di artigiano e quant'altro richiedessero le esigenze.

Il costante rapporto con le maestranze artigiane diviene forte "segno invisibile" che rimanda alle cose visibili realmente eseguite; lo spirito di questo quotidiano rapporto è preziosa "materia vivente" anche essa da rinnovare in una storica continuità. L'insegnamento che ci viene dalla storia di cantieri delle cattedrali gotiche rappresenta un emblematico riferimento di simbiosi evidente tra il momento progettuale-ideativo e l'alto livello qualitativo delle maestranze e, quindi, dalla capacità di saperle coinvolgere all'interno del processo costruttivo.

L'architetto è condizionato allora da una molteplicità di sollecitazioni esterne e deve attrezzarsi per trasformare, con l'adeguamento, le specifiche richieste in "segni" leggibili in continuità con il carattere dello spazio architettonico.

La definizione dei ruoli dei diversi competenti interessati diviene fondativa per la creazione della sintesi ricercata e soprattutto per il controllo della qualità esecutiva. La qualità della realizzazione sarà proporzionata alla qualità dei rapporti che si instaurano con la committenza e quindi con gli organi di tutela; la definizione dei ruoli e il reciproco rispetto agevola la costante crescita culturale per ogni cantiere; la peculiarità di lavoro transdisciplinare comporta l'acquisizione di una nuova mentalità dove le competenze specifiche siano aperte a soluzioni non precostituite.

"Vivere il progetto nel Tempio che resta" significa concepirlo come *architettura del popolo di Dio*, nata da architetti, maestranze, e produttori, ma soprattutto recepita dal popolo di Dio, come dal popolo di

Dio fu recepita nel passato.

"Spazio policentrico avente come punti dinamici l'altare, la sede presidenziale, l'ambone, in una reale apertura verso l'aula assembleare (chiara visione delle parti e dell'insieme in un assetto articolato e gerarchico convergente sull'altare" (L. Gherrardi).

Vivere il progetto protesi a comunicare l'invisibile mediante interpretazioni creative concepite in termini dinamico-spaziali (Fig. 5); articolazione tridimensionale, caratterizzante luoghi celebrativi, fondata sulla assemblea stessa che, nella sua forma viva e comunitaria, rende sacro il tempio.

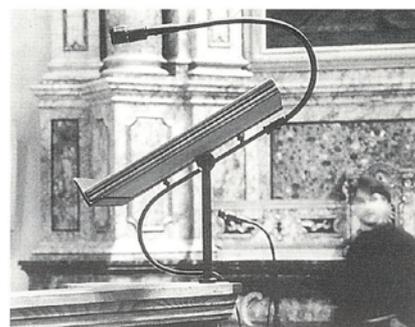
Il vero tempio della Chiesa è Cristo e continua a vivere nella storia nel rito eucaristico: allora, il vero tempio corpo di Cristo non può più essere distrutto!

Il tempio cristiano come ha sostenuto recentemente il Cardinale Biffi nei suoi mutamenti nella storia ha "conservato e tutelato" la caratteristica fondativa che lo ha differenziato dal tempio pagano ovvero l'accessibilità del popolo al tempio; il modello di riferimento utilizzato, tratto dalla architettura contemporanea del momento, è la basilica romana e cioè, il luogo polifunzionale dell'incontro della gente; il tempio cristiano è stato concepito quindi come casa del popolo di Dio, sottratta ad altri usi e dove ci si sente a proprio agio; quel sentirsi di casa e accolti con calore grazie proprio a quel decoro, bellezza e autenticità propri della casa familiare, ma che rimanda ad altra architettura ben più sublime.

È nel rapporto millenario tra "chiesa edificio" e "Chiesa popolo di Dio" che dobbiamo ricercare le coordinate comuni per tutelare, conservare, restaurare, integrare nel rispetto delle verità documentabili e immutabili sia della "chiesa edificio" che della "Chiesa popolo di Dio".

Tutta l'architettura trae senso dalla presenza dell'uomo e a maggior ragione quindi per il tempio cristiano per cui i nostri restauri dovranno diventare sempre più luogo di proposte culturali, adatte a far rivivere, a continuare l'antico con l'animo di oggi e nel massimo rispetto delle preesistenze. Ci sarà di guida non solo il rispetto dell'insieme e dei particolari, ma la conoscenza dei fondamenti di arte, di scienza, di testimonianza che il tutto e le parti hanno ispirato nel tempio" (R. Gabetti). [...] "Il Tempio quindi rimane, resta nella definizione delle sue peculiarità, dignità, bellezza e ciò produrrà gratitudine, senza fine" (S.E. G. Biffi).

Paolo Bedogni



5

5 Chiesa di S. Maria sopra Minerva, immagine del "luogo della parola", (foto dell'artista Vasco A-scolini).

PUBBLICAZIONE

**SOTTO IL CIELO DELLA CUPOLA
IL CORO DI SANTA MARIA DEL FIORE
DAL RINASCIMENTO AL 2000**

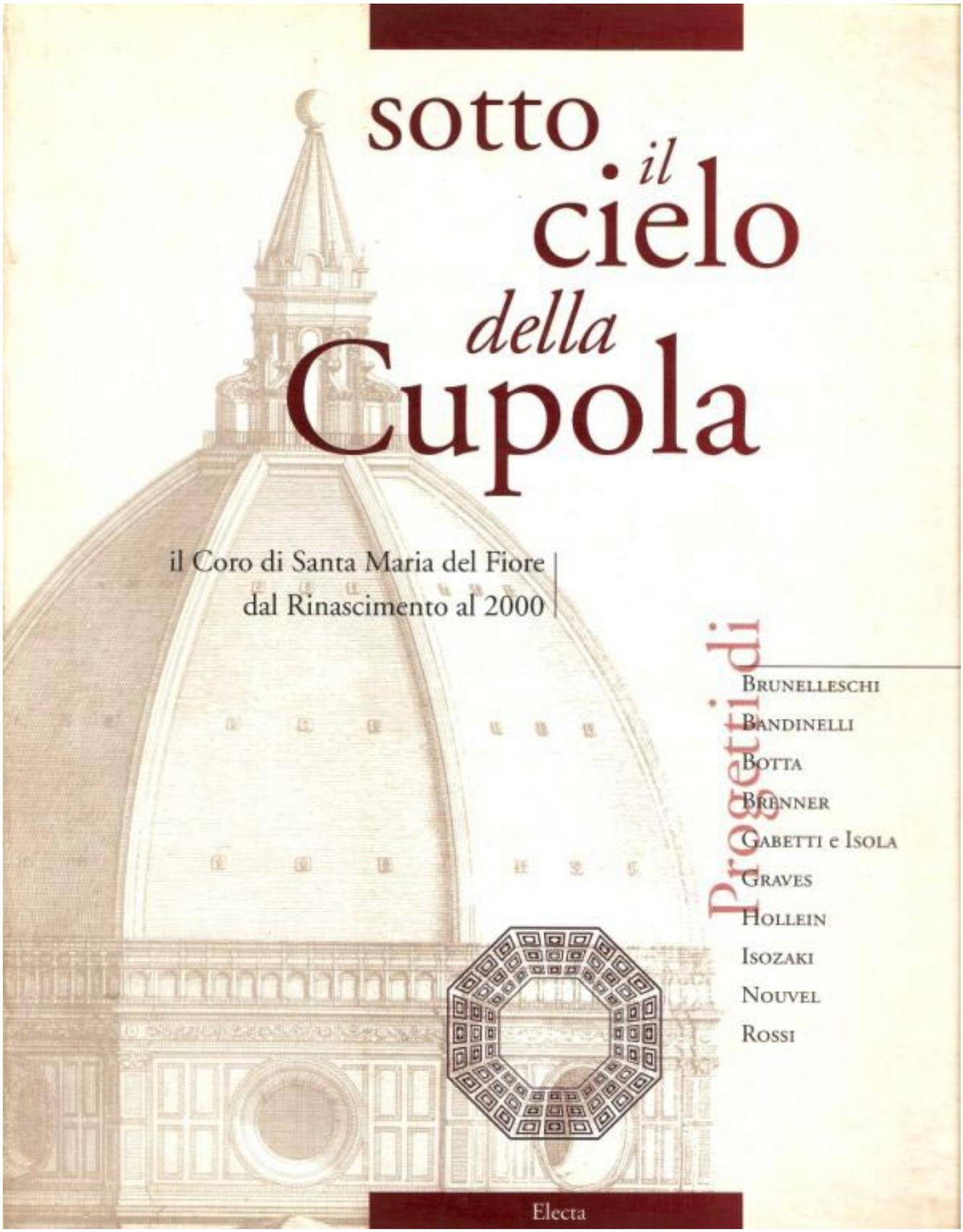
Catalogo della mostra edito da
ELECTA
Elemond Editori Associati
1997



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



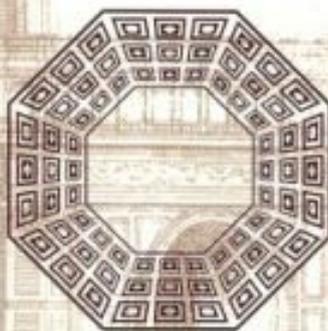


sotto *il*
cielo
della
Cupola

il Coro di Santa Maria del Fiore |
dal Rinascimento al 2000 |

Progettisti

BRUNELLESCHI
BANDINELLI
BOTTA
BRENNER
GABETTI e ISOLA
GRAVES
HOLLEIN
ISOZAKI
NOUVEL
ROSSI



Electa

Il coro del futuro/The Choir of the Future

- 157** La Consultazione Internazionale per la riorganizzazione del presbiterio
The International Consultation for the rearrangement of the Sanctuary
Timothy Verdon
- 165** Il coro bandinelliano. *Promoveatur ut amoveatur?*
Bandinelli's Choir. *Promoveatur ut amoveatur?*
Francesco Gurrieri
- 168** Il rilievo e la restituzione fotogrammetrica grafica e analitica del coro bandinelliano
Survey and graphic and analytic Plotting of Bandinelli's Choir
Roberto Corazzi
- 178** Per confrontarsi con una preesistenza
Confronting the past
Gianni Pettena
- 187** Un cantiere virtuale per sperimentare l'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica
A Virtual Construction Site to Experiment with the Adaptation of Churches to Liturgical Reform
Giancarlo Santi
- 196** Mario Botta
- 200** Klaus Theo Brenner
- 204** Gabetti & Isola
- 208** Michael Graves
- 212** Hans Hollein
- 216** Arata Isozaki
- 220** Jean Nouvel
- 224** Aldo Rossi
- 229** **Biografie/Biographies**
- 238** Sotto il peso della storia: l'idea espositiva per la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio
Under the Weight of History: the Exhibition in the Sala d'Arme of Palazzo Vecchio
Leonardo Mannini

Nota bibliografica

A tutt'oggi non risultano monografie né rassegne critiche sul tema dell'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica in Italia. Informazioni episodiche sono reperibili consultando le annate delle riviste: "Chiesa e Quartiere", "Fede e Arte", "Arte Cristiana", "Chiesa oggi. Architettura e comunicazione", "Ecclesia", "Rivista Liturgica", "Rivista di Pastorale Liturgica". Le riviste di architettura italiane hanno riservato al tema scarsissima attenzione.

È noto, per altro, che non solo in modeste chiese ma in numerose chiese cattedrali, parrocchiali e santuari, negli ultimi trent'anni sono stati realizzati importanti interventi di adeguamento liturgico: basti pensare al Duomo di Milano, alle cattedrali di Torino, Brescia, Lodi, Verona, San Benedetto del Tronto, Gerace, Bologna, Cosenza, Rossano Calabro; tra le seconde alla chiesa di S. Vittore in Varese e Santa Maria sopra Minerva ad Assisi; tra gli ultimi al santuario di Loreto.

In alcune cattedrali i lavori di adattamento sono in cantiere o allo studio: pensiamo a Genova, Grosseto, San Marco Argentano, Siena, Pisa, Firenze, Ancona, tra quelle di cui è giunta notizia.

In alcuni casi, di fronte alla complessità del problema si è deciso di procedere facendo ricorso a concorsi di idee, come nel caso di Vittorio Veneto, Firenze, Pisa, Ancona.

In moltissimi casi si è fatto ricorso a sistemazioni provvisorie talora precarie e di modesta qualità.

Per consentire l'avvio di una analitica documentazione – la cui necessità è largamente avvertita, almeno per quanto riguarda i casi più rilevanti come le cattedrali – riteniamo sia utile questa rassegna bibliografica, limitata alle pubblicazioni in lingua italiana. Il punto di partenza è il 1965, anno nel quale, concluso il Concilio Ecumenico Vaticano II, ha preso avvio, anche nel nostro Paese, l'adeguamento liturgico delle chiese.

San Pietro a Bologna. Restauro e adeguamento liturgico della cripta metropolitana, su progetto di G. Gresleri, G. Gresleri, F. Scolozzi, G. Trebbi, in "Chiesa e Quartiere" 37, 1965, pp. 29-35.

G. De Angelis D'Ossat, *Antiche chiese e liturgia nuova*, in P. Ciampani (a cura di), *Architettura e liturgia*, Edizioni Pro Civitate Cristiana, Assisi 1965, pp. 127-132.

L. Grassi, *Considerazioni sul problema dell'adeguamento delle chiese*, in P. Ciampani, op. cit., pp. 133-136.

Id., *Sull'adeguamento delle chiese alle nuove norme conciliari*, in AA.VV., *L'edificio sacro*, Queriniana, Brescia 1966, pp. 161-174.

F. Fasolo, *Il presbitero nella nuova liturgia e i rapporti con le sovrintendenze*, in "Fede e Arte" 2, 1967, pp. 16-31.

Id., *Opere monumentali e problemi nuovi*, in "Fede e Arte" 2, 1967, pp. 49-87.

G. Zander, *Antico e Nuovo. Architettura e liturgia*, in "Fede e Arte" 2, 1967, pp. 88-140.

E. Lodi, *Problemi attuali per la progettazione e l'adattamento del luogo di culto*, in AA.VV., *Il Tempio*, Messaggero, Padova 1968, pp. 95-110.

Rinnovamento dei presbiteri, in "Arte Cristiana" 567, 1969, pp. 209-224.

M. Pellegrino, *Rinnovamento liturgico e disposizione delle chiese*, in G. Fallari (a cura di), *Orientamenti dell'arte sacra dopo il Vaticano II*, Minerva Italica, Bergamo 1969, pp. 223-245.

P. Garlato, *La revisione delle chiese secondo le esigenze liturgiche e i nuovi problemi di adattamento*, in G. Fallani, op. cit., pp. 107-115.

V. Vigorelli, *Una chiesa ringiovanita. S. Gregorio (Milano)*, in "Arte Cristiana" 578, 1970, pp. 303-308.

Id., *Contributo all'organizzazione dello spazio liturgico*, in "Arte Cristiana" 593, 1972, pp. 189-196.

M. Dezzi Bardeschi, G.B. Bassi, *Il futuro della memoria*, Castello Malaspina, Massa 1972, catalogo della mostra: *La nuova sistemazione dell'altare maggiore della basilica di S. Francesco ad Arezzo*, 1965, n. 14 e 20, con ampio regesto; *Il progetto di ristrutturazione della sottoc chiesa di S. Maria del Sasso a Bibbiena*, 1965.

G. Varaldo (a cura di), *La chiesa Casa del Popolo di Dio*, LDC, Torino 1974; in particolare pp. 61-80.

V. Gatti, *L'altare dopo il Concilio*, in "Arte Cristiana" 633, 1976, pp. 281-296.

La chiesa: spazio liturgico della comunità cristiana, numero monografico di "Rivista Liturgica" 4, 1979.

V. Vigorelli, *Il presbitero del Duomo di Milano: le esigenze liturgiche e pastorali*, in "Arte Cristiana" 668, 1980, pp. 137-146.

Il simbolo nella liturgia, numero monografico di "Rivista Liturgica" 3, 1980.

G. Santi, *Adattamento liturgico e proprietà dei beni culturali*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 98, 1980, pp. 62-66.

Id., *Le barriere architettoniche nelle chiese. Un ostacolo da eliminare*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 103, 1980, pp. 67-70.

pp. 229-230.

V. Gatti, *L'arte nella chiesa*, in "Arte Cristiana" 748, 1992, pp. 49-56.

Ufficio Liturgico nazionale e Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici della C.E.I., I seminario di studio sull'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, Terme di Petriolo (Siena) 24-25 settembre 1993.

P. Bedogni, *Uno spazio in attesa. Il caso di S. Donnino di Montecchie Emilia; adeguamento degli spazi celebrativi*, Faenza Editrice, Faenza 1993.

G. Santi (a cura di), *Arte sacra e beni culturali*, C.A.D.S.R., Milano 1993, pp. 39-43.

D. Bellezza, M. Momo, *Il presbitero del Duomo di Torino*, in "Arte Cristiana" 753, 1992, pp. 497-501.

D. Bagliani, G. Bellezza, V. Corsico, E. Roncarolo, *Un'aula ruotata di 90°*, in "Chiesa Oggi" 6, 1993, pp. 96-97.

V. Gatti, *Nova et Vetera*, in "Arte Cristiana" 757, 1993, pp. 297-302.

G. Gualdrini, *Fra vecchio e nuovo*, in "Arte Cristiana" 757, 1993, pp. 303-310.

V. Vigorelli, *L'illuminazione delle chiese*, in "Arte Cristiana" 754, 1993, pp. 50.

Id., *L'illuminazione delle chiese*, in "Arte Cristiana" 756, 1993, pp. 231-232.

C. Valenziano, *Mixtum vel merum?*, in "Arte Cristiana" 759, 1993, pp. 461-464.

P. Journel, *I luoghi della celebrazione*, in AA. VV., *Arte e liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 286-317.

Ufficio Liturgico Nazionale e Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici della C.E.I., II seminario sull'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, Roma 22-25 aprile 1994.

E. Abruzzini, *Architettura, tra arte e liturgia. Napoli, la Basilica di Piedigrotta*, in "Arte Cristiana" 763, 1994, pp. 294-298.

G. Trebbi, *L'adeguamento liturgico delle chiese*, in "Chiesa Oggi" 9, 1994, pp. 20-31.

L. Servadio, *I toni angelici per un'opera nuova*, interventi del pittore V. Vago in tre chiese a Barlassina, Biassono e Monza, in "Chiesa Oggi" 9, 1994, pp. 68-72.

V. Vigorelli, *Riscaldamento degli edifici sacri*, in "Arte Cristiana" 762, 1994, pp. 229-231.

D. Balboni (a cura di), *Spatia Ecclesiae. Ristrutturazione dell'area presbiteriale nelle chiese storiche*, catalogo della mostra, Roma 20-31 gennaio 1994.

V. Vigorelli, *Una soluzione "reversibile" per S. Vittore a Milano*, in "Arte Cristiana" 761, 1994, pp. 159-161.

E. Abruzzini, *Lo spazio della celebrazione tra adattamento e restauro*, in A. Sacco (a cura di), *Nello spazio celebrativo con il canto liturgico*, Foglia 1994, pp. 13-43.

M. Civita, *Problemi e criteri di restauro in fase di adattamento*, in A. Sacco, op. cit., pp. 45-50.

"Spazio sacro e liturgia", Convegno di studi, Salsomaggiore Terme, 27-28 ottobre 1995; discussione dell'ipotesi di adeguamento della Nuova basilica di Salsomaggiore progettata da A. R. Burelli.

Spazi per la liturgia. La chiesa di Santa Lucia in Roma, in "La Vita in Cristo e nella Chiesa" 3, 1995, pp. 29-36 (progetto di adeguamento di E. Abruzzini, R. Mattioli, O. Baldini).

G. Trebbi, *Adeguamenti liturgici dello spazio celebrativo*, in A. Comoldi, *L'architettura dell'edificio sacro*, Officina Edizioni, Roma 1995, pp. 161-167.

G. Grasso, *La chiesa viva*, in "Chiesa oggi" 13, 1995, pp. 58-63; adeguamento liturgico della basilica di Piedigrotta a Napoli, della chiesa parrocchiale di S. Lucia a Roma, della cappella del collegio S. Vittore a Roma su progetto dell'architetto E. Abruzzini.

L. Padovese, *Sulla nave di Dio*, in "Chiesa oggi" 13, 1995, pp. 64-67; il nuovo ambone per il duomo di Pordenone.

Alla ricerca della leggerezza, in "Chiesa oggi" 13, 1995, pp. 74-75; adeguamento liturgico della chiesa San Lorenzo in Alberi di Vigatto (Parma) su progetto degli architetti E. Faroldi e M. P. Vettori.

Immagini lauretane. Floriano Bodini, VII Centenario Lauretano 1994-1995, Loreto 1995; per la documentazione relativa all'altare, l'ambone e la sede del santuario, cfr. pp. 15-30.

F. Irace, *Riccardo Dalisi. Due chiese in Campania*, in "Abitare" 347, 1996, pp. 77-83; restauro e adeguamento liturgico delle chiese di S. Ippolito in Atripalda e dei SS. Filippo e Giacomo in Ospedaletto d'Alpinolo, a seguito del terremoto che ha colpito l'Irpinia nel 1980. Diocesi di Firenze, concorso-programmazione dell'area liturgica di Santa Maria del Fiore, 1996.

V. Vigorelli, *Adeguamento liturgico della Parrocchiale di Medassino*, in "Arte Cristiana" 772, 1996, pp. 74-77.

PUBBLICAZIONE

**ADEGUAMENTO LITURGICO
DELLA CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA**

Catalogo della mostra internazionale
ARCHITETTURA PER LO SPAZIO SACRO
A cura di Fabrizio I. Apollonio

Catalogo edito da
UMBERTO ALLEMANDI & C.
1996

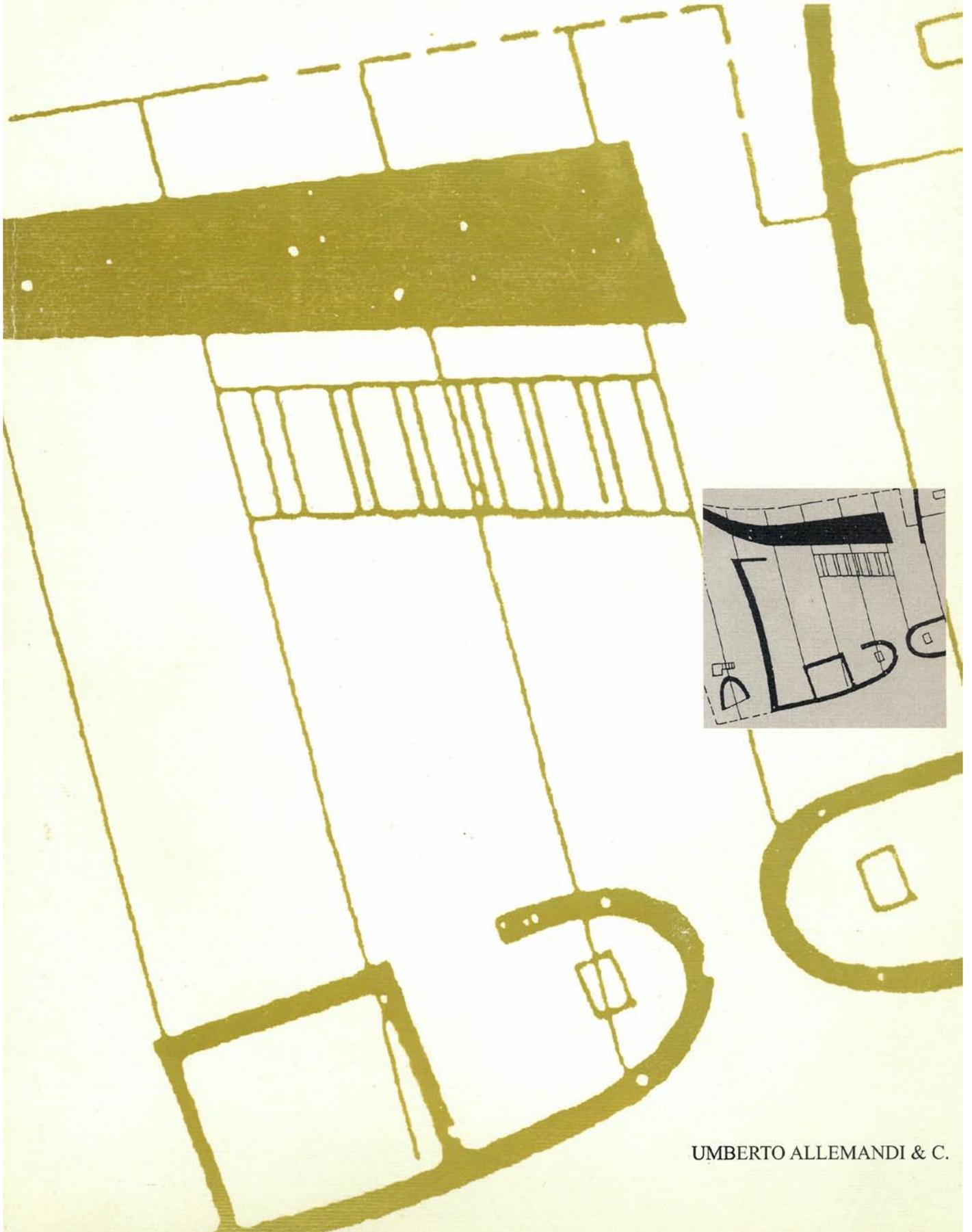


Paolo Bedogni Architetto

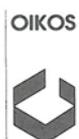
www.paolobedogni.it



Architettura per lo spazio sacro



UMBERTO ALLEMANDI & C.



CON IL PATROCINIO DI

CEI / CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
CHIESA DI BOLOGNA
COMUNE DI BOLOGNA
PROVINCIA DI BOLOGNA

E

CON IL CONTRIBUTO E LA SPONSORIZZAZIONE DI

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI BOLOGNA
COMUNE DI BOLOGNA
CAMST / IMPRESA ITALIANA DI RISTORAZIONE
EDI.CER. SPA
FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA
L'OPEROSA
ROLO BANCA 1473 / CARIMONTE CREDITO ROMAGNOLO
STR / INFORMATICA PER L'EDILIZIA

MOSTRA INTERNAZIONALE DI
ARCHITETTURA PER LO SPAZIO SACRO
BOLOGNA, 20 SETTEMBRE - 20 OTTOBRE 1996

IN PREPARAZIONE DEL XXIII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

IN CONTEMPORANEA CON LE FIERE INTERNAZIONALI DELL'EDILIZIA
CERSAIE E SAIE

ARCHITETTURA
PER LO SPAZIO SACRO

Galleria d'Arte Moderna
Bologna, 20 settembre - 20 ottobre
1996

con il patrocinio di
CEI - Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa di Bologna
Comune di Bologna
Provincia di Bologna

ORGANIZZAZIONE

Centro di Studio,
Ricerca e Documentazione
dell'Abitare Oikos
Fiere Internazionali di Bologna
Ente Autonomo

Proposta
Glauco Gresleri
Giorgio Trebbi

Curatori
Fabrizio I. Apollonio
Lucia Trebbi

Ricerche
Dragana Pavlović
Maria Beatrice Bettazzi
Katia Gurioli

Relazioni organizzative
Anna Trebbi
Francesca Alessi
Concetta Venezia

in collaborazione con
GALLERIA D'ARTE MODERNA
DI BOLOGNA

Presidente:
Lorenzo Sassoli de' Bianchi
Direttore: Danilo Eccher
Consiglio di Amministrazione:
Giorgio Forni, Ginevra Grigolo,
Mario Labella, Lucio Zanetti

Ispettori:
Dede Auregli, Claudio Poppi

Amministrazione:
Angela Tosarelli Tassinari,
Oriano Ricci, Fabio Gallon

Segreteria: Lara Masala, Carlotta
Pesce Zanello, Uliana Zanetti

Ufficio Tecnico:
Fabrizio Passarella, Fabrizio Chiarini,
Stefano Natali

Biblioteca: Serenella Sacchetti

ALLESTIMENTO

*Progettazione e coordinamento
grafico-espositivo*
Fabrizio I. Apollonio
Lucia Trebbi

Ridisegno elaborati grafici originali
Stefania Baroni

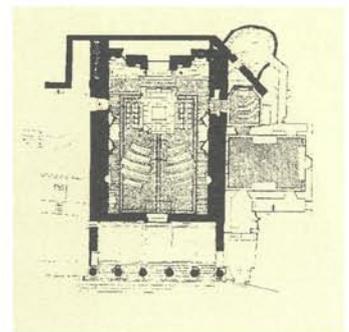
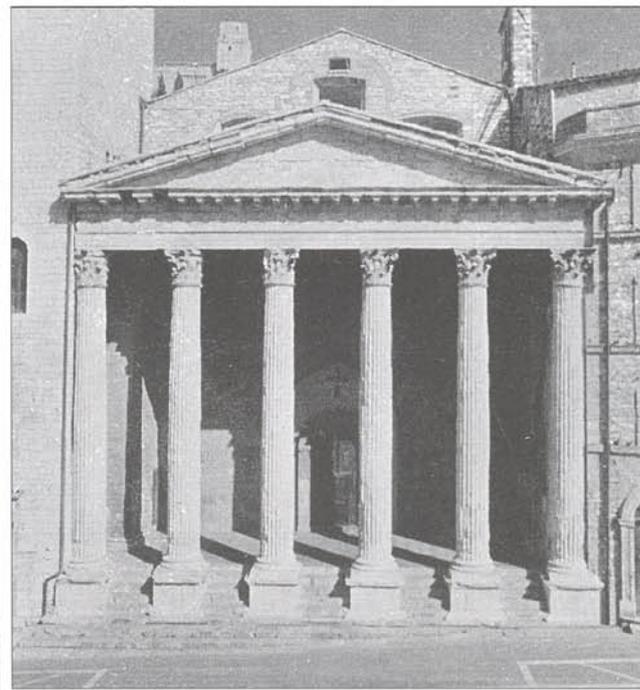
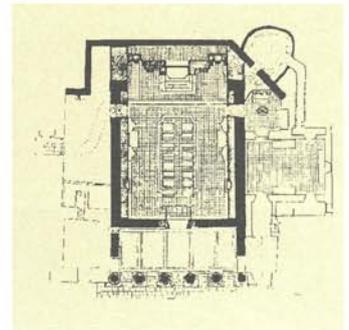
Mappature geografiche
Simonetta Scappini

Progetti di
Alvar Aalto; Eugenio Abruzzini;
Elia Acerbis; Giovanni Agostini;
Giuliana Alessandrini; Dante Alvisi;
Giuliano Amigoni; A. And,
Architecture Studio: M. Robain,
R. Tisnado, J.F. Bonne,
A. Bretagnolle, R.H. Arnaud,
L.M. Fisher; Salvatore Argenziano;
Atelier 5; Aldo Barbieri; Vincenzo
Barcellona Corte; Othmar Barth;
Carlo Bassi; Paolo Bedogni;
Melchiorre Bega; Sandro Benedetti;
Joseph Benedetto; Maria e Peter Bentel;
Francesco Berarducci; Franco
Bergonzoni; Rodolfo Bettazzi;
Oriol Bohigas; Gianpaolo Bortoluzzi;
Goffredo Boschetti; Giuseppe Boschi;
Mario Botta; Giorgio Bozzato;
Bruno Bozzini; Fredl Bramberger;
Ignazio Breccia Fratadocchi;
Giorgio Brighetti; Marcel Breuer;
Antonio Brini; Ugo Brunoni;
Augusto Romano Burelli;
Hans Busso Von Busse;
Carlo Cabassi; Luigi Caccia
Dominioni; Giuseppe Campari;
Guido Campodonico;
Guido Canella; Enrico Castiglioni;
Noe Castro; Domenico Cattaneo;
Pier Luigi Cervellati;
Giancarlo Cevenini; Clotilde
M. Ciardullo; Giuseppe Coccolini;
Cooperativa Ingegneri e Architetti
di Reggio Emilia; Adriano Cornoldi;
Vito Corte; Jean Cosse; Ernesto
Costalunga; Adriano Costantini;
Gabriella Costantini; Maria
Antonietta Crippa; Justus Dahinden;
Umberto Daini; Armando
Dal Fabbro; Shane De Blacam;
Markus Dormer; Guido Drocco;
Krzysztof Dyga; Willi Egli;
A. Faranda; Robert Felber;
Arnaldo Fiorini; Walter M. Förderer;
Ferdinando Forlay;

ADEGUAMENTO
LITURGICO
DELLA CHIESA
DI SANTA MARIA
SOPRA MINERVA

ASSISI, PERUGIA
1994

PROGETTISTA
PAOLO BEDOGNI



**RESTAURI:
TERMINATI I LAVORI AL TEMPIO MINERVA DI ASSISI**

Articolo pubblicato in
A.N.S.A.

Notiziario quotidiano diramato alla stampa per telescrivente
n.167, 16 giugno 1995



Agenzia Nazionale
Stampa Associata
Soc. coop. arl.
Via della Dataria, 94
00167 Roma
Telefono 67741
Telex 612220/510242

Le notizie diramate
dall'Ansa possono essere
utilizzate e pubblicate
esclusivamente dagli abbonati
ai servizi dell'agenzia.
È d'obbligo
la citazione della fonte.

ANSA

NOTIZIARIO QUOTIDIANO DIRAMATO ALLA STAMPA PER TELESCRIVENTE

Direttore responsabile: Bruno Caselli



BENI CULTURALI

ANNO 51 N. 167

VENERDI' 16 GIUGNO 1995

SOMMARIO NOTIZIARIO BENI CULTURALI

(ANSA) - ROMA, 16 GIU - Sommario notiziario settimanale Beni culturali:

- 1) Iniziato iter al Senato deli autonomia musei
- 2-3) Altri 245 miliardi per interventi post-sismici
- 4-5) Proposte di legge assegnate alle commissioni
- 6-7) Paolucci su lascito pittore Marco Davanzo
- 8) De Marinis nuovo soprintendente archeologico delle Marche
- 9) Restauri: conclusi per "Ultima Cena" Ghirlandajo
- 10-11) Restauri: terminati i lavori per tempio Minerva ad Assisi
- 12) Mostre: a Roma sei artisti proiettano opere su palazzi
- 13) Musei: inaugurato 'Barovier e Toso' a Venezia su arte vetro
- 14) Calendario mostre: l'ultima settimana di apertura
- 15-28) Calendario mostre: in Italia
- 29-35) Calendario mostre: all'estero
- 32-34) Due settimane di appuntamenti (ANSA).

RIV

RESTAURI: TERMINATI I LAVORI AL TEMPIO DI MINERVA DI ASSISI (2) (NOTIZIARIO BENI CULTURALI 11)

(ANSA) - ASSISI (PERUGIA), 16 GIU - In particolare una pavimentazione romana a grandi lastre di calcare rosa e al centro del tempio romano una struttura quadrangolare di soffiondazione, con una base al di sopra della quale probabilmente sorgeva un monumento quadrangolare od una statua di culto. Nell'antico tempio della Minerva, risalente alla fine della repubblica od ai primi tempi dell'impero, si insediarono dapprima i monaci benedettini. Poi fu addirittura trasformato in carcere e nuovamente abbandonato per essere ristrutturato nel medioevo. Fu quindi affidato ai francescani del terzo ordine regolare e successivamente ai padri filippini, per poi tornare definitivamente ai francescani all'inizio del Novecento.

"Il tempio oltre che a problemi di natura tecnica del restauro ne presentava altri - ha detto l'architetto Paolo Bedogni, curatore del restauro - di coerenza con le disposizioni liturgiche del concilio vaticano secondo. Infatti il vecchio presbiterio non permetteva una celebrazione liturgica adeguata". E così l'altare, prima addossato alla parete della chiesa, è stato ora collocato in una zona più centrale.

(ANSA).

RED

PUBBLICAZIONE

RIEMERGE DAI SECOLI IL TEMPIO DELLA MINERVA

di Mimmo Coletti

Articolo pubblicato sulla rivista
PACE E BENE - ASSISI
Rivista missionaria francescana T.O.R.
n. 3, luglio - settembre 1995

Periodico bimestrale edito da
EDITRICE FRANCISCANUM



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





PACE E BENE

ASSISI

RIVISTA FRANCESCANI MISSIONARIA TOR
VIA S. PAOLO, 2 - 06081 ASSISI

Ri emerge dai secoli il tempio della Minerva

Un convegno nella sala della Conciliazione di Assisi. Scoperte archeologiche e nuova lettura degli affreschi.

Gli assisani lo avevano costruito in onore della dea Minerva tra il primo secolo a.C. e l'età d'Augusto: bello di forme, sveltante, ricco di armonie (che poi vennero ripetute, ampliandole, a Nimes nella *Maison Carrée*), in un punto strategico dell'acropoli, il tempio ha goduto fortuna anche più tardi tanto che Giotto l'ha immortalato in uno dei suoi affreschi nella basilica francescana togliendogli, chissà perché, una colonna dal pronao.

Il luogo sacro dei romani, che sorgeva biancheggiante tra il verde allora rigoglioso a sim-

boleggiare le antiche divinità, trasformato in chiesa cristiana ma anche residenza di magistrati e perfino carcere, aveva necessità di una revisione totale, in grado di mettere alla luce bellezze dimenticate, svelare la chiarezza dei dipinti, dare giusta collocazione a elementi interni nascosti. Interventi lunghi cinque anni, con le due Soprintendenze che hanno operato fianco e fianco in uno stesso luogo che serba in un abbraccio stretto memorie remote e dei secoli scorsi, come raramente è dato di vedere. E proprio di questo si è parlato il 24 giugno 1995



Il pronao consolidato e restaurato



L'adeguamento liturgico

nella sala della Conciliazione del Comune d'Assisi. Un incontro a partire dalle 10 sui restauri architettonici-storici e sugli scavi archeologici, con interventi delle due Soprintendenti *Germana Apratò* e *Anna Eugenia Feruglio* e dei tecnici.

Consolidamento del pronao seguito dall'architetto *Tufani*, significative, importantissime scoperte archeologiche, condotte a termine sotto la guida di *Laura Manca*: il tratto obliquo del grande muro di terrazzamento posto dietro la costruzione con la messa in luce di una porta ad arco che immette in una grotta seicentesca, il muro di fondo del tempio che era stato tagliato dall'architetto *Giacomo Giorgetti* nel 1634, e poi la pavimentazione romana a grandi lastre di calcare rosa. Per finire al centro esatto della struttura antica (non più coincidente con la chiesa cristiana) una base quadrangolare in blocchi di calcare rosa. Forse una base per un monumento quadrangolare o una statua di culto?

Non si saprà mai, forse. Ma intanto l'insieme parla di splendori trascorsi che ora sono stati rivisitati ampiamente.

Come è successo per il rifacimento dell'interno, seguito dall'architetto *Valeriana Mazzasette* e dalla dottoressa *Francesca Cristoferi* attraverso i restauri curati dalla Tecnireco di *Virilli* e

Fusetti, con uno studio di adeguamento degli spazi celebrativi e salvaguardia dei ricordi remoti dell'architetto *Paolo Bedogni*.

Un'opera che si è estesa agli altari e alle statue barocche della Purezza e della Carità dello stesso *Giorgetti*, all'arredo ligneo, alle opere pittoriche della volta e della controfacciata decorati a metà del Settecento da *Francesco Appiani* che vi ritrasse la Gloria di San Filippo Neri e varie Virtù con angeli musicisti. Mentre negli altari laterali, disegnati da *Pietro Carattoli*, sono state collegate due tele del *Garbi* e di *Knoeller*.

Si è trattato di puliture delicate effettuate a secco perché i dipinti vennero realizzati a tempera. E poi sugli altari e le statue, dorati con foglie di oro zecchino e decorati a finti marmi, l'impegno è consistito dapprima nel consolidare i sollevamenti della lamina metallica e poi nella pulitura che ha rimosso depositi di polvere e annerimenti dovuti alla combustione dei ceri.

Dall'insieme è riemerso un tempio risanato, che riassume epoche e stili, come segni di civiltà diversissime. Un luogo di armonie che si credevano perdute.

Mimmo Coletti
(da La Nazione del 24.VI.1995)

PUBBLICAZIONE

**TEMPIO DI S. MARIA SOPRA MINERVA - ASSISI
ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI**

di Arch. Paolo Bedogni

Articolo pubblicato sulla rivista
PACE E BENE - ASSISI
Rivista missionaria francescana T.O.R.
n. 5, novembre - dicembre 1994

Periodico bimestrale edito da
EDITRICE FRANCISCANUM



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





PACE E BENE

ASSISI

RIVISTA FRANCESCANA MISSIONARIA TOR
VIA S. PAOLO, 2 - 06081 ASSISI

T

empio di S. Maria sopra Minerva - Assisi

Adeguamento degli spazi celebrativi

Il Tempio di S. Maria sopra Minerva rappresenta un esempio emblematico di come uno stesso spazio possa essere nel tempo concepito in modi diversi.

Dal periodo pagano, alla trasformazione cristiana fino all'ampliamento del barocco si sono succeduti diversi modi di utilizzo dello spazio.

L'evoluzione liturgica ne ha segnato la connotazione ad esempio prima e dopo i Concilii di Trento e Vaticano II.

L'antica origine della cella dedicata alla dea Minerva rimanda alla capacità polifunzionale delle antiche basiliche pagane che, assieme alla tipologia sinagogale, tanto hanno influito sui primi impianti basilicali cristiani.

Il tema di un uso differenziato dello spazio nella storia da un lato ci deve rimandare ad interventi felici ormai storicizzati e dell'altro ci pone davanti alla responsabilità di nuovi usi o concezioni liturgiche che impongono coerenti adeguamenti.

L'adeguamento degli spazi celebrativi della chiesa di S. Maria si colloca in prima approssimazione, in questa visione di rapporti coerenti tra spazio e contenuto, tra arte e liturgia, tra progettazione realizzata-preesistente e progettazione del nostro tempo da proporre senza "mimetismi". Lo stimolo diventa maggiore quando l'arte è chiamata a rappresentare, tramite lo spazio nel suo complesso, il mistero; ogni singolo elemento andrà studiato in questo senso, senza formule magiche. Si dovrà far vivere a chi entrerà in chiesa proprio quel mistero dell'evento grande della salvezza (l'invisibile) tramite riti, percorsi, spazi ed elementi (il visibile).

La pluralità di questi avvenimenti, di questi riti, calati in

una dimensione conventuale (il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco) presuppone una visione policentrica dello spazio (il luogo della mensa eucaristica, il luogo della mensa della parola, il luogo della sede del celebrante, il luogo della riserva eucaristica...).

Il dinamismo spaziale che ne deriva trova forza espressiva dalla memoria storica e dalle preesistenze reinterpretate alla luce dell'attuale concezione liturgica.

L'atteggiamento di salvaguardia delle preesistenze diventa caposaldo di una rinnovata concezione dello spazio.



Assisi - S. Maria Sopra Minerva
prima del Concilio Vaticano II

La "macchina scenica" del Giorgetti (non più altare) che si impone come fondale di forte attrazione, andrà esaltata esclusivamente nella sua valenza storico-artistica (ripristino dell'antico ciborio, compresi gli scaffali relativi, eliminazione della mensa in marmo grigio...).

Questa configurazione caratterizzante l'impianto tipologico seicentesco, risulta tipicamente suggestiva e imponente, ma tale da evitare qualsiasi tipo di competizione artistica in sovrapposizione.

Si coglie così l'importanza di una progettazione dei "luoghi" della celebrazione e dei relativi elementi pensati nei giusti rapporti con questo apparato decorativo dominante. La sede del celebrante, l'altare della celebrazione (unico altare) non dovranno entrare in competizione possibilmente con il suggestivo fondale, pena la perdita del valore di "segno" e quindi del valore mistagogico.

Se la macchina del Giorgetti rappresenta in Assisi un esempio emblematico del periodo seicentesco, rappresenta inoltre motivo di mirabile contraddizione con il carattere storizzato del luogo e il messaggio autentico di Francesco.

La filosofia del progetto di adeguamento è ispirata proprio

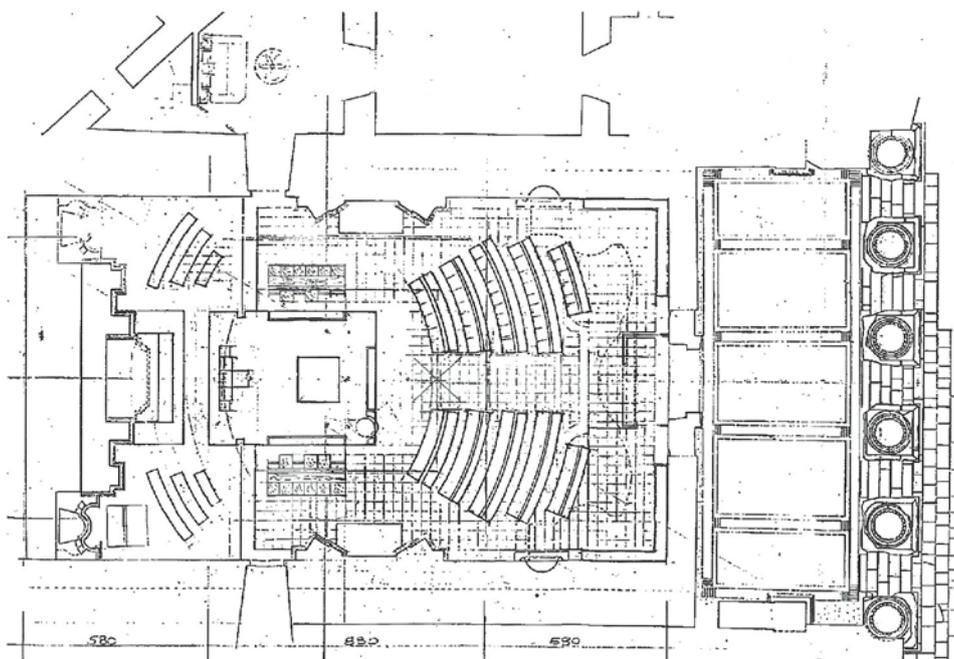
a recuperare tale messaggio in cui la semplicità dello spazio è definito da forme e materiali essenziali.

Il messaggio francescano ci rimanda al vissuto conventuale ad esempio di S. Damiano dove recitare le ore (dalle Lodi a Compieta) in stretta relazione fraterna attorno alla presenza eucaristica, rappresenta già una forza ascoltabile, visibile che rimanda all'invisibile: la piccola aula non trova nessuna discontinuità e lo spazio è visibile in tutti i luoghi delle celebrazioni; la mensa della celebrazione è "centro" in quanto unico punto verso il quale convergere.

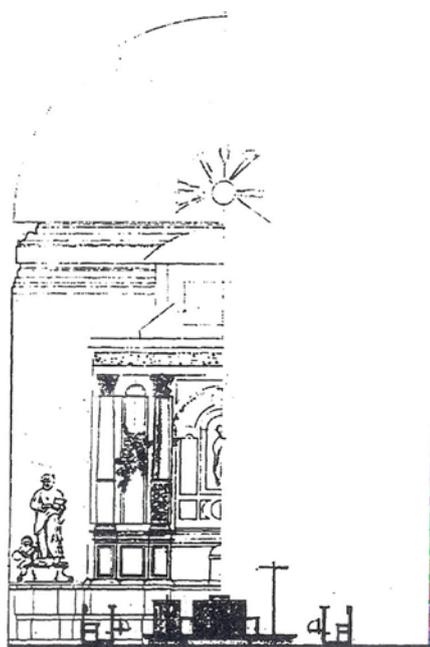
La provocazione francescana sembra "bocciare" proprio ideologicamente la suggestione barocca: l'apparato del Giorgetti si impone, non accetta nessun declassamento e, al contempo, caratterizza lo spazio divenuto luogo di tanti riti e per tante generazioni.

Il percorso progettuale intende sviluppare una sintesi unitaria in cui i singoli elementi convergono ad esaltare l'altare della celebrazione (unico altare).

La "macchina" del Giorgetti e gli apparati decorativi-scoltorei dei paramenti laterali risulteranno privati di connotazioni liturgiche senza che questo comporti arbitrarie meno-



S. Maria Sopra Minerva: progetto di risistemazione degli spazi liturgici (Arch. Paolo Bedogni)



*Prospettiva della sistemazione dell'altare,
sede e ambo*

mazioni.

Se dal punto di vista storico-artistico si adatterà il criterio della "distinzione" e della lettura filologica delle singole preesistenze, dal punto di vista liturgico si potrà adottare il concetto della "separazione"; ciò potrà conciliare con l'approccio progettuale del nuovo spazio presbiterale che risulterà "a distanza" dalla "macchina" del Giorgetti ridotta a suggestivo fondale artistico e non in concorrenza.

Il progetto del nuovo, "separato" liturgicamente dalle preesistenze, sarà più leggibile inserendosi senza mimetizzarsi ed emergendo come spazio espressivo autonomo verso cui convergere.

Nulla deve essere casuale: per realizzare questa linea progettuale occorre ricentrare lo spazio della chiesa.

Lo studio tipologico dell'aula nell'evoluzione tra la cella romana e quella barocca offre una partitura dello spazio scandito inoltre nella decorazione settecentesca della volta.

La lettura stratigrafica dello spazio architettonico diventa formativa dell'idea progettuale dell'adeguamento, dove si

tenta così una continuità storico espressiva evitando facili storicismi.

Il nuovo spazio della celebrazione diventa "luogo" fortemente caratterizzato dalle preesistenze non solo decorative, ma anche e soprattutto spaziali.

Il luogo presbiterale definito da una "base" appoggiata sul pavimento (ricostruito in cotto su disegno come da documenti ritrovati) intesa come "mano" emergente sulla quale viene mostrata la "pietra preziosa": l'altare della celebrazione collocato in prossimità del centro dell'aula seicentesca.

L'altare non provvisorio, di finitura preziosa indorato con supporto conveniente (anche di legno). La sede della Parola, del celebrante, dell'animatore, saranno con colorazioni e finiture in stucchi colorati con polveri naturali.

Il pavimento del presbitero è pensato come se appoggiasse delicatamente, quasi aereo con pietra chiara di Assisi per emergere in coerenza cromatica con il pavimento di cotto di tutta la chiesa.

Questo nuovo piano orizzontale segna nella sua linea conclusiva, verso la "macchina" del Giorgetti, l'antico confine della cella romana.

A destra e a sinistra il primo gradino inserito si collega, quale inginocchiatoio, delle sedute per la recita delle ore oppure per la celebrazione eucaristica di piccoli gruppi o per la normale assemblea.

L'unità cromatica compositiva e materica di questo nuovo luogo trova vivaci spunti nelle opere giottesche e nella scuola artistica del Trecento.

La ricentatura dello spazio ritrova forza espressiva anche nella disposizione dei banchi dalla quale, chi entra in chiesa potrà gustare il contenuto unico di coinvolgimento e la nuova spazialità antica. Tale disposizione di impianto ellittico rimanda non solo alla composizione decorativa ove trova spazio l'immagine di S. Filippo Neri nella volta, ma anche a matrici seicentesche che tanto hanno ispirato quella architettura romana alla quale S. Maria Sopra Minerva si è ispirata nei secoli.

Paolo Bedogni
Architetto - Reggio Emilia

PUBBLICAZIONE

ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI SECONDO LA RIFORMA LITURGICA

di Arch. Paolo Bedogni

Osservazioni alla bozza iniziale
Stesura commissionata da
S.E. Mons. Paolo Gibertini Vescovo
per conto della
Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla
1994



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Il Vescovo
di Reggio Emilia - Guastalla

508

Reggio Emilia, 18 Giugno 1994
Tel. (0522) 437766 - Fax (0522) 435935

Rev.mo Signore
Don GUIDO GENERO
Direttore
Ufficio Liturgico Nazionale
C.E.I.-Consulta per i Beni
Culturali e Ecclesiastici
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 - R O M A

OGGETTO: Bozza iniziale e riservata per la consultazione
"Adeguamento degli spazi celebrativi secondo la
riforma liturgica".

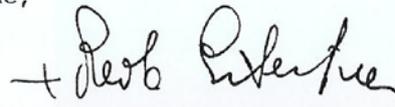
Carissimo Don Genero,

invio le osservazioni richieste, pari oggetto,
precisando che sono state articolate sulla base di tre livelli di
osservazione:

- I° Assetto e impostazione generale
- II° Indice derivante dall'assetto proposto
- III° Osservazioni analitiche

Saluti cordialissimi.

Con benedizione,



+PAOLO GIBERTINI
Vescovo

ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI SECONDO LA RIFORMA LITURGICA

OSSERVAZIONI ALLA BOZZA INIZIALE

Reggio Emilia 16 giugno 1994

1

INTRODUZIONE

La bozza iniziale degli orientamenti della Chiesa Italiana circa il problema dell'adeguamento architettonico e liturgico degli spazi celebrativi delle chiese esistenti è stata analizzata in base a due livelli di approfondimento:

- I° **ASSETTO E IMPOSTAZIONE GENERALE**
si sono proposte modeste correzioni di struttura del documento.
- II° **OSSERVAZIONI ANALITICHE**
si è tentato di fornire modifiche e/o integrazioni sulla base del materiale elaborato tra il seminario di Siena e quello di Roma.

Con particolare riferimento al rapporto storico-artistico e teologico liturgico si è tentata una continuità (metodologica e di merito) con i due documenti C.E.I. già pubblicati:

- *I BENI CULTURALI DELLA CHIESA IN ITALIA*
- *LA PROGETTAZIONE DI NUOVE CHIESE*

PUBBLICAZIONE

**REGGIO EMILIA CITTA' ATTRAENTE
UNIVERSITA' TRA CONTINUITA' E INNOVAZIONE**

di Arch. Paolo Bedogni



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it

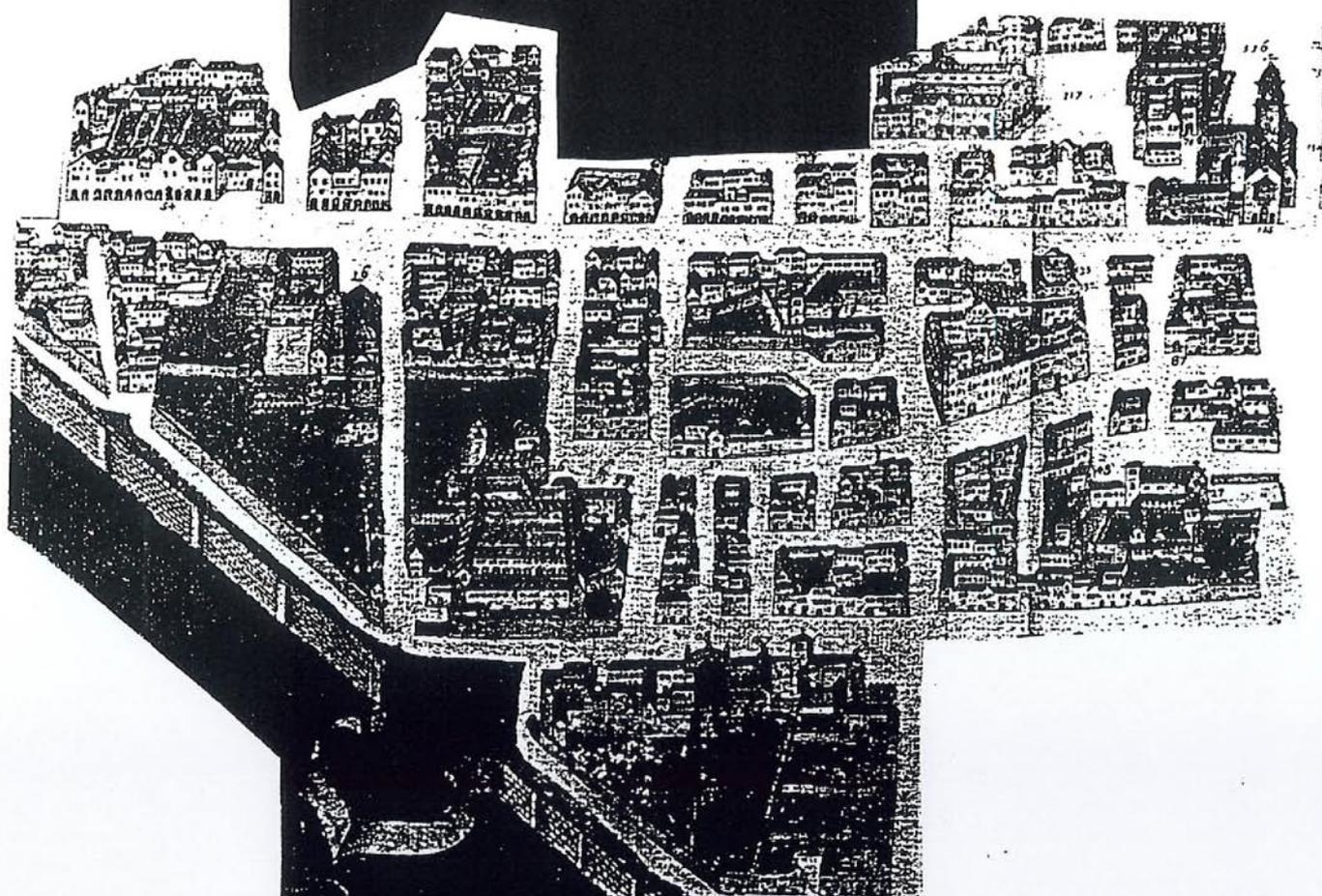


PAOLO BEDOGNI

Reggio Emilia città attraente

Università

tra continuità e innovazione



studi preliminari

PUBBLICAZIONE

S. PIETRO A. IN BARCO
GIUSEPPE BARLAMO VERGNANI PROTAGONISTA
DELL'ARCHITETTURA REGGIANA DEL SETTECENTO

di Arch. Paolo Bedogni

Libro edito da
TECNOGRAF REGGIO NELL'EMILIA
1993



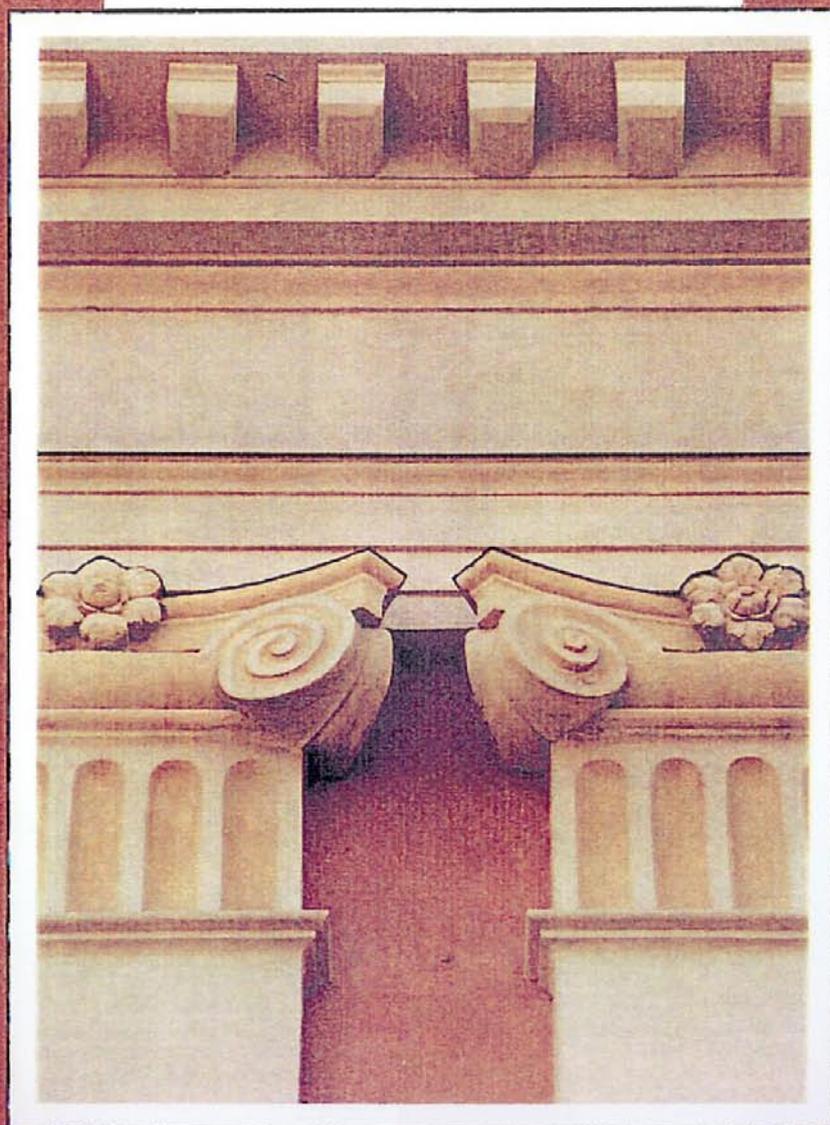
Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



S. PIETRO A. IN BARCO

Giuseppe Barlamo Vergnani
*protagonista dell'architettura reggiana
del Settecento*



Paolo Bedogni
ARCHITETTO

PUBBLICAZIONE

**UNO SPAZIO IN ATTESA
IL CASO DI S. DONNINO DI MONTECCHIO EMILIA**

di Arch. Paolo Bedogni

Libro edito da
GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE
1993



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



PAOLO BEDOGNI

UNO SPAZIO IN ATTESA

IL CASO DI S. DONNINO
DI MONTECCHIO EMILIA



adeguamento
dei luoghi celebrativi

FAENZA Editrice S.p.A.

PUBBLICAZIONE

**GOVERNO URBANO E CRISI DELL'URBANISTICA
IL CASO DI REGGIO EMILIA**

di AA.VV.

Articolo pubblicato sulla rivista
PARAMETRO
Rivista di architettura e urbanistica
n. 188, gennaio - febbraio 1992

Periodico bimestrale edito da
EDIZIONI C.E.L.I. - GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE



Paolo Bedogni Architetto

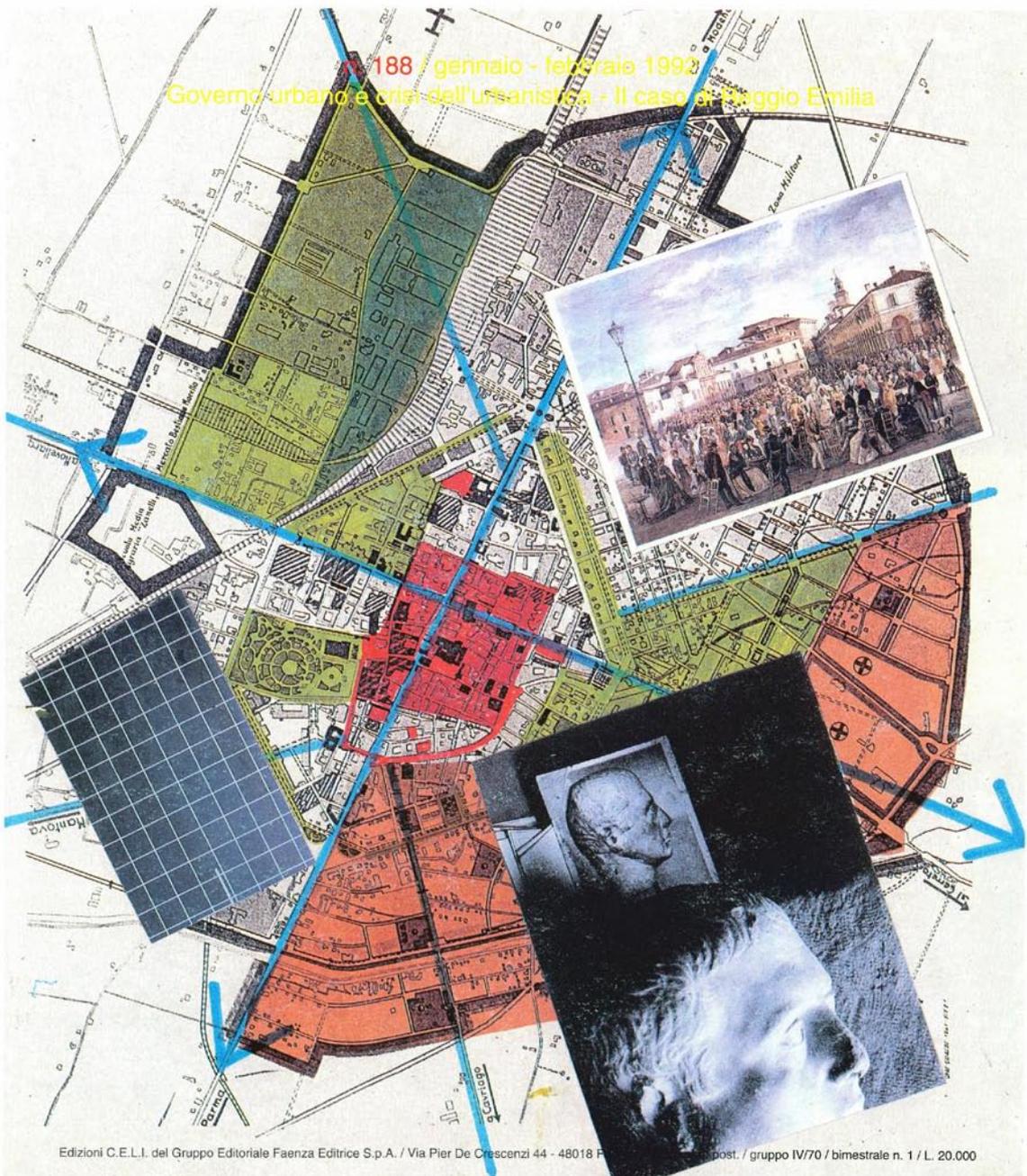
www.paolobedogni.it



OKOS

PARAMETRO

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / INTERNATIONAL MAGAZINE OF ARCHITECTURE AND URBAN PLANNING



PARAMETRO

RIVISTA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA / ANNO XXIII / N. 188 GENNAIO - FEBBRAIO 1991 EDIZIONI C.E.L.I. DEL GRUPPO EDITORIALE FAENZA EDITRICE

Direttori: Giorgio Trebbi (Responsabile) / Glauco Gresleri

Comitato direttivo: Giannantonio Avezzù / Vincenzo G. Berti / Lamberto Borghi / Paolo Capponcelli / Alessandra Carini / Silvio Cassarà / Francesco Ceccarelli / Pierluigi Cervellati / Carlo Cesari / Corrado Coghi / Mario Cusmano / Giancarlo De Carlo / Carlo Doglio / Roberto Farina / Luisella Gelsomino / Giuliano Gresleri / Glauco Gresleri / Alberto Manfredini / Enea Manfredini / Giovanni Manfredini / Pier Giorgio Massaretti / Raffaele Mazzanti / Carlo Monti / Pierpaola Penzo / Giuliano Piazzi / Alberto Pratelli / Giorgio Trebbi / Paola Venturi / Enzo Zacchioli / Stefano Zagnoni

Redazione: Padiglione de l'Esprit Nouveau / Piazza Costituzione 11 / 40128 Bologna / tel. 352969 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13)

Coordinamento redazionale: Stefano Zagnoni

Segretaria di redazione: Luisa Teston

Hanno collaborato alla parte monografica di questo numero:
Paolo Bedogni, Elisa Rozzi

Pubblicazione associata
all'USPI (Unione Stampa
Periodica Italiana USPI)



2 Quadrante

12 **Città e territorio - Fra sogno di rinascita e realtà di decadenza**, Giorgio Trebbi

19 **Governo urbano e crisi dell'urbanistica - Il caso di Reggio Emilia**, interventi di Paolo Bedogni, Amedeo Magnani, Giorgio Trebbi, Pier Luigi Cervellati, Pierluigi Castagnetti, Mauro Fortelli, Giovanni Bertolani, Augusta Battistini, Paolo Sorzia, M. Cristina Costa, Enrico Rota, Gian Andrea Ferrari, Willer Sartori, Gianni Santachiara, Roberto Orlandini, Mauro Severi, Franca Manenti Valli, Gianfranco Varini, Don Giuseppe Dossetti Jr.

74 **Notes/Disegno particelle e paesaggio agrario: Bastia e la valle umbra**, Paolo Belardi

78 **Libri/ Manuali di progettazione architettonica**, Massimo Rosolini, Antonello Monaco

81 **Libri in breve**, Stefano Zagnoni

82 **Progetto/ La riconquista delle rive del Rodano**, Glauco Gresleri, Benedetto Di Cristina e Marco Massa, Philippe Panerai

Direzione: 40124 Bologna - Via Solferino 19 - tel. 582112

Redazione: 40128 Bologna - Padiglione dell'Esprit Nouveau - Piazza della Costituzione 11 - tel. 051-352969

Pubblicità e abbonamenti: Edizioni C.E.L.I. del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A. - Via Pier de Crescenzi, 44 - 18018 FAENZA (RA) - Tel. 0546/663488 - Telex 550387 Editfa I - Fax 0546/660440.

Stampa: La Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (BO)

Italia una copia L. 20.000 - Estero L. 30.000

Abbonamenti 6 numeri (annuale): Italia (spedizione in abbonamento postale) L. 94.000 Estero (spedizione ordinaria) L. 163.000. Via Aerea (Africa, Asia, America) L. 207.000 (Oceania) L. 249.000

Lo sconto del 15% sull'abbonamento viene riservato agli studenti universitari previa indicazione del numero di matricola e dell'Università frequentata.

L'importo degli abbonamenti può essere versato sul C.C.P. n. 13951488 intestato a Faenza Editrice S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV / Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna n. 543 del 30/4/1970 / pubblicità inferiore al 70%.

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 824 vol. 9 Foglio 185 del 23/03/1983.

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche esente da bolla di accompagnamento (art. 22 L. 67/1987, art. 2 lett. i D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978).

Le proposte di collaborazione devono pervenire alla Direzione sotto forma di «scaletta» dettagliata; se accettate, ci si riserva di intervenire su di esse per la loro definizione in qualunque momento. Non possono essere assunti impegni temporali di pubblicazione. Per le parti monografiche devono essere tassativamente rispettate le seguenti norme: testo 60 cartelle dattiloscritte foglio formato UNI cm 30 x 21, spazio 2, pari a 30 righe dattiloscritte di 67 battute. Disegni: esclusione dell'uso dello 0,1 nel segno e formato non eccedente la dimensione di ml 1,10 nei due sensi. La Direzione non garantisce la restituzione del materiale pervenutole. Le «recensioni» per la rubrica «Libri» non espressamente richieste della Redazione, vengono prese in considerazione solo se non superano le 120 righe dattiloscritte e se contengono tutti i dati (n. delle pagine, Autore, costo, anno di pubblicazione) relativi all'individuazione del volume. I manoscritti e le fotografie che giungono in redazione, se non richiesto espressamente, non verranno restituiti.

N.B. La Redazione accetta i titoli degli articoli come indicazione di massima, riservandosi di intervenire sugli stessi in base ai criteri di valutazione generale nell'economia del numero.

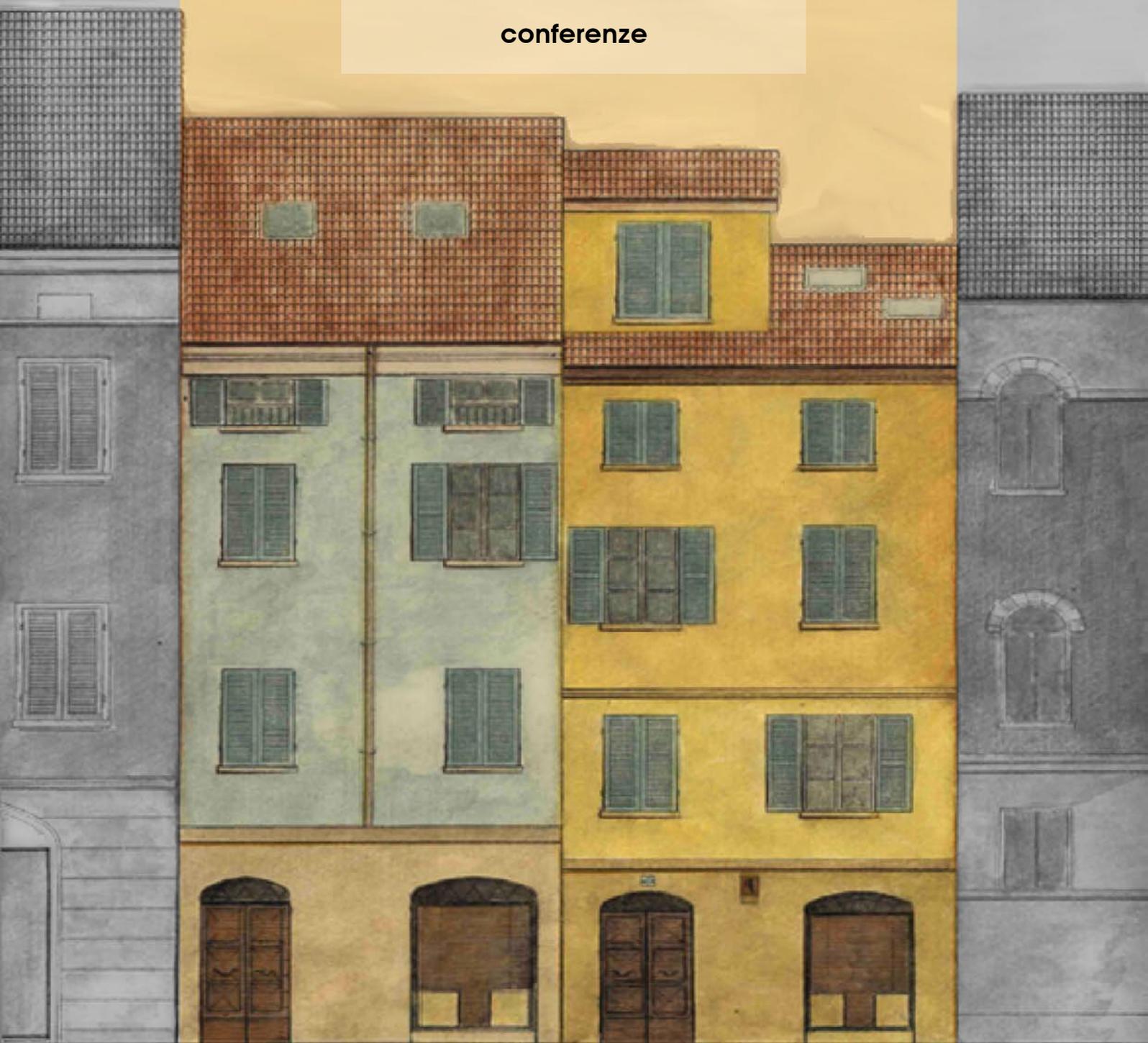
In copertina / cover: Fotocomposizione di Sandro Panizzi / Photocomposition by Sandro Panizzi.

A fianco / opposite: Reggio Emilia, 1986 (foto V. Ascolini) / Reggio Emilia, 1986 (photo by V. Ascolini).

Paolo Bedogni
Architetto

Biografia

conferenze



CONFERENZA

ADOTTA UNA CHIESA

con Arch. Paolo Bedogni

Future Build Expo 2013
Salone della sostenibilità

Fiere di Parma
Parma
Venerdì 8 febbraio 2013



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



FUTURE BUILD SMART FORUM

Convegno Adotta una chiesa

Venerdì 8 febbraio
ore 14,30 - 18,00
Sala Casalgrande Padana



Convegno Adotta una chiesa

Venerdì 8 febbraio
ore 14,30 - 18,00
Sala Casalgrande Padana

14,30 Registrazione dei partecipanti

14,45 Saluti e introduzione

Dott. Ottavio Margini - Direzione Future Build
Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini - Direttore della rivista CHIESA OGGI *architettura e comunicazione*

15,00 Edifici di Culto ed Energie Rinnovabili - 7 Parrocchie nella Diocesi di Mantova

Arch. Giorgio Gabrieli

15,30 Primo edificio ecclesiastico passivo: Chiesa dei SS. Severo e Agata a Corciano (Perugia)

Arch. Donatella Forconi

16,00 Coffee break

16,30 Tavola rotonda "ADOTTA UNA CHIESA"

Il dramma del sisma del maggio 2012 viene sviluppato attraverso alcune storie di chiese lesionate. Prospettive future, metodologie d'intervento, cantieri avviati.

Intervengono

Mons. Tiziano Ghirelli - Responsabile per i Beni Culturali della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

Arch. Giancarlo Marzorati - già Presidente ALP Associazione Laureati Politecnico di Milano, Libero professionista

Arch. Paolo Bedogni - Progettista, esperto di architettura per la liturgia

Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini - Direttore CHIESA OGGI *architettura e comunicazione*

Coordinatore

Leonardo Servadio - Giornalista

*Ai partecipanti verrà consegnata in omaggio la rivista CHIESA OGGI *architettura e comunicazione* n. 99-2012 - Di Baio Editore.*

Iscrizioni: il Convegno è gratuito, per partecipare è necessario iscriversi dal sito web www.futurebuild.it I posti sono limitati e fa fede l'ordine temporale delle iscrizioni



OBIETTIVI

Favorire la riqualificazione e il recupero degli edifici ecclesiastici, sensibilizzando e informando il Committente-Parroco, l'Architetto e le Aziende, con l'ausilio di tre significativi temi:

- un intervento che ha visto l'utilizzo delle energie rinnovabili in 7 Parrocchie nel Mantovano per produrre energia pulita nonché di venderla per provvedere alle opere di risanamento e/o manutenzione delle chiese stesse.
- Il primo centro parrocchiale, progettato secondo le più innovative tecnologie per il risparmio energetico, costruito a Corciano (Perugia).
- Il dramma del terremoto del nord e centro Italia: le prospettive future, le metodologie d'intervento, i cantieri avviati per ricostruire gli edifici e le opere del Patrimonio ecclesiastico lesionati.

Il Convegno è realizzato con il coordinamento della rivista "CHIESA OGGI architettura e comunicazione", Di Baio Editore.



Patrocini



Sede della manifestazione:
 Fiere di Parma, Viale Delle Esposizioni, 393/A, 43126 Parma
 Segreteria organizzativa: info@futurebuild.it - Tel.0522-521033
www.futurebuild.it

CONFERENZA

LA LITURGIA DELLO SPAZIO I CARATTERI DEL LUOGO

di Arch. Paolo Bedogni

Spazio e Rito

Convento Frati Cappuccini

Vignola

Lunedì 26 marzo 2012



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Spazio e Rito



Convento Frati Cappuccini
“Casa Frate Le one”
Vignola

19 e 26 marzo 2012

La riforma liturgica è stata lo strumento "necessario" per rimuovere gli ostacoli rituali, testuali, linguistici, simbolici, che impedivano ai riti pre-conciliari di ospitare la partecipazione di tutti i battezzati.

Questo strumento, tuttavia, pur con tutta la sua necessità, non è sufficiente. Per generare "partecipazione attiva", dopo aver rimosso gli ostacoli con l'atto riformatore, bisogna ridare effettivamente la parola ai riti, secondo logiche corporee e simboliche.

La "partecipazione attiva", se è il vero fine della riforma, comporta un capovolgimento di ottica: nella riforma la Chiesa modifica e riporta a miglior forma i suoi riti; con la "partecipazione attiva" i riti (rinnovati) possono trasformare e riportare a miglior forma la Chiesa.

Andrea Grillo

“La celebrazione eucaristica domenicale risplende in tutto il suo splendore e in tutta la sua importanza quando è celebrata *in verità e in qualità*. Per questo ritengo utile *una catechesi sulla S. Messa*”.

*Dalla lettera pastorale
del vescovo mons. Antonio Lanfranchi*

Lunedì 19 marzo 2012
ore 21

Andrea Grillo

Lo spazio
della liturgia

La profezia
del Concilio Vaticano II

Lunedì 26 marzo 2012
ore 21

Paolo Bedogni

La liturgia
dello spazio

I caratteri del luogo

CONFERENZA

DIALOGO VIRTUOSO TRA SPAZIO E RITO

di Arch. Paolo Bedogni
e Andrea Grillo, liturgista

XLVII SETTIMANA LITURGICO - PASTORALE
Il Concilio Vaticano II e il rinnovamento liturgico
Le novità promosse dalla Costituzione "Sacrosanctum Concilium"

Monastero di Camaldoli
Mercoledì 18 luglio 2012



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



A noi preme moltissimo che questo "spirito di rinnovamento" (è così che si esprime il Concilio: *Optatam totius, in fine*) sia da tutti compreso e tenuto vivo. [...] La speranza, ch'è lo sguardo della Chiesa verso l'avvenire, riempie il suo cuore e dice com'esso palpiti in nuova ed amorosa attesa. La Chiesa non è vecchia, è antica; il tempo non la piega, e, se essa è fedele ai principi intrinseci ed estrinseci della sua misteriosa esistenza, la ringiovanisce. Essa non teme il nuovo; ne vive. Come un albero dalla sicura e feconda radice, essa trae da sé ad ogni ciclo storico la sua primavera.

Paolo VI, *Udienza generale del 2 luglio 1969*

Una qualche spiegazione, una qualche preparazione, una qualche premurosa assistenza tolgono presto le incertezze e danno subito il senso ed il gusto d'un nuovo ordine. Perché, non si deve credere che dopo qualche tempo si ritornerà quieti e devoti o pigri, come prima; no, il nuovo ordine dovrà essere diverso, e dovrà impedire e scuotere la passività dei fedeli presenti alla santa Messa; prima bastava assistere, ora occorre partecipare; prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione; prima qualcuno poteva sonnecchiare e forse chiacchierare; ora no, deve ascoltare e pregare.

Paolo VI, *Udienza generale del 17 marzo 1965*

La riforma che sta per essere divulgata corrisponde ad un mandato autorevole della Chiesa; è un atto di obbedienza; è un fatto di coerenza della Chiesa con se stessa; è un passo in avanti della sua tradizione autentica; è una dimostrazione di fedeltà e di vitalità, alla quale tutti dobbiamo prontamente aderire. Non è un arbitrio. Non è un esperimento caduco o facoltativo. Non è un'improvvisazione di qualche dilettante, di una legge pensata da cultori autorevoli della sacra Liturgia, a lungo discussa e studiata; faremo bene ad accoglierla con gioioso interesse e ad applicarla con puntuale ed unanime osservanza. Questa riforma mette fine alle incertezze, alle discussioni, agli arbitri abusivi; e ci richiama a quella uniformità di riti e di sentimenti, ch'è propria della Chiesa cattolica, erede e continuatrice di quella prima comunità cristiana, ch'era tutta "un cuor solo e un'anima sola" (At 4, 32). La coralità della preghiera nella Chiesa è uno dei segni e una delle forze della sua unità e della sua cattolicità. Il cambiamento, che sta per avvenire, non deve rompere, né turbare questa coralità: deve confermarla e farla risuonare con spirito nuovo, con respiro giovane.

Paolo VI, *Udienza generale del 2 luglio 1969*

Modalità di partecipazione

- 1 Il carattere formativo e di esperienza comunitaria della Settimana richiede la presenza a tutta la durata dell'incontro. Si escludono, pertanto, domande di partecipazione parziale.
- 2 Le giornate sono ritmate dalla **preghiera corale** della comunità monastica secondo l'orario indicato dal programma.
- 3 Gli **arrivi** sono previsti dalle ore 9.00 alle ore 12.30 di lunedì 16 luglio e le partenze dopo la prima colazione del sabato 21 luglio.

Chi arrivasse dopo il **pranzo di lunedì 16 luglio** (pranzo ore 13.00) deve segnalarlo in segreteria al momento dell'iscrizione.

4 Quote di partecipazione

- Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

adulti:	€ 80,00
giovani fino ai 30 anni:	€ 50,00
- Contributo per la Settimana

camere singole o a più letti:	€ 300,00
giovani fino ai 30 anni:	€ 180,00

5 Prenotazioni e informazioni

FORESTERIA MONASTERO
52010 Camaldoli (AR)
Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001
foresteria@camaldoli.it
www.camaldoli.it

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA



MONASTERO DI CAMALDOLI

in collaborazione con
Istituto di Liturgia Pastorale
"Santa Giustina" di Padova



Il Concilio Vaticano II e il rinnovamento liturgico

Le "novità" promosse
dalla Costituzione
'Sacrosanctum Concilium'

16-21 LUGLIO 2012

LITURGICO-PASTORALE XLVII SETTIMANA

PRESENTAZIONE

1962-2012

a 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II possiamo tentare un bilancio delle novità che esso ha comportato per la vita liturgica della Chiesa. Perciò la settimana liturgica di quest'anno esaminerà i principali ambiti della liturgia cristiana, mettendo in luce ciò che la Chiesa viveva prima del Concilio e quanto è cambiato dopo di esso e grazie a esso. Metteremo così sotto la lente di ingrandimento quelle discontinuità che il Concilio ha richiesto al servizio della continuità di una tradizione che voleva restare viva e significativa. Sia le prassi di iniziazione, sia le pratiche di guarigione, sia gli stili del servizio, sia i modi di vivere il tempo nella preghiera, sono tutti cambiati per restare se stessi. Un esame attento di questo 'aggiornamento' a 50 anni dal suo inizio ufficiale potrà mettere in chiaro i passaggi irreversibili, le acquisizioni irrinunciabili, le distrazioni cui rimediare e le illusioni da non coltivare. Purché la tradizione ecclesiale voglia ancora essere viva ed efficace e non preferisca sostituire al rischio della vita credente le sicurezze cristallizzate di un vacuo tradizionalismo.

Lunedì 16 luglio

In mattinata: arrivi

- 16.30 Perché riformare la liturgia? I criteri di fondo**
S.E. MONS. PIERO MARINI,
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici
- 18.30** Vespri e Celebrazione eucaristica

Martedì 17 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15 Iniziazione cristiana: situazione storica fino al Concilio**
LUIGI GIRARDI,
Preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" - Padova
- 12.35** Ora media
- 16.00 Iniziazione cristiana: le novità del Concilio**
LUIGI GIRARDI
- 18.30** Vespri e Celebrazione eucaristica

Mercoledì 18 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15 Penitenza e unzione degli infermi: situazione storica e novità del Concilio**
BASILIO PETRÀ,
Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze
- 12.35** Ora media

Pomeriggio libero

- 18.45** Vespri

- 21.00 Dialogo virtuoso tra spazio e rito**
ANDREA GRILLO, *Liturgista* - PAOLO BEDOGNI, *architetto*

Giovedì 19 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15 Anno liturgico: situazione storica e novità del Concilio**
GIANNI CAVAGNOLI,
Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" - Padova
- 12.35** Ora media

- 16.00 Matrimonio e ordine: situazione storica e novità del Concilio**
GIANNI CAVAGNOLI
- 18.30** Vespri e Celebrazione eucaristica

Venerdì 20 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15 Vox Sponsae. La voce orante della Chiesa: l'Ufficio Divino**
MORENA BALDACCI,
Università Pontificia Salesiana sezione di Torino
- 12.35** Ora media

- 16.00 Conclusioni**
ANDREA GRILLO,
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo - Roma

Sabato 21 luglio

- 7.30** Lodi

Dopo colazione: partenze

CONFERENZA

RIDISEGNARE IL LUGO DELLA PENITENZA

di Arch. Paolo Bedogni

XLVI SETTIMANA LITURGICO - PASTORALE

Cambiare vita

Forme civili e stili ecclesiali per fare penitenza

Monastero di Camaldoli

Mercoledì 20 luglio 2011



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Cambiare vita

Forme civili e stili ecclesiali per fare penitenza

18-23 LUGLIO 2011

Certo, la moglie di Lot fu trasformata in statua di sale per avere ceduto alla tentazione di voltarsi verso ciò che aveva lasciato.

Certo, colui che parte con l'intenzione di portare con sé tutti i suoi tesori accumulati rischia di essere ostacolato nella sua corsa.

Ma colui che non porta via nulla e che rifiuterebbe persino la memoria del tempo trascorso e di se stesso in questo tempo, rischia di perdersi.

La *Ricerca del tempo perduto* termina con *Il tempo ritrovato*. Ritrovare il tempo ridà senso al tempo che si credeva perduto, restituisce vita a ciò che non è più, permette a colui che alla fine ha trovato un senso, di creare e di avere un obiettivo. Di esistere realmente.

N. Fabbre

(da *Il sacramento del perdono*, Cittadella)

Noi oggi spesso lamentiamo, anche con buone ragioni, la crisi del quarto sacramento. Spesso però in tal modo dimentichiamo che il quarto sacramento è e deve restare sacramento della crisi. La patologia cristiana ha bisogno del quarto sacramento, la fisiologia no. Vorrei lasciare aperta la questione di che cosa significhi questa duplice prospettiva: la crisi del sacramento è senza dubbio un fatto grave e molto preoccupante, ma altrettanto grave è smarrire la percezione e la coscienza che si tratta di un «sacramento della crisi», che rimedia a una situazione «non ordinaria» nella vita del cristiano, ossia al suo cadere al di fuori della comunione ecclesiale, al suo smarrire il raccordo con quella riconciliazione che Paolo ha così bene sintetizzato nella 2Cor, quando ha detto: «L'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti e quindi che tutti partecipano alla sua morte. Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto ed è risuscitato per loro. Perciò, d'ora in avanti non possiamo più considerare nessuno con i criteri di questo mondo» (2Cor 5,14-16).

A. Grillo

(da *Grazia visibile, grazia vivibile*, Messaggero)

Modalità di partecipazione

- 1 Il carattere formativo e di esperienza comunitaria della Settimana richiede la presenza a tutta la durata dell'incontro. Si escludono, pertanto, domande di partecipazione parziale.
- 2 Le giornate sono ritmate dalla **preghiera corale** della comunità monastica secondo l'orario indicato dal programma.
- 3 Gli **arrivi** sono previsti dalle ore 9.00 alle ore 12.30 di lunedì 18 luglio, e le partenze dopo la prima colazione del sabato 23 luglio.

Chi arrivasse dopo il **pranzo di lunedì 18 luglio** deve segnalarlo in segreteria al momento dell'iscrizione.

4 Quote di partecipazione

- Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

adulti:	€ 80,00
giovani fino ai 30 anni:	€ 50,00
- Contributo per la Settimana camere singole o a più letti:

giovani fino ai 30 anni:	€ 180,00
--------------------------	----------

5 Prenotazioni e informazioni

FORESTERIA MONASTERO
52010 Camaldoli (AR)
Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001
foresteria@camaldoli.it
www.camaldoli.it
indirizzo web del corso: http://www.camaldoli.it/web_it/pcs/pcs_tema.htm#liturgico

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA



PRESENTAZIONE

Dopo 10 anni dalla settimana liturgico-pastorale dedicata al "sacramento della penitenza", vorremmo mettere a tema della XLVI Settimana liturgico-pastorale il grande spazio nel quale gli uomini e le donne si pongono la questione delle loro inadeguatezze, degli ostacoli, dei peccati nei quali sono caduti e dai quali voglio riemergere alla vita. Questa esperienza, nella vita della Chiesa cristiana, ha preso molti nomi: conversione, riconciliazione, penitenza, spiritualità, verifica, deserto, ecc. Ma questa non è soltanto una esperienza ecclesiale: essa riguarda la vita di ogni uomo e di ogni donna che si metta in rapporto con la verità e con la libertà della propria esistenza. Possiamo allora osservare un doppio fenomeno: da un lato, nella esperienza ecclesiale, il "sacramento della penitenza" ha sequestrato molto dello spazio del "fare penitenza", che è sicuramente più ampio e più articolato del sacramento. La tradizione cristiana può trarre vantaggio da un triplice confronto: con la propria storia, con le altre tradizioni e con la esperienza secolare dell'uomo contemporaneo. Pertanto interrogheremo le forme emergenti di "penitenza civile", sul piano antropo-sociologico e sul piano letterario; passeremo poi a interrogare la nostra storia della penitenza, passando in rassegna le principali svolte che l'hanno caratterizzata e segnata; aggiungeremo, poi, un confronto con le altre tradizioni ecclesiali, che attestano anch'esse una tensione tra il dono del perdono e il lavoro del lutto e della memoria (Ricoeur).

Lunedì 18 luglio

In mattinata: arrivi

- 16.00 **Introduzione**
MATTEO FERRARI, monaco di Camaldoli
Forme civili e stili cristiani del fare penitenza
ANDREA GRILLO,
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo - Roma
- 18.30 Vespri - Celebrazione eucaristica

Martedì 19 luglio

- 7.30 Lodi
- 9.15 **La dieta, il viaggio, lo sport, la sopravvivenza: antropologia della vita che vuole cambiare**
ANNAMARIA RONDINI, antropologa - Trieste
- 10.30 Intervallo
- 11.00 Il parte - Dibattito
- 12.35 Ora media
- 16.00 **Forme monastiche di prassi penitenziale**
VINCENTO BONATO, monaco camaldolese - Verona
- Dibattito
- 18.30 Vespri - Celebrazione eucaristica

Mercoledì 20 luglio

- 7.30 Lodi
- 9.15 **Le forme antiche e medievali del "fare penitenza" nella Chiesa"**
ALESSANDRA COSTANZO,
Pontificio Ateneo
"Sant'Anselmo" di Roma
- 10.30 Intervallo
- 11.00 Il parte - Dibattito
- 12.35 Ora media
- 16.00 **"Dalla comunità all'individuo": penitenza e cambiamento personale in un mondo che cambia (sec. XVI-XIX)**
ANNA MARIA CALAPAJ, Istituto di Liturgia Pastorale
"S. Giustina" - Padova
- 18.45 Vespri

- 21.00 **Ridisegnare il luogo della penitenza**
PAOLO BEDOGNI, architetto - Reggio Emilia

Giovedì 21 luglio

- 7.30 Lodi
- 9.15 **Cambiare vita nella tradizione delle Chiese della Riforma**
ERMANNO GENRE,
Facoltà Valdese di Teologia - Roma
- 10.15 Intervallo
- 10.45 **Cambiare vita nella tradizione delle Chiese bizantine**
STEFANO PARENTI,
Pontificio Istituto Liturgico
"Sant'Anselmo" - Roma
- Dibattito
- 12.35 Ora media

Pomeriggio libero

- 18.30 Vespri - Celebrazione eucaristica
- 21.00 **Film**

Venerdì 22 luglio

- 7.30 Lodi
- 9.15 **Rileggere se stessi, perdonarsi, riabilitarsi: identità e penitenza nella letteratura contemporanea**
ANTONIO SICHERA, Università di Catania
- 10.30 Intervallo
- 11.00 Il parte - Dibattito
- 12.35 Ora media
- 16.00 **Il recupero dell'itinerario penitenziale: sfida alla Chiesa del futuro?**
BASILIO PETRA,
Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze
- Conclusioni**
- 18.30 Vespri - Celebrazione eucaristica

Sabato 23 luglio

- 7.30 Lodi - Celebrazione Eucaristica
- Dopo colazione: partenze

CONFERENZA

COMPLESSO MONASTICO DI CAMALDOLI: STORIA E ARCHITETTURA

di Arch. Paolo Bedogni

XLV SETTIMANA LITURGICO - PASTORALE

I colori dell'eucaristia

La celebrazione dell'eucaristia nelle diverse tradizioni cristiane

Teologia e pastorale a confronto

Monastero di Camaldoli

Martedì 20 luglio 2010



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



La controversia secolare intorno alla Cena nasce dal tentativo di spiegare quello che né Gesù né gli Apostoli hanno spiegato. Questa non spiegazione è davvero singolare e a mio avviso estremamente istruttiva. Nel momento in cui si è cominciato a spiegare, le spiegazioni hanno cominciato a divergere e la Cena è diventata, suo malgrado, motivo di divisione. Ma quello che unisce nella Cena, non è la spiegazione del pane e del vino, ma il pane, il vino e la Parola. Finché si farà dipendere la comunione dalla spiegazione, difficilmente la si raggiungerà.

Le Chiese dovrebbero trovarsi d'accordo nell'affermare che la Cena unisce, le spiegazioni della Cena dividono. Il comandamento è: dimenticare le spiegazioni e concentrarsi sul dono che Cristo ci fa, facendosi lui stesso dono per noi.

P. Ricca
(da *Il frutto della labbra*, EDB)

Se ogni celebrazione eucaristica è la più alta professione di fede della Chiesa, la liturgia, prima e più di ogni altra realtà della Chiesa, custodisce e tramanda il depositum fidei, ovvero ciò che è costitutivo ed essenziale della fede cristiana che, in forme e maniere diverse, è comune a tutte le Chiese cristiane. La grande tradizione ha sempre riconosciuto la liturgia come autentico luogo teologico, per questo essa è anche autentico luogo ecumenico, ossia regola, canone e criterio di ispirazione nella ricerca del ristabilimento della comunione visibile tra le Chiese.

G. Boselli
(da *Liturgia ed ecumenismo*, CLV)

Spiritualità di comunione significa allora anche esercizio dell'arte dell'ascolto: non per cercare nell'altro, nell'altra Chiesa ciò che vi è di più simile, ma per accogliere l'alterità anziché cancellarla. Nell'incontro ecumenico, l'ascolto appare allora soprattutto condivisione della vita e dei beni spirituali, frequentazione reciproca per imparare i rispettivi idiomi, apprendimento di ciò che può ferire l'altro o risultargli irricevibile. Così cadono i pregiudizi, è sconfitta la paura dell'altro, la tentazione di identificare differenza e divisione: si apre la possibilità di pensare con l'altro la fede, il suo futuro, la sua trasmissione, l'evangelizzazione di quel mondo che Dio ha tanto amato da dargli il suo unico Figlio (cf. Cv 3, 16).

E. Bianchi
(da *Liturgia ed ecumenismo*, CLV)

Modalità di partecipazione

- 1 Il carattere formativo e di esperienza comunitaria della Settimana richiede la presenza a tutta la durata dell'incontro. Si escludono, pertanto, domande di partecipazione parziale.
- 2 Le giornate sono ritmate dalla **preghiera corale** della comunità monastica secondo l'orario indicato dal programma.
- 3 Gli **arrivi** sono previsti dalle ore 9.00 alle ore 12.30 di lunedì 19 luglio, e le partenze dopo la prima colazione del sabato 24 luglio.

Chi arrivasse dopo il **pranzo di lunedì 19 luglio** deve segnalarlo in segreteria al momento dell'iscrizione.

4 Quote di partecipazione

- Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

adulti:	€ 80,00
giovani fino ai 30 anni:	€ 50,00
- Contributo per la Settimana camere singole o a più letti:

giovani fino ai 30 anni:	€ 175,00
--------------------------	----------

5 Prenotazioni e informazioni

FORESTERIA MONASTERO
52010 Camaldoli (AR)
Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001
foresteria@camaldoli.it
www.camaldoli.it
indirizzo web del corso:
http://www.camaldoli.it/web_it/pcs/pcs_tema.htm#liturgico

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA



MONASTERO DI
CAMALDOLI

in collaborazione con
Istituto di Liturgia Pastorale
"Santa Giustina" di Padova



I colori dell'eucaristia

La celebrazione dell'eucaristia nelle diverse tradizioni cristiane. Teologia e pastorale a confronto

19-24 LUGLIO 2010

LITURGICO-PASTORALE XLV SETTIMANA

PRESENTAZIONE

La responsabilità verso l'unità esercitata dal teologo, nel cuore delle diverse chiese cristiane, procede secondo una logica particolare. Al teologo non si chiede semplicemente di "rispecchiare" la condizione della propria Chiesa di appartenenza, ma anche di portarla a maggiore evidenza, di rianimarla, di considerarla nella sua profondità storica e nella sua verità magari nascosta o dimenticata.

Per questo abbiamo pensato di chiedere a diversi liturgisti, teologi, pastori, appartenenti a confessioni diverse, di presentare la "loro" lettura della tradizione di appartenenza, con tutte le distinzioni rispetto all'esterno (le altre tradizioni confessionali) e verso l'interno (le altre interpretazioni della loro stessa tradizione). Ad alcuni (G. Cavagnoli, S. Parenti, E. Genre) abbiamo chiesto un contributo di natura principalmente teologico-liturgica, ad altri (H. Bricout, T. Pott, L. Maggi) un approccio di carattere pastorale che possa mettere in evidenza problemi e prospettive nella prassi celebrativa odierna in ognuna delle tradizioni prese in considerazione. In questo modo potremo vedere, nello stesso tempo, le differenze interne ed esterne ad ogni confessione, intorno al tema centrale della eucaristia, della cena del Signore, della divina liturgia sia dal punto di vista della interpretazione teologica, sia da quello della prassi pastorale. Il vantaggio sarà quello di meglio distinguere i diversi "colori" con cui la "frazione del pane" viene vissuta, celebrata e pensata nelle diverse chiese che compongono il mondo cristiano. Perché l'unica Chiesa tragga vantaggio, anziché sofferenza, dalla differenza e dalla diversità.

Immagine in copertina:
M. I. RUPNIK, *Mosaico*

Lunedì 19 luglio

In mattinata: arrivi

- 16.00** **Introduzione**
MATTEO FERRARI, monaco di Camaldoli
La Cena del Signore nella celebrazione delle Chiese
LUIGI GRARDI, Preside dell'ILP di Padova
- 18.30** Vespri - Celebrazione eucaristica

Martedì 20 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15** **L'eucaristia nella tradizione occidentale-cattolica** - I parte
GIANNI CAVAGNOLI, ILP di Padova
- 10.45** Intervallo
- 11.15** Il parte - Dibattito
- 12.35** Ora media
- 16.00** **Problemi e prospettive pastorali: eucaristia e domenica oggi**
HÉLÈNE BRICOUT, Institut Catholique de Paris
Dibattito
- 18.30** Vespri - Celebrazione eucaristica
- 21.00** **Complesso monastico di Camaldoli: storia e architettura**
PAOLO BEDOGNI, architetto

Mercoledì 21 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15** **L'eucaristia nella tradizione bizantina-ortodossa**
STEFANO PARENTI, Pontificio Istituto Liturgico "Sant'Anselmo" di Roma
- 10.45** Intervallo
- 11.15** Il parte - Dibattito
- 12.35** Ora media
- 16.00** **Problemi e prospettive pastorali**
THOMAS POTT, Monastero di Chevetogne
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma
- 18.45** Vespri

Giovedì 22 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15** **La Santa Cena nelle chiese della Riforma**
ERMANNO GENRE, Facoltà Valdesse di Teologia di Roma
- 10.15** Intervallo
- 10.45** **La cena con-divisa: problemi e prospettive**
LIDIA MAGGI, pastora battista
Dibattito
- 12.35** Ora media

Pomeriggio libero

- 18.30** Vespri - Celebrazione eucaristica
- 21.00** **Film**

Venerdì 23 luglio

- 7.30** Lodi
- 9.15** **Luci colorate e luce bianca: bilancio sulla ricchezza delle diverse tradizioni eucaristiche**
ANDREA GRILLO, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma
- 10.45** Intervallo
- 11.15** Il parte - Dibattito
- 12.35** Ora media
- 16.00** **Conclusioni**
- 18.30** Vespri - Celebrazione eucaristica

Sabato 24 luglio

- 7.30** Lodi
- Dopo colazione: partenze**

CONFERENZA

**PROGETTARE LO SPAZIO DI UN MONASTERO:
ESPERIENZE**

di Arch. Paolo Bedogni

XLIV SETTIMANA LITURGICO - PASTORALE

Teologia in un regime di simboli

Nel centenario della nascita

e nel decimo anniversario della morte di Dom Cipriano Vagaggini OSB

Monastero di Camaldoli

Mercoledì 22 luglio 2009



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Teologia in un regime di simboli

Nel centenario della nascita
e nel decimo anniversario
della morte di
Dom Cipriano Vagaggini OSB

20-25 LUGLIO 2009

LITURGICO-PASTORALE XLIV SETTIMANA

INFORMAZIONI

- 1 Il carattere formativo e di esperienza comunitaria della Settimana richiede la presenza a tutta la durata dell'incontro. Si escludono, pertanto, domande di partecipazione parziale.
- 2 Le giornate sono ritmate dalla **preghiera corale** della comunità monastica secondo l'orario indicato dal programma.
- 3 Gli **arrivi** sono previsti dalle ore 9.00 alle ore 12.30 di lunedì 20 luglio, e le partenze dopo la prima colazione del Sabato 25 luglio. Chi arrivasse dopo il **pranzo di lunedì 20 luglio** deve segnalarlo in segreteria al momento dell'iscrizione.
- 4 **Quote di partecipazione**
 - Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

adulti:	€ 80,00
giovani fino ai 25 anni:	€ 50,00
 - Contributo per la Settimana camere singole o a più letti

giovani fino ai 25 anni	€ 290,00
	€ 170,00
- 5 **Prenotazioni e informazioni**
FORESTERIA MONASTERO
52010 CAMALDOLI (AR)
Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001
e-mail: foresteria@camaldoli.it
sito Internet: www.camaldoli.it
indirizzo web del corso:
www.camaldoli.it/web_it/pcs/pcs_tema.htm#liturgico

L'attenzione e le analisi recenti sul meccanismo simbolico della psiche umana ci dicono: badate che, anche se la via simbolica e la via concettuale non possono separarsi nell'uomo, la psiche umana nel suo concreto nascere, evolversi, comunicarsi a tutti i livelli: inconscio, subconscio e cosciente, e in tutte le linee: biopsicologica, motoria, affettiva, volitiva, conoscitiva (sensi, immaginazione e lo stesso intelletto al piano intuitivo), la psiche umana, a tutti questi livelli e in tutte queste linee, si attualizza, si esprime e si comunica anzitutto per via simbolica. Nell'insieme della conoscenza e comunicazione dell'uomo, la via concettuale è solo un aspetto che non esaurisce in nessun modo la ricchezza totale dell'insieme.

Se questa diagnosi è vera – ma, lo confesso, ci vorrebbe ben altro per illustrarla come si dovrebbe – si comprende subito l'interesse che la cosa può avere per la vita religiosa in genere, e in specie anche per la teologia, la liturgia e la pastorale. È evidente infatti che una unilaterale visione concettualistica e nozionistica dell'uomo aveva invaso fino a poco tempo fa – e non direi che ce ne siamo già liberati – anche il campo della teologia, della catechesi, dell'insegnamento della religione e della pastorale in genere.

La riscossa del simbolismo ci mette tutti in guardia. E – cosa più importante ancora – la riscossa del simbolismo è una delle vie che porta inevitabilmente ad una rivalorizzazione della vita liturgica nell'insieme della vita e dell'azione della Chiesa. La vita liturgica infatti costituisce il campo privilegiato, anche se non unico, in cui il procedimento di conoscenza e di comunicazione simbolica si attualizza nella vita della Chiesa.

da C. VAGAGGINI,
Simbolismo liturgico e pastorale liturgica,
Abbazia S. Giustina, Padova 1994, 6-7

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA



PRESENTAZIONE

Cipriano Vagaggini ha avuto un ruolo assai significativo nella teologia italiana, in particolare modo per la riflessione liturgica di tutta la seconda metà del XX secolo. A 10 anni dalla morte e a 100 anni dalla nascita la XLIV Settimana liturgico-pastorale vuole ricordare la figura di questo grande teologo e monaco benedettino camaldolese, collocando il suo pensiero nel contesto della "questione liturgica" di ieri e di oggi. Il modo più sicuro per onorare il prezioso lavoro consiste infatti nel leggere con le sue categorie la coscienza liturgica di oggi e nel rileggere con le domande attuali il suo pensiero. Il percorso attraverso la spiritualità liturgica post-conciliare e l'idea di Riforma, le concezioni del Movimento liturgico e la riflessione sulle preghiere eucaristiche e sulla concelebrazione permettono di comprendere la teologia di Vagaggini nel suo complesso, nonché di valutare "ciò che non muore e ciò che può morire" del suo pensiero e del nostro "assillo" di cristiani contemporanei, affascinati e imbarazzati – come lui - di fronte ai riti cristiani. Affiancheremo pertanto ad una serie di affondi sul pensiero del teologo di Piancastagnaio, qualche rilettura complessiva della esperienza teologica degli ultimi decenni. Per ritrovare infine – e forse per desiderare ancora – una teologia capace di riconoscersi con verità "in un regime di simboli".

Immagine:
Cipriano Vagaggini

Lunedì 20 luglio

In mattinata: arrivi
16.00 Introduzione
MATTEO FERRARI OSB Cam
Profilo bio-bibliografico di Dom Cipriano Vagaggini
Sr. ELENA MASSIMI Ima

Martedì 21 luglio

7.30 Lodi
9.15 Saluto di P. NOTKER WOLF OSB
Abate Primate della Confederazione Benedettina
e di P. BERNARDINO COZZARINI OSB Cam
Priore di Camaldoli e Priore generale della Congregazione Camaldolese OSB
9.45 Liturgia e spiritualità a 45 anni da Sacrosanctum Concilium - I parte
MARIO TORCIVIA, Studio Teologico S. Paolo di Catania
10.45 Intervallo
11.15 Il parte - Dibattito
12.35 Ora media
16.00 L'idea di riforma nel dibattito recente
THOMAS POTT, Monastero di Chevetogne
Dibattito
18.30 Vespri – Celebrazione eucaristica

Mercoledì 22 luglio

7.30 Lodi
9.15 Il movimento liturgico in Italia e Cipriano Vagaggini
ANNA MARIA CALAPAI, ILP di Padova
10.15 Intervallo
10.45 Vagaggini e il Concilio
ENRICO GALAVOTTI, Istituto per le Scienze Religiose di Bologna
12.35 Ora media
16.00 Progettare lo spazio di un monastero: esperienze
Piccola Fraternità di Gesù di Pian del Levro; Clarisse di Sant'Agata Feltria; Comunità camaldolese dell'Eremito di Monte Giove
PAOLO BEDOGNI, architetto
18.45 Vespri

Giovedì 23 luglio

7.30 Lodi
9.15 Le preghiere eucaristiche nel Messale Romano di Paolo VI
ENRICO MAZZA, Università Cattolica del "S. Cuore" di Milano
Intervallo
10.15 Intervallo
10.45 La concelebrazione a 45 anni dal Vaticano II
GOFFREDO BOSELLI, Monastero di Bose
Dibattito
12.35 Ora media
Pomeriggio libero (possibilità di visita all'eremo)
18.30 Vespri – Celebrazione eucaristica
21.00 Concerto: **Mizmorim. I salmi di Re David**
gruppo di Enrico Fink - Firenze

Venerdì 24 luglio

7.30 Lodi
9.15 Compito gnostico-sapienziale della fides in statu scientiae
PAOLO GIANNONI, teologo - oblatto camaldolese
Intervallo
10.15 Intervallo
10.45 Liturgia e teologia in Italia: recezione e incomprensione del pensiero di Cipriano Vagaggini
ANDREA GRILLO, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma
Dibattito
12.35 Ora media
16.00 Sintesi e conclusioni
18.30 Vespri - Celebrazione eucaristica

Sabato 25 luglio

7.30 Lodi
Dopo la colazione: partenze

CONFERENZA

**CASA CHIESA:
SPAZIO PER L'UOMO**

di Arch. Paolo Bedogni

Casa Chiesa

«Vi mostrerò una sala al piano superiore»

Piccola Fraternità di Gesù

Pian del Levro in Trambileno (TN)

Sabato 16 maggio 2009



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



Piccola Fraternità di Gesù



CASA CHIESA

“Vi mostrerà una sala al piano superiore”

(Lc. 22,11)

INCONTRO LITURGICO

ore 09.00 Apertura dei lavori
DON GIANNI TOMASI (*responsabile, Piccola Fraternità di Gesù*)
Preghiera iniziale

MATTEO FERRARI (*liturgista, monaco di Camaldoli*)
Introduzione, coordinamento scientifico

Il Sindaco di Trambileno STEFANO BISOFFI
Casa nelle case

ore 10.00 MONS. AMBROGIO MALACARNE
(*delegato vescovile Arte Sacra*)
Origini del luogo dell'incontro cristiano

ore 10.45 Pausa

ore 11.00 Prof. ANDREA GRILLO (*liturgista teologo*)
Assemblea santa: sentirsi di casa

Arch. PAOLO BEDOGNI (*progettista*)
Casa chiesa: spazio per l'uomo

ore 13.00 Agape fraterna

ore 15.00 MONS. LAURO TISI (Vicario generale diocesi di Trento)
Presiede la concelebrazione, benedizione della CASA CHIESA
Animazione liturgica del coro Concilium



Arcidiocesi di Trento

Pian del Levro in Trambileno (TN)

Sabato 16 Maggio 2009



Comune di Trambileno

CONFERENZA

**CASA CHIESA
...E PARLO' DIO: «SARA' LUCE»**

di Arch. Paolo Bedogni

ECCLESIA - RASSEGNA DI ARCHITETTURA, ARREDI, ARTE
TECNOLOGIA E SERVIZI PER LUOGHI DI CULTO

Senso e percezione del sacro

Campi Salentina - Lecce
Sabato 9 maggio 2009



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



**ORE 10.00 ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE
DEI PARTECIPANTI**

INTRODUZIONE

Arch. Enrico AMPOLO
*Presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paisaggisti Conservatori della Provincia di Lecce*

Arch. Stefano LEOPIZZI
*Coordinatore Master Arte per la Liturgia,
Accademia Belle Arti Lecce*
Moderatore

Ing. Daniele DE FABRIZIO
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce

PRIMA PARTE

ORE 10.15 Arch. Donatella FORCONI
Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Camerino
**PROGETTO DELLA LUCE
E RICERCA MULTISENSORIALE**

ORE 10.45 Arch. Andrea MARCUCETTI
Master "Progettazione di Chiese", La Sapienza Roma
IL GUSTO DEL SACRO

ORE 11.15 COFFEE BREAK

ORE 11.30 Padre Enrico Maria SIRONI CRSP
Istituto di Teologia Ecumenica, Facoltà Teologica Pugliese Bari
IL PRINCIPIO GENERATIVO DELLA LUCE

ORE 12.00 Arch. Paolo BEDOGNI
Progettista
**CASA - CHIESA
...E PARLO' DIO: "SARA' LUCE" (Gen.1,3)**

SECONDA PARTE

ORE 15.00 Arch. Giorgio DELLA LONGA
Scuola Superiore di Studi sulla Città e il Territorio, Università di Bologna
**LUCE NATURALE E ARTIFICIALE
NELLO SPAZIO CULTUALE**

ORE 15.30 Dott. Francesco FERRARO, Enrico LUCAJOLI
Illuminotecnici, REGGIANI Spa ILLUMINAZIONE
LUCE E CHIESE

ORE 16.00 Arch. Micaela SORANZO
Scuola Diocesana di Teologia "Leone XIII", Perugia
UN DESIGN PER LA LITURGIA?

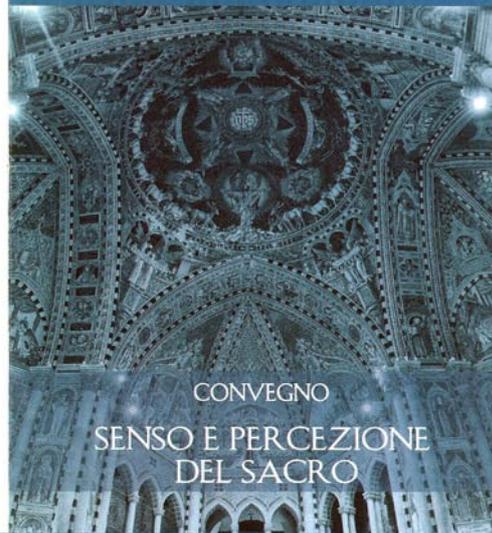
ORE 16.30 TAVOLA ROTONDA

ORE 17.00 **REPERTORIO MUSICALE**

GROOVERIA PERCUSSION ENSEMBLE
Giuseppe Caruso, Filippo Emanuel Castelluccia,
Federica Talia, Elio Spagnoli

TRIO PER UNO - N. J. Zivkovic
AFRICAN BLUES - W. Roggenkamp

VISITA AGLI STAND FIERISTICI DI ECCLESIA



CONVEGNO
**SENSO E PERCEZIONE
DEL SACRO**

COMITATO TECNICO ORGANIZZATIVO
co.m.media
www.commediar.it
Tel. 0832.22.85.09 Fax: 0832.22.08.67



9 MAGGIO 2009
CAMPI SALENTINA - LECCE
Centro Fieristico

MOSTRA

Elaborati progettuali - Master II° "Arte per la Liturgia"
Accademia Belle Arti Lecce
www.masterarteliturgia.it

LABORATORIO PROGETTUALE
**COMPLESSO PARROCCHIALE
SANTA FAMIGLIA - Copertino (Le)**

PROGETTAZIONE DI SACRE SUPPELETTILI
STAGE DOMUS DEI srl - Albano Laziale (Rm)

ADEGUAMENTO LITURGICO
CHIESA DI SAN VITALE - Diso Marittima (Lc)
CHIESA DI SAN SABINO - Lecce

**PROGETTO DEL PALCO PER L'ACCOGLIENZA
DI PAPA BENEDETTO XVI**
S. Maria di Leuca, 14 giugno 2008
Brindisi, 15 Giugno 2008

DOCENTI
Prof. Arch. Stefano LEOPIZZI
Prof. Arch. Giovanni DELL'ATTI

CONFERENZA

TERRA - MADRE

con Arch. Paolo Bedogni

ITINERARI E INCONTRI

Eremo di Montegiove

Fano (PU)

25/28 settembre 2009



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



ITINERARI E INCONTRI 2008



ITINERARI E INCONTRI
2008



Giov 25 – Dom 28 settembre

TERRA – MADRE *

Relatori:

Maria Luisa Boccia (*Docente Università di Siena*)

Paolo Bedogni (*Architetto*)

Eugenio Camerlenghi (*Agronomo*)

Dom Salvatore Frigerio (*Monaco Camaldolese*)

Mario Miegge (*Doc. Filosofia Morale Univ. Ferrara*)

Maurizio Pallante (*Consulente ambientale*)

Chiara Zamboni (*Doc. Filosofia del Linguaggio Univ. Verona*)

Stefano Montanari (*Dir. Scient. lab. Nanodiagnosics Modena*)

Cristian Cassan (*Docente Accademia Belle Arti Urbino*)

Gruppi ecologisti

Lega di Cultura di Piacenza

Coordinatore: Peter Kammerer (*Docente universitario di sociologia*)

“La vita è la quintessenza della condizione umana, e la natura terrestre, per quanto ne sappiamo, è l’unica nell’universo che possa provvedere gli esseri umani di un habitat in cui muoversi e respirare senza sforzo e senza artificio.

L’artificio del mondo umano separa l’esistenza umana dall’ambiente meramente animale, ma la vita è estranea a questo mondo artificiale e attraverso di essa l’uomo rimane in relazione con gli altri organismi viventi. Molti sforzi scientifici sono stati diretti in tempi recenti a cercare di rendere “artificiale” anche la vita, a recidere l’ultimo legame per cui l’uomo rientra ancora tra i figli della natura”.

Hannah Arendt (*Prologo a VITA ACTIVA*)

“Quanto tempo ancora la terra ci sopporterà e che cosa chiameremo libertà?” **Volker Braun** (*Tumulus*)

La rinascita dell’agricoltura dopo le devastazioni barbariche fu in gran parte opera di monaci. La rete dei monasteri, della quale fa parte anche Monte Giove, ha caratterizzato fino ai tempi moderni il disegno del paesaggio italiano. Il restauro di Monte Giove vuole recuperare un vecchio e instaurare un nuovo rapporto tra terra e cultura.

* La prima relazione è prevista per le ore 21 subito dopo cena

CONFERENZA

**AMBONI, BALAUSTRÉ, COLONNE, D...
I LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA LITURGICA**

di Arch. Paolo Bedogni

Il luogo sacro
Santo, Santo, Santo il Signore delle schiere

Carpi (MO)
Domenica 24 febbraio 2008



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



C.I.B.

Centro
Informazione
Biblica

Commissione diocesana
per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

QADOSH, QADOSH, QADOSH.

ADONAI TZEVAOT

IL LUOGO SACRO

SANTO, SANTO, SANTO IL SIGNORE DELLE SCHIERE

CICLO DI CONFERENZE
GENNAIO-FEBBRAIO 2008

IN SALA DUOMO A CARPI
PIAZZA MARTIRI - ALLE ORE 16,30

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

DOMENICA **20** GENNAIO '08 - ORE 16,30

I LUOGHI SACRI DEI PATRIARCHI

«AD ORIENTE DI BETEL ABRAMO COSTRUI UN ALTARE
AL SIGNORE» (GENESI 12,8)

RELATORE: JEAN LOUIS SKA

(PROFESSORE DI ESEGESI DELL'ANTICO TESTAMENTO
PRESSO IL "PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO" - ROMA)

DOMENICA **27** GENNAIO 2008 - ORE 16,30

DALLA TENDA DELL'ESODO AL TEMPIO IN SION

«DISSE DAVIDE: "IO ABITO IN UNA CASA DI CEDRO,
MENTRE L'ARCA DI DIO STA SOTTO UNA TENDA"»
(2 SAMUELE 7,2)

RELATORE: LUCA MAZZINGHI

(PROFESSORE DI ANTICO TESTAMENTO PRESSO LA "FACOLTA'
TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE" - FIRENZE)

DOMENICA **10** FEBBRAIO 2008 - ORE 16,30

IL TEMPIO VUOTO

«DISSE GESU': "È GIUNTO IL MOMENTO IN CUI NE SU QUESTO
MONTE, NE IN GERUSALEMME ADORERETE IL PADRE"»
(GIOVANNI 4,21)

RELATORE: YANN REDALIE

(PROFESSORE DI NUOVO TESTAMENTO PRESSO LA "FACOLTA'
DI TEOLOGIA" - ROMA)

DOMENICA **17** FEBBRAIO 2008 - ORE 16,30

UN CULTO SENZA LUOGO: LA VISIONE DI PAOLO

«SANTO È IL TEMPIO DI DIO, CHE SIETE VOI!» (I CORINZI 3,17)

RELATORE: MAURO PESCE

(PROFESSORE DI STORIA DELLA CHIESA DELLE ORIGINI PRESSO
"ALMA MATER STUDIORUM" - BOLOGNA)

DOMENICA **24** FEBBRAIO 2008 - ORE 16,30

AMBONI, BALAUSTRATE, COLONNE, D... I LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA LITURGICA

RELATORE: PAOLO BEDOGNI

(ARCHITETTO SPECIALIZZATO NEL RESTAURO DI EDIFICI
SACRI - REGGIO EMILIA)

CONFERENZA

L'AMBONE

di Arch. Paolo Bedogni

XLIII SETTIMANA LITURGICO - PASTORALE

Celebrare la Parola

«Si promuova la celebrazione della parola di Dio...»

Monastero di Camaldoli

Mercoledì 23 luglio 2008



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



«Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali».

(SC 24)

«Si promuova la celebrazione della parola di Dio, sulla vigilia delle feste più solenni, in alcune ferie dell'avvento e della quaresima, nelle domeniche e nelle feste, soprattutto nei luoghi dove manca il sacerdote; nel qual caso diriga la celebrazione un diacono o altra persona delegata dal vescovo».

(SC 35,4)

«Fin dagli inizi della Chiesa, la lettura delle Scritture è stata considerata parte integrante della liturgia cristiana, erede in parte della liturgia sinagogale. Ancora oggi i cristiani entrano in contatto con le Scritture soprattutto attraverso la liturgia, in particolare in occasione della celebrazione eucaristica della domenica. In linea di massima, la liturgia, e specialmente la liturgia sacramentale, di cui la celebrazione eucaristica è il vertice, realizza l'attualizzazione perfetta dei testi biblici, perché ne situa la proclamazione in seno alla comunità dei credenti riuniti intorno a Cristo per avvicinarsi a Dio. Cristo è allora "presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (SC, 7). Il testo scritto diventa così nuovamente parola viva».

(PCB, L'interpretazione...)

Informazioni

1. Il carattere formativo e di esperienza comunitaria della Settimana richiede la presenza a tutta la durata dell'incontro. Si escludono, pertanto, domande di partecipazione parziale.

2. Le giornate sono ritmate dalla preghiera corale della comunità monastica secondo l'orario indicato dal programma.

3. Gli arrivi sono previsti dalle ore 14.30 alle ore 19.30 di Domenica 20 luglio, e le partenze dopo la prima colazione del Sabato 26 luglio.

4. Quote di partecipazione:

- Caparra (non rimborsabile, da detrarre al momento del saldo)

adulti:	€ 80,00
giovani fino ai 25 anni:	€ 50,00

- Contributo per la Settimana:

camere singole o a più letti	€ 280,00
giovani fino ai 25 anni	€ 165,00

5. Prenotazioni e informazioni:

FORESTERIA MONASTERO

52010 CAMALDOLI (AR)

Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001

e-mail: foresteria@camaldoli.it

sito Internet: www.camaldoli.it

indirizzo web del corso: http://www.camaldoli.it/web_it/pcs/pcs_tema.htm#liturgico



MONASTERO DI CAMALDOLI

in collaborazione
con l'Istituto di Liturgia Pastorale
"Santa Giustina" di Padova

Celebrare la Parola

«Si promuova la celebrazione della parola di Dio...»

(SC, 35 §. 4)



XLIII SETTIMANA
LITURGICO-PASTORALE
(20-26 luglio 2008)

Presentazione

Il Concilio Vaticano II al n. 35 di *Sacrosanctum Concilium* (§.4) invita a promuovere la celebrazione della parola di Dio soprattutto in particolari momenti dell'anno liturgico. Sono numerosi i documenti ecclesiali riguardanti la liturgia che sottolineano l'importanza della proclamazione in essa delle Sacre Scritture e del rapporto tra sacramenti e parola di Dio, ma forse non è stato altrettanto approfondito il significato di questo invito del Concilio riguardante le celebrazioni della Parola. Certamente non mancano esperienze che hanno cercato, anche in modo assai fruttuoso, di applicare il dettato conciliare, ma occorre anche riconoscere che si tratta ancora di realtà isolate.

45 anni dalla promulgazione di *Sacrosanctum Concilium* la Settimana Liturgico-pastorale di Camaldoli 2008 intende interrogarsi circa il senso del "celebrare la Parola" per cercare di approfondire ciò che il Concilio intendeva riportare all'attenzione della Chiesa. Ci sono inoltre istanze che provengono dal presente della vita ecclesiale che ci invitano ad affrontare questo tema. Infatti da una parte nell'ottobre prossimo si terrà a Roma la XII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che affronterà il tema "La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", dall'altra sempre più le attuali esigenze pastorali concrete delle nostre comunità ci spingono ad una comprensione sempre più profonda del significato del "celebrare la Parola".

Attraverso i vari interventi e momenti della Settimana, vorremmo chiederci cosa significa, ad esempio, come afferma il documento della PCB *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, che nella celebrazione "il testo scritto diventa... nuovamente parola viva"? Quali implicazioni ha questa affermazione per la pastorale liturgica nelle nostre comunità parrocchiali e religiose? Cristo parla alla sua Sposa amata, l'assemblea ascolta e risponde. Quali strade per giungere a sperimentare un dialogo vivo: parole, canto, silenzio, voce, strumenti...

Come è caratteristica delle Settimane Liturgico-pastorali di Camaldoli, affronteremo questo argomento da diversi punti di vista, secondo quanto appare dal programma.

Immagine in copertina:

Miniatura, XIII sec. (Monastero di Camaldoli)

Programma

Dom 20 luglio

Nel pomeriggio: arrivi

ore 21.00: Introduzione: *Celebrare la Parola*.
Dal Concilio ad oggi.

Lun 21 luglio

ore 7.30: Lodi
ore 9.00: *Parola e comunità*. I parte
P. BRUNO MARIN, Abate Presidente della
Congregazione Sublacense OSB

ore 10.15: Intervallo
ore 10.45: II parte - Dibattito
ore 12.35: Ora media
ore 16.00: *Strumenti e proposte per celebrare la Parola*. La rivista "La vita in Cristo"
(PIE DISCEPOLE DEL DIVINO MAESTRO)

ore 18.30: Vespri - Celebrazione eucaristica

Mart 22 luglio

ore 7.30: Lodi
ore 9.00: *La proclamazione/celebrazione delle Scritture nella tradizione e nella liturgia ebraica*
CARMINE DI SANTE, teologo (Latina)

ore 10.15: Intervallo
ore 10.45: II parte - dibattito
ore 12.35: Ora media

Pomeriggio libero

ore 18.30: Vespri - Celebrazione eucaristica

Merc 23 luglio

ore 7.30: Lodi
ore 9.00: *La Parola celebrata. Tappe nell'esperienza della Chiesa dei Padri*
FRANCESCO PIERI, docente di patrologia e storia della liturgia antica (ILP Padova - FTER Bologna)

ore 10.15: Intervallo
ore 10.45: *Scrittura e pietà personale nella tradizione spirituale*
VINCENZO BONATO, monaco di Camaldoli (ISR Verona)
Dibattito

ore 12.35: Ora media

ore 16.00: *L'Ambone*
PAOLO BEDOGNI, architetto (Reggio E.)

ore 18.30: Vespri - Celebrazione eucaristica

Giov 24 luglio

ore 7.30: Lodi
ore 9.00: «In eloquio Domini habitantibus» (S. Agostino).
Trasmissione/trasmissibilità della parola
CLAUDIO UBALDO CORTONI, monaco di Camaldoli

ore 10.15: Intervallo
ore 10.45: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprire i suoi sigilli...» (Ap 5,9)
Ministero e ministeri nella celebrazione della parola
MATTEO FERRARI, monaco di Camaldoli
Dibattito

ore 12.35: Ora media
ore 16.00: Laboratorio: *Cantare la Parola*
GUIDO PASINI, liturgista (Parma)

ore 18.45: Vespri
ore 21.00: Celebrazione della Parola:
«Fuggi verso i monti dei balsami». *Cantico dei cantici*
TENDA DELLA PAROLA (Parma)

Ven 25 luglio

ore 7.30: Lodi
ore 9.00: *Celebrare la Parola. Un approccio teologico-liturgico* I parte
ANDREA GRILLO, teologo-liturgista (ILP Padova - Ateneo S. Anselmo Roma)

ore 10.15: Intervallo
ore 10.45: II parte - Dibattito
ore 12.35: Ora media
ore 16.00: Sintesi e conclusioni
ore 18.30: Vespri - Celebrazione eucaristica

CONFERENZA

**LA STANZA DEL SOLE
NEL COMPLESSO SEICENTESCO DI S. GIROLAMO
A REGGIO EMILIA**

di Arch. Paolo Bedogni

SEMINARIO INTERNAZIONALE

Conoscenza storica e nuove tecnologie informatiche

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Sabato 9 giugno 2007



Paolo Bedogni Architetto

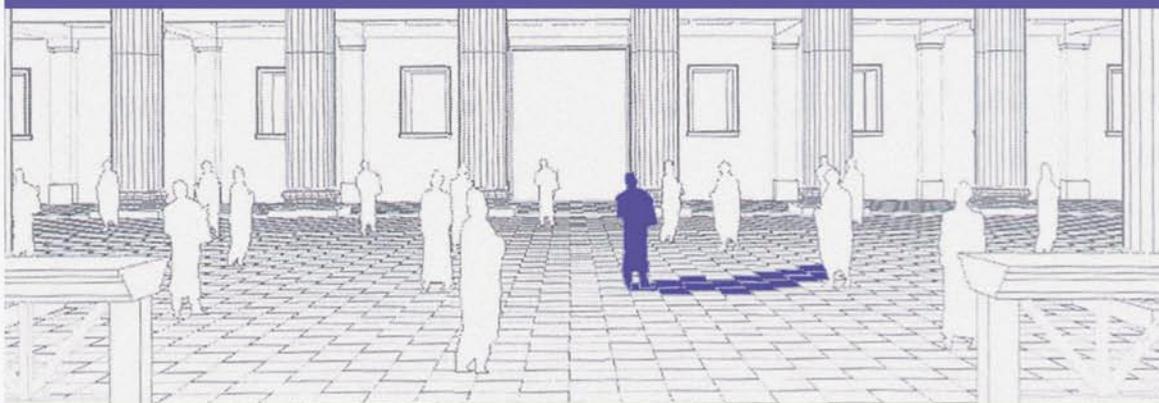
www.paolobedogni.it





Coscienza storica e nuove tecnologie informatiche

Seminario internazionale



Milano, 9 giugno 2007
Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e
Pianificazione
via Garofalo, 39

È oggi in corso una rapida modificazione dei rapporti tra saperi e pratiche in ogni campo.

Nell'architettura e nella storia dell'architettura il libro a stampa è stato a lungo fondamentale: esso ha consentito una connessione di continuità tra età della stampa (post-Albertiana) e età della macchina (Le Corbusier).

Gli ultimi anni hanno istituito una nuova e vivace frontiera tra mondo della stampa e mondo digitale, dal momento che si è messa in campo una sofisticata tecnologia dell'immagine, e nello stesso tempo sono stati sviluppati nuovi modi di interazione, trasmissione e di tra-

PROGRAMMA

9,45-10,15
accoglienza

h. 10,15-10,45
Il cantiere della Sagrada Familia di Gaudi: modelli in gesso e elaborazioni informatiche. Qualche riflessione

Prof.ssa Maria Antonietta Crippa
(Politecnico di Milano)

h. 10,45- 11,30
Mouvances. Aspetti del progetto architettonico in un'età di variabilità dell'immagine
Prof. Mario Carpo
(Ecole d'Architecture di Paris-La Villette, Paris)

È oggi in corso una rapida modificazione dei rapporti tra sapere e pratiche in ogni campo.

Nell'architettura e nella storia dell'architettura il libro a stampa è stato a lungo fondamentale: esso ha consentito una connessione di continuità tra età della stampa (post-Albertiana) e età della macchina (Le Corbusier).

Gli ultimi anni hanno istituito una nuova e vivace frontiera tra mondo della stampa e mondo digitale, dal momento che si è messa in campo una sofisticata tecnologia dell'immagine, e nello stesso tempo sono stati sviluppati nuovi modi di interazione, trasmissione e di traduzione dalla fase del progetto a quella della realizzazione materiale.

Entrambi questi sviluppi richiedono una contestualizzazione ed una comprensione storica. Il seminario intende esplorare la forte problematizzazione di senso, valore e peso dell'immagine nella storia dell'architettura e, con particolare attenzione, nella coscienza storica del progettista, nel passaggio dalle conquiste dell'arte del compasso all'arte dell'algoritmo.

Con il Patrocinio di:



* Presentazione del video *Gli alberi di Gaudi. Multimedialità per la comprensione della geometria dell'architettura* (C. Crescenzi, A. Caparra, G. Gori, F. Nesi, A. Pagano, S. Pilia, F. Poggiani, T. Rafanelli, S. Scortecci, F. Sichi, F. Giannini) vincitore del premio e-Arcom 2007 "Gaspare De Fiore"

PROGRAMMA

9,45-10,15

accoglienza

h. 10,15-10,45

Il cantiere della Sagrada Familia di Gaudi: modelli in gesso e elaborazioni informatiche. Qualche riflessione

Prof.ssa Maria Antonietta Crippa
(Politecnico di Milano)

h. 10,45- 11,30

Mouvances. Aspetti del progetto architettonico in un'età di variabilità dell'immagine

Prof. Mario Carpo
(Ecole d'Architecture di Paris-La Villette, Paris)

11,30- 12, 15

La computatio di Vitruvio

Prof. Bernard Cache
(Objectile, Paris)

12,30 14,15

Pausa- rinfresco

14,15- 15,30

Comunicare l'Architettura nelle forme del digitale. Sistema informativi e architettura virtuale (Villa Adriana, via Flaminia, ecc.) *

Prof. Paolo Clini, Prof.ssa Federica Fiori
(eARCOM, Università Politecnica delle Marche)

15,30-16,15

Disegno e prototipo nelle nuove tecnologie

Prof.ssa Maria Pignataro
(Politecnico di Milano)

16,15-16,30

Intervallo

16,30-17,15

La stanza del sole: nel complesso seicentesco di San Girolamo a Reggio Emilia

Arch. Paolo Bedogni
(Restauratore del complesso)

17,15-18,00

Tavola rotonda: Maria Antonietta Crippa, Mario Carpo, Bernard Cache

CONFERENZA

CHIAROSCURO
POLIFONIA ARCHITETTONICA NEL COMPLESSO
DEI SS. GIROLAMO E VITALE MARTIRE

con Arch. Paolo Bedogni

Reggio Emilia
Teatro municipale "R. Valli"
Sala degli Specchi
Sabato 17 marzo 2007



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





E stanno
nella materia
o sono
nell'anima i colori?

Mario Luzi



*con il patrocinio
del Comune di Reggio Emilia*



chiaroscuro

Il tema della architettura seicentesca trova a Reggio Emilia un esempio peculiare proprio nel Complesso dei SS. Girolamo e Vitale.

L'articolazione spaziale è rispondente al "modello formativo" della quattrocentesca Venerabile Confraternita, che ha voluto specializzare i diversi luoghi celebrativi e di catechesi, differenziandoli. La Confraternita, per realizzare un'opera così preziosa dal punto di vista architettonico, ha commissionato il progetto a Gaspare Vigarani (Reggio Emilia 1588 - Modena 1663).

Le molteplici esperienze alla corte degli Este e il viaggio a Roma hanno perfezionato il Vigarani nell'arte degli allestimenti scenografici.

Questa raffinata competenza lo ha elevato ad idoneo progettista, capace di inscenare la Passione di Cristo secondo i canoni teatrali di influsso barocco.

La nuova interpretazione liturgica (Paolo Bedogni-Enrico Mazza) dell'intero complesso architettonico ha orientato le ricerche durante i lavori di recupero. "Chiaroscuro" rappresenta la parola chiave delle problematiche individuate. Proporre una sintesi sperimentale e fenomenologica, capace di sottolineare tutte le peculiarità che potranno intrecciarsi alla documentazione storica già studiata, vuole essere l'intento interdisciplinare di questo convegno. Le riflessioni saranno avanzate con approcci diversi dallo storico, dal ricercatore di laboratorio, dal matematico in modo da concorrere a quella visione corale che appartiene tanto all'architettura, quanto alla liturgia.

Gli approfondimenti sul complesso dei SS. Girolamo e Vitale intendono accostarsi ad altre ricerche che hanno mostrato come celebri monumenti del passato possiedano implicazioni di carattere astronomico. L'approccio storico-architettonico, l'indagine sperimentale del cantiere di restauro - confortata dalla diagnostica di laboratorio - la ricerca dei caratteri del "genius loci cristiano" e le ipotesi astronomiche potranno aggiungere un ulteriore tassello alla comprensione della figura del Vigarani, già accreditato come grande protagonista della riforma del teatro barocco italiano ed europeo.

17 marzo 2007

ore 10

Teatro Municipale - Sala degli Specchi
Reggio Emilia

CONVEGNO

chiaroscuro

polifonia architettonica
nel complesso dei SS. Girolamo e Vitale M.

saluti

Massimo Mussini

Vicepresidente Fondazione Manodori

Tiziano Ghirelli

Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici

Giovanni Catellani

Assessore alla Cultura Comune di Reggio Emilia

Angelo Mazza

Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia

interventi

Alberto Pedrazzini

Docente di Storia dell'Architettura Università di Bologna

Andrea Rattazzi

Esperto Scientifico Restauro Beni Culturali

Maurizio Vivi

Matematico

Paolo Bedogni

Architetto Direttore dei Lavori di Restauro

Silvano Maggiani

Docente di Liturgia

Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma

coordinamento scientifico
Paolo Bedogni

CONFERENZA

**PAESAGGIO DELLA MEMORIA
IL PROGETTO
DEL CIMITERO DI BROLETTO DI ALBINEA**

di Arch. Paolo Bedogni

XXXIV SETTIMANA DI STUDIO
ASSOCIAZIONE PROFESSORI E CULTORI DI LITURGIA
La Morte e i Suoi Riti
Per la celebrazione cristiana delle Esequie

ASSISI
S. Maria degli Angeli
Venerdì 1 settembre 2006



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



ASSOCIAZIONE PROFESSORI E CULTORI DI LITURGIA

XXXIV SETTIMANA DI STUDIO

27 agosto - 1 settembre 2006

Domus Pacis - Piazza Porziuncola, 1

06088 S. MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI (PG)

La Morte e i Suoi Riti

Per la celebrazione cristiana delle Esequie



Paolo BEDOGNI, Architetto

Paesaggio della memoria. Il progetto del cimitero di Broletto di Albinea

Venerdì 1° Settembre 2006 ore 9.00

CONFERENZA

**ABITARE LO SPAZIO LITURGICO
IL SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO
DI LANCIANO**

di Arch. Paolo Bedogni
e Prof. Silvano Maggiani O.S.M.

Giornata nazionale di studio
sull'adeguamento degli spazi celebrativi

Fiere di Vicenza
Lunedì 18 aprile 2004



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



PROGRAMMA PROVVISORIO



GIORNATA NAZIONALE DI STUDIO SULL'ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI

LUNEDÌ 18 APRILE – ORE 10,00
FIERA DI VICENZA - Sala convegni pad. B

La giornata di studio, rappresenta un'importante momento di riflessione e di dibattito sulle tematiche relative all'adeguamento delle chiese antiche secondo la riforma liturgica. Verranno messe a confronto esperienze realizzate in varie città italiane, presentate da studiosi, liturgisti, architetti, storici dell'arte, ecc...

L'argomento è di rilevante interesse in quanto coinvolge la maggior parte degli edifici di culto esistenti.

L'iniziativa si rivolge ai parroci, alle sovrintendenze ai monumenti, agli architetti, ai responsabili degli uffici dei beni culturali, ai corsi universitari di conservazione dei beni culturali e a quanti si trovano a doversi confrontare con queste problematiche.

Ai partecipanti verrà fornita una bibliografia riguardante le pubblicazioni realizzate ad oggi sull'argomento.

Ore 10,00: *Presentazione e coordinamento degli interventi:*

Arch. Mons. Giancarlo Santi

Ore 10,15: *La situazione nel Triveneto attraverso l'analisi di alcuni casi.*

Ore 11,00: *Abitare lo spazio liturgico: il Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano.*

Paolo Bedogni – architetto

Prof. Silvano Maggiani – liturgista

CONFERENZA

**SPAZIO E CELEBRAZIONI
IL CARATTERE DEI LUOGHI LITURGICI**

interventi di Arch. Paolo Bedogni

STUDIO TEOLOGICO DIOCESANO
Corso del Prof. Don Daniele Gianotti

Reggio Emilia
Seminario Vescovile Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla
Lunedì 15 e lunedì 22 febbraio 1999



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



Studio Teologico Interdiocesano

Corso Prof. Don Daniele Gianotti

SPAZIO E CELEBRAZIONI

Intervento di

Arch. Paolo Bedogni

Lunedì, 15 febbraio 1999
Seminario Vescovile Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla

Arch. Paolo Bedogni - via G. da Castello, 33 - R.E. - Tel/Fax 0522.440035

Studio Teologico Interdiocesano

Corso Prof. Don Daniele Gianotti

IL CARATTERE DEI LUOGHI LITURGICI

Intervento di

Arch. Paolo Bedogni

Lunedì, 22 febbraio 1999
Seminario Vescovile Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla

Arch. Paolo Bedogni - via G. da Castello, 33 - R.E. - Tel/Fax 0522.440035

CONFERENZA

CRITERI PER L'EDIFICAZIONE E L'ADATTAMENTO DELL'EDIFICIO PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

di Arch. Paolo Bedogni
e Prof. Enrico Mazza

INCONTRO DI STUDI
Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla
Ufficio per i Beni Culturali ed Ecclesiastici

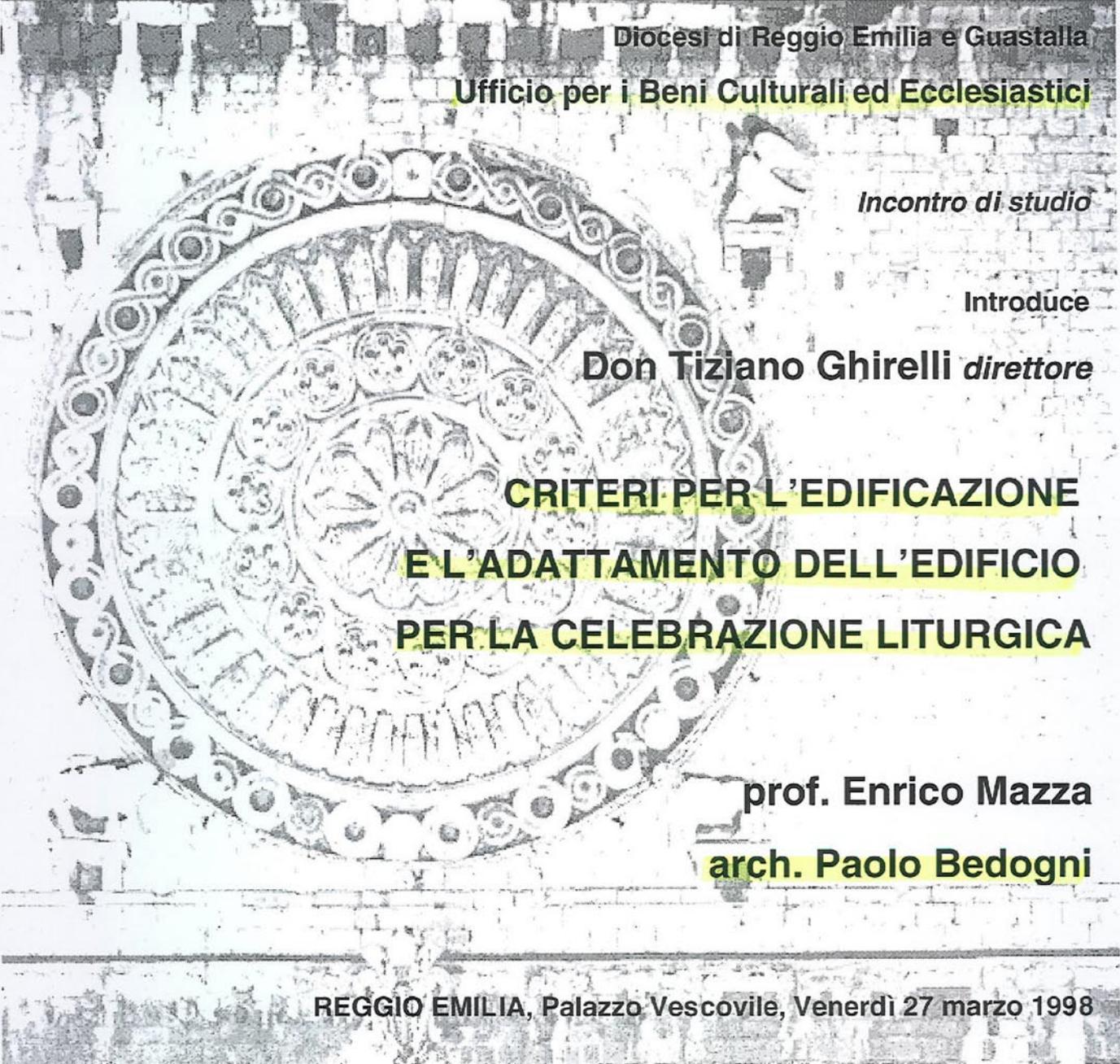
Reggio Emilia
Palazzo Vescovile
Venerdì 27 marzo 1998



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla
Ufficio per i Beni Culturali ed Ecclesiastici

Incontro di studio

Introduce

Don Tiziano Ghirelli *direttore*

**CRITERI PER L'EDIFICAZIONE
E L'ADATTAMENTO DELL'EDIFICIO
PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA**

prof. Enrico Mazza

arch. Paolo Bedogni

REGGIO EMILIA, Palazzo Vescovile, Venerdì 27 marzo 1998

CONFERENZA

VIVERE IL PROGETTO NEL TEMPIO CHE RESTA

di Arch. Paolo Bedogni

Lo spazio della Chiesa: architettura e liturgia
Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica

Assisi
Sacro Convento di S. Francesco
11/12 Ottobre 1996



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Venerdì 11 ottobre 1996

ore 9,00 Presentazioni

P. Giulio Berreltoni
Custode del Sacro Convento di San Francesco

S.E. Sergio Goretti
Vescovo di Assisi

Arch. Germana Aprato
Soprintendente ai B.A.A.A.S. dell'Umbria

ore 9,30 Prima sessione
SPAZIO E RITO

Introduce e modera
Mons. Arch. Giancarlo Santi
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici C.E.I.

Alcuni dati storici sullo "spazio della celebrazione liturgica" e sulle sue interpretazioni medioevali
Prof. Enrico Mazza
Università Cattolica di Milano

Spazio architettonico e programma iconografico
Mons. Prof. Crispino Valenziano
Vicepresidente Consulta Beni Culturali Ecclesiastici C.E.I.

Il luogo della chiesa alla luce del Concilio Vaticano II
Prof. Silvano Maggiani O.S.M.
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

ore 12,00 Dibattito - Conclusioni

Pranzo

ore 15,00 Seconda sessione
PROGETTO RESTAURO TUTELA

Introduce e modera
Arch. Germana Aprato

La scienza dell'arte del costruire: lo spazio sacro
Prof. Arch. Salvatore di Pasquale
Università di Firenze

Vivere il progetto nel Tempio che resta
Arch. Paolo Bedogni

Coffee break

Restauro, conservazione, tutela: casistica e prassi
Prof. Arch. Franco Bocchieri
Soprintendente ai B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia

Legislazione e giurisprudenza, agevolazioni e sgravi fiscali
Avvocatura Generale dello Stato

ore 18,30 Dibattito - Conclusioni

Nella serata è prevista la visita guidata alle Basiliche di S. Francesco.

Sabato 12 ottobre 1996

ore 9,00 **Introduce e modera**
Arch. Paolo Bedogni

Lo spirituale nell'arte: Matisse e la Cappella di Vence
F. Marc Chauveau
Couvent des Dominicains, Lille (Francia)

Tutela e liturgia: collaborazione tra Stato e Chiesa in Germania
Mons. Prof. Franz Ronig
Diözesankonservator, Trier (Germania)

Adeguamento e restauro
Arch. Germana Aprato
Soprintendente B.A.A.A.S. dell'Umbria

Coffee break

ore 11,30 *Tavola rotonda*
E. Mazza - S. Maggiani - G. Aprato
Mons. G. Genero, Direttore Ufficio Liturgico Nazionale C.E.I.
Arch. M. Lolli Ghetti, Soprintendente B.A.A. Firenze
Prof. Arch. P. Ruschi, Università di Udine
Prof. Arch. G. Trebbi, Presidente Oikos Bologna

CONFERENZA

ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI

di Arch. Paolo Bedogni

INCONTRO DI STUDIO

Chiesa di Bologna

Commissione Diocesana per l'Arte Sacra

Bologna

Auditorium Santa Clelia

Lunedì 12 dicembre 1994



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Chiesa di Bologna
Commissione Diocesana per l'Arte Sacra

INCONTRO DI STUDIO

LUNEDÌ 12 DICEMBRE

AUDITORIUM SANTA CLELIA

VIA ALTABELLA N. 6

ORE 9,30: * SALUTO DI S.E. MONS. CLAUDIO STAGNI

*** RELAZIONE DI: Arch. PAOLO BEDOGNI**

**«ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI
CELEBRATIVI»**

*** DISCUSSIONE**



CHIESA DI BOLOGNA

Commissione Diocesana per l'Arte Sacra
Bologna, Lunedì 12 dicembre 1994

Incontro di Studio
Auditorium «Santa Clelia»

sintesi intervento di **Paolo BEDOGNI**

**ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI:
DALL'ALTARE ALLA COMUNITA'**

L'adeguamento degli spazi celebrativi presuppone una formazione specialistica aperta alle molteplici discipline (liturgia, architettura, restauro, teologia).

Dall'ampia gamma di posizioni e tendenze esistenti oggi in Italia è sempre più necessario che lo spazio sacro ricomponga a sé le diverse competenze nell'unità di un linguaggio comune.

Le ricerche disciplinari, storico artistiche e storico liturgiche, hanno evidenziato il problema specifico di conciliare le attuali esigenze liturgiche con gli spazi plurisecolari nei quali si svolgono le celebrazioni.

Lo scopo, che da più parti si intende raggiungere, consiste nell'offrire orientamenti e criteri utili a chi ha il compito di indirizzare i diversi competenti; questi sono coinvolti a tradurre in termini operativi il delicato rapporto tra lo sviluppo della liturgia e le trasformazioni delle strutture architettoniche, delle decorazioni figurative e delle stesse caratterizzazioni degli spazi celebrativi.

La formazione di competenti sensibili a tale complessità diventa fondamentale impegno per gli organi istituzionalmente preposti: lo Stato (cioè il Ministero per i Beni Culturali e le varie soprintendenze) e la Chiesa (Commissione Episcopale per la Liturgia - organismi CEI e le Commissioni d'Arte Sacra Diocesane).

I recenti seminari di studi e dibattiti nazionali hanno evidenziato tale impellente necessità.

Si vuole offrire l'opportunità di analizzare alcuni casi emblematici effettivamente realizzati nell'ottica di un percorso progettuale sia inteso nel senso liturgico che architettonico.

Le diverse tipologie architettoniche degli edifici sacri e l'evoluzione storico-liturgica delle celebrazioni impongono un approccio complesso di decisioni.

Il tema degli spazi celebrativi è stato affrontato, dagli anni sessanta ai giorni nostri, con metodologie e soluzioni varie che hanno mantenuto aperto e spesso irrisolto il problema.

Si vuole proporre un procedimento progettuale coerente quale contributo metodologico da utilizzare a livello esecutivo.

A nostro parere adeguare gli spazi celebrativi è operazione sia ecclesiale che culturale ed implica una stretta correlazione con una lettura globale dello spazio architettonico da intendersi in un'ottica non solo di salvaguardia del monumento ma della sua stessa vitalità.

CONFERENZA

**ADEGUARE PER CONSERVARE:
SISTEMAZIONE DEGLI SPAZI LITURGICI
NELLE NOSTRE CHIESE FRANCESCANE**

di Arch. Paolo Bedogni

PROVINCIA SERAFICA DI S. FRANCESCO O.F.M. - CURIA PROVINCIALE
Prima giornata dei nostri Beni Architettonici - Ambientali

Assisi

S. Maria degli Angeli
Auditorium Domus Pacis
Sabato 25 marzo 1995



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



PROVINCIA SERAFICA

di San Francesco o.f.m.

Curia Provinciale

li, 4 febbraio 1995

Prot. N. 33/95

Oggetto: PRIMA GIORNATA DEI NOSTRI BENI
ARCHITETTONICI-AMBIENTALI

- Ai Frati Guardiani
 - A tutte le nostre Fraternità
 - Alle nostre Case di Formazione
- LORO SEDI

I beni storico-culturali e artistico-ambientali delle nostre case sono patrimonio dell'intera Provincia. Compete al Definitorio formulare e promuovere una cultura ed una politica di tutela, controllo, restauro, valorizzazione ed incremento di tale patrimonio (Statuti Particolari 37.1.2).

Per la coscientizzazione e la promozione culturale della nostra Fraternità provinciale:

Prima Giornata dei nostri
BENI ARCHITETTONICI-AMBIENTALI
sabato 25 marzo 1995 ore 9,30
Auditorium Domus Pacis - S. Maria degli Angeli

Programma

- ore 9.30

Arch. Fr. GIUSEPPE BERTUZZI, presidente commissione provinciale B.A.A.

Ragioni di un incontro

Prof. FRANCESCO SISINNI, direttore generale difesa del suolo - Ministero lavori pubblici

I nostri luoghi francescani patrimonio dell'umanità

Arch. GERMANA APRATO, soprintendente ai Beni A.A.A.S. dell'Umbria

La tutela dei Beni architettonici e ambientali: normative e previdenze

Arch. PAOLO BEDOGNI

Adeguare per conservare: sistemazione spazi liturgici nelle nostre chiese francescane

- ore 13 pranzo al Refettorio della Comunità

N.B. E' un invito-dovere a cui, oltre i frati Guardiani ed Economi, anche gli altri delle nostre Fraternità sono vivamente attesi.



GIULIO MANCINI ofm
Ministro Provinciale

Giulio Mancini

Piazza Porziuncola, 1 - 06088 S. MARIA DEGLI ANGELI (PG) Italy - Tel. 075/805168 - Fax 075/8043023

CONFERENZA

QUALE SPAZIO PER LE CELEBRAZIONI?

intervento di Arch. Paolo Bedogni

STUDIO TEOLOGICO
Corso Prof. Don Enrico Mazza

Reggio Emilia
Seminario Vescovile Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla
Sabato 2 dicembre 1995



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Seminario Vescovile Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla
Studio Teologico

Corso Prof. Don Enrico Mazza

QUALE SPAZIO PER LE CELEBRAZIONI ?

Arch. PAOLO BEDOGNI

Sabato, 2 dicembre 1995

CONFERENZA

**EDILIZIA STORICA REGGIANA:
ESPERIENZE DI CANTIERE**

di Arch. Paolo Bedogni

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMB. E ARCH. DELL'EMILIA ROMAGNA

Le tecniche costruttive locali in Emilia Romagna:
stato degli studi e ipotesi di lavoro

Fiere di Ferrara

Salone dell'arte del restauro e della conservazione

Mercoledì 5 aprile 1995



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



La sapienza del fare

RESTAURO  **95**

Salone dell'arte del restauro e della conservazione

FerraraFiera 1-5 Aprile

*Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici
dell'Emilia-Bologna*

Microconvegno
LE TECNICHE COSTRUTTIVE LOCALI IN EMILIA ROMAGNA:
STATO DEGLI STUDI E IPOTESI DI LAVORO

Mercoledì 5 aprile 1995

Arch. Paolo Bedogni
(Arch. libero professionista, R. Emilia)

Edilizia storica reggiana: esperienze di cantiere

CONFERENZA

L'ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI CASI DI STUDIO

con Arch. Paolo Bedogni

MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI
E STORICI DI PERUGIA

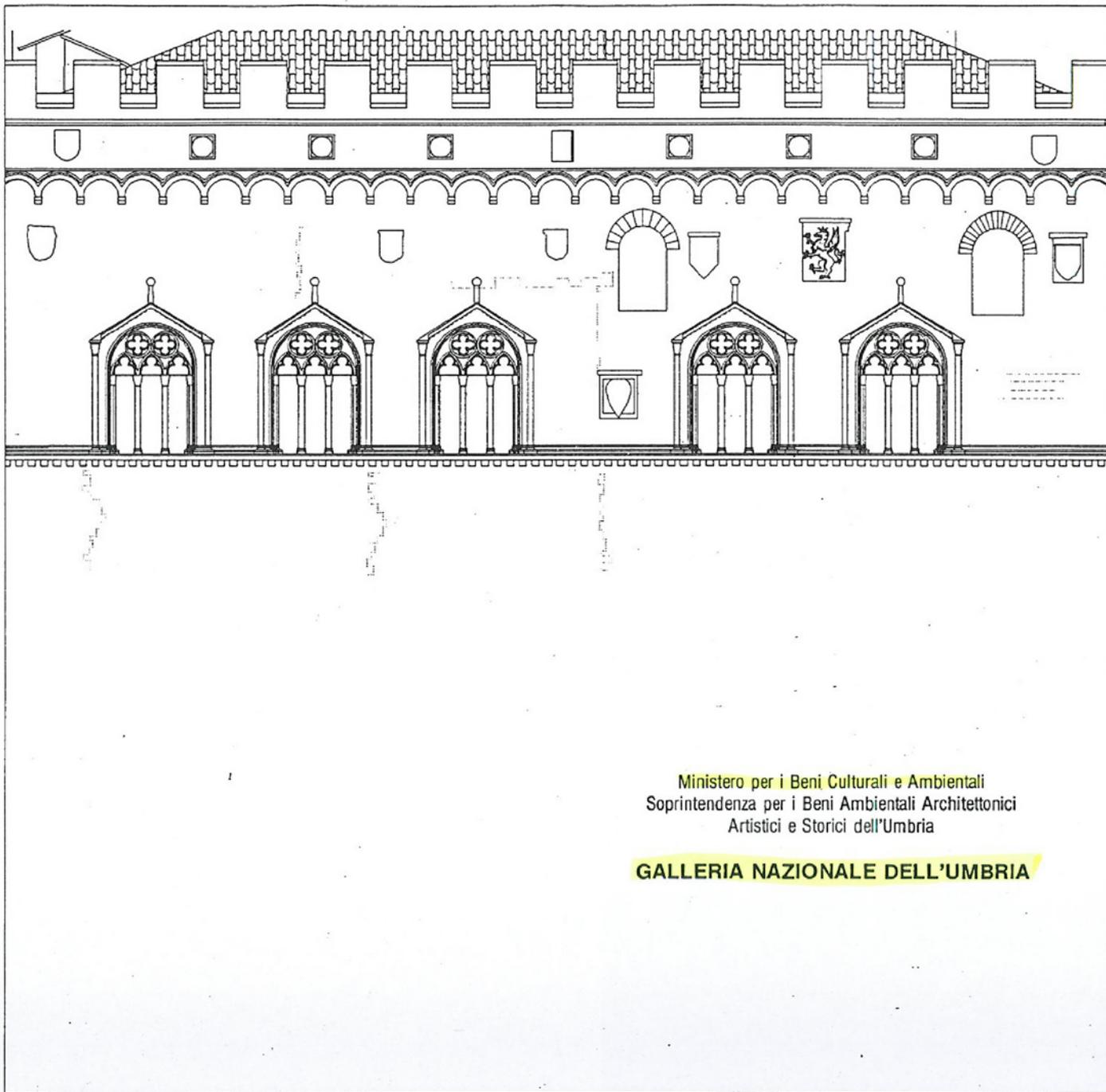
Galleria Nazionale dell'Umbria
Martedì 10 maggio 1994



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici
Artistici e Storici dell'Umbria

GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA

FAX SEQUE LETTERA

MODULARIO
BENI AAAAS - 255

MOD. 304



15 MAG. 1994

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENTE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DIPERUGIA.....

Al Arch. Paolo BEDOGNI

Via L. Ariosto, 8

42100 REGGIO EMILIA

Prot. N.º 8184 AG1 *Allegati*

Risposta al Foglio del
Dir. Sen. N.º

**OGGETTO: Incontro-dibattito sul tema: "L'adeguamento degli spazi celebrativi
Casi di studio".**

Come da accordi telefonici intercorsi, si conferma l'incontro del 10 Maggio c.a. ore 12,00, presso la sede dell'Arco Etrusco di questa Soprintendenza, sul tema:

"L'adeguamento degli spazi celebrativi- Casi di studio"

Data la grande importanza del tema, anche per quanto riguarda i rapporti con le Autorità Ecclesiastiche, questo Ufficio ha creduto opportuno invitare al dibattito alcuni rappresentanti religiosi e alcuni professionisti interessati all'argomento trattato.

Si ringrazia la S.V. per la disponibilità concessa.

IL SOPRINTENDENTE

(Arch. Germana APRATO)

APR/me

CONFERENZA

IL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA ORIENTAMENTI PER PROGETTARE LA CENTRALITA'

di Arch. Paolo Bedogni

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO

Adeguamento degli spazi celebrativi secondo la riforma liturgica
Seminario di studi

Siena

23/25 settembre 1993



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Seminario di studi

ADEGUAMENTO DEGLI SPAZI CELEBRATIVI
SECONDO LA RIFORMA LITURGICA

Sienna 23-25 settembre 1993

Il luogo della celebrazione eucaristica.
Orientamenti per progettare la centralità.

Paolo Bedogni
architetto

Polo della
CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CONFERENZA

IL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA ORIENTAMENTI PER PROGETTARE LA CENTRALITA'

di Arch. Paolo Bedogni

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO
Adeguamenti degli spazi celebrativi
Seminario di studi

Roma
22/25 aprile 1994



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO LITURGICO

Seminario di studio

ADEGUAMENTI DEGLI SPAZI CELEBRATIVI

*Il luogo della celebrazione eucaristica
Orientamenti per progettare la centralità*

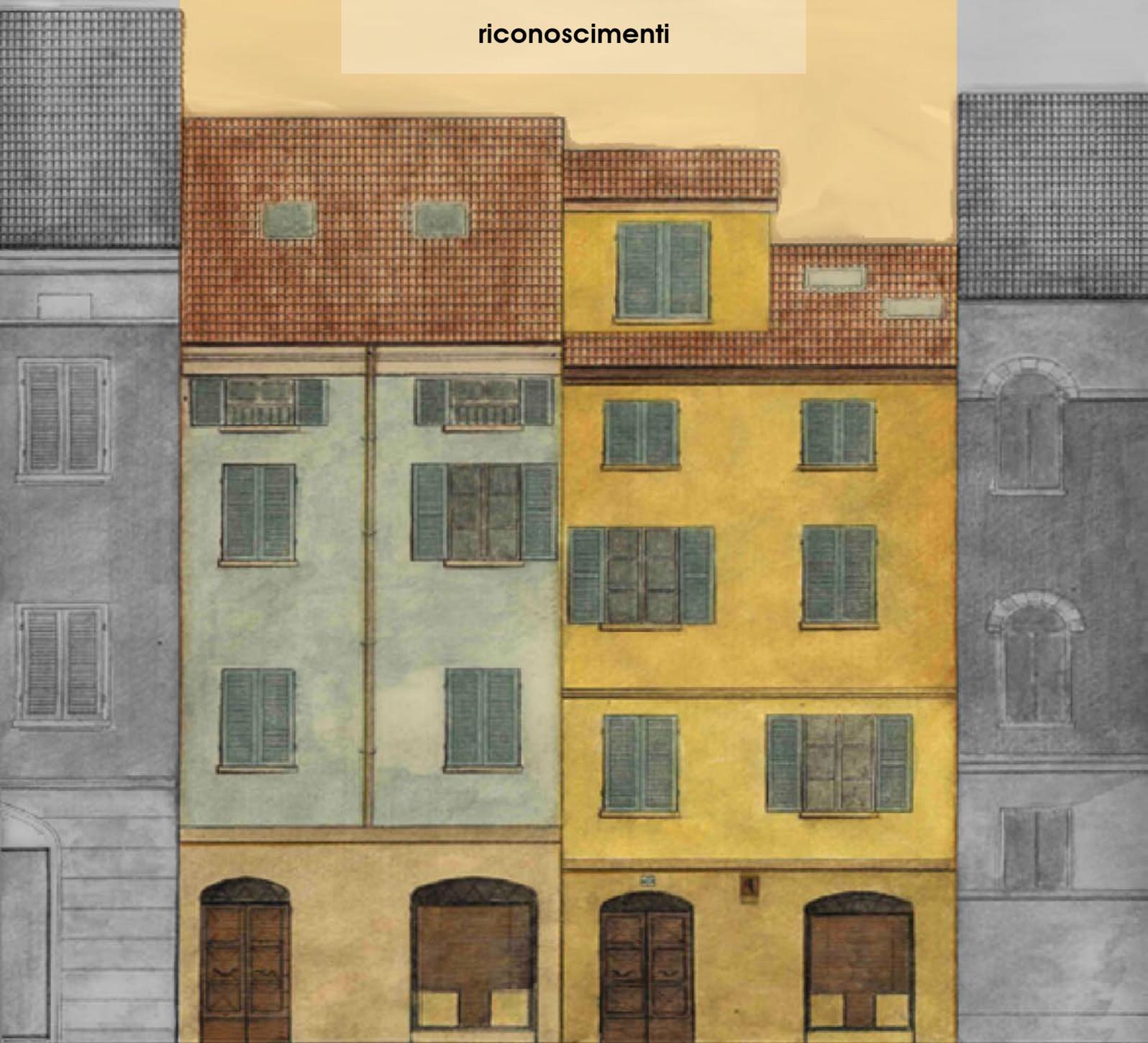
Arch. Paolo BEDOGNI

Roma, 22-25 aprile 1994

Paolo Bedogni
Architetto

Biografia

riconoscimenti



RICONOSCIMENTO

CAPPELLA DELLE MISSIONARIE SAVERIANE

DIOCESI DI PARMA
UFFICIO LITURGICO
GUIDO PASINI
DIRETTORE UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

30 dicembre 2012



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Diocesi di Parma
Ufficio liturgico
Piazza Duomo, 1
43121 Parma - 0521380536

Parma, 30 dicembre 2012

GIUSEPPINA CACCIA
Missionarie di Maria
Via Omero 4
43123 PARMA

Prot. n° 339 / IV / 2

Oggetto: Autorizzazione uso liturgico della cappella

Ho ricevuto la sua richiesta, in data 29 dicembre 2012, dove lei, al termine dei lavori di ristrutturazione della vostra cappella, chiede che possa diventare luogo per la preghiera personale e per le celebrazioni comunitarie.

Ho seguito dall'inizio i lavori di ristrutturazione. Presente l'architetto Paolo Bedogni, ho illustrato alle vostre Responsabili i criteri a cui riferirsi: dalla Sacrosanctum Concilium n. 124 alla Nota pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia della CEI "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" (31 maggio 1996).

Ho continuato poi la mia collaborazione con l'Architetto. Il risultato finale è davvero notevole. Un piccolo spazio celebrativo che colpisce per la sua sobrietà, dove emergono l'altare e l'ambone, ad accogliere e avvolgere l'assemblea che si raduna. Una buona soluzione è pure il luogo per la riserva eucaristica, separato e comunicante con lo spazio della celebrazione. Luogo destinato alla preghiera personale e all'adorazione, mentre ricorda la cappella dove hanno celebrato madre Celestina Bottego, padre Giacomo Spagnolo e tante sorelle.

Credo sia spazio liturgico educante e iniziatico a una spiritualità secondo l'ecclesiologia del Vaticano II e sarà di aiuto a voi e a tutti i gruppi che avranno la fortuna di potere celebrare in questa vostra cappella. Sono felice di questa realizzazione dell'architetto Paolo Bedogni e volentieri accolgo la sua richiesta.



Guido Pasini
Guido Pasini

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

don Matteo Visioli
don Matteo Visioli
Vicario Episcopale

RICONOSCIMENTO

ABITARE LO SPAZIO LITURGICO

UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE
PIETRO MARINI
VESCOVO DI MARIANO
MAESTRO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE PONTIFICE

17 agosto 2005



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





UFFICIO
DELLE
CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL
SOMMO PONTEFICE

Città del Vaticano, 17 agosto 2005

Prot. N. 1112/05

Egregio Signore,

È pervenuto a questo Ufficio, in data 6 agosto 2005, il DVD contenente alcuni tentativi realizzati nel campo dell'abitare lo Spazio Liturgico, insieme con quattro lavori di adeguamento liturgico di alcune chiese.

Sono lieto di sapere che Lei ha fatto frutto dei preziosi insegnamenti liturgici del prof. P. Silvano Maggiani, esperto insigne in questo campo e Consultore di questo Ufficio.

Mentre assicuro di aver preso visione del suo apprezzato lavoro, ringrazio del cortese invio e auguro un buon proseguimento alla Sua attività.

† Piero Marini
Vescovo tit. di Martirano
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Egregio Signore
Arch. PAOLO BEDOGNI
Via Gazzata, 18
42100 REGGIO EMILIA

RICONOSCIMENTO

**NOMINA A MEMBRO DELLA COMMISSIONE
DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI
E DEL COLLEGIO DEI CONSULENTI
DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER I BENI CULTURALI ED ECCLESIASTICI**

DIOCESI DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA
GIOVANNI PAOLO GIBERTINI
VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

11 dicembre 1997



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





GIOVANNI PAOLO GIBERTINI
VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Ill.mo Signore
Arch. Paolo Bedogni
Via Guido da Castello, 33
RE - 42100 Reggio Emilia

Ill.mo Architetto,
in conformità allo Statuto della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, da me approvato con decreto in data 1 dicembre 1997, La

NOMINO

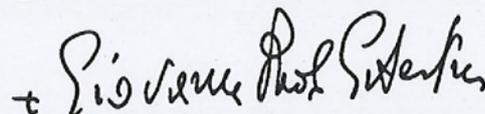
a far parte della predetta Commissione, nonché del Collegio dei Consulenti dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, per il prossimo quinquennio 1998-2002.

Compiti fondamentali della Commissione, così come descritti dall'art. 2 dello Statuto, sono:

- a. Esaminare ed esprimere un parere sui progetti, le richieste e le iniziative che i legali rappresentanti degli enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano all'Ordinario stesso per ottenere le autorizzazioni previste dalle norme canoniche in materia di arte per la liturgia e di beni culturali.
- b. La Commissione, inoltre, esprime pareri e valutazioni sui quesiti ad essa sottoposti dall'Ordinario diocesano, dall'Ufficio di Curia competente in materia di arte e beni culturali, da altri Uffici di Curia e organismi diocesani.
- c. La Commissione, infine, di sua iniziativa o d'intesa con altri organi ecclesiali, elabora proposte e indirizzi allo scopo di tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale diocesano, comprese iniziative informative, di sensibilizzazione e di formazione a favore del clero diocesano e religioso, dei laici, dei professionisti e degli artisti.

La ringrazio di vero cuore per aver accettato di assumersi questo incarico a favore della Chiesa, in sintonia con l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, certo della Sua competenza e della Sua attenzione ai valori e alle prerogative proprie dell'arte sacra, del culto e della liturgia.

Con rinnovata e profonda stima, La benedico di cuore.


† Giovanni Paolo Gibertini
Vescovo

Reggio Emilia, 11 Dicembre 1997
Prot. N. 466/97-N

RICONOSCIMENTO

**SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO
DI LANCIANO
E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO
EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO**

COMUNE DI LANCIANO

19 novembre 1997



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



Prot. 6399/VR/bt

11 NOV. 1997

Oggetto: Richiesta di inserimento nel Piano degli interventi inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località fuori del Lazio. restauro e valorizzazione del Complesso Monumentale S.Francesco-Miracolo Eucaristico-Ponte di Diocleziano.

Alla Commissione per il
Grande Giubileo del 2000 in
località al di fuori del Lazio
Ufficio per Roma Capitale e
Grandi Eventi

Via del Corso, 184

00186 - R O M A

Il Sindaco del Comune di Lanciano,

VISTO l'accordo di Programma Comune/Ente Morale
Provincia d'Abruzzo dei Frati Minori conventuali, approvato
con deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 7.7.97;

VISTO il vigente Piano Regolatore Generale, approvato
dal Consiglio Provinciale con deliberazione n.113/4 del
18.12.1995;

VISTO il vigente Piano Particolareggiato del Centro
Storico approvato dalla Giunta Regionale Abruzzo con
deliberazione n.2424 del 10.4.1975;

VISTO il Piano Urbano del traffico e l'annesso
Programma urbano dei Parcheggi redatto ai sensi della Legge
122/89, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione
n.146 dell'8.11.1989;

DICHIARA

che l'intervento di Restauro e valorizzazione del Complesso
Monumentale in oggetto;

Luigi

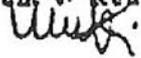
1) Non comporta varianti agli strumenti urbanistici vigenti.

2) Rientra negli orientamenti di recupero - valorizzazione - pedonalizzazione del Centro Storico e in particolare nel programma per la realizzazione di un percorso urbano turistico-storico-culturale-religioso attraverso la valle della Pietrosa, il Ponte di Diocleziano e il complesso del Santuario del Miracolo Eucaristico.

3) L'accessibilità al Centro Urbano è assicurata dall'Autostradale A/14 - Casello di uscita "Lanciano", dalla Strada Provinciale e dalla viabilità urbana fino ai Parcheggi ubicati nel Centro Urbano e individuati nella Tav.n.6 del Piano urbano del Traffico.

4) La dotazione della rete dei sub-servizi (gas, idrica, smaltimenti, approvvigionamenti ecc.) sopporta il peso e l'incidenza degli interventi proposti nel complesso in oggetto.

IL DIRIGENTE
Arch. V. Renzetti



IL SINDACO
Dott. Nicola Fosco



(97-162.MDS/DC) - 19/11/97

RICONOSCIMENTO

**SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO
DI LANCIANO
E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO
EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO**

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
E STORICI DELL'ABRUZZO

19 novembre 1997



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





045316 - 19 NOV. 97

19.

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

ABRUZZO - L'Aquila

DI



Al Commissione per il Grande Giubileo
del 2000 al di fuori del Lazio
Via del Corso, 184 ROMA

Prot. N° _____ Allegati _____

Risposta al Foglio del
Dir. _____ Sp. _____ N° _____

OGGETTO: Lanciano (Abruzzo, Chieti) - Restauro e valorizzazione del
complesso religioso, monumentale, storico e archeologico del
Santuario del Miracolo Eucaristico - Progetto Giubileo 2000

Alla Provincia d'Abruzzo
dei Frati Minori Conventuali
PESCARA

e p.c. Soprintendenza ai Beni
Archeologici - CHIETI

Al Ministero per i B.C.A.
Uff. Centr. B.A.A.A.S.
DIV. III, IV ROMA



L'intervento di restauro sul complesso monumentale di S. Francesco ha consentito, attraverso la demolizione delle superfetazioni recenziori della ex ferramenta Ciarelli, la restituzione dell'originaria perimetrazione delle antiche mura dell'edificio ecclesiastico, ridisegnando contemporaneamente la geometria della piazza. Le complesse operazioni di restauro hanno consentito la rilettura critica delle varie fasi costruttive di un edificio le cui origini sono difficilmente documentabili. Durante le fasi del restauro della chiesa benedettina, il Comune di Lanciano tentava con successo saggi sugli intonaci della chiesa inferiore. Il lento e attento lavoro di descialbo, compiuto su tutta la muratura, ha consentito il recupero di vari frammenti pittorici di epoche diverse negli ambienti della ex chiesa e della torre campanaria.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

19

Al _____

Di _____

Prot. N° _____ Allegati _____

Risposta al Foglio del _____
Dir. _____ Sec. _____ N° _____

OGGETTO: _____

Nel Cappellone è stato possibile rimettere in luce il ciclo di pitture murali rinascimentali (1515) dedicato ai "fenomena" che precedono l'Apocalisse, fondamentalmente ispirati a testi apocrifi.

In fase di ultimazione del restauro pittorico si è notato un importante fenomeno di risalita dell'umidità lungo le murature, con una marcata variazione stagionale.

Si è ritenuto pertanto di dover richiedere uno studio delle variazioni di umidità prima di completare l'intervento al fine di consentire la definizione di corrette regole d'uso degli ambienti al fine della miglior conservazione dei dipinti.

L'ordine dei Frati Minori Conventuali, nell'ambito del progetto complessivo di recupero storico-monumentale, liturgico, religioso e archeologico dell'intero complesso, dovendo definire anche la destinazione d'uso degli ambienti suddetti, ha affidato l'incarico all'Architetto Paolo Bedogni, richiedendo la collaborazione della scrivente Soprintendenza B.A.A.A.S. e della consorella Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo.

Il progetto è stato realizzato tenendo presente le indicazioni fornite dalle due Soprintendenze e per quanto attiene la progettazione di competenza della scrivente riguarda i seguenti interventi:

- interventi di restauro sia all'interno della chiesa che del convento;
- risistemazione dell'area del miracolo ai fini dell'accessibilità anche da parte dei numerosissimi infermi ed handicappati che accedono al Santuario.

Inoltre, in base ai disposti della L. 78/1997 n°270, il progetto prevede aree di accoglienza dei pellegrini, adeguamento dei luoghi liturgici e delle residenze dei frati, realizzazione di una sezione specialistica per malati terminali.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

19

All

Di

Prot. N° Allegati

Proposta al Foglio del
Dir. Ser. N°

OGGETTO:

Si esprime, pertanto, parere favorevole al progetto definitivo proposto dalla Provincia d'Abruzzo dei Frati Minori Conventuali e trasmesso in allegato alla nota in riferimento, sottolineando, ancora una volta, l'importanza dell'iniziativa e la grande serietà e completezza della relativa elaborazione progettuale, ritenendo inoltre opportuno trasmettere la presente nota direttamente anche a codesta Spettabile Commissione.

GB/GDM/mg

Il Soprintendente
(Dr. Arch. Giovanni Bulian)

RICONOSCIMENTO

**MOSTRA
MOSTRASCUOLINGIOSTRA**

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE

27 novembre 1997



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it



FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE
F. I. S. M.
Via Prevostura, 4 - ☎ 0522/430.930
42100 - REGGIO EMILIA

ATTESTATO

A richiesta dell'interessato si attesta che l'Arch. Paolo Bedogni:

- 1) ha progettato e diretto i lavori di esecuzione della V Mostra "Mostrascuolingiostra" delle scuole FISM di Reggio Emilia nel 1994, inaugurata da S.Ecc.Mons. Tettamanzi e dal ns.Vescovo Paolo, in occasione del I Convegno Nazionale sulla "Parità",
- 2) ha curato il catalogo della medesima mostra (pagg.65-Ed FISM-R.E.),
- 3) ha curato uno studio sulle "Sezioni primavera" pubblicato sul nostro bollettino e in fase di distribuzione a tutti i Presidenti provinciali FISM dell'Emilia Romagna,
- 4) ha fornito in varie occasioni consulenze a questa federazione.

In tutte le occasioni ha mostrato estro e competenza e i suoi contributi sono stati molto apprezzati.



Reggio Emilia 27/11/97

Il Presidente FISM
Prof. Sandro Chesi

Sandro Chesi

RICONOSCIMENTO

**SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO
DI LANCIANO
E COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO
EX CHIESA DEI SS. LEGONZIANO E DOMIZIANO**

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'ABRUZZO

18 novembre 1997



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





18 NOV. 1997 12

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DELL' ABRUZZO-Chieti

Alla Commissione per il Grande
Giubileo del 2000, al di fuori del Lazio

Ufficio per Roma Capitale e Grandi

Eventi - via del Corso 184

00186 ROMA

Prot. N° 7760 Allegati

Proposta al Foglio del
Dir. Gen. N°

OGGETTO: LANCIANO (Abruzzo, Chieti). Restauro e valorizzazione del complesso religioso, monumentale, storico, e archeologico del Santuario del Miracolo Eucaristico - Progetto per il Giubileo 2000.



Alla Provincia d'Abruzzo
dei Frati Minori Conventuali
PESCARA

e p.c. Soprintendenza per i B.A.A.A.S. dell'Abruzzo

L'AQUILA

Al Ministero per i BB.CC.AA.

Ufficio Centrale B.A.A.A.S.

Divisioni III, IV ROMA

Sin dal 1992, in stretta collaborazione con la Provincia d'Abruzzo dei Frati Minori Conventuali ed il Comune di Lanciano la scrivente Soprintendenza ha condotto articolati scavi archeologici nell'area del complesso del Miracolo Eucaristico di Lanciano, il più antico Santuario Eucaristico esistente in Italia ed oggi anche uno dei più frequentati., databile all'VIII secolo come hanno evidenziato proprio gli scavi.

Aldisotto dei piani dell'articolato complesso monumentale, comprendente la chiesa (secc. XIII-XIX) ed il convento di S. Francesco (sec. XIII), sono infatti i resti archeologici non solo delle fasi dell'abitato italico e romano di *Anxanum* che verranno esposti nell'appena realizzato Museo Archeologico di Lanciano, ma anche gli ambienti dell'originaria chiesa di S. Legonziano risalente all'VIII secolo, solo in parte rimessi in luce dagli scavi, e nei cui pressi sono anche pregevolissimi affreschi del XIV-XV secolo.

Adiacenti al complesso sono inoltre gli ambienti di antico collegamento con la vicina area archeologica sotterranea del c.d. Ponte di Diocleziano, sotto p. Plebiscito (secc. III-XVIII), ove sono visibili resti archeologici del ponte romano sul Fosso della Pietrosa e strutture monumentali delle varie fasi del ponte medievale ad esso sovrapposto, da cui si accedeva direttamente al Santuario sin dall'età medievale.

Il Complesso monumentale del Miracolo Eucaristico di Lanciano presenta pertanto elevatissimo interesse religioso, archeologico, storico-artistico e monumentale, ad un livello che non è fuor di luogo definire nazionale.

E' stato pertanto con forte apprezzamento e convinto spirito di collaborazione che la scrivente Soprintendenza ha accolto l'intenzione dei benemeriti Frati del Miracolo Eucaristico di elaborare un progetto complessivo di recupero storico-monumentale, liturgico-religioso ed archeologico dell'intero complesso, purtroppo fortemente



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

manomesso da interventi databili fra secolo scorso e metà di questo secolo, compito per cui l'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha affidato apposito incarico all'Arch. Paolo Bedogni, e per cui è stata richiesta sin dalle fasi iniziali la forte collaborazione sia della scrivente Soprintendenza che della consorella Soprintendenza per i B.A.A.A.S. dell'Abruzzo.

Il relativo progetto è stato pertanto redatto sulla base di precise indicazioni fornite dai due Uffici nell'ambito di una ripetuta serie di incontri tecnici avviatisi sin dagli inizi del 1997, e la relativa progettazione prevede per quanto di competenza dello scrivente Ufficio i seguenti interventi:

- scavo archeologico e sistemazione del complesso del primitivo Santuario risalente all'VIII secolo;
- valorizzazione dei resti archeologici in tal modo riscoperti nell'ambito delle prassi liturgiche del Santuario;
- collegamento con l'area archeologica sotterranea del c.d. Ponte di Diocleziano al fine di ripristinare l'antico accesso Medievale al Santuario dall'area di P. Plebiscito;

Sono inoltre previsti interventi che rientrano più specificamente nelle competenze della consorella Soprintendenza per i B.A.A.A.S. dell'Abruzzo:

- interventi di restauro sia all'interno della chiesa che del convento, relativi a vari beni storico-artistici fra cui i preziosi affreschi di S. Legonziano;
- risistemazione dell'area del Miracolo ai fini dell'accessibilità anche da parte dei numerosissimi infermi ed handicappati che accedono al Santuario

A completare l'intervento nella sua piena valenza di adeguamento funzionale e valorizzazione liturgica dell'importante Santuario secondo i fini espressamente contemplati dalla legge 7/8/1997 n. 270 sono infine previste:

- sistemazione aree di accoglienza per i pellegrini;
- adeguata sistemazione anche in ottemperanza alle indicazioni della C.E.I. dei luoghi liturgici caratterizzanti i diversi momenti celebrativi attinenti alla visita del Santuario;
- miglioramento della residenza dei Frati Conventuali;
- realizzazione sezione specialistica di assistenza-accoglienza per malati terminali.

Si esprime pertanto parere pienamente favorevole al progetto definitivo proposto dalla Provincia d'Abruzzo dei Frati Minori Conventuali e trasmesso in allegato alla nota in riferimento, sottolineando ancora una volta l'importanza dell'iniziativa e la grande serietà e completezza della relativa elaborazione progettuale, ritenendo inoltre opportuno trasmettere la presente nota direttamente anche a codesta rispettabile Commissione.

Molti distinti saluti.

IL SOPRINTENDENTE

(Dott.ssa Anna Maria ~~SESTIERI~~)

Anna Maria Sestieri



ARS
MirEuc3.doc /Lancian2

RICONOSCIMENTO

**PROTOCONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI
DETTO DELLA PORZIUNCOLA**

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI
E STORICI DI PERUGIA

1 luglio 1995



Paolo Bedogni Architetto

www.paolobedogni.it





Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DI Perugia

06088

11 LUG. 1995 19

Al Reverendo Custode
Padre Giancarlo Rosati
Basilica Patriarcale
S. MARIA DEGLI ANGELI (PG)

Prot. N. 13437-6119 Allegati
PI

Risposta al Foglio del 9.6.95
Div. Sez. N.º

OGGETTO: ASSISI (PG) - fraz. S. MARIA DEGLI ANGELI - Basilica
Patriarcale e Protoconvento della Porziuncola - Chiostro grande.
Progetto generale di restauro.

Questa Soprintendenza ha preso attenta visione del progetto trasmesso ed esprime innanzi tutto il proprio apprezzamento per l'alta qualità progettuale e la esauriente documentazione.

L'analisi storica e stratigrafica dell'intero complesso Basicale, costituisce la naturale premessa di un approfondimento conoscitivo del monumento nella sua unicità e del Chiostro grande in particolare, intorno a cui si è strutturata la fabbrica del Convento, tra il sec. XVI e XVII, in un organico accostamento tra l'antico nucleo del Conventino e le successive costruzioni, fino a giungere alla edificazione della Basilica.

1) Aspetto tecnico.

Sotto il profilo strettamente tecnico, il progetto offre una esauriente documentazione ed una attenta indagine dello stato di consistenza architettonica e decorativa, con precisa individuazione delle problematiche e della scala di priorità dei vari interventi, sia per quelli di ordine strutturale e architettonico, sia per il risanamento e conseguente successivo restauro delle pavimentazioni che per i complessi aspetti legati alle decorazioni murali e relative opere di finitura (intonaci), individuando i corrispettivi costi con analisi puntuale dei vari interventi e dei costi unitari; sotto tale profilo pertanto il progetto costituisce un supporto quanto mai necessario per la programmazione di ogni futuro, anche se parziale, intervento, rendendo così più agevole l'attività istituzionale di controllo di questa Soprintendenza.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DI

Prot. N° *Allegati*

Al

Risposta al Foglio del
Div. *Sex.* *N°*

OGGETTO:

- 2 -

2) Restauri effettuati ed in progetto.

Questo Ufficio, come noto, ha effettuato un primo intervento di restauro conservativo in corrispondenza del braccio ovest e della zona di ingresso, nonché relativamente al breve braccio di collegamento con la Basilica comprendente gli stessi intonaci. Purtroppo un 2° lotto dei lavori inserito nel programma 1995 non è stato finanziato per sopravvenute difficoltà e riduzione del bilancio che hanno interessato altri importanti monumenti.

Dato il peculiare interesse del ciclo di affreschi di Francesco Provvioni (1666) ed anche le approfondite indagini storico-artistiche e fisico-chimiche condotte a supporto del restauro, questo Ufficio è particolarmente interessato al Chiostro grande, la cui peculiare architettura ed assetto spaziale sarebbero valorizzati da opere di finitura per altro rese possibili dagli studi eseguiti nella opportuna continuità del restauro degli affreschi che, dato il loro contenuto storico-religioso, ne costituiscono l'elemento di maggiore rilevanza.

E' evidente che il complesso verrebbe valorizzato da un uso meglio inserito nella vita del convento e della Basilica con positiva ripercussione sulla vita della Comunità religiosa. Un tale programma di lavoro, andrà comunque attivato congiuntamente e di intesa con codesto Istituto Conventuale, attraverso una idonea programmazione per la quale le più recenti normative forniscono chiare indicazioni (L.241/90 e L.142/90).

Tenuto conto di quanto sopra espresso, questo Ufficio non è in grado, nell'immediato, di assumere precisi impegni o altri interventi da realizzarsi in tempi brevi, non avendo

./.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DI

Prot. N.º *Allegati*

Al

Risposta al Foglio del
Div. *Sex.* *N.º*

OGGETTO:

- 3 -

ancora acquisito le consuete indicazioni ministeriali relativamente alla programmazione triennale.

Si ripromette comunque di attuare ogni possibile sforzo onde poter quantomeno dare continuità ai lavori di recupero già intrapresi, mediante un altro lotto riferito al ciclo di affreschi e degli intonaci del Chiostro in oggetto.

Relativamente a ciò, si sottolinea la necessità della contemporanea previsione da parte di codesto Ente, di un conseguenziale intervento di bonifica dalle infiltrazioni umide del sottofondo della pavimentazione onde evitare ulteriori nuovi danneggiamenti.

Per quanto detto si esprime parere favorevole sul progetto presentato, senza alcuna riserva, salvo la consueta raccomandazione di concordare con questo Ufficio le eventuali verifiche in corso d'opera per la migliore riuscita dei lavori stessi.

Distinti saluti

IL SOPRINTENDENTE
Primo Dirigente
(Arch. Germana Aprato)

APR/VM/mf

RICONOSCIMENTO

TEMPIO DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI
E STORICI DI PERUGIA

31 gennaio 1995



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it





7 GEN. 1995

Perugia , 31 gennaio 1995

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENTE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DI PERUGIA

Prot. N° 2238 Allegati

Al Padre Raffaele PAZZELLI
Ministro Prov. le Terz'Ordine
Regolare di S. Francesco
Via S. Paolo, 2
06081 - ASSISI (PG)

Risposta al Foglio del
Dir. Ser. N°

OGGETTO: Contributo a progetto pilota di conservazione del
patrimonio europeo 1995 - Monumenti religiosi.
ASSISI (PG) - Tempio di S. Maria sopra Minerva.

Esaminato il progetto sopra indicato,
questa Soprintendenza esprime, per quanto
di competenza, parere favorevole in merito
all'intervento proposto.

Si attesta altresì che l'edificio in
parola è sottoposto alla tutela ai sensi
della legge 1/6/1939 n. 1089 per il suo ri-
levante interesse storico artistico.

Inoltre si conferma l'impegno economi-
co da parte di questo ufficio così come da
piano finanziario allegato al progetto.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Germana Aprato)

APR/do



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza Archeologica per l'Umbria
PERUGIA

DICHIARAZIONE

Il tempio c.d. di Minerva in Assisi è uno degli esempi più integri e leggibili dell'architettura sacra romana: tempio esastilo in antis con capitelli di tipo corinzio con foglie d'acanto; l'architrave, con mensole a cassettoni di forma romboidale con piccole rosette e con palmette agli angoli, mostra ancora i fori che reggevano le lettere di metallo dell'iscrizione dei quattuorviri quinquennali che lo costruirono a loro spese. E' databile intorno all'ultimo quarto del I sec. a.C..

Il progetto, elaborato dall'arch. Paolo Bedogni, relativo alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, ricavata utilizzando e ampliando la cella del tempio, prevede l'adeguamento degli spazi celebrativi con la realizzazione di un nuovo altare centrale e il rifacimento del pavimento, previa realizzazione del sottostante impianto di riscaldamento.

Si tratta di un progetto valido, in quanto rispetta e nello stesso tempo mette in evidenza sia le strutture archeologiche già note, sia quelle emerse durante i recenti sondaggi effettuati nell'aula della chiesa. In particolare, appare interessante il percorso di visita proposto dall'architetto, in quanto mostra da vicino le varie fasi della chiesa, realizzando un itinerario storico - artistico - architettonico ed archeologico particolarmente suggestivo.

In relazione al piano finanziario preventivo allegato agli elaborati di progetto, si precisa che questa Soprintendenza interverrà, per quanto di propria competenza, con un finanziamento triennale, per l'importo di lire 20.000.000 nel 1995, lire 15.000.000 nel 1996 e lire 15.000.000 nel 1997, salvo eventuali modificazioni dovute a circostanze attualmente non prevedibili.

Perugia, 31.1.1995

IL SOPRINTENDENTE
(A.E. Feruglio)

A.E. Feruglio

MLM-GP/RV
07

RICONOSCIMENTO

**PROGETTUALITA' ESECUTIVA DELL'ARCHITETTURA
SPAZI PER L'ATTIVITA' TERZIARIA**

Master post lauream

CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDIO,
RICERCA E DOCUMENTAZIONE DELL'ABITARE "OIKOS"

27 novembre 1997



Paolo Bedogni **Architetto**

www.paolobedogni.it



OIKOS



consorzio

Consorzio per la gestione del Centro internazionale
di studio, ricerca e documentazione dell'abitare OIKOS
Via Fossolo 23 - 40139 Bologna
Tel. (051) 544389-544385-544773 - Telefax (051) 492737
Sede legale: Padiglione ESPRIT NOUVEAU - Bologna
C.F. e P.IVA 02001410378

Si certifica che l'Arch. Paolo Bedogni, nato il 27 settembre 1956 a Reggio Emilia ed ivi residente in Via G.da Castello n° 33, ha frequentato il Corso Master in Progettualità Esecutiva dell'Architettura. *Gli spazi per le attività terziarie* per la formazione di esperti in progettazione esecutiva, nell'ambito delle finalità formative della Regione Emilia Romagna Fondo Sociale Europeo. Il Corso è iniziato il 14 settembre 1992 ed è terminato il 16 dicembre 1992 per la durata complessiva di 410 ore.

Si attesta inoltre che la prova finale è stata superata con piena approvazione del Collegio dei Docenti.

Bologna, 27 novembre 1997

Prot. 500

IL PRESIDENTE

Prof. Arch. Giorgio Trebbi



Paolo Bedogni
Architetto

Via Gazzata, 18
42121 Reggio Emilia
Tel 0522.440035
Fax 0522.401812

www.paolobedogni.it
architetto@paolobedogni.it

